

Dat. die  
30. septembris  
1791  
anno XVII.

DCCCLX.

Confirmatio decreti congregationis Rituum super approbatione electionis sanctorum Emetherii, et Celidonii martyrum in patronos principales civitatis, et diœcesis Sanctanderiensis.

Pius PP. VI

Ad futuram rei memoriam

Expositio precum correctarum ab episcopo, et clero Sanctanderiensis.

§. 1. **E**xponi Nobis nuper fecit venerabilis frater Raphael episcopus Sanctanderiensis, quod ipse, nec non uterque clerus civitatis, et diœcesis suæ Sanctanderiensis pro eo, quem erga ss. Emetherium, et Celidonium fratres martyres gerunt devotionis affectu, eosdem in patronos principales civitatis, et diœcesis hujusmodi elegerunt; quo autem solemnius dictorum sanctorum festus dies valeat celebrari, illum a die decima tertia martii, ad diem trigesimam mensis augusti transferre posse summopere cupiunt: Nobis propterea humiliter supplicari fecerant, ut electionem hujusmodi confirmare, ac alias desuper opportune providere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos igitur dictos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint; hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, de venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum, qui tuam, nec non dilecti filii Nostri Joannis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbyteri cardinalis Archinto nuncupati dictæ congregationis præfecti relatione attenderunt consilio: electionem dictorum ss. fratrum martyrum Emetherii, et Celidonii n̄pote servatis servandis, ac juxta præscriptum in decreto felicitis recordationis Urbani pp. VIII. prædecessoris Nostri legitime factam, auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, et approbamus, illique inviolabilis apostolicæ firmitatis robur adificimus, dictorumque sanctorum festivitati sic in patronos principales electorum prærogativas omnes sanctorum protectorum principalium festis competentes tribuimus: præterea ut devotius,

et solemnius dictorum sanctorum festus dies valeat imposterum celebrari, eum a die decima tertia martii, ad diem trigesimam augusti, cum officio, missa, et octava sequenti, auctoritate, et tenore prædictis transferimus, et translatum declaramus.

§. 3. Decernentes easdem præsentem literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quæcumque spectabit, in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, ac ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non civitatis, et diœcesis prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice demtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub anulo piscatoris die trigesima septembris millesimo septingentesimo nonagesimo primo, pontificatus Nostri anno decimo septimo.

Derogatio contrariorum.

Dot. die  
5. novembris  
1791  
anno XVII.

DCCCLXI.

Confirmatio protestationis emissæ a commissario reverendæ cameræ apostolicæ adversus occupationem civitatis Avenionensis, et comitatus Venaisini peractam a conventu nationali regni Galliarum.

Reverendissimo cardinali  
Carlo Rezzonico camerlengo

Jura domini  
sanctæ Sedis in  
districtu Avenionensi, et  
comitatu Venaisini.

§. 1. Ancorchè antichissimo, certo ed incontrastabile sia il dominio della santa Sede apostolica e Nostro sulla città, e distretto di Avignone non meno, che sopra tutta intera la provincia del contado Venesino, e sebbene per garantire gli stessi Nostri diritti, seguita appena la scongiata, ed ingrattissima insorgenza de' Nostri sudditi cittadini di Avignone contro la sovrana legittima Nostra potestà, si facesse da Noi partecipazione, e richiamo per mezzo del reverendissimo cardinal de Zelada Nostro segretario di stato a tutti i principi cattolici di tal' enorme attentato, in seguito di che Noi coi Nostri chirografi segnati li 2 agosto, e 15 novembre 1790 ammettemmo, ed approvammo tanto le proteste fatte da monsignor Casoni Nostro vice-legato in quella città, e provincia, e dall'abbate Pieracchi rettore di Carpentras, quanto le altre due proteste esibiteci a riservazione dei legittimi Nostri diritti da monsignor Giovanni Barberi procurator generale del Fisco, e della Nostra camera apostolica contro l'infame ribellione di quei Nostri sudditi: ciononostante non senza gran sorpresa, ed amarezza dell'animo Nostro abbiamo sentito, essersi pubblicato dall'assemblea nazionale di Francia sotto il dì 14 settembre del corrente anno 1791. un preteso decreto, in cui contro la ragion delle genti, e contro ogni principio di giustizia si dichiarano uniti alla Francia tanto il contado Venesino, che la città, e distretto di Avignone; per lo che monsignor Giacomo Borsari commissario generale della Nostra camera apostolica ha creduto esser parte del suo officio esibirci una solenne protesta preservativa dei diritti della santa Sede apostolica, e Nostri sopra quei stati, acciocchè Noi l'ammettessimo, e ne ordinassimo a perpetua memoria la pubblicazione, e la conservazione del suo originale nell'archivio camerale con altre istanze contenute in detta protesta, che è del tenore seguente.

§. 2. Non v'è, Beatissimo Padre, in tutta l'Europa dominio alcuno, che si appoggi a più validi, e legittimi titoli di quelli, su quali è fondata la sovranità della santa Sede apostolica nel contado Venesino, e nella città di Avignone; sovranità garantita dall'agnizione di tutta Europa, e dal possesso non mai interrotto di ben cinque secoli. Parea, che questo solo bastar dovesse ad assicurarla da qualunque straniero attentato di usurpazione, neppure nell'ultima rivoluzione di cose accadute ora nel regno di Francia. La così detta assemblea nazionale di Francia avea fin dal principio protestato, e fatto bandire presso tutte le corti, che non era sua massima l'aspirare a nuove conquiste, e all'aggressione degli altrui domini. E quando la voce dei sediziosi, e dei ribelli portò ad essa la prima volta nel mese di novembre 1789. il piano dell'invasione della città di Avignone, e del contado Venesino, ella lo rifiutò con uno scherno universale; ma non si sgomentarono per questo gli autori dell'indegno complotto. La ribellione, e gli assassini mantennero sempre attenti li sguardi sopra quelle infelici contrade, e la lunga serie dei più atroci delitti formarono il soggetto su di cui i ribelli di Avignone, ed i loro istigatori di Parigi andarono rinnovando il progetto dell'invasione. Nel breve giro di circa 18 mesi per ben quattro volte sotto simboli, ed aspetti diversi fu discussa l'incorporazione di quelle provincie pontificie ora impugnando la solidità, e validità de' titoli della santa Sede, ora producendo la dedizione spontanea di quei sediziosi, ora volendole considerare una parte integrante della Francia. Per molto tempo prevalse la buona causa, e l'equità, e la giustizia trionfò della malignità, e del livore. Nel dì 4 maggio 1791. essendosi fatta nell'assemblea nazionale la seguente proposta: Avignone, ed il contado Venesino sono, o non sono parte integrante della Francia? Colla maggioranza di più di cento voti fu decisa per la negativa: ed essendosi poscia nel dì 14 maggio detto anno nuovamente in virtù de' nuovi raggrigi proposta la discussione di un tal' affare, fu dalla stessa assemblea nazionale solennemente pronunciato pure a gran maggioranza di voti: che l'istanza della municipalità, e de-

Tenor protestationis emissæ a commissario R. C. A.

» gli abitanti di Avignone per la riunione alla Francia non dovesse ammettersi; che in conseguenza quella città non sarebbe rianita alla Francia; e l'articolo proposto delle delegazioni, che chiamano comitati, per far'effettuare una tal riunione fu rigettato. Nel tempo, che da questi giudici incompetenti si discuteva la ragione della santa Sede, e si rendeva pure omaggio alla giustizia della sua causa, non tacea la voce della Santità vostra a difesa de' legittimi dominj di santa Chiesa. Dopo aver tentato la Santità vostra nelle maniere più paterne, e più dolci di reprimere l'audacia degl'insorgenti di Avignone, allorché il fanatismo, la sedizione, le rubberie, e gli assassini costrinsero monsignor Casoni vice-legato ad abbandonare quell' infelice città. Interpose questi nel giorno istesso della sua espulsione il dì 12 giugno 1790. le più forti proteste preservative dei diritti della santa Sede, ripetute poi da lui stesso in Carpentras nel dì 5 luglio dello stesso anno; reiterò una simile solenne protesta anche in Roma il procurator generale del fisco, e della camera apostolica, e sotto il dì 31 luglio detto anno la umiliò al trono della Santità vostra, perchè si compiacesse di ammetterla, come di fatti fece con suo special chirografo segnato il dì 2 agosto detto anno ed esibito originalmente all' archivio segreto della stessa camera apostolica. Fu allora, che la Santità vostra volle far noto a tutte le corti di Europa per mezzo di una memoria distribuita a tutti li ministri del corpo diplomatico estero, e la perfidia degli Avignonesi, e l'animo suo determinato di non dimettere il possesso, ed il dominio di que'stati, e la giusta fiducia, che avea, che ogni sovrano vi prenderà quella parte, ed interesse, che corrisponde alla gravità della causa comune a tutti i sovrani: il qual'atto fu poi seguito da altra protesta interposta pure contro i ribelli Avignonesi dal procuratore generale del fisco sotto il dì 13 novembre 1790, ed ammessa con chirografo della Santità vostra segnato il dì 15 dello stesso mese, allorché avendo la Santità vostra per un' eccesso di paterna clemenza fatto pubblicare a que'travati sudditi un general perdono, ardirono col disprezzo, e coi più vili insulti di rendersene maggiormente imme-

» ritevoli. In questo stato di cose, in cui da una parte il legittimo sovrano reclamava in faccia all'Europa tutta i legittimi suoi dominj, e rivendicava i suoi diritti contro i ribelli; e dall'altra parte l'assemblea nazionale avea pubblicata la giusta disapprovazione del progetto dell' invasione, pareva, che nulla più dovesse sospettarsi, o temersi per parte del dispotismo, e della violenza. Gli Avignonesi però replicarono i delitti, e gli assassinj, e tanto bastò per far risorgere il piano già tante volte rifiutato dell'occupazione. L'assemblea nazionale sotto pretesto di stabilire la quiete in quelle provincie, ardì con manifesto attentato del sovrano territoriale di spedire in Avignone la milizia francese, che in vece di calmare la sedizione, moltiplicò, ed aggravò i disordini, e propagò la devastazione, e la guerra civile anche al contado. Dopo tali atti di violenza palliati col nome di mediazione di pace, scoppiò in fine la mina architettata dai sediziosi, e sotto il dì 14. dello scorso mese di settembre comparve un nuovo, ed inaspettato decreto dell' assemblea nazionale, in cui ha dichiarato = Che in virtù de' diritti della Francia sopra i stadi riuniti di Avignone, e del contado Venesino: ed in conformità del voto liberamente, e solennemente dato dalla maggioranza delle comunita, e dei cittadini di questi due paesi per essere incorporati alla Francia, li detti due stadi riuniti di Avignone, e del contado sono da questo momento parte integrante della Francia =. Ed aggiungendo errori, ad errori, e malizia a malizia, ha decretato ancora, che il re aprir debba la trattativa colla corte di Roma, per trattare dell' indennità, e compensi, che legittimamente le si dovessero. Questo decreto, Beatissimo Padre, che offende i diritti di tutte le genti, e che recar deve all'Europa tutta la idea di un pessimo esempio, non è fondato su verun principio di ragione, e di giustizia. Si fonda esso su pretesi diritti della Francia, e sul preteso consenso solenne, e libero dei ribelli. Ma la santità dei trattati, la religione dei contratti, la veneranda autorità di un possesso di cinque secoli escludono ogni preteso diritto della Francia su queste provincie. Il trattato di Parigi del 1228 fece acquistare alla s. Sede il contado

„ Venesino, e non molto dopo i com-  
 „ missari del papa scortati dalli stessi  
 „ commissari del re riceverono singo-  
 „ larmente da quei sudditi il giura-  
 „ mento di fedeltà. La città di Avi-  
 „ gnone, che era in Provenza, quan-  
 „ do la Provenza non apparteneva an-  
 „ cora alla Francia, fu pure per le-  
 „ gittimo contratto di compra, e ven-  
 „ dita nel 1348. acquistata alla santa  
 „ Sede. Gl' imperatori, il cui alto do-  
 „ minio riconosceva quasi tutta quella  
 „ provincia, ne confermarono l'acqui-  
 „ sto, e gli abitanti tutti di Avigno-  
 „ ne prestarono anch'essi solennemen-  
 „ te, e liberamente il loro giuramen-  
 „ to di fedeltà. Luigi XI. che acquistò  
 „ la Provenza alla Francia, non osò  
 „ toccare la sovranità del papa in Avi-  
 „ gnone, e da Luigi XI. in poi altri  
 „ tredici re, che hanno regnato in  
 „ Francia, non hanno mai posta in  
 „ dubbio la sovranità della santa Sede  
 „ in quelle provincie. I replicati trat-  
 „ tati passati fra le due corti di Roma,  
 „ e di Francia relativamente a quei  
 „ stati ora per cagion di confini, ora  
 „ per il sale, tabacco, le tele india-  
 „ ne hanno confermato l'agnizione, ed  
 „ il possesso di questa sovranità. Le  
 „ due occupazioni temporanee, che ne  
 „ fece nel 1662. e nel 1688. Luigi XIV.  
 „ e l'altra, che ne fece nel 1768  
 „ Luigi XV. non furono fatte mai per  
 „ rivendicare questi stati alla corona  
 „ di Francia, che non vi avea alcun  
 „ diritto, ma furono semplici rappre-  
 „ saglie, che colla prossima restituzio-  
 „ ne libera, e col riporre i sovrani  
 „ pontefici nel possesso di prima senza  
 „ riserva, e senza eccezione alcuna  
 „ confermarono anzi il legittimo,  
 „ lunghissimo possesso, che ne avea  
 „ la santa Sede. Che se ninno fonda-  
 „ mento potea avere l'assemblea na-  
 „ zionale nei pretesi diritti della Fran-  
 „ cia per ispogliare il legittimo sovra-  
 „ no de' suoi stati, molto meno poté  
 „ trovarli nel preteso consenso di quei  
 „ popoli ribelli. Di pessimo esempio  
 „ sarebbe, se si credesse permesso ai  
 „ sudditi il cangiar padrone a loro ca-  
 „ priccio: molto meno lo potea essere  
 „ agli Avignonesi, alli cittadini del  
 „ contado, dopo aver fin dai primi  
 „ legittimi acquisti giurata fedeltà alla  
 „ santa Sede: dopo aver essi stessi  
 „ impiorato, et ottenuto più volte da  
 „ Gregorio XI., da Nicola V., da Ca-  
 „ listo III., e da Paolo II. di non es-  
 „ ser mai sottratti dall'ubbidienza, e  
 „ dalla soggezione della santa Sede;

B. M. Rom. Tom. IX.

„ dopo che al solo aver udita nel fine  
 „ di novembre 1789. la prima propo-  
 „ sta fatta nell' assemblea nazionale  
 „ d'invadere queste provincie, tutta  
 „ intera la città di Avignone sotto il  
 „ dì 10. dicembre dello stesso anno, e  
 „ tutti insieme gli abitanti del conta-  
 „ do sotto il dì 25. dello stesso no-  
 „ vembre si protestarono solennemen-  
 „ te di voler dimorare nella soggezio-  
 „ ne alli sovrani pontefici; e dopo che  
 „ in fine la S. V. a fronte della ri-  
 „ bellione, e dello spergiuro di quei  
 „ sciagurati ha protestato in faccia a  
 „ tutta Europa di non voler mai con-  
 „ sentire alla dimissione del possesso,  
 „ e del dominio di quelle provincie.  
 „ L'infedeltà, e lo spergiuro ha segnato  
 „ quel voto, che l'assemblea chiama  
 „ solenne, e libero. Il popolo oppresso  
 „ dai faziosi, spaventato dagli assas-  
 „ sinj, e dai ladronecci, strascinato a  
 „ manifestare i suoi sentimenti alla  
 „ vista dei patiboli, attorniato non più  
 „ dai suoi concittadini, ma da una  
 „ truppa di vagabondi, di stranieri, di  
 „ sgherri, e di sicarij, ha segnato l'i-  
 „ niquo suffragio, per cui la città di  
 „ Avignone si è voluta incorporare alla  
 „ Francia; ed il capriccio, l'iniquità  
 „ di un migliajo di cittadini, o ma-  
 „ landrini, o di stranieri, o di fan-  
 „ ciulli, o di scellerati, che speravano  
 „ d'isfuggire il patibolo, nel com-  
 „ mettere un gran delitto di più, si è  
 „ fatto passare per il voto reale d'una  
 „ città, che era composta di trenta-  
 „ mila abitanti. Nè più libero è stato  
 „ il consenso di alcuni cittadini del  
 „ contado, che si è fatto passare per  
 „ il consenso della provincia intera.  
 „ Quattro assedi alla città di Carpen-  
 „ tras, le stragi di Cavaglione, l'in-  
 „ cendio di Sarrians, i saccheggi dell'  
 „ Isola, e di Serignan, le incursioni  
 „ delle milizie per tutto il basso Con-  
 „ tado, la masnada de' scellerati, che  
 „ si chiama l'esercito di Valchiusa,  
 „ anno-estorto un consenso di terrore,  
 „ e di disperazione: nel tempo istesso,  
 „ che gli emigranti Avignonesi, e le  
 „ comunità del Contado più libere dall'  
 „ oppressione dei ribelli, e che costi-  
 „ tuiscono la massima parte della po-  
 „ polazione di quelle provincie, si sono  
 „ recati a debito, e gareggiano nel tri-  
 „ butare alla S. V. gli omaggi della  
 „ più costante fedeltà, e soggezione.  
 „ Le quali cose essendo così, beatis-  
 „ simo padre, io infrascritto commis-  
 „ sario generale della camera aposto-  
 „ lica, come difensore legittimo delli

M

» diritti della Sede apostolica, e della  
 » sua camera, solennemente protesto,  
 » e dichiaro, che il decreto dell'as-  
 » semblea nazionale pubblicato li 14.  
 » settembre 1791. col quale si dichia-  
 » rano incorporati alla Francia i due  
 » stati riuniti di Avignone, e del con-  
 » tado Venesino, come ingiusto, te-  
 » merario, ed offensivo dei diritti, e  
 » della legittima sovranità della santa  
 » Sede sopra quei stati, deve riputarsi  
 » irritato, e di niun valore, ed in con-  
 » seguenza di ciò, inerendo anche alle  
 » proteste già fatte da monsignor Casoni  
 » vice-legato di Avignone nell' istessa  
 » città di Avignone il dì 5. giugno 1790.  
 » e ripetute a Carpentras il dì 12. lu-  
 » glio detto anno; ed inerendo altresì  
 » alle altre proteste fatte dal procura-  
 » tor generale del fisco sotto il dì 31  
 » dello stesso mese di luglio, e ri-  
 » petute il dì 13. del seguente mese  
 » di novembre, ammesse, ed inserite  
 » ne' due chirografi segnati dalla S. V.  
 » il dì 2. agosto, e 10. novembre detto  
 » anno 1790. protesto solennemente,  
 » e dichiaro, che non ostante il detto  
 » decreto, e non ostante qualunque  
 » altro atto di violenza, e di usurpa-  
 » zione, che abbia fatto, o sia per  
 » fare l'assemblea nazionale nelle pro-  
 » vincie di Avignone, e del contado  
 » Venesino, non s'intenda mai es-  
 » sersi recato verun pregiudizio ai di-  
 » ritti, ed al legittimo possesso della  
 » sovranità della santa Sede in que' stati  
 » e che anzi debba sempre riputarsi,  
 » essere intenzione della S. V. e della  
 » s. Sede di voler ritenere liberamente  
 » siccome ritiene il possesso di tutti  
 » i diritti, e ragioni senz' alcuna sorta  
 » di diminuzione, e senz' alcun pre-  
 » giudizio, come se non si fosse mai  
 » pubblicato il suddetto decreto, né  
 » prestato mai dai sudditi ribelli alcun  
 » consenso, né fatta altra cosa in con-  
 » trario; che anzi, siccome l'assem-  
 » blea nazionale nello stesso suo nullo,  
 » e violento decreto de' 14. settembre  
 » prossimo passato ha insinuato al re  
 » cristianissimo il progetto di aprir  
 » trattativa colla corte di Roma intorno  
 » alla pretesa indennità dell' interesse,  
 » e compensi; il che non è fatto, che  
 » per giustificare apparentemente la  
 » violenza, e l' usurpazione: così per  
 » obbligo del mio ufficio, ed a soste-  
 » nimento dei sagri diritti del princi-  
 » pato, e della s. Sede protesto, e di-  
 » chiaro, ed umilmente supplico la  
 » S. V. perchè sebbene non sia da sup-  
 » porsi, che il re cristianissimo vo-

» glia acconsentire a tale incarico, ciò  
 » non ostante, accadendo ancora, che  
 » se ne proponesse mai verun trattato,  
 » non si degni di ammettere verun  
 » discorso d' indennizzazione, e di  
 » compensi, onde non potrebbe mai  
 » giustificarsi l' alienazione della legit-  
 » tima sovranità di quelle provincie,  
 » che sono patrimonio peculiare della  
 » santa Sede; e che la S. V. sulle tracce  
 » de' gloriosi suoi predecessori, e spe-  
 » cialmente di Pio secondo, ha giu-  
 » rato solennemente di non mai alie-  
 » nare. Per lo che dichiarando, e pro-  
 » testando nuovamente della nullità, ed  
 » iniquità tanto del decreto dell' as-  
 » semblea nazionale, quanto di ogni  
 » altro atto pregiudiziale ai diritti dello  
 » santa Sede; e volendo, e intendendo  
 » che la presente protesta sia ferma, e  
 » stabile s'intenda ripetuta, ed inse-  
 » rita tante volte, quante bisogna in  
 » qualunque atto, che si faccia in con-  
 » trario, di maniera che rimanga sem-  
 » pre nullo, irritato, e di niuna forza,  
 » e valore, supplico nuovamente la S. V.  
 » a voler ammettere la presente protesta,  
 » e a dichiarare, che il decreto dell'  
 » assemblea nazionale dei 14. settembre  
 » passato è nullo, ingiusto, violento  
 » e turbativo dei legittimi diritti della  
 » santa Sede, ngualmente che è nullo,  
 » tumultativo, ed estorto il consenso  
 » prestato alla pretesa incorporazione  
 » dai sudditi ribelli di quelle provin-  
 » cie, e faccio istanza, perchè questi  
 » stessi sentimenti già dalla S. V. di-  
 » chiarati a tutte le corti d' Europa  
 » sieno generalmente noti a tutti, per  
 » dimostrare l' animo suo costantissimo  
 » disposto a rivendicare le ragioni della  
 » Sede apostolica; e così dichiaro, pro-  
 » testo, supplico, e faccio istanza. Que-  
 » sto dì 27. ottobre 1791. »

*Io Giacomo Borsari commissario  
 generale della R. C. A.*

§. 4. Pertanto avendo Noi letta, e  
 maturamente esaminata la qui sopra  
 trascritta rappresentanza fattaci dal sud-  
 detto monsignor Giacomo Borsari com-  
 missario generale della Nostra camera  
 apostolica, come pure la protesta, e la  
 dichiarazione, e l'istanze da lui espo-  
 steci, e trovandole giuste in tutte le  
 sue parti, e ragionevoli, abbiamo cre-  
 duto conveniente ai Nostri diritti, e  
 della santa Sede apostolica, quali inten-  
 diamo, che abbiamo a rimaner sem-  
 pre illesi, ed immani, di aderirvi, e  
 di approvarle in tutte le sue parti. Per-

Confirmatio  
 protestationis.

ciò di Nostro moto proprio, e certa scienza, e colla pienezza della Nostra suprema potestà, col presente Nostro chirografo, in cui abbiamo per espresso, e ripetuto il preteso decreto dell' assemblea nazionale di Francia de' 14 settembre passato, che abbiamo per nullo, ingiusto, e violento, e per tale lo dichiaramo, li due chirografi de' 2 agosto, e 15 novembre 1790 colle proteste del procurator generale del fisco, e della Nostra camera apostolica, come ancora l'altro foglio di rappresentanza, e riclamo da Noi nuovamente fatto per mezzo del reverendissimo cardinal de Zelada Nostro segretario di stato a tutti i principi cattolici intorno a tal'atto usurpativo, ed offensivo dei legittimi diritti della santa Sede apostolica, ed ogni altra cosa, di cui fosse bisogno fare speciale, ed espressa menzione, approviamo, e confermiamo la protesta, dichiarazione, ed istanza fattaci, come sopra, dal succennato commissario generale della Nostra camera apostolica, dichiarando, che essa protesta debba star sempre ferma, e valida contro qualunque attentato usurpativo, ed offensivo dei legittimi diritti Nostri, e della santa Sede apostolica, quali vogliamo conservar sempre intieri, e fermi contro qualunque invasione, e usurpazione, e violenza; e per l'effetto delle cose suddette, acciocchè la suddetta protesta, dichiarazioni, ed istanze in essa contenute si conservino a perpetua memoria, commettiamo a voi reverendissimo cardinal camerlengo, che colle formalità praticate ne' precedenti Nostri chirografi approvativi delle altre proteste, ed istanze fatte dal Nostro procurator generale del fisco, e della camera apostolica, così facciate ricevere nell'archivio segreto di detta camera anche questo presente Nostro chirografo approvativo, ed ammissivo di questa protesta di monsignor commissario generale di detta Nostra camera; e lo facciate ivi diligentemente conservare, e custodire a perpetua memoria insieme col foglio di riclamo avanzato alle corti de' principi cattolici, giacchè questa è la mente, e volontà Nostra espressa.

§. 5. Volendo, e decretando, che il presente Nostro chirografo, sebbene non ammesso, nè registrato in camera, e ne' suoi libri, conforme ordina il Nostro predecessore Pio IV. nella sua Bolla *de registrandis*, abbia la sua piena esecuzione, e vigore colla semplice Nostra sottoscrizione, nè possa mai op-

*Bull. Rom. Tom. IX.*

*Clausula salutare, et irritante.*

porglisi vizio alcuno di orrezione, surrezione, o altro difetto di Nostra volontà; e che così, e non altrimenti debba sempre decidersi, ed interpretarsi da qualunque giudice, e tribunale, tolta loro la facoltà di decidere, ed interpretare diversamente, ed annullando qualunque cosa essi facessero contro il tenore di esso Nostro chirografo, non ostante qualunque formalità, che richiedesse mai per questo atto, alla quale, quando faccia di bisogno, colla Nostra suprema potestà per il pieno effetto delle cose premesse ampiamente deroghiamo. Dato dal Nostro palazzo apostolico al Quirinale questo dì 5 novembre 1791.

Pius PP. VI.

DCCCLXII.

Dat. die  
15. novembris  
1791  
anno XVII.

Instante regina fidelissima tribuitur facultas episcopo titulari Pharaonensi imminuendi legata pia.

Venerabili fratri Josepho Mariæ episcopo titulari Pharaonensi.

Pius PP. VI.

Venerabilis frater  
Salutem, et apostolicam benedictionem

§. 1. **D**ecet quammaxime, ut carissimæ in Christo filix Nostræ Mariæ Franciscæ Portugalliæ, et Algarbiorum reginæ fidelissimæ precibus, quæ ad religionem, atque ad sedandos Christianifidelium conscientie scrupulos pertinere dignoscuntur, pro sua eximia in Nos, et hanc sanctam Sedem pietate, et devotione, quantum in Domino possumus, congruum impartiamur suffragium.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecit memorata Maria Francisca regina fidelissima, quod Nos alias per Nostras in simili forma Brevis diei 3 augusti transacti anni 1790. expeditas literas, quo regularis disciplinæ inter utriusque sexus regulares in ditione sua transmarina, et cismarina consistentes, ubi collapsa erigeretur, et ubi vicens magis, magisque firmaretur, nonnullas facultates malis, quæ jamdiu inter eos irreperant, accommodatas frater-

M 2

nitati tuæ impertiti sumus, prout in eisdem literis uberius continetur. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, quominus pia hæc sua vota conficiantur, non leve impedimentum ex eo emergebat, quod domus utriusque sexus regularium adeo sint missarum legatis, aliisque piis oneribus gravata, ut eis fecere minime satis valeant; quinimmo vel ob reddituum tenuitatem, vel ob alias causas, onera pia hujusmodi non sine gravi eorundem regularium religioni, ac conscientie periculo inadimpleta remaneant: quo propterea huic incommodo aliquod efficax adhibeatur remedium, ac insuper facilius pia sua desideria pro felici regularium hujusmodi statu suum habeant effectum: Nobis humiliter supplicari fecit, ut omnia pia onera, et legata hujusmodi generatim, vel in totum apprime, vel ad aliquam tenuem mensuram de apostolica benignitate reducere dignemur.

Ratio, et tenor concessionis.

§. 3. Nos igitur, qui omnes omnino ordines utriusque sexus regulares paternè complectimur, illorumque felici statui quamaxime studere tenemur, cum ex hisce precibus Nobis certo constet illorum reformationi, ac regularis disciplinae studio, tam grandem piorum onerum, ac legatorum numerum non parum obesse posse, fraternitati tuæ, de cujus prudentia, fide, ac religionis zelo plurimum in Domino confidimus, per præsentem committimus, et mandamus, ut omnia, ac quælibet legata, et pia onera cujuscumque naturæ sint, vel etiamsi alias reductionem, seu immutationem passa sint, quibus regulares domus utriusque sexus in ditione eidem Mariæ Franciscæ reginæ fidelissimæ, tam citra, quam ultra mare subjecta consistentes gravantur, ea proportione, quam habent octo cum centum auctoritate apostolica reducas, atque imminuas, immo, quo inceptum hujusmodi certius suum sortiatur effectum, postquam a te juxta tenorem præsentium Nostrarum literarum legatorum piorum reductio, seu immutatio hujusmodi fuerit completa, quatenus necessitas id suadeat, tibi fandos, bona ad eadem legata pia quomodolibet spectantia cum suis adnexis oneribus a domibus regularibus opulentioribus ad alias indigentiores auctoritate prædicta transferendi plenam, et amplam facultatem eadem auctoritate tenore præsentium tribuimus, et impertimur. Nos enim memoratas Nostras literas die 3 augusti 1799 in iis, quæ

hisce præsentibus literis non adversantur, renovantes, et confirmantes, tibi omnem, et quamcumque necessariam, et opportunam ad præmissa omnia, et circa ea, quæ ad optatum finem ea, perducenda pertinet, faciendi, gerendi, et exequendi, seu exequi mandandi ea omnia, quæ pro locorum, rerumque circumstantiis componere, ac constituere pro tua prudentia magis in Domino salubriter expedire conspexeris facultatem auctoritate, et tenore prædictis tribuimus, et impertimur. Quod si interdum contingat te, vel aliquo morbo vexatum, vel aliis curis detentum hæc tibi demandata confici minime posse, omnes, et singulas facultates per præsentem tibi concessas in personam ecclesiasticam, quæ in præsidem tribunalis Giusta nuncupat. erit a memorata regina fidelissima deputata harum serie transferimus, illamque in tui locum sufficimus.

§. 4. Decernentes easdem præsentem literas, et in eis contenta quæcumque etiam ex eo, quod quilibet etiam cujusvis status, gradus, ordinis, præminentie, et dignitatis, aut alias etiam specifica, et individua mentione, et expressione digni in præmissis forsitan jus, vel interesse habentes, vel habere quomodolibet prætendentes illis non consenserint, nec ad ea vocati, citati, et auditi, neque causæ, propter quas ipsæ præsentem emanarint sufficienter adductæ, verificatæ, et justificatæ fuerint, aut ex alia quacumque quantumvis juridica, pia, legitima, et privilegiata causa, colore, prætextu, et capite etiam in corpore juris clauso, etiam enormis, enormissimæ, et totalis læsionis nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostræ, aut interesse habentium consensus, aliove quolibet etiam quantumvis magno, et substantiali, ac inexcogitato, et inexcogitabili defectu notari, impugnari, infringi, retractari, in controversiam vocari, aut ad terminum juris reduci, seu adversus illas appellationis oris, restitutionis in integrum, aliæque quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari, aut intentato, vel impetrato, aut etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus concesso, vel emanato quempiam in judicio, vel extra illud uti, seu se juvare ullo modo posse, sed ipsas præsentem literas semper firmas, validas, et efficaces fore, et existere, suosque plenarios, et integros

Clausula sublata, et decretum irritans.

effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari, et adimpleri; sicque in præmissis, et non aliter per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, iudicari, et definiiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac iis omnibus, quæ in memoratis Nostri literis, non obstare volumus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die decima quinta novembris millesimo septingentesimo nonagesimo primo, pontificatus Nostri anno decimo septimo.

Dat die  
22. novembris  
1791  
anno XVII

DCCCLXIII.

Approbatur translatio corporis s. Exuperantii episcopi Cingulani, et ejus propriæ lectiones in officio.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Expositio precum.

§. 1. **E**xponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii capitulum, et canonici, tum cathedralis, tum collegiatae ecclesiæ civitatis Nostræ Cingulanæ, nec non communitas, et homines ejusdem civitatis, quod alias orta inter eos ex una, ac capitulum, et canonicos cathedralis, communitatemque pariter, et homines civitatis etiam Nostræ Auximanzæ ex altera partibus controversia de, et super concessione orationis, et propriarum lectionum sancti Exuperantii episcopi, et confessoris, ac patroni principalis dictæ civitatis Cingulanæ favore ejus cleri a congregatione venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium

sacris ritibus præpositorum facta, causaque desuper, et lite coram ipsa congregatione acriter diu agitata, tandem felicis recordationis Clemens pp. XIV. prædecessor Noster, quo ulterioribus collitigantium parceret expensis, aliisque de causis animum suum digne moventibus, causam hujusmodi ad se avocavit, ac alias prout in decreto a bonæ memoriæ Dominico a sancto Petro tunc temporis Fidei promotore edito uberius continetur, cujus quidem decreti tenor est, qui sequitur videlicet.

§. 2. Ex audientia sanctissimi die vii januarii = Facta per me relatione, sanctissimus dominus noster ad parcendum ulterioribus partium expensis, aliisque ex causis animum suum moventibus, prævia avocatione causæ a sacra Rituum congregatione ordinaria, nec non inhibitione per me infrascriptum nomine Sanctitatis suæ collitigantibus facienda, ne imposterum nova edant scripta, mihi injunxit, atque præcepit, ut expensis rationum momentis utrinque ad satietatem hucusque deductis, de causæ statu certiores redderem Sanctitatem suam, quidque ipse sentirem scripto traderem; ut inde Sanctitas sua quid ex hoc gravi negotio definiendum esset, statuere posset: contrariis quibuscumque non obstantibus.

Tenor decreti editi a promotore fidei.

D. de S. Petro s. Fidei promotor.

§. 3. Diu itaque siluit hæc causa, at crescente de die in diem erga dictum sanctum Exuperantium Cingulani populi devotione, capitulum, et canonici prædictæ collegiatae ecclesiæ, qui sacras illius exuvias penes se asservatas, ac rite jam pluries recognitas in nova arca reponi, et ad altare, tunc noviter erectum transferri posse desiderabant, humiles Nobis porrigi fecerunt preces, ut pio suo desiderio satisfacere dignaremur. Nos, qui nihil optamus impensius, quam sanctorum memoriam ad Dei gloriam, et spirituales Christifidelium utilitatem opportunis rationibus ubique locorum excitare, et promovere, supplicantium votis duximus esse obsecrandum, ac propterea de venerabilium fratrum Nostrorum ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium indulgentiis, sacrisque reliquiis præpositorum consilio, tunc existenti vicario capitulari sæpèdictæ ecclesiæ Cingulanæ, attento quod proprio viduata pastore reperiebatur,

Ratio concessionis.



optatam facultatem (qua tamen usus est dilectus filius Noster Guido Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbyter cardinalis Calcagoinus nuncupatus ob provisionem dictæ ecclesiæ de sui persona paulo post per Nos factam) auctoritate apostolica impertiti fuimus, prout ex decreto desuper edito tenoris sequentis nempe.

Decretum super extractione reliquiarum.

§. 4. Ex audientia sanctissimi die 20 aprilis 1776 = Sanctissimus dominus Noster Pius pp. VI. benigne concessit facultatem vicario capitulari Cingulano extraendi e loco, ubi in præsens reliquæ corporis sancti Exuperantii repositæ sunt, ad effectum illas in urna, et altari, ut in precibus exponebatur, collocandas. Datum Romæ ex secretaria sacræ congregationis indulgentiarum, et sanctarum reliquiarum.

Loco sigilli.

J. Cæsar de Somalia  
sacræ congregationis indulgentiarum  
secretarius

Aliæ preces pro concessione festi translationis corporis ejusdem sancti.

§. 5. Mox vero supplicantibus eodem Guidone cardinale, et præsule, ac clero, et populo Cingulano prædictis pro indulto celebrandi quotannis quarta dominica julii festum translationis corporis ejusdem sancti Exuperantii, Nos piis eorum desideriis annuentes, de prædictorum fratrum Nostrorum sacris ritibus præpositorum pari consilio, indultum hujusmodi ei concessimus per aliud simile decretum, cujus tenor est, qui sequitur videlicet. Cum ab eminentissimo, et reverendissimo domino cardinali episcopo Auximano, et Cingulano ex indulto sanctissimi domini Nostri Pii papæ sexti dominica quarta julii anni 1777 translata fuerint sacræ exuviæ sancti Exuperantii episcopi patroni principalis civitatis Cingulanæ a veteri, angustoque sepulchro in amplius sacellum templi collegialis, ubi augustior sarcophagus ex lectis marmoribus constructus erat. Modo idem eminentissimus episcopus, clerus, et populus Cingulanus eidem sanctissimo Domino Nostro humillime supplicarunt pro facultate celebrandi festum translationis corporis dicti sancti episcopi cum officio, et missa, prout in festo dominica quarta julii sub ritu duplicis secundæ classis pro clero ecclesiæ collegiatæ; pro reliquo vero clero civitatis sub ritu duplicis majoris; et Sanctitas sua, referente me infra-scripto secretario, gratiam juxta pe-

tita benigne concessit. Die 12. martii 1785.

I. card. Archintus præfectus

I. card. de Somalia S. R. C.  
secretarius.

§. 6. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, ad iteratas dictorum exponentium preces fuerit a Nobis indultum, ut ejusmodi causa reassumeretur, qui propterea dilecto etiam filio magistro Karolo Erskine moderno fidei promotori dedimus in mandatis, ut eam serio, diligenterque examinaret; idemque Karolus magister re mature perpensa, omnibusque rationum momentis sedulo libratis, dictas orationem, propriasque lectiones reformavit in hunc, qui sequitur modum, nempe

Preces pro reassumptione causæ.

In festivitibus sancti Exuperantii episcopi, et confessoris, et patroni principalis civitatis Cinguli.

*De communi Confessorum Pontificum*

ORATIO

§. 7. Deus, qui beatum Exuperantium confessorem tuum, atque pontificem gratiæ tuæ donis cumulatum ad cœlestem gloriam perduxisti; concede Nobis quæsumus, ut ejus patrocinio muniti, æterna præmia consequi mereamur. Per Dominam Nostram etc.

Oratio celebranda in die festivitatis.

*Lectiones II. Nocturni*

LECTIO IV.

§. 8. Exuperantius natus, ut fertur, in Africa, quum ibi aliquot annos, non solum suæ, sed etiam proximorum sanctificationi studisset, mox in Italiam venit; ubi talia præbuit virtutum exempla, ut, Cingulanorum episcopo interea vita functo, ejus in locum successus fuerit. Rexit eam ecclesiam Exuperantius plures annos; gregemque suæ curæ creditum verbo, et exemplo, sic pavit, ut moriens pretiosam reliquerit memoriam sui, civesque non amississe eum se, sed sanctitatis, et miraculorum fama illustrem patronum in cœlis apud Deum nactos esse gratularentur. Tu autem Domine etc.

Lectiones recitandæ in eodem festo.

R. Inveni David etc.

## LECTIO V.

Alia ut supra.

§. 9. Sacra ejus exuviae paucis post annis honorificenter collocatae fuerunt, templumque ejus in honorem extructum fuit, lateque ejus cultus propagatus. Quod quidem templum, sancti episcopi cultu, et gratis curatorum insignie, annuatim in die ipsius natali, et per octo dies immediate sequentes pie invisentibus, Nicolaus IV. pontifex maximus indulgentias concessit. Quam autem interea sacrae ejusdem reliquiae eo ipso in templo occultatae fuissent, postquam diu delituerant tantis gratulatione delectae fuerunt: ejusque inventionis memoria festive deinceps quotannis colenda instituta est. Tu autem Domine etc.

R. Posui adjutorium etc.

## LECTIO VI.

Alia ut supra.

§. 10. Novissimis autem temporibus crescente fama beneficiorum, quae sancti Exuperantii intercessione Deus largiebatur, hominibusque ad ejus tumulum, sive acceptorum, sive impetrandorum causa etiam ex longinquis locis magno concursu confluentibus, Romani pontifices ad conservendam fidelium pietatem, et sancti episcopi gloriam promovendam, Clemens XIII. templo ejus ampliores honores, atque indulgentias constituit; Pius VI. vero benigne concessit, ut sacrae ejus exuviae a veteri sepulchro in novum sacellum transferrentur: ejusque facti memoria in posterum celebraretur quotannis dominica 18 julii; mox lectiones secundi nocturni proprias apostolica auctoritate probavit, easque in tota Cingulana diocesi ab utroque clero recitari permisit. Tu autem Domine etc.

R. Iste est etc.

Nosque reformationem hujusmodi, eodem Carolo magistro referente, ac de primodictorum fratrum Nostrorum consilio approbandam duxerimus, prout habetur in decreto congregationis eorundem cardinalium edito die xvi julii currentis anni, et sequentis tenoris, nempe Sanctissimus, dominus Noster Pius VI. pontifex maximus ad humillimas preces capitulorum ecclesiae cathedralis, et collegiatae, ac magistratus civitatis Cinguli suprascriptas lectiones secundi nocturni proprias, cum oratione in honorem sancti Exuperantii episcopi, et patroni

principalis dictae civitatis, a. r. p. d. Carolo Erskine fidei promotore revisas, eodem referente, approbavit, et a clero saeculari, et regulari utriusque sexus ejusdem civitatis, et diocesis in festivitibus ejusdem sancti recitari posse benigne concessit. Die 16 julii 1791.

I. card. Archintus praefectus

Loco ✠ sigilli.

D. Coppola S. R. C. secretarius

§. 11. Propterea iidem exponentes, quibus persuasum est, quod ea, quae saepius ab apostolica hac sancta Sede adprobata sunt, majorem suscipiant roboris firmitatem, Nobis humiliter supplicari fecerunt, ut omnia, et singula praeserta decreta approbare, et confirmare de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur dictos exponentes specialibus gratis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati: praeserta decreta hujusmodi, omniaque, et singula in eis contenta, et expressa, auctoritate apostolica praedicta, tenore praesentium approbamus, illisque inviolabilis apostolicae firmitatis robur adjicimus, omnesque, et singulos juris, et facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint supplemus, et sanamus.

Confirmatio decretorum.

§. 12. Decernentes easdem praesentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari. Sicque in praemissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritam, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contingerit attentari.

Clausula sublati, et decretum irritans.

§. 13. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non ecclesiarum, et cleri praedictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate

Derogatio contrarium.

te alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores presentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die vicesima secunda novembris millesimo septingentesimo nonagesimo primo, pontificatus Nostri anno decimo septimo.

## DCCCLXIV.

Dat. die  
6. decembris  
1791  
Anno XVII.

Instantibus monialibus monasterii sancti Jacobi oppidi Matriti Toletanæ diocesis conceditur, ut in eorum ecclesia una missa de eodem sancto per novem dies post ejus festum quotidie celebrari possit.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Expositio præ-  
cum.

§. 1. Cum sicut dilectæ in Christo filiæ abbatissa, seu priorissa, et moniales monasterii monialium sancti Jacobi apostoli oppidi Matriti Toletanæ diocesis Nobis nuper exponi fecerunt, ipsæ festum ejusdem sancti Jacobi apostoli, ab ipsius festo die, ad diem tertiam augusti continuare consueverint; quo autem ejusdem sancti cultus, et Christifidelium devotio erga eum adaugeatur, unam missam solemnem de eodem sancto quolibet ex diebus hujusmodi in propria celebrari facere posse summopere cupiant: Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignarentur.

Tenor concessio-  
nis.

§. 2. Nos igitur dictas exponentes specialibus gratiis, et favoribus prose-

qui volentes, et earum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutas fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinatis modernis, et pro tempore existentibus priorissæ, et monialibus monasterii prædicti, ut in posterum in propria ecclesia singulis diebus, quibus in ea festum prædicti sancti Jacobi apostoli continuatur, ut præfertur nempe a die vicesima quinta julii ad diem tertiam augusti unam missam solemnem tantum de eodem sancto, licet occurrat officium ritus duplicis, non omissa tamen missa conventuali, quæ, et reliquæ omnes debeant celebrari de sancto occurrente, celebrari facere libere, et licite possint, ac valeant auctoritate apostolica, tenore presentium concedimus, et indulgemus.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus, nec non prædicti monasterii, ejusque ordinis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores presentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die sexta decembris millesimo septingentesimo nonagesimo primo, pontificatus Nostri anno decimo septimo.

Derogatio con-  
trariorum.

Dat. die  
7. decembris  
1791  
ANNO XVII.

DCCCLXV.

Concessio liberæ negociationis in provinciis Bononiæ, Romandiolæ, Marchiæ, aliisque locis status Ecclesiastici.

## EDITTO

Fabrizio Ruffo della Santità di Nostro Signore, e sua reverenda camera apostolica tesorier generale, commissario generale del mare, e prefetto di Castel s. Angelo.

Publicatio facta ab r. p. d. thesaurario chirographi pontificii.

§. 1. Intenta la Santità di Nostro Signore papa Pio sesto a dare il maggior grado possibile di moto, e di rapidità alla circolazione dei generi nell' interno dello stato, vantaggio essenzialissimo di ogni governo, senza di cui l'agricoltura, l'industria delle arti, l'esterno commercio, per conseguenza tutte le sorgenti della pubblica prosperità, ed opulenza non possono non risentirsi: e dopo di avere in tutti questi anni del glorioso di lui pontificato dati tanti luminosi contrassegni di queste sue benefiche disposizioni, particolarmente poi colla legge delli 9 aprile 1777. concernenti e la generale soppressione dei pedaggi, col nuovo regolamento di finanza delli 26 aprile 1786, mediante il quale quasi tutte le interne gabelle sono state trasportate al solo confine, e finalmente col moto proprio delli 19 settembre 1789, in forza di cui sono rimasti intieramente soppressi li gravosi vincoli, che nelle provincie suburbane tenevano da tempo immemorabile ad ogni passo inceppato non solo il trasporto, ma eziandio la contrattazione stessa de' generi più necessarj al sostentamento della vita, ha in oggi ad ulterior perfezione di questo interessante oggetto di pubblica amministrazione rivolta la sovrana sua attenzione a rendere più sciolto, e più libero il commercio, il quale si esercita fra le due legazioni di Ferrara, e di Bologna, e le altre cinque provincie dello stato pontificio, cioè Romagna, Marca collo stato d'Urbino, Umbria collo stato di Camerino, Patrimonio cogli stati di Castro e Ronciglione, e Marittima, e Campagna col Lazio, e Sabina, avendo a tale effetto stabilito, che al primo gennaio del prossimo venturo anno 1792 debba restare affatto soppresso per tutti gli oggetti delle gabelle quel sistema di fit-

tizia, e non naturale separazione, che insino ad ora ha esistito fra le indicate due legazioni, e le riferite cinque provincie, e in forza di cui, considerandosi esse vicendevolmente per tutti gli oggetti stessi delle gabelle come paesi stranieri, sono li rispettivi abitanti per tanto tempo rimasti privi di tutti li vantaggi necessariamente derivanti da quella stretta comunicazione di vicendevole soccorso, che vi deve essere in tutte le parti di un medesimo stato, e fra tutti li sudditi di uno stesso sovrano.

Mentre pertanto contemporaneamente con altro Nostro editto deduciamo a notizia degli abitanti delle ridette cinque provincie dello stato Pontificio le benefiche determinazioni prese da sua Beatitudine per introdurre il libero commercio fra le stesse cinque provincie, e la legazione di Ferrara, col mezzo del presente ci facciamo un pregio di pubblicare il chirografo segnato dalla stessa Santità sua sotto li 28 novembre scaduto, per l'introduzione dello stesso libero commercio fra la legazione di Bologna, e le predette cinque provincie, ed esibito negli atti dell' infrascritto segretario di camera del tenore seguente cioè

Monsignor Fabrizio Ruffo Nostro, e della Nostra camera tesorier generale.

» Seguendo il vostro costante impegno nel promuovere il sovrano Nostro servizio, ed i vantaggi del Nostro stato ci avete rappresentato, qualmente il commercio, il quale insino ad ora ha avuto luogo fra Bologna, e le provincie del medesimo Nostro stato è riuscito in gran parte svantaggioso, ed a carico degli abitanti di quest'ultime, giacchè le manufature lavorate nella predetta Nostra città di Bologna si sono introdotte, e s'introducono tuttavia nelle ridette altre provincie liberamente, e senza pagamento di alcuna gabella, ed altro qualunque aggravio, come pure, che li generi grezzi, e li bestiami originarj delle predette provincie, e che si trasportano in Bologna per l'oggetto di essere manifatturati, e consumarsi, o per servire ai diversi usi dell'agricoltura, e della vita restano nella loro sortita dalle provincie stesse pienamente esenti da gabella, o altro qualunque peso, senzachè gli abitanti delle medesime provincie ricevino una perfetta cor-

Ragioni, che hanno indotta la Santità di Nostro Signore a stabilire il presente regolamento di libero reciproco commercio delle rispettive manufature, generi grezzi, e bestiami fra la legazione di Bologna, e le cinque provincie.

« rispettività di trattamento nelle do-  
 « gane di Bologna. E ad effetto di evi-  
 « tare perciò, e prevenire nel tratto  
 « successivo li danni di una tale disu-  
 « guaglianza ci avete proposto, ed an-  
 « zi avete formalmente instato per ra-  
 « gione del vostro officio d'incorpora-  
 « rare l'anzidetta città, e provincia di  
 « Bologna per tutto ciò, che concerne  
 « le ispezioni doganali, e daziarie nel  
 « sistema generale delle finanze, e  
 « delle dogane ai confini prescritto col  
 « Nostro special chirografo segnato li 26  
 « aprile 1786 e pubblicato col famu-  
 « lativo vostro editto del 30 del mese,  
 « ed anno suddetto. Una tale incorpo-  
 « razione si è effettivamente da Noi  
 « riconosciuta essere un rimedio effi-  
 « cace, e pienamente adattato a rime-  
 « diare alle accennate funeste conse-  
 « guenze dell' indicata disuguaglianza;  
 « ed abbiamo inoltre veduto, che il  
 « progetto medesimo sarebbe stato d'al-  
 « tra parte di un utile grande tanto  
 « alla stessa città, e provincia di Bo-  
 « logna, quanto alle altre tutte dello  
 « stato, giacchè siccome in seguito  
 « della di lui esecuzione dovevasi af-  
 « fatto togliere la linea di confine,  
 « che ora esiste fra l'una, e l'altre,  
 « così sarebbero rimaste altresì del tutto  
 « abolite le frequenti visite, e ferma-  
 « te, le quali stante il presente siste-  
 « ma di separazione si rendono inevi-  
 « tabili ai passeggeri, e rispettivi traf-  
 « ficanti, e condottieri, ed il recipro-  
 « co commercio sarebbe riuscito più  
 « libero, e spedito, e per conseguenza  
 « più esteso. Ma nello stesso tempo,  
 « che Noi riflettevamo a tutti questi  
 « vantaggi non potemmo altresì non  
 « vedere, che il progetto stesso doven-  
 « do andare necessariamente congiunto  
 « con diverse soppressioni, e riforme  
 « per parte della dogana di Bologna,  
 « avrebbe prodotto un sensibile sbi-  
 « lancio nell'azienda economica di detta  
 « città, al quale attese le urgenze del  
 « Nostro erario non avremmo potuto  
 « supplire col mezzo di una adeguata  
 « indennizzazione. E perciò non poten-  
 « do Noi in vista di un siffatto rifles-  
 « so prestarci a rendere adempito l'an-  
 « zidetto lodevole progetto di una tale  
 « incorporazione della prefata Nostra  
 « città, e provincia di Bologna nel ri-  
 « ferito generale sistema delle Finanze  
 « abbiamo rivolti i Nostri pensieri, e  
 « la Nostra applicazione a ritrovare un  
 « qualche espediente, onde senza ve-  
 « nire all'atto di questa formale incor-  
 « porazione, ciò nonostante pratica-

« mente, e nella sostanza se ne con-  
 « seguissero li principali effetti, cioè  
 « che continuandosi anche in appresso  
 « a mantener Bologna nel godimento,  
 « e nel possesso di potere introdurre  
 « senza pagamento di gabella le pro-  
 « prie manifatture nelle altre provin-  
 « cie del Nostro stato, e di potere pa-  
 « rimenti tirare dalle stesse provincie  
 « li generi grezzi occorrenti alle indi-  
 « cate sue manifatture non meno, che  
 « i bestiami, de'quali abbisogna per li  
 « diversi suoi usi, e consumo, venis-  
 « sero gli abitanti delle altre provin-  
 « cie del predetto Nostro stato essi pur  
 « ad avere per parte di Bologna quella  
 « perfetta corrispettività di trattamento,  
 « della quale non potevamo permet-  
 « tere, che restassero ulteriormente  
 « defraudati senza mancare ad un po-  
 « sitivo dovere di giustizia. E dopo di  
 « avere replicate volte sopra questo in-  
 « teressante oggetto sentito il vostro sa-  
 « vio parere, a cui ci avete esposto  
 « essere pienamente uniforme quello di  
 « monsignor assessor generale di fi-  
 « nanze, e del commercio da voi in-  
 « terpellato, abbiamo creduto di po-  
 « tere conseguire il bramato intento,  
 « e ci siamo perciò determinati di or-  
 « dinare, anche per esandire le umili  
 « rappresentanze, e precì del reggi-  
 « mento della predetta Nostra città di  
 « Bologna non meno, che i costanti  
 « voti delle ridette altre provincie, che  
 « fra la stessa Nostra provincia di Bo-  
 « logna, e le altre del prefato Nostro  
 « stato resti stabilito, ed abbia il suo  
 « pieno effetto, e vigore una recipro-  
 « ca totale esenzione da ogni gabella,  
 « o altro qualsivoglia aggravio in oc-  
 « casione dello scambievole commer-  
 « cio delle rispettive manifatture, e di  
 « rispettivi generi grezzi, e bestiami  
 « nel modo, e forma però, che più  
 « diffusamente si esprime nei seguenti  
 « articoli ».

I. « Per vantaggio reciproco di Bo-  
 « logna, e delle cinque provincie dello  
 « stato Pontificio è stato stabilito, che  
 « fra la detta città di Bologna, e le  
 « predette cinque provincie al primo  
 « di gennaio del prossimo venturo an-  
 « no 1792. e per tutto il tempo av-  
 « venire debba esservi uno scambievo-  
 « le commercio, ed una general libera  
 « circolazione delle rispettive ma-  
 « nifatture non meno, che dei rispet-  
 « tivi generi grezzi, e bestiami.

II. « In seguito di questo recipro-  
 « co commercio, e generale libera cir-  
 « colazione le dogane camerale delle

Epoca, in cui  
 il presente re-  
 golamento di  
 libero recipro-  
 co commercio  
 avrà il suo ef-  
 fetto.

In seguito del  
 predetto libe-  
 ro commercio  
 le manifatture  
 delle cinque

provincie do-  
vranno andare  
esenti da qual-  
sivoglia gabel-  
la nelle dogane  
di Bologna,  
come in quelle  
di esse cinque  
provincie le  
manifatture di  
Bologna.

cinque provincie proseguiranno a la-  
sciar esenti dalle gabelle, o altro  
qualsivoglia peso, ed aggravio co-  
me lo sono state per lo passato, e  
lo sono tuttavia le manifatture lavo-  
rate nell'anzidetta città, e provin-  
cia di Bologna, e che s'introdur-  
ranno in esse cinque provincie per  
l'oggetto di restarvi, e consumar-  
visi. E per ragione della dovuta cor-  
rispettività nelle dogane di Bologna  
dovranno andare esenti da ogni ga-  
bella, o altro qualsivoglia aggravio  
le manifatture fabbricate nelle per-  
tinenze delle predette cinque provin-  
cie, le quali si trasporteranno  
nella legazione di Bologna per lo stes-  
so oggetto di restarvi, e consumar-  
visi.

E la surriferita  
prescritta ge-  
nerale esenzio-  
ne da ogni ga-  
bella si dichia-  
ra estesa a  
qualsivoglia  
altro peso, ed  
aggravio.

III. » E siccome le manifatture Bo-  
lognesi, che s'introdurranno nelle  
riferite cinque provincie per il divi-  
sato oggetto di restarvi, e consumar-  
visi non solo sono, e proseguiranno  
anche in appresso ad essere esenti  
da gabella, ed altri consimili ag-  
gravi, ma eziandio da qualunque  
altro peso sotto qualsivoglia titolo,  
e nome esso siasi, così a scanso  
di ogni equivoco si dichiara, che  
per ragione della mentovata corre-  
spettività dovrà succedere lo stesso  
nel Bolognese alle manifatture delle  
cinque provincie, e perciò oltre a  
dover esse andare esenti dalle ga-  
belle, dovranno esserlo eziandio dai  
pedaggi, ed altro qualsivoglia peso,  
ed aggravio di che natura esso sia-  
si di modo, che non dovranno giam-  
mai pagare veruna benchè minima  
somma ».

Per godere  
per altro dell'  
esenzione ge-  
nerale esenzio-  
ne tanto le ma-  
nifatture delle  
cinque provin-  
cie, come quel-  
le di Bologna  
dovranno es-  
sere corredate  
degli opportu-  
ni contrassegni  
indicanti que-  
sta loro qual-  
tà.

IV. » Affine però di prevenire le  
collusioni, che in pregiudizio tanto  
delle dogane delle ridette cinque provin-  
cie, quanto di quella di Bologna  
potrebbero commettersi dai fraudo-  
lenti introduttori di manifatture fo-  
raschiere, e le quali produrrebbero  
l'altro danno ancora più considera-  
bile di rovinare l'industria di tutte  
le anzidette provincie, che è lo sco-  
ppo primario dell'enunciato reciproco  
commercio, e generale libera cir-  
colazione, si dichiara, che tanto le  
manifatture delle predette cinque provin-  
cie, che saranno per introdursi  
nel Bolognese per il divisato oggetto  
di restarvi, e consumarvisi, quanto  
quelle di quest'ultimo, che s'intro-  
duranno nelle ridette cinque provin-  
cie, in vista del medesimo ogget-  
to, non potranno godere della in-

dicata convenuta esenzione dalle ga-  
belle, o altri aggravii, se non ven-  
gano corredate degli opportuni con-  
trassegni dinotanti questa loro pro-  
venienza, e qualità ».

V. » Li contrassegni, che nella  
predetta legazione di Bologna do-  
vranno caratterizzare le manifatture  
delle cinque provincie saranno quelli  
stessi, che nello stabilimento del  
sistema generale delle finanze furono  
destinati, e che servono tuttavia a  
dinotare una tale qualità nella loro  
libera circolazione da luogo a luo-  
go cioè il bollo del segretario co-  
munitativo del luogo, nelle di cui  
pertinenze vengono fabbricate, e at-  
testato dello stesso segretario per  
quelle poche specie di manifatture,  
che non sono suscettibili di bolli, o  
che almeno lo potrebbero essere dif-  
ficilmente, e che non sono per an-  
che concertati ».

Contrassegni  
generalmente  
stabiliti per  
caratterizzare  
le manifatture  
delle cinque  
provincie.

VI. » Siccome però alcune fab-  
briche particolari sono state per di-  
verse speciali ragioni esentate dall'  
obbligo di ricorrere per l'effetto  
suddetto al pubblico segretario, ed  
hanno ottenuto di potere corredate  
le rispettive loro manifatture con un  
bollo loro proprio, così anche questi  
bolli privilegiati dovranno ammet-  
tersi nelle dogane di Bologna, e però  
a scanso di ogni equivoco tanto di  
questi bolli privilegiati, come pure  
degli altri come sopra generalmente  
stabiliti per tutte le manifatture, ed  
anche degli anzidetti attestati si pas-  
seranno a suo tempo alle ridette do-  
gane di Bologna gli opportuni cam-  
pioni ».

Contrassegni  
propri di al-  
cune partico-  
lari manifat-  
ture delle stesse  
cinque provin-  
cie.

VII. » E li medesimi contrassegni  
del bollo, e rispettivamente dell' at-  
testato dovranno avere le manifat-  
ture Bolognesi, che si trasporteranno  
nelle cinque provincie per godere in  
esse della mentovata esenzione dalle  
gabelle, e di altri qualsivoglia ag-  
gravi. In ordine all'apposizione di  
questi segni il fermiere però non  
dovrà avere più alcuna ingerenza,  
ma se ne dovrà addossare l'incarico  
ad un ministro da destinarsi dall'  
assunteria di arti di modo, che il  
ministro come sopra da destinarsi  
non potrà apporre il bollo ad alcu-  
na manifattura, nè correderla dell'  
opportuno attestato, essendo di na-  
tura da non essere bollata, se non  
viene a lui presentata manita della  
fede del rispettivo massaro, il quale  
attesti essere essa effettivamente la-

Contrassegni  
delle manifat-  
ture Bolognesi

vorata in Bologna; e la predetta as-  
sunteria di arti dovrà poi invigilare  
sulla condotta tanto del divisato mi-  
nistro da destinarsi come sopra,  
quanto degli accennati massari delle  
arti, ed anzi dovrà destinare un se-  
natore, affinchè ne abbia la conti-  
nua e particolare ispezione ».

Enunciativa  
delle cantele,  
che più sotto  
verranno pre-  
scritte per l'ap-  
posizione de-  
gli riferiti con-  
trasegni delle  
manifatture  
Bolognesi.

VIII. » Ed affinchè poi nella pre-  
detta città di Bologna si ottenga ef-  
fettivamente l'intento, a cui sono  
diretti tali bolli, ed attestati, ver-  
ranno distintamente esposti in fine  
dei presenti articoli con altrettanti  
articoli separati li precisi regolamen-  
ti, li quali nella stessa città dovràn-  
no da ciascheduno osservarsi nell'  
incontro dell'apposizione dei bolli  
medesimi, e rispettivamente della  
spedizione degli anzidetti attestati ».

Le rispettive  
manifatture  
delle cinque  
provincie, e  
di Bologna nu-  
nite che sian-  
no delle anzidette  
caratteristiche  
saranno esenti  
da qualunque  
molestia, e  
solo soggiace-  
ranno alle spe-  
sioni necessa-  
rie per assicu-  
rarsi della sus-  
sistenza, e va-  
lidità di detti  
contrassegni.

IX. » Le manifatture pertanto del-  
le cinque provincie, e rispettiva-  
mente quelle di Bologna munite, e  
corredate che sieno degli anzidetti  
contrassegni denotanti questa loro pro-  
venienza, potranno introdursi libe-  
ramente e in Bologna, e nelle stesse  
cinque provincie senza essere sotto-  
poste al pagamento di alcuna gabel-  
la, o altro qualsivoglia peso, ed  
aggravio di qualunque natura esso  
siasi, e solo li ministri, e li solda-  
ti, e le guardie tanto delle dogane  
delle predette cinque provincie, co-  
me altresì di quelle di Bologna avran-  
no il diritto di fare gli opportuni  
rincontri per assicurarsi dell'effetti-  
va esistenza, e rispettivamente della  
validità di detti bolli, ed attestati.  
Tali incontri dovranno farsi però da  
ambe le parti colla dovuta sollecitu-  
dine, cosicchè in caso di indebito  
ritardo, o di altra qualsivoglia mo-  
lestia saranno tenuti tanto il fermie-  
re delle dogane di Bologna, quanto  
li ministri, e soldati di quelle delle  
cinque provincie a risarcire ai ri-  
spettivi proprietari, e condottieri delle  
merci tutti li danni, che avranno  
sofferiti ».

Abuso degli  
enunciati con-  
trasegni desti-  
nati a caratte-  
rizzare le ma-  
nifatture dello  
stato.

X. » Accadendo però sì da una  
parte, che dall'altra di scuoprire,  
che si sieno introdotte manifatture  
forastiere corredate dei bolli, e ri-  
spettivamente degli attestati suddet-  
ti non solo si darà corso all'esenzio-  
ne, ma eziandio si dovranno tratte-  
nere tali manifatture forastiere, le  
quali si saranno usurpati gli accen-  
nati contrassegni stabiliti per carat-  
terizzare l'industria patria, ad og-  
getto, che verificata bene la fraude

possano dichiararsi cadute in com-  
missum, e procedere al dovuto ca-  
stigo de' rispettivi ministri, li quali  
avranno abusato del proprio officio,  
al quale effetto si dovranno prende-  
re le seguenti misure ».

XI. » Se tale prevaricazione in of-  
ficio sarà dei segretari comunitativi  
delle cinque provincie in danno delle  
dogane di Bologna, in tal caso li mi-  
nistri delle predette dogane di Bo-  
logna, trattenendo queste tali mani-  
fattere forastiere fraudolentemente co-  
me sopra corredate di bolli, ed at-  
testati delle cinque provincie, do-  
vranno rinchiuderle, e sigillarle este-  
riormente alla presenza del proprie-  
tario, o condottiere delle stesse ma-  
nifatture, e in seguito dal signor  
cardinale legato, a cui subito si  
dovrà comunicare l'accaduto; se ne  
renderà inteso monsignor tesoriere  
generale, affinchè prenda le opportu-  
ne misure, onde col mezzo del si-  
gnor cardinal prefetto del Buon Go-  
verno, vengano puniti li predetti mi-  
nistri comunitativi a tenore delle pe-  
ne comminate nella di lui notifica-  
zione delli 27. novembre 1786.

Punizione  
dei segretari  
comunitativi  
delle cinque  
provincie, li  
quali avranno  
comesso un  
tale abuso.

XII. » Che se all'opportuno la man-  
canza in officio sarà seguita in Bo-  
logna in pregiudizio delle dogane del-  
le cinque provincie, in tal caso il  
rispettivo cavalier soprintendente  
delle dogane stesse delle cinque  
provincie, facendo trattenere, e  
sigillare esteriormente le indicate  
manifatture forastiere fraudolente-  
mente munite di bolli, e rispettiva-  
mente di attestati Bolognesi, dovrà  
subito darne parte al signor cardinal  
legato di Bologna, affinchè verificata  
bene una tale fraude, e collusione  
proceda alla punizione del ministro  
deputato dall'assunteria di arti, ov-  
vero dei rispettivi massari a misu-  
ra, che l'uso, o gli altri saranno  
rinvenuti colpevoli, ed anche di tut-  
ti gli enunciati ufficiali quando tutti  
egualmente si trovassero in colpa.  
E siccome in questo caso nelle ridet-  
te cinque provincie consiste la pe-  
nale, oltre la privazione dell'officio,  
in cui il ministro avrà prevaricato,  
nelle pene, che secondo il diritto co-  
mune, ed i bandi generali sono com-  
minate contro il delitto del falso,  
così le stesse pene dovranno aver  
luogo anche in Bologna, al quale  
effetto il lodato signor cardinal le-  
gato potrà a suo tempo pubblicare  
le opportune notificazioni ».

Punizione dei  
ministri desti-  
nati in Bologna  
a contrassegna-  
re le manifat-  
ture del paese,  
quando lo stes-  
so abuso sia se-  
guito per loro  
colpa.

Falsificazione, o supplantazione degli emendati contrassegni delle manifatture dello stato: procedura, e pene contro un simile delitto.

XIII. » Parimente se tanto nelle dogane delle cinque provincie, come in quelle di Bologna si scuoprissi, che li rispettivi bolli, ed attestati nazionali fossero falsi, o supplantati non si darà corso all' esenzione, ma oltre a trattenere, e sigillare esteriormente le manifatture corredate di detti bolli falsi, o supplantati, come si è disposto negli articoli precedenti, si dovrà ancora trattenere, ed arrestare il proprietario, o condottiere di dette manifatture, affine, che verificata l' indicata falsità, o supplantazione si possa procedere contro di esso alla esecuzione del meritato castigo, il quale siccome nelle cinque provincie, inerendo al bando generale delli 2. giugno 1738. consiste in una penale di scudi cinquecento, ed anche nella galera per cinque anni, così dovrà procedersi in tali casi alle stesse penali eziandio in Bologna dal tribunale del lodato signor cardinal legato, al quale effetto pure a suo tempo dovrà egli far pubblicare le opportune notificazioni. Potendo peraltro bene spesso, ed anche forse il più delle volte accadere, che il predetto condottiere di merci come sopra corredate di bolli falsi, o supplantati non abbia avuta alcuna benchè minima colpa, o parte in veruna di queste contravenzioni, perciò a scanso di ogni vessazione, ed indebito ritardo alla speditezza, che deve avere il commercio si dichiara, che il condottiere stesso s' intenderà esentato da qualunque incorso nelle pene, ogni qualunque volta in maniera probante indicherà al fisco la persona del vero contraventore ».

XIV. » E la suddetta general libera circolazione, e scambievole totale esenzione da ogni dazio fra le cinque provincie, e Bologna, colle cantele per altro infino ad ora espresse, dovrà aver luogo indistintamente per tutte le possibili rispettive manifatture, e colla sola eccezzione di quella de' tabacchi, e ciò per servire alle urgenze della particolare azienda economica della predetta città di Bologna, la quale ritrae un ragguardevole prodotto dal vistoso dazio imposto sopra detto genere, e che per accrescerlo maggiormente potrebbe forse rendersene la vendita privativa. Ad oggetto però di dare una qualche indennizzazione al pregiudizio, che risulta all' impre-

Il presente regolamento di libero commercio, e di scambievole esenzione s' intende esteso a tutte le possibili manifatture, le quali attualmente si fabbricano, e che in appresso potranno fabbricarsi tanto nelle cinque provincie, che in Bologna, ad eccezzione soltanto di quella de' tabacchi.

sa camerale de' tabacchi eretta da qualche tempo in questa dominante dal non potere, stante la predetta eccezzione, spacciare in Bologna li propri tabacchi, siccome in virtù della reciproca libertà dovrebbe succedere, si dichiara, che la suddetta eccezzione come sopra accordata in favore unicamente di Bologna debba aver luogo colla condizione, che la camera di Bologna debba perpetuamente, e in fino a tanto, che esisterà la riferita impresa camerale de' tabacchi di Roma levare in ciascun' anno dalla medesima quarantamila libbre di tabacco a sua scelta, e piacimento; delle qualità per altro, che si fabbricano in detta impresa, e che ora si dichiareranno, e parimenti ai prezzi qui appresso notati cioè » Bastoni d' Olanda di fazione, scudi tredici il cento delle libbre; rapè rapato di prima sorte, scudi quattordici il cento delle libbre, detto alla violetta, scudi dieci il cento delle libbre; Albania lavorata, scudi sedici il cento delle libbre ».

XV. » A scanso di ogni equivoco si dichiara, che nella categoria delle manifatture per l' oggetto dell' accennata libera circolazione, e totale esenzione da ogni dazio tanto per parte delle cinque provincie, quanto in ordine a Bologna s' intendono le vere manifatture, e non già quelle cose, che quantunque dotate di un grado di lavorazione, più propriamente parlando vanno collocate nella classe de' generi di consumo, come sono rosoli, carni salate, cioccolata, formaggi, ed altri consimili commestibili, li quali perciò potranno gabelarsi tanto in Bologna, che nelle provincie senza alcun riguardo alla scambievole loro provenienza dai luoghi dello stato, e come se derivassero da esteri dominj.

Nella categoria delle manifatture però per l' oggetto dell' accordata esenzione s' intendono comprese soltanto le manifatture propriamente dette, e perciò dal presente regolamento di libero commercio si dichiarano esclusi li generi di consumo.

XVI. » A scanso parimente di ogni equivoco si dichiara, che in ordine a quelle manifatture tanto delle cinque provincie, che di Bologna, che sono un composto di altre manifatture forastiere pienamente perfezionate, e che si possono nominare manifatture miste, come per esempio sono le cuffie, mantiglie formate con veli, e stoffe forastiere, li manicotti tanto di seta, che di pellicerie forastiere, scarpe formate con seterie forastiere, e simili ec., l' esenzione dai dazi, ed altri aggravj come sopra non si dovrà

Regola da osservarsi tanto nelle dogane delle cinque provincie, come in quella di Bologna circa le manifatture miste, quelle cioè che sono un aggregato di manifatture forastiere.



» estendere a tutta la manifattura, ma  
 » dovrà unicamente cadere sopra quella  
 » parte di valore, che corrisponda alla  
 » mano d'opera, che tali generi avranno  
 » ricevuto in Bologna, o nelle cinque  
 » provincie.

Privilegi esclusivi  
 sivi, ossia no  
 privative.

XVII. » E siccome la più volte  
 » ripetuta generale libera circolazione,  
 » e totale esenzione da ogni dazio per  
 » le rispettive manifatture potrebbe in  
 » appresso restare alterata, se tanto in  
 » Bologna, che nelle cinque provin-  
 » cie potessero esistere delle privative  
 » di vendita per alcune di dette ma-  
 » nifatture, così si stabilisce per re-  
 » gola affatto inalterabile, che in niuna  
 » di dette provincie, come neppure in  
 » Bologna dopo il giorno primo di gen-  
 » nario 1792, e per tutto il tempo av-  
 » venire possa giammai esservi alcuna  
 » di queste privative di vendita, come  
 » pregiudicievole all'interesse delle pro-  
 » vincie stesse non meno, che di Bo-  
 » logna, e interamente distruttive di  
 » quello scambievolmente libero commercio,  
 » e generale libera circolazione, che  
 » fra di esse s'intende d'introdurre,  
 » e perciò suggerendo l'utile delle me-  
 » desime cinque provincie, e di quella  
 » di Bologna, che il principato ac-  
 » cordi a qualche nuovo imprenditore  
 » di manifatture de'privilegi esclusivi,  
 » o mantenga quelli, che già si tro-  
 » vano conceduti, debbano per con-  
 » seguenza li medesimi cadere sopra  
 » la semplice fabbricazione, e non mai  
 » estendersi ancora alla vendita.

Commercio  
 de'generi grez-  
 zi, e de' be-  
 stiami.

XVIII. » E questa stessa reciproca  
 » esenzione delle rispettive attuali ga-  
 » belle, e altri aggravj di qualsivoglia  
 » specie essi sieno, che in sino ad ora  
 » è stata prescritta per il caso del reci-  
 » proco commercio delle rispettive  
 » manifatture fra il Bolognese, e le  
 » cinque provincie, dovrà avere il suo  
 » pieno effetto eziandio nello scam-  
 » bievolmente trasporto de' rispettivi ge-  
 » neri grezzi inservienti alle stesse ma-  
 » nifatture, come pure dei rispettivi  
 » bestiami, e nel modo, che verrà in-  
 » dicato in appresso.

Li generi grez-  
 zi delle cinque  
 provincie, che  
 si trasportano  
 nel Bolo-  
 gnese per  
 manifatturarsi,  
 e viceversa  
 quelli del Bo-  
 lognese, che  
 per l'oggetto  
 stesso verranno  
 portati nelle  
 cinque provin-  
 cie ande-  
 ranno esenti

XIX. » Tutti li generi grezzi per-  
 » tanto nati, e cresciuti nelle cinque  
 » provincie, e che si vorranno traspor-  
 » tare in qualunque parte della lega-  
 » zione di Bologna per l'oggetto di  
 » manifatturarsi, continueranno anche  
 » dopo la ripetuta epoca del primo  
 » gennaio 1792. ad andare affatto esen-  
 » ti nelle dogane delle ridette cinque  
 » provincie dalle gabelle di estrazione,  
 » o altro qualsivoglia peso, ed aggra-

» vio, come lo sono stati dalla pub-  
 » blicazione dell'editto delli 30 aprile  
 » 1786., e lo sono tuttavia. Ma per  
 » ragione della necesssaria corrispetti-  
 » vità all'epoca suddetta, e per tutto  
 » il tempo in avvenire, dovranno nelle  
 » dogane di Bologna andare esenti dalle  
 » gabelle di estrazione, e da altro qual-  
 » sivoglia aggravio tutti i diversi generi  
 » grezzi originarij della stessa legazione  
 » di Bologna, che s'introducono nelle  
 » ridette cinque provincie per lo stesso  
 » oggetto di essere manifatturati.

nelle rispetti-  
 ve dogane dal-  
 le gabelle di  
 estrazione.

XX. » E questa tale esenzione da  
 » qualsivoglia benchè minimo paga-  
 » mento sotto qualunque nome, e di  
 » qualunque specie esso sia, dovrà esten-  
 » dersi eziandio al caso d'introduzione  
 » di modo, che li generi grezzi del  
 » Bolognese non dovranno nel loro in-  
 » gresso nelle cinque provincie pagare  
 » alcuna cosa in quelle dogane came-  
 » rali, come per la stessa ragione li  
 » generi grezzi delle stesse cinque pro-  
 » vincie non dovranno pagare alcuna  
 » cosa nelle dogane di Bologna nell'atto  
 » di essere introdotta nella suddetta le-  
 » gazione,

Gli stessi ge-  
 neri grezzi all'  
 occasione del  
 suddetto reci-  
 proco commer-  
 cio saranno  
 esenti ancora  
 da ogni gabel-  
 la d'introdu-  
 zione.

XXI. » Sotto nome poi di generi  
 » grezzi pel divisato oggetto del reci-  
 » proco commercio, e scambievolmente ge-  
 » nerale esenzione da ogni dazio s'in-  
 » tendono li seguenti generi, e robe,  
 » cioè, argentina, ossia vesciche di  
 » pesce dello stesso nome, canapa  
 » grezza, caperchio, capelli umani grez-  
 » zi, carniccio, cera grezza, corna-  
 » grezze tanto di vaccina, che di ogni  
 » altro animale, crino grezzo, cuoja  
 » grezze, secche, erba rozza, galluz-  
 » za, gesso grezzo, imbratta cruda,  
 » ossia deposizione dell'olio, lana grez-  
 » za, legname grezzo tanto da costru-  
 » zione, che da lavoro di ogni specie,  
 » e qualità, lino grezzo, oricella, pelo  
 » grezzo d'ogni specie, e qualità, pelli  
 » grezze di ogni specie, e qualità, pen-  
 » nacchini grezzi per spazzole, penne  
 » grezze di volatili, pietre grezze, tanto  
 » dure, che tenere, rottami di vetro  
 » per rifondere, ruggia, ruzza, salni-  
 » tro crudo, segatura, e rimasugli  
 » d'osso, semi di lino, semi di coco-  
 » mero, e meloni, semi di rape, e  
 » simili vegetabili per fare olio, semi  
 » di erbe d'ogni specie, e qualità, seta  
 » grezza, setole grezze, smalto, solfo  
 » grezzo, spelatura di lana, ossia ri-  
 » masugli di conca, stoppe grezze,  
 » stracci grezzi per far carta, strac-  
 » cioni di lana per ingrassar terreni,  
 » strusi grezzi, terre minerali grezze,

Eccezione in  
 ordine a due  
 particolari cla-  
 si di generi  
 cioè ai boac-  
 di seta, ed al  
 tartaro di hot-  
 te colle sue  
 dipendenze di  
 resina, e pol-  
 vere di feccia.

» unghie di agnelli, ed altri animali,  
 » zaffrone. A scanso però di ogni equi-  
 » voco non si lascia di dichiarare, che  
 » la surriferita individuazione di generi  
 » grezzi s'intende fatta dimostrativa-  
 » mente, e non già tassativamente,  
 » cosicchè qualora accadesse, che tanto  
 » nella legazione di Bologna, quanto  
 » nelle cinque provincie s'introducesse  
 » in appresso la coltivazione di qual-  
 » che altro genere grezzo non speci-  
 » ficato in quest'articolo, ovvero, che  
 » anche di presente alcuno se ne tro-  
 » vasse, il quale fosse stato preterito  
 » nell'articolo stesso, dovranno questi  
 » pure cadere sotto la disposizione del  
 » presente chirografo concernente il re-  
 » ciproco libero commercio; stabilen-  
 » dosi per regola generale, che l'an-  
 » zidetto reciproco commercio, e scam-  
 » bievole generale esenzione da ogni  
 » dazio, ed altro qualsivoglia aggravio  
 » abbia sempre ad estendersi a tutti li  
 » generi grezzi tanto dell'ennuciata le-  
 » gazione di Bologna, quanto delle ridet-  
 » te cinque provincie, eccettuati soltato  
 » li bocci da seta, ed il tartaro grezzo  
 » colle sue dipendenze di resina, e pol-  
 » vere di leccia, ed in ordine alle quali  
 » due classi di generi per conseguenza,  
 » siccome non deve aver luogo nessuna  
 » disposizione del presente chirografo  
 » concernente l'ennuciato reciproco li-  
 » bero commercio, e scambievole ge-  
 » nerale esenzione da ogni dazio, e al-  
 » tro qualsivoglia aggravio, così tanto  
 » in Bologna, come nelle ridette cin-  
 » que provincie potranno in ordine alle  
 » surriferite due eccettuate classi di ge-  
 » neri grezzi continuare ad osservarsi per  
 » ogni riguardo tutti quei particolari re-  
 » golamenti, che al presente *hinc, inde*  
 » fossero in vigore, o che in appresso  
 » potessero stabilirsi.

XXII. » E' perchè nell'occasione,  
 » e col pretesto di questa reciproca li-  
 » bera circolazione dei rispettivi gene-  
 » ri grezzi inservienti alle manifatture,  
 » potrebbe restare danneggiato l'inte-  
 » resse delle dogane camerale delle cin-  
 » que provincie, e con esso l'altro an-  
 » cora più valutabile dell'industria pa-  
 » tria, se nelle dogane di Bologna le  
 » gabelle di estrazione per li surriferiti  
 » generi grezzi fossero minori di quelle,  
 » che sopra gli stessi generi grezzi si  
 » trovano stabilite in quelle delle pre-  
 » dette cinque provincie, giacchè li  
 » generi grezzi originarij delle stesse cin-  
 » que provincie potrebbero trasportarsi  
 » nella provincia di Bologna col pre-  
 » testo di manifatturarsi, e di là poi

» venire recati negli stati esteri confi-  
 » nanti alla stessa legazione; e perciò  
 » a prevenire un tal pregiudizio, che  
 » andrebbe congiunto con quello molto  
 » più grande dell'industria patria, si  
 » dichiara per modo di regola affatto  
 » inviolabile, che nelle dogane della  
 » predetta legazione di Bologna le ga-  
 » belle di estrazione per li predetti ge-  
 » neri grezzi, e ed eccezione di seta,  
 » e tartaro di botte colle sue dipenden-  
 » ze della resina, e polvere di feccia,  
 » che per diverse particolari ragioni so-  
 » no state come sopra escluse dal pre-  
 » sente regolamento, debbano sempre  
 » essere uniformi, o maggiori di quelle,  
 » che nel caso suddetto dell'estrazione  
 » per fuori stato sono state stabilite,  
 » e potranno stabilirsi in appresso nelle  
 » cinque provincie, non mai minori;  
 » come pure, che alle predette gabelle  
 » di estrazione, come sopra così pasi-  
 » ficate a quelle delle cinque provin-  
 » cie non possa mai per alcun prete-  
 » sto dai ministri delle dogane di Bo-  
 » logna farsi alcuna benchè minima di-  
 » minuzione; sotto pena in ciascun caso  
 » di contravvenzione di scudi 50 da pa-  
 » garsi dal fermiere delle dogane sud-  
 » dette di Bologna, e da erogarsi, e  
 » disporsi ad arbitrio del signor car-  
 » dinal legato.

§. XXIII. » Siccome però una tale  
 » parificazione delle gabelle di estra-  
 » zione dalle dogane di Bologna sarebbe  
 » affatto di niuna forza per impedire  
 » il contemplato pregiudizio delle do-  
 » gane delle cinque provincie, se i ge-  
 » neri grezzi originarij delle medesime  
 » non venissero effettivamente intro-  
 » dotti nella citata legazione di Bolo-  
 » gna, così per assicurarsi, che real-  
 » mente questo si verifichi dovranno li  
 » proprietari, o condottieri degli stessi  
 » generi grezzi delle cinque provincie  
 » presentarsi coi generi indicati all'ul-  
 » tima dogana camerale di confine, e  
 » levare bolletta di libera circolazione  
 » premesso l'obbligo di stare a ragio-  
 » ne, e di pagare la gabella di estra-  
 » zione, dal quale saranno liberati ri-  
 » tornando alla stessa dogana la pre-  
 » detta bolletta di libera circolazione  
 » attergata dai doganieri di Bologna.

XXIV. » E le stesse cautele do-  
 » vranno praticarsi nel Bolognese per  
 » sicurezza dell'interesse di quelle do-  
 » gane nel caso, che li generi grezzi  
 » originarij del Bolognese vogliano in-  
 » trodursi nelle cinque provincie pel  
 » mentovato oggetto di essere mani-  
 » fatturati.

Cautole, le  
 » quali si dovrau-  
 » no praticare  
 » dagli abitanti  
 » delle cinque  
 » provincie in  
 » occasione dell'  
 » enunciato com-  
 » mercio dei lo-  
 » ro generi grez-  
 » zi per impedi-  
 » re la stessa col-  
 » lusione.

Le stesse cau-  
 » tele dovranno  
 » praticarsi da-  
 » gli abitanti di  
 » Bologna per-  
 » chè non segua  
 » la stessa colle-  
 » sione in pra-  
 » giudicio delle  
 » dogane di det-  
 » ta città.

Provvedimen-  
 » to da osservar-  
 » si in ogni tem-  
 » po in Bologna  
 » per impedire,  
 » che i generi  
 » grezzi delle  
 » cinque provin-  
 » cie col prete-  
 » sto di venire  
 » manifatturati  
 » in detta città  
 » di Bologna si  
 » trasportino fuo-  
 » ri di stato in  
 » pregiudizio  
 » delle dogane  
 » delle stesse  
 » cinque provin-  
 » cie.

Pagamento della gabella di estrazione in via di deposito tantouelle dogane delle cinque provincie, come in quelle di Bologna, nel caso, che il reciproco commercio dei rispettivi generi grezzi si faccia per la via di mare, ovvero toccando la legazione di Ferrara.

XXV. » Tali cautele però s'intende, che debbano aver luogo nel caso, che questo reciproco commercio de' generi grezzi si faccia per quella parte, che il Bolognese, e le cinque provincie sono immediatamente unite, e connesse di confine, mentre se il trasporto medesimo volesse eseguirsi per la via di mare, ovvero per quella parte del rispettivo confine, che non è immediatamente unito, ma che per luogo intermedio la legazione di Ferrara, in tale caso, siccome vi sarebbe molto pericolo, che li predetti generi grezzi col pretesto dell'anzidetta libera circolazione venissero trasportati fuori di stato; così ad evitare, e prevenire un tal pericolo si dispone, che tanto la dogana di Bologna come quelle delle cinque provincie debbano in tal caso riscuotere la consueta gabella di estrazione, e tutte le altre tasse solite a pagarsi in tali incontri, colla condizione però, che giustificandosi di essersi effettivamente introdotti detti generi grezzi nel Bolognese, o nelle cinque provincie possano li rispettivi proprietari, e condottieri ripetere l'importo della predetta gabella di estrazione, ed altre tasse come sopra pagate.

E lo stesso obbligo del pagamento della gabella di estrazione in via di deposito incomberà quando all'occasione del predetto reciproco commercio gli enunciati generi grezzi si avvicineranno per un certo tratto ad esteri dominj, ovvero al Ferrarese.

XXVI. » E per lo stesso oggetto di prevenire il pericolo, che col pretesto dell'anzidetta libera circolazione gli enunciati generi grezzi, e bestiami veengano trasportati fuori di stato si dichiara, che la disposizione prescritta nell'articolo precedente dovrà aver luogo eziandio ogni qualunque volta questo reciproco trasporto de' bestiami, e generi grezzi si facesse per quella parte, in cui tanto la legazione di Bologna quanto una delle predette cinque provincie, cioè la Romagna si trovano confinare con estero dominio, o col Ferrarese. Tutti li bestiami pertanto, e rispettivamente li generi grezzi, li quali dal Bolognese vorranno trasportarsi in Romagna, e viceversa dalla Romagna nel Bolognese per quella parte, in cui tutte due queste provincie si trovano confinare con estero dominio, e col Ferrarese non potranno avvicinarsi per il tratto di due miglia al predetto confinante estero dominio, o al Ferrarese senza che abbiano precedentemente pagate nelle rispettive dogane in via di deposito la consueta gabella di estrazione, e tutte le altre tasse solite a pagarsi in tali incontri, e colla con-

dizione, che giustificandosi di essersi effettivamente introdotti detti generi grezzi, e bestiami nel Bolognese, e rispettivamente in Romagna possano li rispettivi proprietari, e condottieri ripeterne l'importo.

XXVII. » E la giustificazione per ripetere la gabella di estrazione dovrà essere per rapporto delle dogane camerale delle cinque provincie la bolletta della prima dogana d'ingresso del Bolognese, dalla quale si rilevi essere li suddetti generi grezzi effettivamente entrati in quella legazione, ed inoltre l'attestato dei ministri camerale residenti nell'ufficio di posta della predetta città di Bologna, che certifichi, essere li suddetti generi pervenuti in detta città per l'oggetto di manifatturarsi. E viceversa rapporto alla dogana di Bologna la bolletta della dogana camerale delle cinque provincie, per la quale li generi grezzi del Bolognese saranno entrati nelle stesse cinque provincie, ed inoltre l'attestato del segretario comunitativo di quel luogo delle medesime cinque provincie, in cui li predetti generi grezzi dovranno manifatturarsi, ed esprime, che essi sono effettivamente giunti nel luogo suddetto per lo stesso oggetto.

XXVIII. » In quanto ai bestiami, che dalle cinque provincie verranno trasportati nel Bolognese per l'oggetto di consumarsi, e di servire ai diversi usi dell'agricoltura, e della vita, e che viceversa da quest'ultimo si trasporteranno nelle prime, dovrà nelle rispettive dogane accordarsi la stessa esenzione da ogni gabella, che sino ad ora è stata prescritta per il reciproco trasporto dei rispettivi generi grezzi inservienti alle manifatture, come pure ad oggetto di prevenire le frodi, e collusioni, che sotto pretesto di questa libera circolazione de' bestiami potrebbero commettersi, si dovranno praticare tanto nelle ridette cinque provincie, quanto in Bologna le cautele, che sono state prescritte agli articoli 23. 24. 25. e 26. per l'altro consimile caso dei generi grezzi.

XXIX. » Siccome però nella pubblicazione del nuovo sistema delle finanze seguita col mezzo del più volte nominato editto dell' 30. aprile 1786., quantunque sieno state riformate le antiche esazioni delle diverse comunità, e tesorerie partico-

Giustificazione, ni, le quali nei casi espressi nei surriferiti due articoli si richieggono per ripetere la gabella di estrazione come sopra pagata in via di deposito.

Estensione al commercio dei bestiami in tutte le disposizioni insino ad ora prescritte per il commercio dei generi grezzi

Limitazione di una tal regola per quello, che concerne la gabella comunitativa.

lari delle cinque provincie, ciò non ostante è stato permesso, che le une, e le altre potessero in ordine ai bestiami continuare ad esigere li consueti loro dazj, ed altre tasse per la ragione, che non hanno essi alcuna relazione diretta al ravvivamento dell'industria delle arti, e delle manifatture, che forma lo scopo del predetto nuovo sistema, così non si lascia di dichiarare, che tali dazj, ed altre tasse delle comunità, e tesorerie particolari delle cinque provincie, e che si possono denominare dazj di consumo, dovranno continuare ad esigersi non ostante il presente regolamento circa il reciproco commercio dei bestiami fra le predette cinque provincie, e Bologna, e che per ragione della dovuta corresponsività nella stessa città di Bologna, come anche negli altri luoghi componenti quella legazione potranno continuare ad esigersi li soliti dazj di consumo sopra li bestiami originarij delle stesse cinque provincie.

Abolizione del  
le tratte.

XXX. » E perchè il più volte nominato prescritto libero commercio resterebbe sicuramente alterato, se all'occasione dello scambievole trasporto dei rispettivi bestiami, e generi grezzi si dovessero tanto in Bologna, quanto nelle cinque provincie prendere le tratte, o licenze dai rispettivi tribunali, e governi, perciò si dichiara, che ferme stanti le cautele di sopra prescritte agli articoli 23. 24. 25., e 26 per impedire, che sotto pretesto di questo reciproco commercio non vengano li suddetti bestiami, e generi grezzi trasportati fuori di stato, e le quali cautele dovranno per conseguenza sempre inviolabilmente praticarsi, dovrà essere a ciascuno permesso di trasportar nel Bolognese li bestiami, e generi grezzi delle cinque provincie, e viceversa in queste quelli del Bolognese, senza essere astretto a richiedere alcuna tratta, o licenza; ed anzi si dichiara espressamente proibita, e tolta ogni facoltà tanto ai superiori tribunali di Roma, ed a quelli delle legazioni, ed altri governi delle ridette cinque provincie, quanto al tribunale della legazione di Bologna di potere all'occasione del ridetto scambievole commercio dei rispettivi bestiami, e generi grezzi pretendere giammai per qualunque ragione, o motivo di qualunque natura esso

sia di dare alcuna tratta, o licenza, sebbene venisse spedita gratis, e neppure di esigere una semplice denunzia, ed assegna quantunque parimenti si facesse gratis, cosicchè eseguite, che sieno le indicate cautele dirette ad impedire il furtivo trasporto fuori di stato degli enunciati rispettivi bestiami, e generi grezzi, dovrà sempre esservi fra la legazione di Bologna, e le cinque provincie una infinita libera circolazione delli rispettivi bestiami, e generi grezzi sempre però, che non si avvicino per lo spazio di due miglia a qualche confine di stati esteri, e del Ferrarese, poichè in tale caso si osserveranno le cautele prescritte di sopra all'articolo 26.

XXXI. » Per un maggior schiarimento poi di quanto si contiene nei surriferiti articoli, e ad oggetto di prevenire ogni cattiva intelligenza, la quale in appresso potesse alterare in qualche parte la più esatta osservanza delle disposizioni insino ad ora enunciate si dichiara, che per tutti quei casi del presente regolamento circa la più volte nominata reciproca libera circolazione fra Bologna, e le cinque provincie, li quali o potessero essere stati ommessi in questi stessi articoli, o che potessero in appresso abbisognare di qualche interpretazione, dovrà sempre aversi in vista come regola affatto invariabile, ed un principio fondamentale del regolamento medesimo, che in ordine alle manifatture, generi grezzi, e bestiami gli abitanti delle cinque provincie ricevino in Bologna perciò che riguarda l'essenziale, e l'utilità del commercio quello stesso trattamento, e quelle medesime facilitazioni, che in ordine alle predette tre classi di generi si sono insino ad ora accordate, e si accordarono in appresso ai Bolognesi nelle stesse cinque provincie.

XXXII. » Parimente a scanso d'ogni equivoco si dichiarerà, che col presente regolamento non s'intende di fare alcuna innovazione circa il reciproco commercio dei grani, e minuti fra Bologna, e le predette cinque provincie, e che per conseguenza in questa parte avranno luogo da ambe le parti le disposizioni insino ad ora osservate, ovvero quelle, che con provvedimenti particolari, ed affatto estranei al presente regolamento

Regola, la quale in caso di dubbi dovrà in ogni tempo seguirsi per l'interpretazione del presente regolamento.

Dichiarazione circa il commercio de' grani.

» si credessero in appresso di pren-  
» ders.

Dichiarazione  
circa i luoghi  
compresi sotto  
il nome gene-  
rico delle cin-  
que provincie  
dello stato ec-  
clesiastico.

XXXIII. » Finalmente per una  
» più chiara intelligenza di quanto si  
» contiene nei presenti articoli non si  
» lascia parimente di dichiarare, che  
» sotto nome delle cinque provincie per  
» gli oggetti tutti esposti negli articoli  
» medesimi s' intendono tutti i luoghi  
» dello stato pontificio, di quali si tro-  
» vano sottoposti al regolamento delle  
» dogane ai confini prescritto col più  
» volte nominato editto delli 30. aprì-  
» le 1786., e per conseguenza le di-  
» sposizioni suddette non dovranno pun-  
» to comprendere la legazione di Fer-  
» rara, circa la quale perciò la do-  
» gana di Bologna proseguirà a nego-  
» larsi intieramente per tutti gli og-  
» getti nello stesso modo, con cui si  
» è regolata insino al presente.

*Segue il regolamento per li bolli  
delle manifatture Bolognesi.*

Regolamento  
per li bolli del-  
le manifatture  
Bolognesi mo-  
tivato di sopra  
nell'art. VIII.

1. » Qualunque manifattura Bo-  
» lognese di ogni specie, e qualità,  
» che dalla predetta città di Bologna  
» vorrà estrarsi per introdarsi in qual-  
» che luogo appartenente alle suddette  
» cinque provincie, ed anche nella città  
» di Roma, dovrà portarsi a casa del  
» rispettivo massaro, o deputato del-  
» l'arte, a cui tale manifattura è sot-  
» toposta, ad effetto di riportarne dal  
» medesimo una fede, od attestato,  
» che assicuri essere la medesima fabri-  
» cata in paese.

2. » Ed affine poi di facilitare al  
» detto massaro, o deputato dell'arte  
» l'esercizio di una tale ispezione, tut-  
» te le manifatture, che verranno al  
» medesimo esibite per l'oggetto di ot-  
» tenere l'anzidetta fede, od attestato,  
» dovranno avere un contrassegno, o  
» bollo particolare del rispettivo fab-  
» bricatore. A tale oggetto dovrà subito  
» ciascun fabricatore concretare que-  
» sto bollo, e contrassegno sub proprio  
» esibendone un esemplare all'arte, da  
» cui dipende, perchè possa passarsi in  
» mano ai rispettivi massari, o depu-  
» tati suddetti.

3. » Otteonta la fede, od attestato  
» di esso massaro, e deputato dell'arte  
» dovrà l'estrante presentare detta fe-  
» de, od attestato al ministro deputato  
» dall'assunteria di arti non meno, che  
» la merce, sulla quale cade essa fe-  
» de, od attestato, affinchè veduta

» l'autenticità di un tale documento,  
» e la corrispondenza colla mercanzia,  
» e postosi in filza il documento sud-  
» detto dopo di essersi registrato al li-  
» bro, si passi all'apposizione del bollo  
» per contrassegnare dette manifatture  
» Bolognesi.

4. » Nonostante per altro la pre-  
» detta fede, od attestato del massaro,  
» o deputato dell'arte sarà in libertà  
» del suddetto ministro deputato dal-  
» l'assunteria di arti di negare il bollo  
» a quelle manifatture, che si sospet-  
» tasserò provenire da paesi esteri, ed  
» in tal caso colle opportune formalità  
» legali se ne dovranno fare le neces-  
» sarie perizie, ad effetto, che veri-  
» ficandosi un tale sospetto si proceda  
» dal giudice de'dazj non solo contro  
» l'estrante suddetto, ma eziandio con-  
» tro il massaro, o deputato, che avrà  
» abusato del proprio impiego, rifa-  
» sciando l'anzidetta fede eziandio a  
» robe forastiere.

5. » Il bollo dovrà sempre essere  
» inerente alla manifattura stessa, e  
» non mai al semplice pacco, o in-  
» volto, ed avrà da una parte scolpito  
» il triregno, e dall'altra la parola =  
» Bologna =.

6. » In ordine alle drapperie, ed  
» a tutti gli altri tessuti liscj, ed ope-  
» rari di seta, o nequali entri la seta  
» il bollo della dogana non escluderà  
» la provvidenza fin qui praticata, che  
» nelle pezze stesse debbano tessersi i  
» bolli dell'arte, a cui la pezza appar-  
» tenga.

7. » Le fettucce, e berrette, e  
» calzette di lana si dovranno bollare  
» a dozzena nel modo seguente, cioè  
» con far passare per ciascuna paro un  
» filo, ed in seguito chiudere tutti que-  
» sti fili nel bollo.

8. » Le strenghe, passamani, ed  
» altri simili generi, che ordinaria-  
» mente si commerciano a mazzo,  
» dovranno bollarsi a mazzo, con ap-  
» porre perciò a ciascuna stringa, o  
» passamano un filo, ed in seguito  
» rinchiudere tutti questi fili nel bollo  
» come sopra.

9. » Nei velami, merletti, ed al-  
» tri simili manifatture di sopra espres-  
» se più fine il bollo dovrà essere di  
» piombo come nelle altre manifatture  
» suddette, ma più piccolo, affinchè  
» non guasti le manifatture.

10. » Per l'apposizione poi di cia-  
» scuno degli indicati bolli si pagherà  
» un sol quattrino all'anzidetto mini-

stro come sopra deputato dall'assunteria di arti.

11. » E per il rilascio degli accennati attestati relativamente alle manifatture, che non sono suscettibili di bollo, si pagherà un mezzo bajocco qualunque sia la quantità delle manifatture, sulle quali cada l'attestato medesimo.

12. » E in quanto alle fedi di sopra espresse del massaro, o deputato d'arte gli si pagherà un bajocco per ciascuna di esse fedi, qualunque parimenti sia la quantità delle manifatture, sulle quali cadano le fedi stesse.

» E il predetto ministro deputato dall'assunteria d'arti nell'accudire colla massima scrupolosità al diviso delicato incarico dell'apposizione dei bolli, e rispettiva spedizione degli attestati per le manifatture del paese dovrà ancora invigilare, sempre però sotto la direzione del senatore nominato dall'assunteria predetta sopra la condotta dei massari, o deputati delle riferite arti, perchè si prestino con esattezza, e puntualità a servire il pubblico, perchè non accadano collusioni, perchè un massaro non entri, e non si mischi nel dipartimento dell'altro, perchè in fine sia obbligato di passare al ministro come sopra destinato ai bolli tutte le volte, che si mutano, la nota dei massari o deputati delle arti.

Essendo Noi pertanto intieramente persuasi dell'utilità del presente piano di libero commercio, ed infinita libera circolazione fra la Nostra città, e provincia di Bologna, e le altre provincie del Nostro stato in ordine alle rispettive manifatture, ed ai rispettivi generi grezzi, e bestiami, ed avendolo dopo la più seria, e matura considerazione riconosciuto giusto, necessario, e adeguato alle circostanze, ed ai scambievoli bisogni tanto della predetta Nostra città, e provincia di Bologna, quanto delle ridette altre provincie de' medesimi Nostri dominj, perciò col presente Nostro chirografo, in cui abbiamo per espresso, e di parola in parola inserito il tenore delle sopraccennate umili rappresentanze, e precetti del reggimento della prefata Nostra città di Bologna, e di quelle ancora di alcune particolari comunità della stessa provincia di Bologna, come altresì di quanto sopra tali rap-

presentanze ci è stato da voi, e da monsignor assessore generale delle finanze, e del commercio minutamente dedotto, della relazione del reverendissimo cardinal legato della riferita Nostra provincia di Bologna in data delli 21. settembre scaduto relativamente al presente regolamento di libero scambievole commercio, ed in fine di qualunque cosa necessaria ad esprimersi, di certa scienza, moto proprio, e pienezza della Nostra suprema potestà approviamo, e pienamente confermiamo in tutte le sue parti il riferito piano di reciproco libero commercio fra Bologna, e le altre provincie, e città del Nostro stato con quelle modificazioni per altro, riserve, ed avvertenze, che lo accompagnano, e che si trovano ampiamente dettagliate nei surriferiti inserti articoli, volendo, che incominci esso ad avere il suo pieno effetto, e vigore al primo gennaio del venturo anno 1792. E l'esecuzione poi del piano medesimo per quella parte, che concerne le cinque provincie del prefato Nostro stato commettiamo a voi, ed ai vostri successori nell'ufficio di tesorier generale, e in ordine all'altra Nostra provincia di Bologna al reverendissimo cardinal legato di detta città, e provincia, e suoi successori, accordando a tale effetto tanto a voi, quanto al prefato reverendissimo cardinale legato di Bologna, e rispettivi successori le facoltà necessarie, ed opportune di pubblicare editti anche penali, e di fare qualunque altra cosa, che per l'oggetto della esecuzione stessa si trovasse espediente, poichè tale è mente, e volontà Nostra espressa. Volendo, e decretando, che il presente Nostro chirografo, benchè non esibito, nè ammesso, o registrato in camera, e ne' suoi libri a tenore della Bolla di Pio IV. *de registrandis*, non possa mai in alcun tempo, nè per alcun capo, e causa darsi, nè opporsi di sorrezione, orrezione, nè di alcun altro vizio, o difetto della Nostra volontà, ed intenzione, nè che mai sotto tali, o altri qualunque pretesti possa essere impugnato, moderato, o rivocato, e che così, e non altrimenti debba sempre, ed in perpetuo nelle cose premesse giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi tanto da voi, quanto dal reverendissimo cardinal legato di Bologna, e rispettivi successori, dal

Esecuzione di tutte le anzidette disposizioni commessa a monsignor tesorier generale per quello, che concerne le cinque provincie, ed all'Emo signor card. legato di Bologna per tutto ciò, che ha rapporto alla predetta legazione.

Clausole derogatorie.

Sua Beatitudine approva tutte le disposizioni contenute nei surriferiti articoli inserti nel presente chirografo, e ne aggiunge la più esatta osservanza.

» reverendissimo cardinal camerlengo,  
 » dal tribunale della Nostra camera,  
 » congregazione anche de'reverendissi-  
 » mi cardinali, e qualunque altro giu-  
 » dice, e tribunale benchè collegiale,  
 » e quantosivoglia qualificato, toglien-  
 » do loro, ed a ciascuno di essi ogni  
 » autorità di giudicare, definire, ed  
 » interpretare in contrario; e dichia-  
 » rando Noi sino d'ora nullo, irritato,  
 » ed invalido tuttociò, che da ciascu-  
 » no di essi con qualsivoglia autorità  
 » scientemente, o ignorantemente fosse  
 » in qualunque tempo giudicato, e ri-  
 » soluto, o si tentasse di giudicare, e  
 » risolvere contro la forma, e disposi-  
 » zione del presente Nostro chirogra-  
 » fo, il quale vogliamo, che debba  
 » avere il suo effetto, e piena esecu-  
 » zione, e vigore colla Nostra semplice  
 » sottoscrizione, ancorchè non ci sia  
 » stato inteso il reverendissimo cardina-  
 » l camerlengo, e parimenti quan-  
 » tunque non sia stato chiamato, cita-  
 » to, nè sentito monsignor commis-  
 » sario della Nostra camera, e qualun-  
 » que altro, che vi avesse, o potesse  
 » avervi interesse, non ostanti le co-  
 » stituzioni, chirografi, moti proprj,  
 » decreti, e stabilimenti in qualunque  
 » tempo, ed in qualsivoglia modo ema-  
 » nati a favore dei presenti regolamenti  
 » daziarij di Bologna, il Nostro chiro-  
 » grafo dei 7. novembre 1780. relati-  
 » vamente al nuovo sistema economi-  
 » co di detta città, e provincia, la ci-  
 » tata bolla di Pio IV. *de registrandis*,  
 » la regola della Nostra cancellaria *de*  
 » *jure quæsito non tollendo*, e quali si  
 » sieno altre costituzioni, ed ordina-  
 » zioni apostoliche Nostre, e de'No-  
 » stri predecessori, leggi, stili, usi,  
 » e consuetudini, ed ogni altra cosa,  
 » che facesse, o potesse fare in con-  
 » trario, alle quali tutte, e singole,  
 » avendone il loro tenore qui per espres-  
 » so, e di parola in parola inserito, e  
 » supplendo Noi colla pienezza della  
 » Nostra suprema potestà a qualunque  
 » vizio, e difetto, quantunque sostan-  
 » ziale, e formale, che nelle cose pre-  
 » messe potesse intervenire per questa  
 » sol volta, e per gli effetti indicati am-  
 » piamente deroghiamo. Dato dal No-  
 » stro palazzo apostolico Vaticano que-  
 » sto dì 28. novembre 1791.

Pius papa VI.

Ad oggetto pertanto, che la sur-  
riferita provida disposizione circa il li-

bero commercio da introdursi al primo  
 gennaio del prossimo venturo an-  
 no 1792. fra la legazione di Bologna,  
 e le cinque provincie, e la quale verrà  
 contemporaneamente dedotta a notizia  
 della stessa legazione di Bologna per  
 parte dell'eminentissimo, e reverendis-  
 simo signor cardinal legato, si renda  
 pienamente nota agli abitanti delle stes-  
 se provincie, onde possano subito ap-  
 profittarsene, come altresì perchè esse  
 risappiano le cautele prescritte per im-  
 pedire, che altri non si abusino del  
 provvedimento suddetto in pregiudizio  
 dell'interesse delle pontificie dogane;  
 e le penali comminate in caso di ina-  
 dempimento di tali cautele, ordiniamo,  
 che il presente Nostro editto, venga  
 non solo pubblicato, ed affisso ne'soliti  
 siti di questa dominante, e delle altre  
 città, e luoghi principali delle stesse  
 cinque provincie; ma che inoltre debba  
 sempre tenersi esposto alla vista di  
 ogauno in tutte le ridette pontificie  
 dogane, dichiarando, che contro li tras-  
 gressori si procederà eziandio per in-  
 quisizione, *ex officio*, e in ogni altro  
 miglior modo più comodo al fisco. Da-  
 to dal palazzo di Monte Citorio nostra  
 solita residenza. Questo dì 7. dicem-  
 bre 1791.



DCCCLXVI.

Dat. die  
9. decembris  
1791  
anno XVII.

Concessio indulgentiæ plenariæ assequendæ ab eis, qui visitaverint ecclesias ordinis minorum s. Francisci de observantia in die solemnium pro beatificatione b. Andreæ Hibernon.

Pius PP. VI.

Universis Christifidelibus  
præsentes literas inspecturis  
Salutem, et apostolicam benedictionem

Ratio, et tenor  
concessionis.

§. 1. **A**d augendam fidelium religionem, et animarum salutem, cœlestibus Ecclesiæ thesauris pia charitate intenti, omnibus, et singulis utriusque sexus Christifidelibus vere pœnitentibus, et confessis, ac sacra communione reffectis, qui aliquam ex ecclesiis fratrum ordinis minorum s. Francisci de observantia nuncupatorum sub reformatione s. Petri de Alcantara in quibus solemnia beatificationis beati Andreæ Hibernon die per dilectum filium Nostrum in alia urbe Nostra vicarium in spiritualibus generalem quoad urbem, extra illam vero per ordinarios locorum respective specificanda, vel aliquo ex duobus diebus immediate sequentibus celebrabuntur, devote visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordia, hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam, et remissionem, per unumquemque Christifidelem semel tantum spatio prædictorum trium dierum lucrificandam misericorditer in Domino concedimus. Præsentibus pro unica valituris.

Conditiones  
adjectæ, et  
fides habenda  
transumptis.

§. 2. Volumus autem, ut si pro impetratione, præsentatione, admissione, seu publicatione præsentium aliquid vel minimum detur, aut sponte oblatum recipiatur, præsentibus nullæ sint; utque præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis præsentibus si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud s. Petrum sub annulo piscatoris die nona decembris millesimo septingentesimo nonagesimo primo pontificatus Nostri anno decimoseptimo

DCCCLXVII.

Dat. die  
10. decembris  
1791  
anno XVII.

Præscriptiones super concessione officinarum chartariarum dittonis pontificiæ.

EDITTO

Carlo per la divina misericordia vescovo di Porto, e s. Rufina cardinal di s. Marco della S. Romana Chiesa camerlengo.

Volendo la Santità di Nostro signore Pio Papa sesto costantemente occupata nel promuovere il bene de' suoi amatissimi sudditi, rendere più attiva, ed utile l'industria de' fabbricatori di carta nello stato pontificio, si è degnata di stabilire, e comandare a sostentamento, e perfezione sempre maggiore di questo pregiabile ramo d'industria varie provvidenze espresse nel chirografo della stessa Santità Sua segnato li 10 del corrente mese, ed esibito negli atti dell'infrascritto segretario di camera del tenore seguente.

Reverendissimo card. Carlo Rezzonico  
camerlengo di S. Chiesa

**L**introduzione delle nuove arti, e manufature, e la protezione di quelle, che si trovano felicemente stabilite, sono stati sempre due oggetti interessanti la paterna Nostra sollecitudine, costantemente impegnata per la prosperità, e felicità de' nostri amatissimi sudditi. Animati però da questi giustissimi sentimenti con sommo Nostro rammarico inteso avendo il punto di decadenza, che il monopolio degl'incettatori de' stracci bianchi, o autorizzati dalle private delle comunità, o indotti da una speculazione di privato interesse, andava a poco a poco preparando alle cartiere del Nostro stato ecclesiastico, sottraendo a queste, e la quantità del gener grezzo ai rispettivi fabbricatori occorrente, e la qualità migliore; commetteremo a voi di verificare più precisamente i disordini in diverse suppliche a Noi rappresentati, non ostante la vostra fermezza nell'esigere specialmente da qualche anno la più stretta osservanza degli editti proibitivi dell'estrazione de' stracci bianchi fuori di stato, e segnatamen-

Ragioni, che hanno indotto il S. P. a prescrivere il seguente regolamento.



» te dell' ultimo da voi pubblicato li 30  
 » settembre 1777., ed anche i mezzi  
 » indiretti per difficoltàarne l' estrazio-  
 » ne, indotti dalla finanza coll' aumen-  
 » to del dazio di detta estrazione sin-  
 » al 20 per 100., ed avendo voi intese  
 » le informazioni, e pareri dei due re-  
 » verendissimi cardinali legati di Ro-  
 » magna, e di Urbino, e de' prelati  
 » governatori nelle rispettive Nostre pro-  
 » vincie della Marca, stato di Came-  
 » rino, Umbria, Patrimonio, Mariti-  
 » tima e Campagna, e de' governatori  
 » di quelle città, nelle cui giurisdiz-  
 » zioni esistono cartiere di notabile con-  
 » sumo di straccio bianco, non meno,  
 » che i rispettivi proprietarj, e condut-  
 » tori delle medesime, ci avete nel-  
 » l' udienza del 10. dello scorso novem-  
 » bre riferito, rilevarsi da queste la  
 » sussistenza dell' esposto, e sentimen-  
 » to esser quasi concorde di tutti do-  
 » versì coi mezzi più efficaci soccor-  
 » rere le cartiere nella quantità, e qua-  
 » lità del genere grezzo, che il mo-  
 » nopolio degl' incettatori comunitati-  
 » vi, o voluntarj gli sottrae, e ad un  
 » prezzo, che anche aumentato a fa-  
 » vor de' poveri raccoglitori, e vendi-  
 » tori di prima mano, non ecceda pe-  
 » rò alli fabbricatori il prezzo di scu-  
 » di dieci per migliajo. Ci riferiste al-  
 » tresì il numero delle cartiere, e il  
 » quantitativo del genere grezzo, che  
 » attualmente lavorano, e quello, che  
 » potrebbero lavorare allorchè fornite  
 » fossero abbondantemente di esso, nè  
 » ommetteste di manifestarci le suppli-  
 » che de' fabbricatori di carte delle No-  
 » stre due città di Fabriano, e Fulig-  
 » no, affinchè coi più esatti compen-  
 » si a quelle comunità, che le hanno,  
 » si abolissero, e sopprimessero le pri-  
 » vative incette dei stracci solite affit-  
 » tarsi da alcune comunità, le quali  
 » portano il vero deperimento, e la ro-  
 » vina delle loro cartiere, e il tratta-  
 » to, che voi medesimo per soccor-  
 » rere ai desiderj delle medesime fab-  
 » briche di Fabriano, e Fuligno ave-  
 » vate già intrapreso col reverendissi-  
 » mo cardinale prefetto del Buon Go-  
 » verno, il quale coll' esibite indenni-  
 » zazioni delle comunità non ricusava,  
 » che restassero abolite, e sopprimesse  
 » tali private; ed avendo Noi cono-  
 » sciuto dalle informazioni suddette sus-  
 » sistere pur troppo, che le stesse più  
 » accreditate cartiere erano costrette a  
 » limitarsi nella quantità, e qualità  
 » delle lavorazioni, giacchè sebbene  
 » gl' incettatori de' stracci bianchi non

» li pagassero generalmente ai poveri,  
 » che li vendevano più di quattrini due  
 » per libra nelle provincie del Patri-  
 » monio, Umbria, stato di Camerino,  
 » e nella Marca, se si eccettua la so-  
 » la città di Fabriano, e la provincia  
 » di Romagna, ove si pagava ordina-  
 » riamente quattrini 3. per libra, prez-  
 » zi, che ragguagliano li scudi 4., e  
 » scudi 6. rispettivamente per ogni mi-  
 » gliajo, rivendendolo poi gl' incetta-  
 » tori alle cartiere scudi 15. 14. e 18.  
 » il migliajo secondo le diverse quali-  
 » tà, ed i bisogni stessi, che ricono-  
 » scevano nei fabbricatori di carta, ne-  
 » gandone talvolta ai medesimi anche  
 » sotto le condizioni d' un altissimo  
 » prezzo la vendita, ed appena con  
 » molte insistenze, ed anticipate ca-  
 » parre daudone loro qualche piccola  
 » quantità, e non mai la migliore, o  
 » per l' incongruenza di pagarla agli  
 » esorbitanti prezzi richiesti, o perchè  
 » la stessa costante volontà di guada-  
 » gnare eccessivamente sopra il tenue  
 » prezzo del primo acquisto, poten-  
 » tissimo stimolo delle sempre pernì-  
 » ciose speculazioni degl' incettato-  
 » ri, li determinava a separar sem-  
 » pre costantemente, e per siste-  
 » ma la qualità migliore, per man-  
 » darla poi fuori di stato, quando lo-  
 » ro riuscisse, risoluti di tenerla piut-  
 » tosto ristretta ne' privati loro magaz-  
 » zini colla lusinga di ottenerne poi la  
 » necessaria licenza, o tentarne anche  
 » in doppio pregiudizio e delle cartie-  
 » re, e dei diritti di finanza l' estraz-  
 » zione, che somministrarla ai biso-  
 » gni delle lavorazioni dello stato. Ve-  
 » rificaste inoltre colle relazioni, e fo-  
 » gli a voi trasmessi, che trovandosi  
 » generalmente le cartiere angustiate  
 » per la mancanza dello straccio, ne  
 » derivava a poco a poco la decaden-  
 » za delle più accreditate lavorazioni  
 » dello stato, e che le cartiere stesse  
 » di maggiore attività costrette ora so-  
 » no a limitarsi nell' accettare le com-  
 » missioni, ricusando specialmente la  
 » fabbrica di quelle carte, che esig-  
 » gono molto straccio, o chiedendo  
 » uno spazio di tempo troppo esteso  
 » per disimpegnare le commissioni ac-  
 » cennate, quali nè ricuserebbero, nè  
 » ritarderebbero, se avessero lo strac-  
 » cio in abbondanza, e che imploran-  
 » do essi fabbricatori la sovrana Nostra  
 » provvidenza per sostentamento delle  
 » loro manifatture, rilevavano, che i  
 » proprj opificj costando somme non  
 » indifferenti per eriggerli, e mante-

» nerli, trattandosi di fabbriche val-  
 » canti, che il continuo moto giornal-  
 » mente consuma, e cessando di val-  
 » care per la mancanza dello straccio  
 » rovinano, e quindi sempre più disa-  
 » nimato, e impedito il fabbricatore  
 » di prendere le giuste misure, alcuni  
 » opificj anche i più ben istruiti si  
 » chiudono, come di fatto dalle infor-  
 » mazioni a voi rese abbiamo rilevato  
 » essere accaduto, e non per altro mo-  
 » tivo, che per la mancanza del ge-  
 » nere grezzo, che anche i più facol-  
 » tosi, e distinti proprietarj di cartie-  
 » re per i monopolj degl' incettatori  
 » attualmente sperimentano, quali car-  
 » tiere ora chiuse, benchè capaci del-  
 » le più pertette lavorazioni, si riapri-  
 » rebbero qualora avessero la necessa-  
 » ria quantità, e qualità del gener grez-  
 » zo, e finalmente concludevano, che  
 » persuasi che nel paterno Nostro cuo-  
 » re preponderar dovesse il pubblico  
 » vantaggio al privato interesse, spera-  
 » vano, che la sovrana Nostra providen-  
 » za avrebbe coi mezzi più pronti, e  
 » adattati al bisogno impiegata l' atti-  
 » vità de' Nostri sudditi a beneficio de-  
 » lo stato, mettendo le cartiere tutte  
 » del medesimo in vantaggi tali, che  
 » potessero in vece della materia grez-  
 » za mandar fuori del Nostro dominio  
 » il genere lavorato.

» Successivamente nello scorso  
 » ottobre dai fabbricatori di carta, e  
 » proprietarj delle cartiere della Nostra  
 » città di Fuligno, essendoci stato pre-  
 » sentato un piano, principale ogget-  
 » to del quale era, che sotto la dire-  
 » zione di un' onesto soggetto, e ca-  
 » pace si assicurasse alle loro cartiere  
 » il gener grezzo dello straccio alle  
 » medesime occorrente, e ad un prez-  
 » zo congruo da stabilirsi, come bi-  
 » lanciato l' interesse del venditore, e  
 » fabbricatore, ad istanza de' proprie-  
 » tarj della cartiera di Roma, e Brac-  
 » ciano, era stato dal tribunale del  
 » camerlengato, e da quello della pie-  
 » na camera stabilito, qual piano sot-  
 » to il dì 22 di detto mese di ottobre  
 » a voi rimettemmo ad esaminare, e  
 » riferirci, dal di cui tenore non me-  
 » no, che da quanto su l' oggetto di  
 » molti ricorsi a Noi, e a voi presenta-  
 » ti dopo le più esatte informazioni,  
 » e sentimenti ricercati, abbiamo Noi  
 » stessi rilevato essere alla più decisa  
 » giustizia appoggiati i ricorsi de' fab-  
 » bricatori di carta, e però persuasi  
 » come siamo, che i veri, e sicuri fon-  
 » di delle ricchezze di qualunque na-

» zione sono e l' agricoltura, e le ma-  
 » nifatture; volendo Noi animati da sì  
 » giusti sentimenti provvedere, che le  
 » varie manifatture della carta nel no-  
 » stro stato ecclesiastico felicemente in-  
 » trodotte si mantengano in attività,  
 » ed oltre a ciò vadano crescendo, e  
 » migliorando, affinchè estraendosi in  
 » vece del genere grezzo il genere ma-  
 » nifatturato, i Nostri amatissimi sud-  
 » diti ottener possano i mezzi non so-  
 » lo, ma anche i frutti delle loro fa-  
 » tiche, e così assicurare la propria  
 » sussistenza, e vantaggiarla eziandio,  
 » con mantenere in vigore la lavora-  
 » zione, e con essa un' occupazione  
 » certa ai poveri principalmente, al-  
 » l' interesse de' quali coll' aumento del  
 » prezzo dei stracci quasi nel doppio  
 » maggiore di quello, che l' insaziabi-  
 » le ingordizia degl' incettatori ai me-  
 » desimi poveri gli ha finora pagati,  
 » intendiamo soccorrere, promovendo  
 » con tali mezzi il privato, e pubbli-  
 » co bene colla certa fiducia, che ac-  
 » cresciute le lavorazioni della carta in  
 » quantità, e nella qualità migliorate,  
 » potrà restarne quantità anche supe-  
 » riore al bisogno del Nostro stato, on-  
 » de possa ottenersi il vero, e mani-  
 » festo, ed unico guadagno d' una na-  
 » zione, consistente nel mandare fuori  
 » ciò che le è di soverchio, sceglien-  
 » do però la maniera più utile, e la  
 » più vantaggiosa allo stato, ed al sud-  
 » dito, ch' è quella di non favorir mai  
 » l' asportazione de' materiali delle ar-  
 » ti, ma bensì quella della materia  
 » lavorata, giacchè l' estrazione del ge-  
 » nere grezzo, sebbene sembri un ra-  
 » mo d' introito assolutamente preso,  
 » è però rapporto allo stato una vera  
 » perdita, mancando con essa estra-  
 » zione i profitti della mano d' opera.  
 » Pertanto col presente Nostro chiro-  
 » grafo, in cui abbiamo per espresso,  
 » e di parola in parola inserito il te-  
 » nore delle varie suppliche, relazioni  
 » de' reverendissimi cardinali legati di  
 » Romagna, e Urbino, e de' prelati  
 » governatori delle Nostre provincie del-  
 » la Marca, stato di Camerino, Um-  
 » bria, Patrimonio, Marittima, e Cam-  
 » pagna, e de' governatori di quelle  
 » città, nelle cui giurisdizioni esistono  
 » cartiere di notabil consumo di strac-  
 » cio bianco, a voi fatte, e di qual-  
 » sivoglia altra cosa necessaria di espri-  
 » mersi; di Nostro moto proprio, cer-  
 » ta scienza, e pienezza della suprema  
 » Nostra podestà siamo venuti nella de-  
 » terminazione di prescrivere i stabili-

menti espressi ne' seguenti articoli ;  
 quali ordiniamo a voi, che cominciando dal primo gennaio del prossimo anno 1792. facciate pienamente eseguire nell' città di Roma, e nel Nostro stato ecclesiastico, escluse per ora le due legazioni di Bologna, e Ferrara, rispetto alle quali non altro vogliamo, e comandiamo; se non che resti ferma, e rigorosamente s' osservi la proibizione dell' estrazione de' stracci fuori di stato tanto per acqua, che per terra sotto le pene prescritte ne' bandi costantemente su questo oggetto pubblicati dalli 10 gennaio 1592 a tutto il dì 30 settembre 1777. come appresso.

Si rinnovano anche più estesamente le proibizioni d' estrarre fuori dello stato ecclesiastico i stracci bianchi.

I. Confermando gli editti proibitivi dell' estrazione de' stracci bianchi fuori di stato sotto le pene in essi prescritte, e segnatamente ai bandi dal dì 10 giugno 1592 sia all' ultimo vostro del 30 settembre 1777. in quella parte, che non si oppone alle presenti disposizioni, non dovrà permettersi da alcun luogo dello stato ecclesiastico mediatamente, o immediatamente soggetto alla santa Sede, comprese anche le due legazioni di Bologna, e Ferrara, tanto per terra, che per mare l' estrazione de' stracci bianchi, nè anche sotto titolo di transito, o passo comodo senza espressa Nostra licenza, da spedirsi per gli atti de' segretarij, e cancellieri della Nostra camera, e non altrimenti, sotto le pene negli enunciati editti prescritte, ed altre, che piacesse a voi per freno del contrabando prescrivere.

Abolizione delle private incette de' stracci solite essersi dalle diverse comunità, dando a queste i giusti compensi.

II. Riconoscendosi pregiudiziali all' industria de' fabbricatori di carta le private incette de' stracci la S. M. di Clemente VIII. Nostro predecessore con sua Bolla del 10. maggio 1592. le abolì, e soppresse; preservò però quelle di alcune comunità, le quali erano in possesso, locchè porta grave danno ai fabbricatori di carta obbligati a comprare lo straccio dall' incettatore privatario per un prezzo oltre il doppio maggiore di quello, che al medesimo costa; uniformandoci però Noi alle Nostre costanti, massime di soccorrere del materiale necessario i Nostri manifatturieri, per la qual veduta abbiamo, anche a discapito del Nostro pontificio erario, abolite, e soppresse le private incette, ed appalti di stracci, che erano di pertinenza della Nostra ca-

miera nella provincia dell' Umbria; con bonificarne l' importo all' attuale tesoriere della medesima provincia durante il presente di lui appalto, vogliamo, ed intendiamo, che dal prossimo futuro anno 1792. cessi, e debba cessare in quelle comunità, che ne avevano il possesso, ogni appalto, ed incetta dei stracci, con che però dal soprintendente generale alle cartiere si debba bonificare, coi mezzi da indicarsi in appresso, alle medesime comunità la somma precisa, che dedotta la provizione all' esattore, ritraevano da tal provento a tenore della liquidazione da farsi sopra l' ultimo decennio nella maniera, che verrà concordata tra voi, ed il reverendissimo cardinal prefetto del Buon Governo.

III. La perniciosa classe degli incettatori de' stracci, che intorno alla povertà colloca perpetui oggetti di lucro, non ha finora nelle provincie di Marittima, e Campagna, Lazio, e Sabina, Patrimonio, Umbria, e Marca pagato lo straccio bianco ai venditori, e raccoglitori di prima mano di più di *quattrini due per libra*, o *siano scudi quattro per migliaro*; Noi pertanto, che nell' assicurare alle cartiere il genere grezzo, non vogliamo mancare a quella continua attenzione, che all' interesse, e tutela del povero, le paterne, e sovrane Nostre cure esigono, ordiniamo, che nelle provincie suddette, e in quella di Romagna ancora debba pagarsi lo straccio bianco assottito, e mercantile secondo le regole dell' arte (escluso sempre lo straccio di canevaccio; cordame, bombacine, ed altro) *quattrini quattro per libra, o siano scudi otto per migliaro*, al qual prezzo ancora nelle due Nostre provincie di Bologna, e Ferrara dovrà in caso di sopravanzo al locale consumo delle lavorazioni vendersi al soprintendente delle cartiere, da deporsi come appresso, e rispettivamente dal medesimo pagarsi per distribuirlo a quelle cartiere, che ne avessero bisogno nelle altre provincie del nostro stato ecclesiastico. E nel caso che non ne avessero bisogno, permetterete voi al soprintendente generale di venderlo per fuori stato per conto de' medesimi proprietari, e venditori, dettata una giusta, e discreta provizione da stabilirsi da voi in favor di detto soprintendente, giacchè per toglier di mezzo gl' incettatori perniciosi al-

Aumento di prezzo ai raccoglitori e venditori di prima mano nelle provincie.

le lavorazioni, al medesimo soltanto, e non ad altri, nel vero, e giustificato caso di preciso sopravanzo vogliamo, che possa permettersi l'estrazione dello straccio. E perchè nelle altre provincie ( escluse per ora le dette legazioni di Bologna, e Ferrara, in cui dovranno soltanto aver luogo le accennate provvidenze ) il povero pronta ne abbia la vendita, e il pagamento, e il manifatturiere la quantità, e qualità, che gli occorre, senza dover più dipendere dall'avidità degl'incettatori di seconda mano, o dalle leggi, che questi gl'imponevano di riceverne una quantità maggiore alle forze, o di restar senza del bisognevole; derogando Noi all'obbligo in alcuni editti del camerlengato prescritto di dover ciascuno portare alle vicine cartiere i stracci bianchi, vogliamo, che in ogni città delle sopraesposte provincie, e segnatamente in quelle città, o terre, in cui possa credersi vendita notabile di tal genere, debba esserci un ricevitore, e pagatore de' medesimi stracci, da eleggersi dal soprintendente alle cartiere, da desinarsi da Noi come appresso; ed a questo ricevitore così destinato, e non ad altri a comodo, e per uso delle cartiere si dovranno da chiunque vendere i stracci bianchi, sotto pena di nullità del contratto, perdita dei stracci, e delle caparre date, da incorrersi dal compratore, e venditore, e della carcere per un mese, o multa pecuniaria di scudi dieci per ogni mille libbre, non ostante la contraria disposizione de' precedenti editti, e di quello nominatamente del 30. settembre 1777., al quale su questo articolo intendiamo derogare, e ne' piccoli luoghi, dove non si stimasse opportuno il destinare un tal ricevitore, si dovrà mediante una notificazione da affiggersi in essi far palese il ricevitore vicinioro incombenzato alla compra, e pagamento dei stracci.

IV. Pagandosi dai ricevitori locali, e ministri de' magazzini provinciali i stracci bianchi scudi otto il migliaro, si dovranno consegnare, e vendere ai fabbricatori di carta col solito aumento che dà l'arte per le spese inerenti di scudi due per migliaro, e così in tutto a sc. 10 per migliaro in magazzino, prezzo a voi suggerito dai reverendissimi cardinali legati di Romagna, e di Urbino, e dalla maggior parte de' fabbricatori di

carta, e proprietari delle cartiere antiche più accreditate, e da noi stessi trovato, e riconosciuto giustissimo, ed equo tanto per chi vende, quanto per chi deve lavorare lo straccio.

V. Ad oggetto poi di assicurare alle cartiere tutte il genere grezzo dei stracci acquistati per le medesime dai ricevitori locali, dovrà ciascun ricevitore trasmettere detti stracci al magazzino provinciale, che potrà essere uno, o più secondo che stimerà il soprintendente generale alle cartiere, purchè però in Viterbo, Fuligno, Camerino, o luogo dello stato di Camerino per comodo delle cartiere di Pioraco, in Fabriano, e Faenza venga stabilito un magazzino provinciale, in cui debbano depositarsi i stracci, o almeno sia collocato in distanza non maggior di miglia dieci alle cartiere esistenti sotto le giurisdizioni delle suddette città. E siccome non in tutte le provincie del Nostro stato ecclesiastico è egualmente uniforme, e adattato alle varie qualità di carta lo straccio, che in esse si raccoglie, per facilitar sempre più ogni ramo d'industria, e perfezione di tali lavorazioni, vogliamo, che sia in piena, assoluta, ed illimitata libertà di ciascun fabbricatore il provvedersi in quel magazzino di qualunque provincia, che gli piacerà, e di quel quantitativo di stracci, che gli occorrerà, servata tra fabbricatori cartari in parità di tempo, e richiesta la dovuta proporzione, e con che sia preferito chi prima ne fa la domanda, e il pagamento al magazzino, purchè la richiesta fatta non si conosca notabilmente eccedere la lavorazione, che può fare nella sua cartiera. Vogliamo altresì, che chiedendo, e desiderando alcun fabbricatore di Fabriano, o di altra città qualche partita di straccio Romano, che provviste le cartiere di Roma, e suo distretto, e le altre esistenti nella vicina provincia del Patrimonio, sopravanzasse, possa averlo, pagandolo qui in Roma in magazzino nello stesso prezzo di scudi dieci per migliaro, come resta stabilito in provincia. Permettiammo inoltre, che possa farne anche per maggior economia il trasporto per mare colla direzione ad uno de' porti, o spiaggia dello stato pontificio dell'Adriatico, in vece del dispendioso trasporto per terra, purchè si diriga al soprintendente generale delle cartiere

Obbligo de' ricevitori di trasmettere lo straccio ai magazzini provinciali.

Dovranno esserci in Viterbo, Fuligno, Camerino, o stato in sito comodo alle cartiere di Pioraco, Fabriano, e Faenza.

Libertà di ciascun fabbricatore di provvedersi in quel magazzino di qualunque provincia che più gli piacerà. Fabbricatori di Fabriano o altra città volendo anche straccio di Roma possia ottenerlo.

Se ne permetterà sotto alcune cautele, e condizioni il trasporto anche per mare.

Ricevitori, e pagatori de' stracci

Obbligo di venderli ai medesimi e rispettivamente pagarli ai prezzi prescritti.

Al prezzo di scudi 10, ne' magazzini provinciali dovranno somministrarsi ai fabbricatori.

re, a di cui carico soltanto dovrà essere, ed al medesimo soltanto, e non ad altri concedersi tal' estrazione colle dovute cautele, da stabilirsi da voi, o dai prelati vostri uditori, restando a carico del compratore il trasporto, ed ogni e qualunque altra spesa successiva alla consegna in magazzino.

VI. Non sarà permesso a chiunque ancorchè cartaro di professione, non ostante le disposizioni de' precedenti editti, comprare i stracci bianchi, ma potranno unicamente i soli ricevitori autorizzati dal soprintendente alle cartiere, ed i ministri de' magazzini provinciali farne l'acquisto; salvo però, ed illeso il diritto esclusivo di raccogliere i stracci accordato ad alcune cartiere del Nostro stato, e nominatamente a quella di Fermignano nello stato d' Urbino, ed all' altra della venerabile mensa abbaziale di Subiaco, ed altre ancora, purché costì del legittimo titolo di tal concessione, o di un lungo possesso anteriore alle presenti Nostre providenze in favore di tali cartiere; bensì vogliamo, che mancando alle suddette due cartiere di Fermignano, e Subiaco qualche partita del gener grezzo alle proprie lavorazioni occorrente, debba il soprintendente ad ogni richiesta fargliela somministrare, ed all' incontro avanzando ad alcuna di esse cartiere qualche porzione de' stracci alle proprie lavorazioni, non possano i conduttori di esse esitarla ad altri fuorchè al soprintendente generale, o suo ministro.

VII. E perchè nelle costanti premure, che abbiamo a pro di quest' arte de' cartari, e nelle cure, che ci prendiamo di soccorrere del materiale grezzo le cartiere tutte, Nostra intenzione è, che il medesimo si lavori, però essendo cosa nota nell' arte stessa, che un migliaro di straccio dà circa due balle di carta, ingiungiamo, e comandiamo al soprintendente delle cartiere, da deputarsi come appresso, di verificare autenticamente ogni anno, se al quantitativo dello straccio consegnato a ciascuna cartiera corrispondano le balle di carta lavorata, dando facoltà al medesimo, o a chi per esso di poter visitare le cartiere tutte tanto di Roma, che dello stato, la qualità della carta, che in esse si farà, per darne poi in fine di anno a voi, ed ai vostri successori nota esatta, e distinta, acciò se ne possano riconoscere i progressi, ed

eccitarne sempre più l' attività, e la perfezione.

VIII. Il soprintendere, che le arti si conservino, e si perfezionino è un' oggetto, che richiamar deve i pensieri di chi governa; e credendo Noi, che per ottenere con più facilità i mezzi, che ci siamo proposti di voler sostenere, e promuovere nella quantità, e perfezione le lavorazioni degli opificj di carta, sia molto opportuna la soprintendenza di persona per cognizione, e integrità proporzionata all' oggetto, e premendoci, che il povero non soffra aggravio ne' prezzi, che i fabbricatori siano soccorsi nella quantità, e qualità del genere grezzo, che gli occorre, che lo straccio bianco da somministrarsi agli opificj dai magazzini provinciali sia veramente consumato nella lavorazione, e che finalmente facendosi carico di questi riflessi diretti tutti all' ingrandimento, e progressi delle nostrali manifatture, invigili anche a ciò non segnano asportazioni in contrabando fuori di stato; però Noi molto ben' informati delle qualità, e doti, che concorrono nella persona di Luigi Lazzarini, dell' esimia di lui integrità, e cognizione proporzionata all' oggetto, lo destiniamo vita sua naturale durante soprintendente generale delle cartiere di tutto il Nostro stato, a cui, ed ai ministri da deputarsi da esso possa ciascun fabbricatore di carta, venditor di stracci far capo, e ricorrere, lusingandoci, che detratte le necessarie spese di pigioni, ministri subalterni, trasporti di stracci ai magazzini per comodo delle cartiere, custodia, cura di essi, possa avere nello stesso indicato aumento di scudi due per migliaro, che dà l' arte, un qualche compenso. Nel caso poi di qualche sopravanzo dei stracci, che provviste le cartiere tutte restasse tanto in Roma, quanto nelle provincie ordiniamo, che soltanto al medesimo soprintendente, e non ad altri possa da voi, e vostri successori nel camerlengato accordarsi di tal sopravanzo l' estrazione per fuori stato, e non mai possa accordarsi a qualunque altro incettatore benchè privilegiato del raccoglimento dei stracci tanto in Roma, che in qualunque luogo dello stato ecclesiastico, ai quali dovrà costantemente negarsi, giacchè non vogliamo, che per tali mezzi si estragga, come è pur troppo succeduto fin' ora, la migliore qualità, e quindi

Destinazione  
d'un soprintendente generale alle cartiere in persona del signor Luigi Lazzarini.

I soli ricevitori, e ministri de' magazzini provinciali potranno comprare lo straccio.

Si preservano li privilegi accordati alle cartiere di Fermignano, e Subiaco di raccogliere stracci.

Lavorazione del genere grezzo da farsi, e cautele.

„ deroghiamo a qualunque concessione  
 „ potesse esser mai stata fatta d'estra-  
 „ zione facoltativa di stracci fuori dello  
 „ stato ecclesiastico se non proveniente  
 „ da titolo veramente oneroso, e no-  
 „ minatamente ad ogni buon fine an-  
 „ che deroghiamo al Nostro rescritto  
 „ de' 27 novembre 1777. esibito, e pro-  
 „ dotto per gli atti dell'oggi Gregorj  
 „ uo de' segretarij della Nostra camera,  
 „ nel qual rescritto attesa la risoluzione  
 „ fatta dall' università de ferravecchi di  
 „ Roma li 19 settembre di detto anno  
 „ di non voler somministrare diretta-  
 „ mente alla cartiera di Bracciano le due  
 „ quinte, permettemmo, che sussistes-  
 „ se la cessione di dette due quinte fat-  
 „ ta a Giambattista Vatteone, o ad al-  
 „ tri nella maniera sin a quel tempo  
 „ praticata, quantunque non si accordasse  
 „ da Noi in favor del Vatteone l'estra-  
 „ zione del rimanente de' stracci,  
 „ che a ciascun ferravecchio date  
 „ le due quinte restava, e per esso al-  
 „ di lui cessionario Vatteone. In com-  
 „ penso poi della complicata soprain-  
 „ tendenza ne' casi di tali estrazioni ac-  
 „ cordiamo al medesimo *Luigi Lazzarini*  
 „ la quarta parte dell' utile, che de-  
 „ tratte le spese, e i diritti dovuti alla  
 „ finanza, potesse risultare da tal' estra-  
 „ zione. Autorizziamo lo stesso soprain-  
 „ tendente generale a poter surrogare  
 „ nelle provincie que' ministri, che  
 „ crederà, i quali muniti, che siano  
 „ di sua patente vogliamo, che debba-  
 „ no essere privativamente dipendenti  
 „ dal vostro tribunale, durante però  
 „ soltanto l'impiego rispettivo, e non  
 „ altrimenti.

Compensi alle  
 comunità, o  
 mezzi perché  
 li abbiano.

„ IX. Non essendo in tutte le co-  
 „ munità il provento dell' incetto de'  
 „ stracci, sembra, che li compensi da  
 „ accordarsi alle medesime non deb-  
 „ bano ascendere a somme molto co-  
 „ spicue; essendo però giusto, che le  
 „ comunità li ottengano, nel caso per-  
 „ ciò, che provviste le cartiere tutte  
 „ dello stato restasse qualche sopravan-  
 „ zo di stracci, che si possa permette-  
 „ re al generale soprintendente di e-  
 „ strarre fuori di stato colle vostre li-  
 „ cenze, come sopra, e non altrimenti,  
 „ vogliamo, che gli utili di tal' estra-  
 „ zione, detratte le spese, e i di-  
 „ ritti dovuti alle finanze, e quarta par-  
 „ te dell' utile al soprintendente gene-  
 „ rale si debbano erogare nei com-  
 „ pensì da darsi alle comunità, le  
 „ quali sono state solite affittare tal' pri-  
 „ vativa di raccogliere i stracci secondo  
 „ la liquidazione da farsi su la rendita

*Bull. Rom. Tom. IX.*

„ avutane per un decennio, e dandosi  
 „ il caso, che restasse qualche sopra-  
 „ vanzo d' utili, dettratti i detti compen-  
 „ si, si debbano questi ripartire alli fa-  
 „ bricatori di carta in proporzione dello  
 „ straccio alli medesimi consegnato dai  
 „ magazzeni; e non essendovi poi strac-  
 „ ci di sopravanzo, di cui possa per-  
 „ mettersi al soprintendente alle cartie-  
 „ re l'estrazione ad effetto d' indenniz-  
 „ zare le comunità della diminuzione di  
 „ entrata, che gli manca per la cessa-  
 „ zione del sopraindicato provento, do-  
 „ vrà dal soprintendente alle cartiere  
 „ farsi un riparto generale proporziona-  
 „ tamente allo straccio consegnato a cia-  
 „ scuna cartiera d' approvarsi da voi, o  
 „ dal vostro monsignore uditore pro-  
 „ tempore per la somma occorrente al-  
 „ l' indennizzazione delle stesse comu-  
 „ nità.

„ X. Riflettendo Noi, che presso i  
 „ stracciaroli, e ferravecchi di Roma, e  
 „ presso molti altri incettatori di strac-  
 „ ci nelle provincie del Nostro stato pos-  
 „ sa trovarsi presentemente una cospicua  
 „ quantità di straccio bianco, come  
 „ siamo da voi informati, attese le ri-  
 „ chieste, che avete avute di tratte di  
 „ considerabili partite, che voi avete  
 „ prudentemente negate, senza che pe-  
 „ rò abbia ciò prodotto il bene, che si  
 „ sperava, cioè che a discreti prezzi i  
 „ possessori de' stracci si disponessero a  
 „ venderli alle cartiere; ad oggetto pe-  
 „ rò che chiunque nelle provincie vo-  
 „ lesse farne la vendita possa nel mo-  
 „ mento trovare il compratore, ingiun-  
 „ giamo, e vogliamo, che il soprain-  
 „ tendente delle cartiere debba farne es-  
 „ so l'acquisto per comodo delle me-  
 „ desime al prezzo di scudi nove il mi-  
 „ gliaro, purchè lo straccio sia assorti-  
 „ to, mercantile, e naturale secondo lo  
 „ stile dell' arte, e non framischiato di  
 „ canevacci, cordami, bombacine, fn-  
 „ stagni, e simili, poichè sebbene non  
 „ ignoriamo i prezzi molto minori, a  
 „ cui è stato acquistato lo straccio, ( ed  
 „ anche in contravvenzione alle leggi ban-  
 „ nimentali ) vogliamo nonostante in  
 „ questa circostanza usare della Nostra  
 „ sovrana clemenza con farli pagare uno  
 „ scudo di più del prezzo fissato come  
 „ sopra nell' articolo terzo, purchè pe-  
 „ rò i venditori esibiscano, e diano no-  
 „ ta al soprintendente generale delle  
 „ rispettive partite, che si trovano in  
 „ essere, dentro il termine di un me-  
 „ se, da computarsi dal giorno della  
 „ pubblicazione del presente Nostro chi-  
 „ rografo, altrimenti non dovranno,

Straccio pre-  
 sentemente in  
 essere nelle  
 provincie deb-  
 ba per comodo  
 delle cartiere  
 acquistarsi a  
 scudi nove il  
 miliario dal  
 soprintende-  
 te.

Termine d' un  
 mese a darne  
 la nota, ed as-  
 segna al so-  
 printendente  
 medemo.

» nè potranno pretendere, che il solo  
 » prezzo di scudi otto come sopra sta-  
 » bilito. Questi stracci della sopra espres-  
 » sa qualità acquistati che siano do-  
 » vranno riporsi ne' magazzini provin-  
 » ciali a comodo degli opifici per som-  
 » ministrarglieli ratamente al bisogno  
 » al prezzo di scudi dieci il migliaro,  
 » restando però a carico delli cartari la  
 » spesa del trasporto, ed imballaggio,  
 » e qualunque altra. In compenso poi  
 » delle spese di pigioni de' magazzini,  
 » stipendio de' ministri ec. accordiamo  
 » a favor di esso soprintendente l'au-  
 » mento di uno scudo sopra li nove, a  
 » cui dovrà esso pagarli.

Straccio presso  
 i ferravecchi,  
 e stracciaroli  
 di Roma si pa-  
 ghi dal sopra in-  
 tendente a scu-  
 di nove per mi-  
 gliaro.

» XI. Rispetto ai ferravecchi, e  
 » stracciaroli di Roma, presso de' qua-  
 » li esiste altra cospicua quantità di  
 » stracci, come ci avete rappresentato,  
 » ed apparisce da una nota data dai me-  
 » desimi ascendente a migliara 351. cir-  
 » ca a tutto li 22. novembre prossimo  
 » passato, ordiniamo, ed ingiungiamo  
 » al soprintendente generale di aprire  
 » in questa dominante un magazzino  
 » per ricevere non solo tutta quella  
 » quantità di stracci, che i ferravec-  
 » chi, e stracciaroli si troveranno in  
 » essere presentemente, ma ancora tut-  
 » ti quelli, che raccoglieranno nel tem-  
 » po avveire, con dover pagare ai me-  
 » desimi lo straccio bianco, assortito  
 » mercantile e naturale scudi nove il  
 » migliaro posto in magazzino, esclu-  
 » so sempre il canevaccio, straccio ter-  
 » roso, cordame, bombacine, fusta-  
 » gno, ed altri simili cenci. Il so-  
 » praintendente non sarà obbligato di  
 » ricevere partite di quantità minore  
 » di libbre mille di stracci per volta, e  
 » sarà in libertà del medesimo di sta-  
 » bilire i giorni, ne quali tenere a tal ef-  
 » fetto aperto il magazzino. Inerendo  
 » poi ai stracciaroli, e ferravecchi di  
 » Roma il peso di dare dei stracci, che  
 » si estraessero da Roma per fuori stato  
 » due quinte parti alla cartiera Sam-  
 » pieri, e due altre quinte parti alla  
 » cartiera di Bracciano al prezzo di scudi  
 » sette per migliaro a tenor della re-  
 » giudicata della piena camera; però il  
 » soprintendente generale tanto dei strac-  
 » ci, che i medesimi ferravecchi, e  
 » stracciaroli porteranno ora, quanto di  
 » quelli, che porteranno in magazzino  
 » in avvenire, dovrà nell'atto della con-  
 » segna per la rata di quattro quinte;  
 » come sopra dovute, che in ogni mille  
 » libbre ascendono a libbre ottocento  
 » pagare lo straccio alla ragione di scudi  
 » sette per migliaro, e l'altra quinta

Per la quinte  
 alle cartiere  
 Sampieri, e  
 Bracciano in  
 caso d'estrazio-  
 ne fuori di sta-  
 to secondo il  
 tenor delle con-

» parte residuale dovrà pagarla alla ra-  
 » gione di scudi nove per migliaro.  
 » Quante volte però i stracci, che sa-  
 » ranno portati in magazzino da' ferra-  
 » vecchi, e stracciaroli venissero di-  
 » stribuiti alle cartiere di Roma, o  
 » dello stato al prezzo di scudi nove il  
 » migliaro come sopra stabilito, dovrà  
 » in questo tal caso il soprinten-  
 » dente bonificare alli medesimi strac-  
 » ciaroli, e ferravecchi il prezzo delle  
 » quattro quinte pagate alla ragione di  
 » scudi sette sino alla ragione di scudi  
 » nove per migliaro. Sopravanzando poi  
 » ai bisogni delle cartiere di quest'al-  
 » ma città, e delle altre dello stato nel  
 » magazzino di Roma una qualche par-  
 » tita di stracci, nel caso, che con  
 » vostra licenza se ne facesse dal so-  
 » praintendente l'estrazione per fuori  
 » stato, l'utile, che si ritrarrà dalla  
 » vendita di tal partita sopra i scudi  
 » nove ordiniamo, che per un terzo  
 » debba darsi alli stracciaroli, che  
 » avranno portato in magazzino lo strac-  
 » cio bianco, come sopra assortito da  
 » distribuirsi proporzionatamente alla  
 » quantità, che ciascun individuo avrà  
 » consegnato al magazzino di Roma,  
 » e gli altri due terzi dovranno unirsi  
 » agli utili d'estrazione, che potesse  
 » esservi di qualche partita de' stracci  
 » delle provincie, che fosse di sopra-  
 » vanzo, affine di erogarli nei com-  
 » pensì dovuti alle comunità come so-  
 » pra. A tal effetto dovrà il soprin-  
 » tendente far tenere una ben ordinata  
 » scrittura, affinchè appariscano sem-  
 » pre i compensi, che saranno dovuti  
 » agl'individui stracciaroli, e ferravec-  
 » chi di Roma. Il prezzo di scudi no-  
 » ve fissato per lo straccio bianco, as-  
 » sortito, mercantile, e naturale come  
 » sopra, che dovrà consegnarsi al ma-  
 » gazzino, essendo in scudi due mag-  
 » giore di quello già stabilito dalla re-  
 » giudicata della piena camera. Noi  
 » speriamo, che sarà per animare tutti  
 » gl'individui ferravecchi, e stracciaroli  
 » a mantenere, e ad accrescere ancora  
 » in favore de' poveri venditori dello  
 » straccio di prima mano i soliti prez-  
 » zi, giacchè dalle perizie giudiziali,  
 » e documenti prodotti in piena came-  
 » ra ci avete riferito rilevarsi, che i  
 » stracciaroli, e ferravecchi di Roma,  
 » benchè pagassero i stracci bianchi na-  
 » turali, assortiti, o mercantili ai po-  
 » veri venditori un bajocco la libbra,  
 » che viene ad essere scudi dieci il  
 » migliaro, pure attesa la scelta, e ca-  
 » pata di libbre duecento cinquanta

cessioni si pa-  
 ghi scudi sette  
 il migliaro a  
 forma della re-  
 giudicata della  
 piena camera.

» circa per ogni migliaro, che fanno  
 » de' stracci servibili agli ospedali, fio-  
 » rari, ottonari, stampatori di rami,  
 » e ad altri, che essi vendono al prez-  
 » zo di bajocchi trè la libbra, ed an-  
 » che di più, ma mai di meno, che  
 » porta scudi trenta per ogni migliaro,  
 » ricavano per dette libbre duecento-  
 » cinquanta scudi sette, e bajocchi cin-  
 » quanta, e ricevendo poi alla ragio-  
 » ne di scudi nove il migliaro, prez-  
 » zo, a cui loro si pagano in magaz-  
 » zino, dalle residuali libbre settecento-  
 » cinquantacinque, vengono a ritrarre da  
 » ogni migliaro di stracci bianchi al-  
 » meno scudi quattordici, e bajocchi  
 » venticinque, onde è, che lucrano  
 » nell'acquisto di ogni migliaro di  
 » straccio bianco, sebbene lo pagas-  
 » sero alla ragione di scudi dieci, la  
 » somma di scudi quattro, e bajocchi  
 » venticinque, che ragguaglia un'utile  
 » di scudi quarantadue, e bajocchi cin-  
 » quanta per ogni cento scudi d'im-  
 » piego; e calcolando ancora il peso,  
 » che loro incombe di dare le quattro  
 » quarte alle due cartiere Sampieri, e  
 » Bracciano in caso di estrazione fuori  
 » di stato alla ragione di scudi sette per  
 » migliaro, resta nondimeno ai mede-  
 » simi un'utile di scudi tre, e bajocchi  
 » trentacinque, che ragguaglia un pro-  
 » fitto di scudi trentatre, e bajocchi  
 » cinquanta per ogni cento scudi d'im-  
 » piego, che eziandio in breve giro di  
 » tempo possono ritrarre, come da una  
 » dimostrazione, che ci avete esibita.

Stracci inferiori ad uso di carta ordinaria si pagano ai venditori a minuto a tenore delle relazioni avute scudi quattro, e scudi tre rispettivamente per migliaro.

» XII. Esistendo inoltre nel Nostro  
 » stato molte cartiere, le quali come  
 » ci avete rappresentato, fanno uso del  
 » canevaccio, straccio terroso, corda-  
 » me, bombacine, fustagno, ed altre  
 » simili cose per formarne diverse qua-  
 » lità di carte ordinarie chiamate fio-  
 » rettone bianco, e scuro, ed altre carte  
 » ad uso di droghieri, cartoni, e car-  
 » toncini per servizio di molte arti,  
 » che abbisognano di tali carte, segna-  
 » tamente in Roma, volendo Noi, che  
 » in questa parte ancora resti provve-  
 » duto il fabricatore del genere grez-  
 » zo per lavorarlo, e Roma, e lo sta-  
 » to del detto genere di carte, coe-  
 » rentemente al sentimento, e relazio-  
 » ni, che i nominati reverendissimi  
 » cardinali legati di Romagna, e Ur-  
 » bino, ed i prelati governatori di Ga-  
 » merino, Fabriano, e Viterbo, intesi  
 » i fabricatori di carta nelle rispettive  
 » loro giurisdizioni, vi hanno date,  
 » considerato anche con una certa tal

» qual regola di proporzione, il prezzo,  
 » che alla diversa qualità di questa in-  
 » ferior classe di stracci dà il commer-  
 » cio, ordiniamo, e comandiamo, che  
 » lo straccio ordinario, che secondo le  
 » regole dell'arte suol'esser composto  
 » di canevaccio, cordame, fustagno,  
 » bombacine, e simili, debba pagarsi  
 » tanto alli ferravecchi, e stracciaroli  
 » di Roma, quanto alli venditori nelle  
 » provincie scudi quattro il migliaro,  
 » e li stracci inferiori tinti, colorati scu-  
 » di tre il migliaro, e coll' aumento  
 » d'uno scudo per ciascun migliaro in  
 » vista del necessario stipendio de'rice-  
 » vitori, trasporto ai magazzini pro-  
 » vinciali, custodia de' medesimi ven-  
 » derli ne'rispettivi magazzini suddetti  
 » ai fabricatori di carta.

Si dovranno vendere ai fabricatori in magazzino coll'aumento di uno scudo.

» XIII. Non essendo però giusto  
 » che il soprintendente da Noi depu-  
 » tato debba egli del proprio presen-  
 » temente improntare una cospicua som-  
 » ma di danaro, qual potrà occorrere  
 » pel quantitativo dello straccio bian-  
 » co, che tolti dalla vana lusinga, in  
 » cui sono stati finora molti incettatori  
 » in Roma, e nelle provincie di otte-  
 » nerne la tratta per fuori di stato, può  
 » essete nel momento vendibile, ed  
 » all'incontro non nel momento stesso  
 » ogni fabricatore in istato di farne  
 » l'acquisto, e particolarmente di vi-  
 » stose partite presso taluno incettatore  
 » attualmente esistenti, ordiniamo, che  
 » si debba somministrare al medesimo  
 » soprintendente *Luigi Lazzarini* a titolo  
 » d'imprestanza presentemente dal mon-  
 » te di Pietà la somma di scudi dieci-  
 » mila, con obbligo di doverla rata-  
 » mente restituire negli introiti, che  
 » farà del prezzo di essi stracci nell'atto  
 » della consegna ai fabricatori di car-  
 » ta, perchè nel termine di anni due  
 » sia la suddetta somma interamente  
 » restituita; e di questo danaro dovrà  
 » esso soprintendente generale valersi  
 » per acquistare lo straccio bianco, che  
 » in Roma, e nelle provincie gli verrà  
 » offerto; ben inteso, che sia a carico  
 » de'venditori di quello esistente in Ro-  
 » ma il darlo posto nel magazzino.

Prestanza al soprintendente ad oggetto di poter comprare lo straccio presentemente in essere per comodo delle cartiere.

» XIV. Assicurati Noi dell'integri-  
 » tà, e zelo del soprintendente *Luigi*  
 » *Lazzarini* in caso di vero sopravvan-  
 » zo di straccio ai bisogni delle cartie-  
 » re di Roma, e dello stato, che fosse  
 » nel magazzino di Roma, o in quelli  
 » delle provincie, da giustificarsi a voi,  
 » o al vostro monsignor auditore, dia-  
 » mo al medesimo ampia, ed assoluta  
 » facoltà di poter indipendentemente da

Facoltà al soprintendente in caso di vero sopravvanzo di straccio alle lavorazioni dello stato.



» tutti i cartari, e ferravecchi, o stracciaroli di Roma, previa però l'intelligenza, e approvazione vostra, o del vostro pro tempore monsignor uditor trattare, e concordare il negozio, come più crederà convenire per vantaggio dei fabbricatori di carta, ai quali incombe dare i compensi promessi alle comunità come sopra.

Cessioni della porzione delle pene spettanti alla R.C.A. in caso di contrabando.

» XV. E perchè il soprintendente alle cartiere possa far invigilare, che non succedano contrabandi, oltre le pene prescritte negli editti contro gli estrattori dei stracci bianchi fuori di stato, le porzioni spettanti alla reverenda camera le cediamo al medesimo, affinchè possa esso disporne, e applicarle o in tutto, o in parte all'accusatore segreto, o palese, o ad altro notiziaro, che lo avvisasse del contrabando.

Facoltà di procedere economicamente, e privatamente, e ricorsi nel solo devoluto.

» Voi pertanto nell'esecuzione delle sopraesprese cose procederete economicamente, e senza alcuna formalità di giudizio *de bono, et cequo, et sola facti veritate inspecta*, e rimossa ogni, e qualunque appellazione, e ricorso se non che in devolutivo, e non altrimenti, conforme in tale circostanza procederete rispetto alle compre, e vendita di stracci da farsi come sopra tanto in Roma, che nelle provincie; poichè vogliamo, ed intendiamo, che rispetto agli riferiti stabilimenti in qualunque caso di ricorso sia in vostra piena facoltà di dare economicamente, e senza figura, o strepito di giudizio, e rimossa ogni appellazione, se non che in devolutivo come sopra tutte quelle provvidenze, che secondo le circostanze de' casi si potessero da voi, o da vostri successori nel camerlengato di Santa Chiesa credere necessarie, ed opportune, non ostante qualunque editto da voi, ed altri vostri antecessori in quelle parti, che si opponesse alle presenti Nostre sovrane determinazioni, pubblicato, e qualunque contraria disposizione, chirografo, o reggiudicata, e qualunque altra legge Nostra, e de' nostri antecessori, benchè meritasse individua, e specifica menzione, alle quali tutte, e singole avendone il loro tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, ampiamente deroghiamo. E per l'osservanza delle cose premesse pubblicherete editti anche penali, e farete tutt'altro che su di ciò crederete necessario, ed opportuno. Vogliamo inoltre, che in ogni caso nascesse

» nelle suddette cose dubbiezza, sia in vostra piena facoltà di dare tutte quelle provvidenze, che secondo le circostanze de' casi come sopra si potessero da voi, o vostri pro tempore successori nella carica di camerlengo credere necessarie, ed opportune, e che debba starsi alle determinazioni, che voi economicamente, ovvero giudizialmente crederete di dare, dando a voi la privata facoltà di spiegare, ed interpretare la Nostra mente, e privatamente ad ogni altro interporre decreti, o sentenziare come crederete di ragione, dai quali decreti, o sentenze soltanto *in devoluto* permettiamo il solito ricorso, e appellazione al tribunale della piena Camera, e per l'osservanza delle cose premesse pubblicherete editti, accorderete privilegi, imporrete pene, e farete tutt'altro, che crederete opportuno, essendo tale la mente, e volontà Nostra espressa, volendo, e decretando, che il presente Nostro chirografo, benchè non ammesso, e registrato in camera, e ne' suoi libri secondo la disposizione di Pio IV. Nostro predecessore, abbia, e debba avere il suo pieno effetto, e vigore colla Nostra semplice sottoscrizione, e che non gli si possa opporre di surzezione, orzezione, nè di altro vizio, e difetto della Nostra volontà, ancorchè non vi siano stati chiamati, nè sentiti il commissario della Nostra camera, o altri, che vi avessero, e pretendessero avervi interesse; e così, e non altrimenti debba giudicarsi, ed interpretarsi da qualunque giudice, e tribunale, e da qualunque congregazione, benchè composta di reverendissimi cardinali, togliendo a ciascuno di essi la facoltà di giudicare, o interpretare diversamente, non ostante la detta costituzione di Pio IV. *de registrandis*, la regola nella Nostra cancellaria, *de jure quaesito non tollendo*, e qualsivoglia altre costituzioni, ed ordinazioni apostoliche Nostre, e de' Nostri antecessori, leggi, statuti, riforme, usi, stili, e consuetudini, ed ogni altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole, avendone il loro tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, ampiamente deroghiamo. Dato dal Nostro palazzo apostolico Vaticano questo dì 10. dicembre 1791.

Ad oggetto pertanto, che le benefiche provvidenze del santo Padre ottengano il più pronto, ed esatto adempimento, ordiniamo, che il presente nostro editto venga pubblicato, ed affisso in questa dominante ne' soliti luoghi, e preghiamo gli eminentissimi, e reverendissimi signori cardinali legati di farlo pubblicare, ed affigere nelle rispettive loro legazioni, e col solito zelo esigerne in quelle disposizioni, che concernano le rispettive loro legazioni, la più precisa osservanza. Ingiungiamo poi ai governatori delle provincie, e città dello stato ecclesiastico di farlo pubblicare, ed affigere ne' principali luoghi soggetti alla loro giurisdizione, e vegliare per la dovuta ubbidienza alle leggi sovrane, sottoponendo noi all'esatta osservanza di quanto resta prescritto nel sopra espresso pontificio chirografo tanto in Roma, che in tutto lo stato ecclesiastico tutte, e singole persone di qualunque siasi grado, stato, e condizione, sì laiche, che ecclesiastiche, secolari, e regolari, ancorchè per comprenderle fecesse d'uopo di farne speciale, ed espressa menzione, e che niuno ardisca nè direttamente, nè indirettamente contravenire sotto le pene espresse negli editti della chiara memoria cardinal Valenti 29. novembre 1749. 10 giugno 1756., e nostro 30. settembre 1777. quanto alle estrazioni, che si tentassero fuori di stato per terra, o per acqua, che oltre la perdita de' stracci, bestie, carri, o navi su cui si facesse la vietata estrazione, portano una multa pecuniaria di scudi cinquecento d'oro da applicarsi per un terzo alla reverenda camera apostolica, per un terzo al giudice eseguente, e per l'altro terzo all'accusatore, ed altre pene corporali ad arbitrio, dichiarando, che per esimersi dalle pene specialmente della tentata estrazione di stracci fuori di stato, non basterà l'essersi sottratto dall'ispezione della legge nell'atto di commetter l'estrazione in frode, ma le pene stesse si eseguiranno contro de' trasgressori alle sovrane leggi, espresse nel presente chirografo, per inquisizione, ed *ex officio* colla sola relazione dell'accusatore, unita al detto d'un sol testimonio degno di fede, autorizzando ciascun giudice a procedere per contravvenzione, che gli fosse dedotta, e giustificata alle presenti sovrane disposizioni.

Il presente editto affisso, e pubblicato, che sia ne' soliti luoghi di questa capitale, e nelle principali città delle

legazioni, e provincie dello stato ecclesiastico, vogliamo che abbia la stessa forza d'obbligare, come se a ciascuno fosse stato personalmente intimato. Dato in Roma nella camera apostolica questo dì 13. dicembre 1791.

DCCCLVIII.

Supplicatibus monachis nuncupatis tertii ordinis Pœnitentiæ s. Francisci Lisbonensis diœcesis, indulgetur, ut cucullam gestare valeant, veluti cæteri monachi solent cum scapulari, in quo sit stemma sanctissimi Eucharistiæ sacramenti ad instar monialium del Disgravio nuncupatarum ejusdem Lisbonensis diœcesis.

Dat. die  
16. decembris  
1791  
anno XVII.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

§. 1. **D**esideriis, quæ ad religionis propositum, et animarum salutem utilius procurandam quodammodo pertinere monstrantur, animo Nos decet libenti congruum impertiri suffragium.

Procurand.

§. 1. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dilecti filii monachi nuncupati tertii ordinis sancti Francisci de Pœnitentia pariter nuncupati, ac servi sanctissimi Eucharistiæ sacramenti assistentes in congregatione del Disgravio nuncupata sita apud solitudinem, seu eremum de Arabida Lisbonensis diœcesis, quod cum nuper plures in locum, ubi alias per summum, ac sacrilegum scelus sacræ particulæ surreptæ, ac sub terra abditæ fuerunt, congregati sint, quo proinde et habitus, quem gestant, decori, et modestiæ consulatur, coculli veluti monachi, ac scapularis cum stemmate sanctissimi sacramenti ad instar monialium del Disgravio nuncupatarum ejusdem Lisbonensis diœcesis usum per Nos sibi concedi plurimum desiderant. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur.

§. 3. Nos igitur ipsorum exponen-

Tenor concessionis.

clesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, memoratis monachis tertii ordinis sancti Francisci de Penitentia hujusmodi nunc, et pro tempore existentibus, ut eucullum, et ut ceteri monachi, ac scapulare cum stemmate sanctissimi Eucharistiæ sacramenti ad instar dictarum monialium del Disgravo nuncupatarum ubique gestare, illisque uti liberè, ac licite possint, et valeant auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Devotio con-  
trariorum.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque. Cæterum per præsentem non intendimus congregationem hanc in aliquo adprobare. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die decima sexta decembris MDCCXCI. pontificatus Nostri anno decimo septimo.

Indulgentia sex mensura. 13.

Indulgentia sex mensura. 13.



Indulgentia sex mensura. 13.

DCCCLXIX.

Dat. die  
20. de  
1791  
anno XVII.

Imminutio festorum in ditionibus regi catholico subjectis

Venerabilibus fratribus patriarchis, archiepiscopis, episcopis, nec non dilectis filiis cæteris locorum ordinariis ditionum carissimo in Christo filio Nostro Carolo Hispaniarum regi catholico tam citra, quam ultra mare subjectarum.

Pius PP. VI.

Venerabiles fratres, ac dilecti filii Salutem, et apostolicam benedictionem

§. 1. Paternæ charitati, qua Christianifideles omnes in Domino complectimur, illud maxime consentaneum videtur, ut eorum temporalium etiam commodorum rationem habeamus, quibus præsertim illi ad spiritualia consecranda fieri promptiores alacrioresque possint; utraque enim ita componi, et constitui debent, ut altera obesse alteris nequeant, sed mutua inter se temperatione quoad fieri poterit, maxime provehatur; quapropter, si præcipue ad divinum cultum, animarumque salutem Nostra apostolici ministerii sollicitudo conversa sit, tamen ea interdum minime neglecta temporalium rerum opportunitate non solum impedimenta, si que sint, averti, sed et multo potiora ad eum finem adjumenta comparari posse cognoscimus.

Proemium.

§. 2. His inductum rationibus felicis recordationis Benedictum pp. XIV. sapientissimum prædecessorem Nostrum fuisse scimus, qui nonnullorum catholicorum principum, et ordinariorum sibi porrectis precibus annuendo indulisit, ut fideles populi plerum civitatum, et diocesium quibusdam festivis diebus, servato in eorundem festorum vigiliis, in quibus præceptum erat, jejuniis, ac audita tantum in iisdem festis missa, laboriosis suarum artium exercitationibus, servilibusque operibus vacare possent. Sed cum ex eadem dispensatione illud postmodum, sicut accepimus, evenisse deprehensum sit, ut alii in suo artificio nimis occupati præceptum audiendi missam omnino negligèrent, alii vero ex obligatione jejunandi in vigiliis, et audiendi sacrum in festis occasionem caperent a laboribus abstinenti, et otio indulgendi, carissi-

Ratio concessio-  
nis.

mus in Christo filius Noster Karolus Hispaniarum rex catholicus pro eximia, qua pollet pietate hisce incommodis obviam ire desiderans a Nobis exixe flagitavit, ut Christifideles suos subditos in aliquibus festis diebus non solum operibus servilibus, suisque laboriosis artibus vacare posse concedamus, verum etiam eos a præcepto jejunandi, et audiendi missam iis diebus, quibus operi vacare permissemus, solutos esse apostolica auctoritate velimus.

Tenor facultatum episcopo concessarum, ut peragat immutationem festorum in sua diocesi.

§. 3. Nos igitur ejusdem Caroli regis catholici votis, quantum in Domino possumus obsequendum, et populorum conscientiarum consulendum esse judicantes, fraternitatibus, vel discretionibus vestris committimus, ac mandamus, ut in civitatibus, ac diocesis vestris hanc omnibus Christifidelibus inibi commorantibus de diebus festis legem, in quam maturo consilio, et expensis omnibus descendimus, auctoritate apostolica denunciatis, ac decernatis. Retineantur nempe, ac celebrentur festivi dies Resurrectionis cum sequenti, et Pentecostes itidem cum sequenti, alique per annum dies dominici, nec non nativitatis Domini Nostri Jesu Christi, Circumcisionis, Epiphaniæ, Ascensionis, et Corporis Christi, tunc quinque dicati beatæ Mariæ virginis, scilicet, Purificationis, Annuntiationis, Assumptionis, Nativitatis, et Conceptionis; præterea retineantur festa sanctorum apostolorum Petri, et Pauli, omnium sanctorum, et unius tantum principalioris patroni; sed si alicubi plures patronos æque principales haberi contingerit, diligenter inquiretis, necesse est, venerabiles fratres, et dilecti filii, quinam ex dictis principalioribus patronis potiore cultum, et venerationem in ea vel civitate, vel oppido, vel pago habeat, et in ejus tantum propria die festivitatis præceptum designetis. In his igitur omnibus diebus festis pro veteri Ecclesiæ catholicæ instituto Christifideles sacris adesse, ac servilibus operibus abstinere, et jejunium in eorumdem vigiliis, quibus adnexum sit, observare debeant, et teneantur: in reliquis vero festis non solum laboriosas artium exercitationes, et servilia opera permittimus, et indulgemus, sed insuper eosdem Christifideles a quacumque vigiliæ, seu jejunii diebus præcedentibus, dummodo aliunde vel ratione quadragesimæ, vel ratione quatuor temporum non præcipiatur, et audiendi missam in prædictis festis obligatione absolvimus, et liberamus.

*Bull. Rom. Tom. IX.*

§. 4. Sed quoniam dum populorum conscientiarum consulimus, et eorum, qui in sudore vultus sui panem comedunt, indigentiarum providemus, sanctorum venerationem, et salutarem Christifidelium penitentiam minuire non intendimus, ideo sanctorum, et solemnitatum officia, et missas tam in iis abrogatis festis, quam in eorum vigiliis retineri, et sicut prius in quacumque ecclesia celebrari mandamus. Sacrum vero jejunium, quod in prædictis vigiliis habebatur, ad quartas, et sextas ferias adventus transferendum, ibidemque servandum edicimus, et constituimus. Ut autem non solum clerici, et divites homines sæculares, qui etiam diebus non festiviis sacrosancto missæ sacrificio, et divinis officiis, quod vehementer cupimus adesse possunt, sed etiam ii, qui rusticis detenti laboribus ecclesias diebus tantum festis advenit s. apostolorum, et martyrum quorum solemnitates superius abrogavimus, memoriam servant, et venerentur, volumus, et præcipimus, ut xxix. junii ultra præcipua sanctorum Petri, et Pauli solemnitatem, et aliorum apostolorum, et die xxvi. decembris ultra præcipuum s. Stephani festum etiam aliorum sanctorum martyrum memoria celebretur. Quare die xxix. junii in calendariis ecclesiasticis ita festum inscribendum erit = s. Petri, et Pauli etiam commemoratio omnium apostolorum = ac tam in officio, quam in missa addatur = commemoratio de communi apostolorum = Die vero xxvi. decembris ita notetur festum = s. Stephani prothomartyris, et commemoratio omnium sanctorum martyrum = ac tam in officio, quam in missa addenda erit = commemoratio de communi plurimorum martyrum = Hæc Nos venerabiles fratres, dilecti filii, non minus spiritualem, quam temporalem populorum vestræ curæ concreditorum utilitatem intuentes sancienda esse judicavimus; in quo plurimum sollicitudini, ac pastorali vigilantie vestræ confidimus, qui illud profecto sedulitate, studioque vestro efficietis, ne quid a divino cultu detractum videri possit; sed quo minor festorum dierum factus est numerus, eo major sit in populorum animis pietas, fervor, ac devotio: proinde vehementer cupimus, ac in Domino fraternitates, ac discretiones vestras hortamur, ut populos vobis commissos diligenter edocendos curetis, quæ ad justam legitimamque dierum festorum celebrationem perti-

Reservationes  
speciales.

nent, quo ardore, quave humilitate spiritus adstare sanctissimo altaris sacrificio, quo studio, qua frequentia divinis officiis, sacris concionibus, et christiana doctrina institutionibus interesse debeant, et ne per eodem dies Christifidelium corda graventur crapula, et ebrietate, ac sæcularibus cogitationibus, quam diligentissimam operam dare debebitis, ut prophana quæque ludrica, et minus religiosa a publicis locis amoveantur, contra vero in conspectu illa sint, abundeque suppetant, quæ ad fovendam devotionem, pietatemque plurimum prodesse possint. Quæ quidem cuncta perspecta pastoralis sedulitate vestrum, Nobis maxime pollicemur.

Derogatio contrariorum, et fides habenda transumptis.

§. 5. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut earumdem præsentium transumptis, seu exemplis etiam impressis, et manu alicujus notarii publici subscriptis, ac sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides in iudicio, et extra illud habeatur, quæ ipsis præsentibus haberetur, si forent exhibitæ vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die vicesima decembris millesimo septingentesimo nonagesimo primo, pontificatus Nostri anno decimo septimo.



DCCCLXX.

Dat. die  
4 Januarii  
1792  
anno XVII.

Præscriptiones servandæ pro expurgatione fluminis Anienis, ejusque conservatione, ut in eo commode navigatio peragi possit.

Fabrizio Ruffo della santità di Nostro Signore, e sua reverenda camera apostolica tesoriere generale.

§. 1. Sull'ese[m]pio di molti sommi pontefici predecessori, volendo la santità di Nostro Signore papa Pio sesto, che si restituisca al fiume Aniene detto Teverone la navigazione, che ha avuta in tempo passato, benchè poi trascurata, e si mantenga in avvenire quel fiume praticabile, e comodo per il commercio specialmente de' popoli adjacenti; si è degnata Sua Santità di suo moto proprio significarci le sue sovrane intenzioni, e comunicarci le opportune facoltà con chirografo del tenore seguente.

R.P.D. thesaurarii declaratio super executione danda chirographo

Monsignor Fabrizio Ruffo  
Nostro, e della Nostra camera apostolica  
tesoriere generale.

§. 2. » Dopo aver fatti eseguire  
» molti provvedimenti per dare un florido commercio a questo Nostro stato ecclesiastico, non crediamo di doverne tralasciare un' altro, che può essere più acconcio per prosperare ulteriormente il commercio almeno di quei luoghi, che sono adjacenti o vicini all'Aniene, fiume di celebre ed antico nome, e volgarmente chiamato Teverone, il quale avendo la sua sorgente dai monti Trebani vicino a Subiaco, e dopo il tratto di molte miglia facendo presso alla città di Tivoli una gran caduta, si raccoglie quindi, e continua il suo corso passando sotto il ponte Lucano, e finalmente non lungi da Roma sotto i ponti Numentano e Salaro, poco dopo mette capo nel Tevere. Imperciocchè la navigazione del fiume Aniene sembra, che sia per recare un vantaggio a quei popoli, ed a chiunque voglia per quelle parti trasportare le derrate, mercanzie, ed altri generi, e specialmente pietre, carbone, e pozzolana; il che non può farsi presentemente senza quella grave spesa, che richiede il trasporto a schiena, per essere quel fiume da molto tempo impraticabile.

Tenor chirographi.

Providentia  
ad rem optatam  
ab aliis ponti-  
ficibus expo-  
nuntur.

§. 3. „ Di fatti quanto ciò interes-  
sasse il commercio si riconobbe da  
più pontefici Nostri predecessori, e  
particolarmente da Paolo III. di fel.  
mem. il quale volendo, che per la  
pubblica utilità, e comodità si resti-  
tuisse all'Aniene la navigazione, che  
aveva avuta in tempo di Giulio II.,  
e che poi aveva perduta, con suo motu  
proprio sotto il dì 23. agosto 1539.  
donò alla fabbrica di san Pietro il  
medesimo fiume dal ponte Lucano  
fino all'imboccatura nel Tevere con  
le sue ripe, alberi, e cave di traver-  
tini, e pozzolana, ad oggetto, che  
si rendesse navigabile quel fiume a  
spese della medesima fabbrica Vati-  
cana in corrispettività del sommo  
vantaggio, che da tal donazione  
veniva recava, allorchè la grandiosa  
costruzione già principata, e poi per  
varie vicende alquanto ritardata, de-  
siderava il lodato pontefice Paolo III.,  
che si proseguisse con tutto l'impe-  
gno, come dichiarò nell'istesso motu  
proprio, in cui anche comandò ai  
particolari possessori adjacenti, che  
per lo spazio di quattro canne lungo  
l'una, e l'altra ripa dovessero ripu-  
lire i terreni entro un termine da  
prefiggersi dai prefetti, e deputati  
della suddetta fabbrica di san Pietro,  
ai quali diede per tal uopo ogni op-  
portuna facoltà.

Idem ut supra

§. 4. „ Quantunque per altro voglia  
supporci, che allora il tutto si ese-  
guisse a dovere; egli è certo però,  
che dopo essersi perfezionato l'edi-  
ficio della basilica Vaticana, e più  
non bisognandole quei marmi, ch'è  
transitavano per l'Aniene, col tratto  
del tempo la fabbrica incominciò a  
negligentare la manutenzione dell'al-  
veo, che interessava al bene del pub-  
blico in guisa, che di nuovo si ri-  
dusse innavigabile. Quindi il pontefice  
Gregorio XIII. altro Nostro predeces-  
sore di fel. mem. con altro motu  
proprio segnato il dì primo giu-  
gno 1578, e registrato in camera il  
dì 3. ottobre dell'anno medesimo per  
gli atti del de Marchis segretario di  
camera, o sia ec. senza aver più ra-  
gione della suddetta donazione Paoli-  
na, nè della fabbrica di san Pietro,  
concesse la facoltà di render naviga-  
bile quel fiume con alcuni privilegi  
di privativa ad un certo ingegnere  
Ferrarese, chiamato Antonio Ardui-  
ni, che prometteva di farlo prati-  
cabile fin da Subiaco, e di dare con  
altro giro comodo tragitto ai legoi,

Bull. Rom. Tom. IX.

laddove l'acque dell'Aniene cadono  
precipitosamente presso Tivoli, sic-  
chè potessero giungere al Tevere;  
ma non si sa, che delle magnifiche  
promesse di questo ingegnere il pub-  
blico ne godesse alcun effetto, nè quali  
altre vicende in seguito accadessero.

§. 5. „ Egli è certo però, che non  
essendo stato dai precedenti conces-  
sionarij adempito ciò, che era uno  
de' principali oggetti di tali conces-  
sioni, vale a dire di mantenere na-  
vigabile l'Aniene per bene del pub-  
blico, la Nostra camera apostolica  
ripresè i suoi dritti, e ne fece nuo-  
ve concessioni a favore di altre per-  
sone, sebbene per parte della fab-  
brica di san Pietro venisse poi af-  
facciata qualche pretenzione; onde  
nella concessione dell'Aniene dato in  
enfiteusi con diversi patti a Francesco  
Bottini con chirografo della fel. mem.  
di Clemente XI. l'anno 1703. fra le  
altre cose si ordinò, che il canone  
annuo di scudi quindici si dovesse  
pagare alla Nostra camera, finchè non  
si decidesse altrimenti da una con-  
gregazione deputata sulle pretenzioni  
della fabbrica di san Pietro, ed es-  
sendo poi decaduto dalla enfiteusi il  
suddetto Bottini, perchè non aveva  
adempiti i patti, l'anno 1726. con  
chirografo di Benedetto XIII. simil-  
mente Nostro predecessore di fel. ri-  
cordanza, fu data la concessione del  
fiume Aniene a Giacomo Callegari e  
snoi figli, e discendenti in in-  
finito, o altra persona da nominarsi  
da esso con l'istessa legge riguardo  
al canone, e con alcuni privilegi pri-  
vativi, ma però con la condizione di  
rendere navigabile il medesimo fiu-  
me, entro il termine di anni do-  
dici.

Idem ut supra

§. 6. „ Avendo il predetto Calle-  
gari nominato per enfiteuta il fu car-  
dinal Marini, questi avendo mancato  
nell'adempimento de' patti incorse si-  
milmente la caducità, la quale poi  
per istromento di concordia celebrato  
l'anno 1743. gli fu rimessa dalla No-  
stra camera con prorogargli il tempo  
di render navigabile il fiume. Ciò per  
altro non fu mai effettuato nè dal  
prelato cardinal Marini, nè dal suo  
legatario di tale enfiteusi, cioè dal  
fu cardinal Cosimo Imperiali, il quale  
dopo aver continuato il pagamento  
dell'annuo canone alla Nostra camera  
apostolica per qualche anno, e poi  
lasciato di pagarlo, finalmente fece  
istanza; ed ottenne l'anno 1764. dalla

Idem ut supra

» Nostra camera, che venisse liberato  
 » da tale enfiteusi, come il tutto ap-  
 » parisce dagli atti del Castellani, ora  
 » Mariotti segretario della detta Nostra  
 » camera.

Revocatis præ-  
 teritis conces-  
 sionibus expur-  
 gatio fluminis  
 peragenda de-  
 cernitur sum-  
 ptibus publici  
 ærarii.

§. 7. » Dalla serie di questi fatti  
 » si è riconosciuto, che per quanto sia  
 » desiderabile ed utile al pubblico la co-  
 » stante, e sicura navigazione del fiu-  
 » me Aniene, non si è potuta mai ot-  
 » tenere con le suddette concessioni,  
 » restate inutili, ineffettuate, risolte,  
 » anzi positivamente o col fatto, o con  
 » espressa istanza rinunziate; e che non  
 » rimane altro mezzo di ottenere l'in-  
 » tento, se non che questa impresa si  
 » assuma a spese del pubblico erario.  
 » Pertanto avendo voi ( la cui abilità,  
 » attenzione, e zelo abbiamo sperimen-  
 » tato e lodato in tanti anni, che egre-  
 » giamente sostenete la carica di No-  
 » stro tesoriere generale ) per Nostra  
 » volontà fatto un'accesso con l'archi-  
 » tetto camerale, e tutto visitato il fiu-  
 » me Aniene con le opportune osser-  
 » vazioni, ed esperimenti, ed avendoci  
 » quindi riferito, che siasi riconosciu-  
 » to fattibile di ricavare una comoda  
 » navigazione, ed anche il mantener-  
 » gliela con alcuni regolamenti, che  
 » si esprimeranno qui appresso; abbi-  
 » amo determinato di far sollecitamente  
 » metter mano all'opera perchè quei No-  
 » stri amatissimi sudditi non restino  
 » più lungamente privi di questo comodo  
 » per il loro commercio.

Idem ut supra

§. 8. » Quindi col presente Nostro  
 » chirografo, in cui abbiamo per espres-  
 » so, e di parola in parola inserito il  
 » tenore del predetto motu proprio di  
 » Paolo III., e concessione fatta a fa-  
 » vore della fabbrica di san Pietro in  
 » Vaticano, l'altro motu proprio di  
 » Gregorio XIII., a favore del quondam  
 » Antonio Arduini, la deputazione della  
 » suddetta congregazione particolare, e  
 » qualunque atto, istanza, decreto, o sen-  
 » tenza, e gli altri provvedimenti, e chi-  
 » rografi pontifici, specialmente di Cle-  
 » mente XI., e di Benedetto XIII.,  
 » le accettazioni delle devoluzioni fatte  
 » a favore della Nostra camera, e tutti  
 » gli altri ordini, decreti, ricorsi, sup-  
 » pliche, grazie, riserve di ragioni  
 » tanto a favore della predetta fabbrica  
 » di san Pietro, quanto a favore di qua-  
 » lunque altra persona, e finalmente  
 » il tenore di ogni altra costituzione,  
 » legge, o statuto, che possa aver re-  
 » lazione al dominio, all'uso, ed alla  
 » navigazione del fiume Aniene e sue  
 » ripe, e pertinenze; di Nostro motu

» proprio, certa scienza, e pienezza  
 » della Nostra apostolica, e suprema  
 » potestà, primieramente dichiariamo  
 » risolte, rescisse, caducate tutte le  
 » concessioni del fiume Aniene, delle  
 » sue ripe, e pertinenze, e delle cave  
 » di travertini, o altre pietre, e di poz-  
 » zolana, e di qualunque diritto, gra-  
 » zia, privilegio annesso alle conces-  
 » sioni del suddetto fiume, o accor-  
 » dato per occasione di tali concessioni  
 » fatte dai pontefici sovralodati, o da  
 » altri Nostri predecessori, o in virtù  
 » di qualsivoglia facoltà da qualunque  
 » tribunale, comunità, o altra persona  
 » tanto a favore della suddetta fabbrica  
 » di san Pietro, quanto a favore degli  
 » altri concessionarij di sopra mentovati,  
 » e di qualunque chiesa, religione, o  
 » comunità, o altra persona di qual-  
 » sivoglia grado, condizione, e pree-  
 » minenza, anche cardinale di san-  
 » ta Chiesa, e che per compren-  
 » dersi ricercasse espressa menzione;  
 » cassando, revocando, ed annullando  
 » tutti i suddetti, ed altri motu pro-  
 » prij, chirografi, brevi, costituzioni,  
 » indulti, beneplaciti, e rescritti, or-  
 » dini, e decreti, e sebbene ci sia  
 » sommamente a cuore di conservare  
 » illesi i dritti, e privilegi della pre-  
 » detta fabbrica di san Pietro in Vati-  
 » cano, anzi della Nostra particolar de-  
 » vozione verso questa veneranda ba-  
 » silica, ne abbiamo dati molti atte-  
 » stati, e ne lasciamo alla posterità  
 » pubblici monumenti; nondimeno a-  
 » vendo bastantemente esaminato, e ri-  
 » conosciuto, che la donazione fattale  
 » da Paolo III. quantunque ci sia in-  
 » serita qualche espressione di conces-  
 » sione graziosa, assoluta, irrevocabile,  
 » pure ingiunse alla medesima fabbrica  
 » l'obbligo corrispettivo di rendere a  
 » di lei spese navigabile l'Aniene, non  
 » solamente per di lei uso, ma ancora  
 » per utilità, e comodità del pubblico,  
 » dal che necessariamente deriva l'ob-  
 » bligo perpetuo indispensabile di man-  
 » tenerlo navigabile; al quale obbligo  
 » non avendo adempito per un sì lun-  
 » go spazio di tempo, la donazione  
 » suddetta deve dirsi affatto risolta,  
 » anche in vista dei fatti posteriori di-  
 » sopra espressi; e considerando Noi  
 » inoltre, che dopo essersi già termi-  
 » nata la magnifica costruzione della  
 » basilica Vaticana, la navigazione del-  
 » l'Aniene, poco ora l'interessa, ed il  
 » risparmio, che potrebbe avere la fab-  
 » brica nel trasporto di qualche mate-  
 » riale talvolta occorrente per la sua

„manutenzione, o altro utile, che po-  
 „tesse ritrarne, non compenserebbe la  
 „molto maggiore spesa necessaria per  
 „restituire, e conservare costantemente  
 „la navigazione a quel fiume; perciò  
 „imponiamo perpetuo silenzio alla lite  
 „suscitata sulla pertinenza de' canoni  
 „o risposte delle suddette enfiteusi, e  
 „sopra ogni altra pretenzione della  
 „fabbrica Vaticana per ragione della  
 „suddetta donazione Paolina, e qua-  
 „lunque emergente, o conseguente,  
 „dichiarando affatto soppressa la con-  
 „gregazione deputata sopra tal causa,  
 „o cause, e togliendo ad essa, e ad  
 „ogni altro tribunale la giurisdizione,  
 „e facoltà di più interloquirvi. E di-  
 „chiariamo assolutamente, e piena-  
 „mente ricaduti al principato tutti i  
 „diritti, che sopra il fiume, ripe, e  
 „cave suddette gli competono per prin-  
 „cipj di ragione pubblica, e per leggi  
 „civili, e richiamiamo alla Nostra ca-  
 „mera apostolica, e le restituamo di  
 „nuovo per quanto faccia di bisogno,  
 „ogni dominio, possesso, uso, dirit-  
 „to, e facoltà.

Conditions  
 servandæ in  
 opere explen-  
 do.

„ §. 9. „ Inoltre vi ordiniamo, che  
 „ senza ulteriore dilazione dobbiate dar  
 „ principio all'impresa di restituire la  
 „ navigazione al fiume Aniene a nome,  
 „ spese, e conto della Nostra camera  
 „ apostolica con deputare gli architetti,  
 „ ingegneri, ed altri artefici, che sti-  
 „ merete più idonei, e procurerete per  
 „ quanto la natura del luogo lo com-  
 „ porti, di rendere navigabile l'Aniene  
 „ anche più in su del ponte Lucano,  
 „ con fare eseguire quei lavori, che  
 „ l'arte potrà ragionevolmente, e pru-  
 „ dentemente suggerire. Vogliamo anco-  
 „ ra, conforme ordinò in simile oc-  
 „ casione Paolo III. Nostro predecesso-  
 „ re, che tutti i possessori adjacenti al  
 „ fiume suddetto dall'una, e dall'altra  
 „ riva, debbano entro un termine di-  
 „ creto da prefiggersi da voi, per  
 „ via di pubblica notificazione ripuli-  
 „ re, e togliere l'imbarazzo di sterpi,  
 „ e tronchi, o alberi nelle rispettive  
 „ loro possessioni per l'estensione di  
 „ quattro canne dalle ripe, o anche  
 „ maggiore, ove secondo i siti occor-  
 „ resse, specialmente per il libero pas-  
 „ saggio, e tiro delle barche. E perchè  
 „ non si ingombri di nuovo l'alveo con  
 „ la caduta degli alberi siccome è fi-  
 „ nora succeduto, e rendersi infrut-  
 „ tuoso lo spurgo, che ora se ne fa,  
 „ o continui il bisogno di spurgare detto  
 „ alveo, nè s'interroppa la navigazione  
 „ in alcun tempo: proibiamo in av-

„ venire, che giammai lungo ambe le  
 „ ripe dell'Aniene per la suddetta lar-  
 „ ghezza, si allevino, o facciano cre-  
 „ scere piante considerabili; le quali  
 „ possano in qualunque modo impedire  
 „ il libero, e comodo uso delle ripe,  
 „ che spetta al pubblico, bensì nei ci-  
 „ gli delle medesime ripe vi siano sal-  
 „ ci, o simili piante, che possano so-  
 „ stenerle, ma si tengano basse, e al-  
 „ meno ogni dodici anni se ne faccia  
 „ il taglio sotto pena della perdita de're-  
 „ spettivi alberi, e legnami da appli-  
 „ carsi alla Nostra camera, e di altre  
 „ pene, che proporzionatamente alle  
 „ delinquenze saranno comminate negli  
 „ editti da pubblicarsi in questa, e nelle  
 „ altre occasioni; siccome anche vo-  
 „ gliamo, che sotto pene proporzionate  
 „ siano tutti, e singoli possessori pa-  
 „ droni usufruttuarij, coloni, contadini  
 „ obbligati a prestare la pazienza ai ne-  
 „ cessarij lavori, ed anche ai passaggi,  
 „ e trasporti, che per rendere, e man-  
 „ tenere la navigazione dell'Aniene oc-  
 „ corresse alla Nostra camera, e per  
 „ ordine vostro, e de' vostri successori  
 „ di far ora, o coll'andare del tempo  
 „ per mezzo de'fondi de'privati, di co-  
 „ munità, religione o di qualsivoglia  
 „ persona di qualunque grado o pree-  
 „ minenza, anche privilegiatissima, e  
 „ di cui occorresse farne special men-  
 „ zione: dando, e comunicando a voi,  
 „ ed ai vostri successori tutte le op-  
 „ portune, e necessarie facoltà di pub-  
 „ blicare editti, interporre decreti, e  
 „ far tutt'altro, che sarà espediente per  
 „ l'adempimento di questa Nostra su-  
 „ prema volontà.

„ §. 10. „ Volendo, e decretando,  
 „ che questo chirografo di Nostro motu  
 „ proprio ammesso, e registrato in ca-  
 „ mera vaglia, e debba avere il suo  
 „ pieno effetto, esecuzione e vigore, an-  
 „ corchè non sia stato citato, nè sentito  
 „ monsignor commissario della Nostra  
 „ camera, nè monsignor economo, o  
 „ il fiscale, o la congregazione della  
 „ fabbrica di san Pietro, gli eredi, e  
 „ successori, o altri che avessero causa  
 „ dai sovraaccennati, o altri concessio-  
 „ narij, o interessati, non ostanti tutt  
 „ i privilegi, franchigie, ed esenzioni  
 „ in qualsivoglia tempo date dai Nostri  
 „ predecessori, ed anche da Noi alle  
 „ chiese, luoghi pii, sagra religione  
 „ Gerosolimitana, ed altre simili reli-  
 „ gioni, e loro cavalieri, alle congre-  
 „ gazioni monastiche, ed altra qualsi-  
 „ voglia persona privilegiata, e privi-  
 „ legiatissima, anche per via di con-

Clausula salu-  
 tares, et irri-  
 tantas.



„ tratto, ed a titolo veramente onero  
 „ so, e con le clausule effrenate, ed  
 „ insolite, le consuetudini, e gli usi  
 „ sin ora praticati, delle quali occor-  
 „ resse farne specifica menzione, o al-  
 „ cun'altro, che vi avesse, o preten-  
 „ desse avervi diritto, o interesse per  
 „ qualsivoglia causa o titolo, nè contro  
 „ di questo, che abbiamo stabilito di  
 „ Nostro motu proprio, e non ad istan-  
 „ za di alcuno, si possa mai opporre  
 „ vizio di orrezione, o surrezione, nè  
 „ altro difetto, e che così, e non al-  
 „ trimenti debba definirsi, e giudicarsi  
 „ da qualsivoglia giudice ordinario, o  
 „ delegato, e da voi, dalla camera,  
 „ rota, Nostro uditore, e da ogni altro  
 „ tribunale anche composto di reve-  
 „ rendissimi cardinali, togliendo ad  
 „ ognuno la facoltà di giudicare, o in-  
 „ terpretare diversamente; e dichiara-  
 „ do nullo, ed invalido tutto ciò, che  
 „ altrimenti si interpretasse, e giudi-  
 „ casse.

Derogatio con-  
 tratorum.

§. 11. „ Non ostanti i suddetti mo-  
 „ tu proprii di Paolo III., e Grego-  
 „ rio XIII., e i chirografi di Clemen-  
 „ te XI. e Benedetto XIII.; la regola  
 „ della Nostra cancellaria *de jure quæ-  
 „ sito non tollendo*, e qualunque altra  
 „ costituzione Nostra, e de' Nostri pre-  
 „ decessori, leggi, canoni, statuti di  
 „ Tivoli, o di altra comunità, e spe-  
 „ cialmente le costituzioni, ed altre  
 „ ordinazioni di Giulio II. Leone X.  
 „ Paolo III. Clemente VII. Pio IV. Pio V.  
 „ Alessandro VII. ed altri pontefici No-  
 „ stri predecessori sopra le facoltà, e  
 „ diritti della fabbrica di san Pietro,  
 „ e del suo collegio, congregazione,  
 „ deputati, e prefetti ancorchè reve-  
 „ rendissimi cardinali, decreti, e sta-  
 „ tuti della medesima fabbrica, ancor-  
 „ chè muniti di autorità apostolica,  
 „ régiudicate ed altre qualsivogliano  
 „ ragioni, azzioni, o privilegi della  
 „ detta fabbrica di san Pietro, consue-  
 „ tudini, ordini, rescritti, ai quali  
 „ tutti ed a qualsivoglia altra cosa, che  
 „ esigga special menzione, per quanto  
 „ faccia d'uopo all'oggetto del presente  
 „ Nostro chirografo, per questa volta  
 „ soltanto, ed espressamente deroghia-  
 „ mo. Dato dal Nostro palazzo aposto-  
 „ lico Vaticano questo dì 4. genna-  
 „ jo 1792.

Pius pp. VI.

Executio

§. 12. Dovendosi pertanto in esecu-  
 zione degli ordini pontificj sovra espres-  
 si immediatamente principiare lo spur-

-go del fiume suddetto a nome, spese,  
 e conto della reverenda camera aposto-  
 lica; valendoci noi delle facoltà com-  
 partiteci nel chirografo già riferito, e  
 delle ordinarie della nostra carica, or-  
 diniamo a tutte, e singole persone par-  
 ticolari, e comunità, ed altre di qual-  
 sivoglia condizione, o preeminenza, e  
 fornite di qualsivoglia privilegio, di cui  
 occorresse farne special menzione, che  
 hanno, possiedono, e ritengono beni  
 adiacenti al suddetto Teverone dal ponte  
 Lucano fino all'imboccatura di quel  
 fiume nel Tevere, che omninamente  
 prima della fine del prossimo futuro  
 mese di aprile debbano a loro cura,  
 e spese avere esattamente ripulito nelle  
 rispettive loro possessioni tutto il ter-  
 reno lungo, ed accosto l'una, e l'altra  
 ripa per la larghezza almeno di quattro  
 canne romane, e di maniera che per  
 tutto questo tratto e larghezza presso  
 ambedue le ripe dell'Aniene vi sia il  
 libero e comodo passaggio, anche pel  
 tiro delle barche; volendo, che nel ter-  
 mine così prefisso sia affatto tolto ogni  
 imbarazzo di tronchi, sterpi, o alberi,  
 o altra cosa, che recasse anche picciolo  
 impedimento, o incomodo. E perchè si  
 conservi sempre sopra l'una e l'altra  
 ripa l'agevolezza e libertà del passo,  
 e del tiro suddetto, ed anche perchè  
 non tornino a ricadere, o ad insinuarsi  
 entro il medesimo fiume nuovi imba-  
 razzi, proibiamo, che in qualunque  
 tempo avvenire pel medesimo tratto,  
 ed estensione di sopra espressa, non  
 sia lecito ad alcuna persona, anche pri-  
 vilegiatissima piantare, o far piantare,  
 e molto meno far crescere alberi o pian-  
 te, anche di poca grandezza, o di si-  
 tuarvi, o lasciarvi qualunque altra sorta  
 d'impedimento. Se però dall'uso costan-  
 te, e dall'atto pratico si riconoscerà,  
 che non tutta l'estensione delle sud-  
 dette quattro canne dal ciglio dell'alveo  
 verso la campagna serva al passo, o  
 tiro suddetto, sarà lecito ai rispettivi  
 possessori di valersi del terreno in quelle  
 parti, ove non sarà stabilita, e battuta  
 la strada, e far crescere alberi in tali  
 siti non praticati anche entro lo spazio  
 medesimo delle quattro canne, purchè  
 non accada di doversi variare la stra-  
 da per il tiro suddetto ( nel qual caso  
 quella parte, che sarà eletta dovrà man-  
 tenersi libera assolutamente, come di  
 sopra ), e perchè ogni dodici anni al-  
 meno, ed in ogni altra occasione, che  
 da noi o da' nostri successori verrà or-  
 dinato, si faccia il taglio di tutte le  
 piante per tutto lo spazio suddetto, af-

finchè quelle col tempo ingrossandosi, o dilatandosi, non vengano ad ingombrare la strada battuta. Si permette altresì ai rispettivi possessori, che sotto i cigli delle ripe, e nell'interno delle sponde vi possano fare allevare piante di salci, o altre simili, che non pregiudichino, o piuttosto giovino al mantenimento delle ripe medesime, purchè però siano in tali siti, che non venga impaccio, o incomodo alla navigazione ed al tiro delle barche; e perciò vogliamo, che le piante ancora dell'accennata qualità, le quali si permettono in tali siti delle sponde, si tengano sempre basse in modo, che rimanga libero il passaggio delle corde del tiro suddetto, e parimente se ne faccia il taglio ogni dodici anni almeno, e ad ogni altr'ordine nostro, e de' nostri successori, ad oggetto, che crescendo soverchiamente, ed implicandosi i tronchi nell'alveo non rendano infruttuose le cure, e spese impiegatevi, e difficolino la navigazione.

§. 13. Dichiarando, che per ogni contravvenzione delle cose suddette, gli attuali possessori, o detentori de' rispettivi fondi incorreranno la pena di scudi tre per ogni albero, tronco, o altro imbarazzo considerabile, che vi si trovasse contro gli ordini suddetti, oltre la perdita dei medesimi alberi, e legnami, e materiali da applicarsi alla reverenda camera apostolica; dalla quale pena non potranno essere scusati col pretesto, che tal contravvenzione sia accaduta per fatto de' contadini, e di altro loro subalterno. Ci riserbiamo altresì di ordinare opportunamente, e secondo le occorrenze, o con altra nostra pubblica notificazione, o per mezzo dell'architetto camerale soprastante a questa impresa, qualora si giudicasse necessaria al suddetto passo, e tiro in qualche sito una estensione di larghezza maggiore delle sovra espresse quattro canne, come anche se si riconoscerà potersi effettuare di proseguire la navigazione più in su del ponte Lucano, ci riserbiamo di dare altri ordini opportuni rapporto ai possessori adjacenti in quelle parti ove si dovesse proseguire l'impresa. E finalmente inerendo al sovralodato pontificio chirografo, ordiniamo, che tutti, e singoli possessori, padroni, usufruttuarij, coloni, contadini, e chiunque altro si trovasse nei fondi adjacenti, o vicini al Teverone, siano sempre tenuti, ed obbligati a prestare la pazienza ai necessarj lavori, ed anche ai passaggi, e trasporti, che per rendere,

e mantenere la navigazione dell'Aniene occorresse alla reverenda camera, e per ordine nostro, e de' nostri successori di fare ora, o coll'andar del tempo per mezzo del fondo de' privati, di comunità, religione, o di qualsivoglia persona di qualunque grado, o preminenza, anche privilegiatissima, e di cui occorresse far special menzione sotto pena di scudi cinquanta d'applicarsi similmente alla reverenda camera apostolica rispetto alle persone facoltose, e della carcerazione di tre mesi rispetto alle persone povere in caso di semplice ostacolo, che si facesse: ed aggiungendosi altra qualità di delinquenza in tali occasioni, oltre la pena suddetta incorreranno le pene rispettivamente prescritte dal diritto comune, dalle costituzioni, e dai bandi generali: e perchè per altra parte è giustizia provvedere alla loro indennità, e quiete, perciò noi in virtù delle facoltà, che abbiamo tanto per la nostra carica di tesoriere generale, quanto per la soprintendenza, e giurisdizione con ampia facoltà concessaci da Nostro Signore sopra la presente impresa, e le persone ad esse addette, ordiniamo espressamente a tutti quelli, che sono, o saranno destinati, o in altro modo commissionati per parte della reverenda camera apostolica a tali lavori, o trasporti, che nelli fondi dei particolari debbano contenersi con tutta la moderazione, e discretezza, non oltrepassando le commissioni avute, e quanto esige la necessità dell'opera, altrimenti oltre la rifazione de' danni, che si provassero indebitamente cagionati ad alcuno, saranno dimessi dal servizio della reverenda camera apostolica, e sottoposti ad altre pene proporzionate alle delinquenze.

§. 14. Avverta pertanto ognuno di obbedire a quanto abbiamo prescritto per eseguire la volontà del Nostro Santo Padre, la quale è diretta a prosperare ulteriormente il commercio di questo stato. Dato dalla nostra residenza questo dì 17. gennajo 1792.

Sanctio poenalis.

Poenae adversus inobedientes inflictae.

Dat. die  
8. Januarii  
1792  
anno XVII.

DCCCLXXI.

Confirmatio unionis magni prioratus de Crato ordinis Hierosolymitani favore regii patrimonii, et domus de Infantato regnorum Portugalliae, et Algarbiorum.

Pius episcopus

Servus servorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium.

§. 1. Quoniam ecclesiasticum, et spirituale Christifidelium populorum regimen, ut illi in Christianae religionis praecipis informetur, sacrorumque canonum contineantur disciplina, per regiones fuit distributum. Hac provida dispositione, in cunctis orbis partibus illud personis sublimis dignitatis, et ampliori auctoritate ab apostolica Romana Sede donatis, jugiter fuit demandatum. Exploratum id praecipue noscitur in florentissimis Portugalliae, et Algarbiorum regnis, tam citra, quam ultra mare, ubi, benedicente Domino summa animi Nostri exultatione, aucto etiam episcoporum numero, fideles omnes, depulso quovis errore, fidei puritatem hauriunt, et divino cultui incumbentes, christianae quoque charitatis opera assidue exercere pergunt.

Ratio concessio-  
nis.

§. 2. Id autem per eadem regna comuniter vigens, apostolicam Nostram excitat sollicitudinem, ut in singulari quoque, et conspicuo jamdudum designato regimine, persona, ordine, quam fieri potest, decorata auctoritate Nostra constituatur: quod charissimae in Christo filiae Nostrae Mariae Franciscae Portugalliae, et Algarbiorum reginae fidelissimae pietas, ac religio a Nobis enixis votis expostulavit.

Memorantur  
alia ad rem  
expedita apo-  
stolicae literae  
ad diem 14  
novemb. 1789

§. 3. Quamvis enim Nos, eadem Maria Francisca regina supplicante, per Nostras apostolicas literas in forma Brevis, sub annulo piscatoris die xxiv. novembris MDCCLXXXIX., pontificatus Nostri anno XV., prioratum magni nuncupatum ordinis hospitalis s. Joannis Hierosolymitani de Crato denominatum, ad quem, ut accepimus, ab anno MDCXCV. ad hanc usque diem, reges Portugalliae pro tempore existentes unum ex infanibus reginae suae familiae nominare consueverunt, ac novissime ipsa Maria Francisca re-

gina dilectissimum filium Nostrum Joannem principem Brasiliae ejus natum nominavit; certis ex causis, et in ejusdem magni prioratus decorem, illius omnimodam administrationem patrimonio, ac domui de infantato nuncupatae, apostolica Nostra auctoritate, in perpetuum univimus, et incorporaverimus, ac unitum et incoroortum esse, et fore statuerimus, atque declaraverimus: itaut idem Joannes princeps Brasiliae, et infans magni prioratum hujusmodi obtineat usque dum donum, et statum de infantato administraverit; sicque deinceps, qui domum, et statum de infantato administrabit, sit pariter magnus prior absque ulla nova concessione: atque distincte ordinem domui aequae, ac magno prioratui futuris in casibus deinceps succedendi exposuerimus, et praescripserimus; quapropter semper et quaecumque ille, qui ad domum de infantato pervenerit, vel illius administrationem pro tempore obtinebit, fructus quoque, redditus, et proventus dicti magni prioratus percipere, exigere, et levare, ac in suos usus, et utilitatem, vel alias juxta praescriptas condiciones convertere: omnibusque eidem prioratui adnexis, juribus, pertinentiis, praeminentiis, et indultis, quibus priores magni prioratus praefati gaudent, ac potiuntur, quin ad ea, quae circa aetatem, professionis emissionem, aliaque requisita fratribus militibus, ac praepositoribus, seu commendatariis ordinis praefati ab apostolica Sede sunt praescripta, teneatur, et absque obligatione caelibem vitam ducendi gaudere, et potiri: impertita etiam ei facultate unacum administratione hujusmodi, praepositorias, seu commendas, ac dignitates aliarum militiarum, seu ordinum equestrium assequendi, et retinendi: impositis tamen, et reservatis favore magni magistri primodicti ordinis, ejusque communi aetario consuetis responsionibus, et solutionibus, libere et licite possit, et valeat, ac etiam respective debeat, et teneatur, prout illi concessimus, et indulimus, atque in eisdem literis plenius continetur.

§. 4. In illis tamen de ejusdem magni prioratus statu, jurisdictione, scilicet locis, ecclesiis, piisque locis, clero, personisque illi subjectis, juribusque magno priori competentibus, nulla habita fuit ratio, neque illa ad Nos delata fuere: etenim, sicut modo accepimus, fuit ille anno Domini MCCCXLVI.

Plurima in illis literis neglecta fuisse, de quibus ratio haberi debuisset, exponitur.

tunc existente Hierosolymitani ordinis magno magistro Elione de Villanova in loco de Crato erectus, et abinde citra perampla fuit ei, quæ est in provinciis de Estremadura, et Beira; ac partim in illa de Alentejo attributa ditio, itaut ad leucas quinquagintasex per circuitum sit extensa, eique limitrophæ sunt Colimbriensis, Egitanensis, Castri-Albi, Elvensis, et Portugalensis ecclesiarum dioceses. In ipsa quidem ditioe quatuor supra decem numerantur populo refertæ terræ, Crato videlicet, Tolluzza, Gaffette, Amieira, Gaviao, Belver, Cardigos, Envendos, Carvoeiro, Proenza nova, Certaa, Olleiros, Alvaro, Predogao pequeno denominatæ, quæ in triginta tribus circiter paroeciis sunt distributæ, ac quatuor inibi sunt regularium cœnobia, clerus autem secularis per easdem terras divinis inserviens, potius abundat, atque animarum numerum ditionem ipsam inhabitantium, ad quadraginta circiter mille ascendere enunciatur. Præter autem supra denominatas paroecias, pariter alias ad illum spectare compertum est, nimirum in diocesi Portugalensi unam sancti Joannis Baptistæ de Castro de Vide, et aliam sanctæ Mariæ, et aliam sancti Jacobi in loco de Marvao, et aliam sancti Martini, ac aliam etiam sancti Jacobi civitatis Portalegrensis, ac reliquam sanctæ Claræ de Alcaravella Castri Albi diocesis.

Idem ut supra

§. 5. Universa vero hæc ditio, tamquam primodicti ordinis magno priori omnimode subjecta, ab omni cujusvis episcopi jurisdictione exempta prorsus, et immunis, atque particulare, et separatum territorium semper in illis partibus, ut pariter accepimus, habita fuit: et ecclesiastica ac spiritualis ordinaria, et fere episcopalis jurisdictione ab uno presbytero, e seculari clero, provisore et vicario generali denominato a magno priore delecto exerceri solet: ipse enim in clerum et populum judicat in causis ecclesiasticis. Item ad excipiendas sacramentales confessiones presbyteros, et concionatores verbi Dei approbat: itemque literas dimissoriales pro collatione etiam sacrorum ordinum impertitur: ac demum omnia gerit, quæ ordini episcopali non sunt reservata.

Idem ut supra

§. 6. Quæ, cum ita sint, quemadmodum præmissa jam a Nobis peracta magni prioratus dispositio illius in temporalibus futurum statum præsert; ita congruum nimis, et oppor-

Bull. Rom. Tom. IX.

tunum fore in Domino censemus, ut nomine ipsius Mariæ Franciscæ reginæ, cum scientia, et consensu ejusdem Joannis regii principis, nova Nobis exposita vota, ac preces benigno animo excipiamus, et ecclesiasticæ quoque, et spirituali jurisdictioni consulamus.

§. 7. Nos igitur, jamdiu perspectum habentes ipsam Mariam Franciscam reginam, paternas, avitasque virtutes hæreditario velut jure sibi delatas, unacum ecclesiastici decoris zelo, et erga Nos, apostolicamque Sedem obedientia, adeo fovere, et æmulari, ut modo, sicut aquila provocans ad volandum pullos suos, et super eos volitans expandit alas suas; ita proprias dotes in regiam ejus sobolem transferre, et adjicere, operam dare non desinit; illius votis, et supplicationibus, æquo gratoque animo indulgentes, ac etiam motu Nostro proprio, et ex certa scientia, deque apostolicæ potestatis plenitudine, præmissas Nostras literas, earumque integrum tenorem præsentibus pro expressis habentes, suprema autoritate Nostra harum serie specialiter, et expresse confirmamus, et approbamus, et secundum illarum dispositionem de præsentibus, et in futurum illas exequi mandamus.

Prædictæ apostolicæ literæ confirmantur.

§. 8. Antequam vero infrascripta a Nobis statuatur: ut quaslibet sequutas in exercitio ecclesiasticæ, et spiritualis jurisdictionis dicti magni prioratus inordinationes, ac forte nullitates submotæ sint, nec de cætero erui possint, itaut in integro statu jurisdictio, hactenus magno illi prioratui opportune attributa censeatur; omnes ideo, et singulos actus, etiam juridicos, et publicos, usque modo a pro tempore existente illius provisore, seu vicario generali gestos, decreta interposita, sententiasque pronuntiatas, et publicatas, quibus omnibus jurisdictionis defectus minime opponi queat; præsentium etiam Nostrarum literarum vi, et auctoritate, præmissa specialiter et plenarie revalidamus, ac in validum statum restituimus, reponimus, et reintegramus.

Mandatur ut serventur acta et exequantur sententiæ latae usque ad presens in vna antiquæ jurisdictionis provisionis, vel vicarii generalis

§. 9. Porro magnum prioratum de Crato, ut præfertur, nuncupatum, sæpediti ordinis hospitalis sancti Joannis Hierosolymitani, illiusque integrum territorium supradictum quinquagintasex leucarum circiter per circuitum cum enunciatis terris, necnon ecclesiis, etiam parochialibus, ac cœnobiis inibi sitis: pariterque clerum omnem,

Universa ditio prioratus in ultimis diocesisibus dividitur.

personas, et populum, terras ipsas, et loca quævis incolentes, ab omni, et quacumque ecclesiastica, et spirituali finitimorum episcoporum superioritate, et jurisdictione penitus, et omnino; auctoritate Nostra præmissa, ad infrascriptum tamen effectum, perpetuo dividimus, distinguimus, et separamus: proptereaque integram ipsius prioratus territorium sit ad omnes juris effectus vere, perpetuis futuris temporibus, nullius diocesis, ac prorsus separatum; Nobisque, et successoribus Nostris, Sedique apostolica immediate subjectum, atque in illo ecclesiasticam, et spirituales jurisdictionem, uti mox statuemus, et non alias, nec ab alio exerceri posse decernimus. Ad quorum plenarium effectum omnem, quatenus opus sit, venerabilium fratrum Nostrorum Colimbriensis, Egitanensis, Castri Albi, Elvensis, et Portalegrensis episcoporum consensum auctoritate Nostra supplemus.

Nonnulla ecclesiarum parochiales conceduntur episcopis Portalegrensi, et Castri Albi.

§. 10. Quod autem integro magni prioratus immediato territorio decernendam censuimus; non ita, in fideliam commodam, et spirituales profectum, quo ad alias parochiales ecclesias, quamvis eidem prioratui subjectas, extra tamen illud territorium, et in alienis diocesis existentes statuendum arbitramur: quare, annuente ipso principe, et hodierno magno priore, illas nimirum sancti Joannis Baptistæ Castri de Vide, et aliam sanctæ Mariæ, et aliam sancti Jacobi de Marvao, et aliam sancti Martini in diocesi Portalegrensi, ac alteram etiam sancti Jacobi civitatis Portalegrensis; ac demum aliam, parochiales ecclesias sanctæ Clare de Alcarayella in Castri Albi diocesi, illarumque rectores, et populum, quoad regimen ecclesiasticum, et spirituale tantam, venerabilibus fratribus Nostris Portalegrensi, et Castri Albi episcopis, eorumque successoribus etiam perpetuo respective, prout antea, subjectas, et subjectos esse, et fore, volumus, et mandamus.

Ecclesiasticum regimen territorii magni prioratus tribuitur principi rectori pro tempore domus de infantato.

§. 11. Jam vero ad ecclesiasticum, et spirituale regimen territorii magno prioratui, ut præfertur, competentis, animum Nostrum convertentes; per præsentem statuimus, declaramus, et decernimus; ut omnem in universo territorio, juxta præmissa, separate jurisdictionem ordinariam in utroque foro, ecclesiasticam nimirum, et spirituales supra loca, ecclesias, et clerum, ac personas ille habiturus sit, qui a regio principe, et domus de infantato admi-

nistratore pro tempore existente in provisorum et vicarium generalem nominatus fuerit.

§. 12. Quia tamen ad perampli territorii totius ditionis regimen, et tot fidelium necessitatibus occurrendum, quodque magis est, pro institutione cleri, et illius ordinatione, utque debito cum profectu omnia, et singula loca, ecclesiasque, pastoralis visitatione, etiam confirmationis sacramentum ministrando, perlustrari queant; satis minime videretur, ut futurus provisor, et vicarius generalis simplicis presbyteri caractere esset munitus; ideo in hac quoque parte, precibus Mariæ Franciscæ reginæ, et Joannis regii principis ejus nati, annuendam censemus: firmam enim in Domino fiduciam habemus, eundem regium principem, ejusque successores; regis omnibus, et christiano principe dignis virtutibus, ita præditos fore, ut, divino invocato spiritu, scient, et volent, inter Dei ministros eos seligere, qui ad episcopalia munera digniores comperti fuerint.

Providetur, ut nominatio vicarii generalis fiat de eo, qui ad episcopalia munera idoneus dignoscatur.

§. 13. Quare Nos, pariformiter per præsentem concedimus, et indulgemus regio principi, ejusque domus de infantato regis successoribus, ut, cum ipsi aliquem in magni prioratus provisorum, et vicarium generalem deputabunt, et deputaturi erunt; una simul ille in archiepiscopum Hadrianopolitanum in partibus infidelium Nobis, et successoribus Nostris, Sedique apostolicæ nominare possiat, et valeant, ac etiam debeant, et teneantur, ad effectum, ut ad eandem ecclesiam apostolica auctoritate rite promoveatur, et subinde consecrationis munus juxta ritum pontificalis Romani, infra præscriptum tempus sit suscepturus.

Declaretur vicarium generalem presentari posse in archiepiscopum Hadrianopolitanum in partibus infidelium

§. 14. Archiepiscopali insuper dignitati adeo adnexam fore intendimus qualitatem, et munus provisoris, et vicarii generalis, ut in literis apostolicis illius promotionis ad eandem ecclesiam Hadrianopolitanam, concessionis ordinariæ jurisdictionis, etiam ad effectum recipiendi commissionem executionum literarum apostolicarum, tam gratiam, quam justitiam concernentium in integra ditione, ac territorio magni prioratus de Crato ipsi archiepiscopo tribuendæ, expressa mentio fieri, illaque confirmari debeat.

Idem ut supra

§. 15. Eveniente vero archiepiscopi et provisoris, vicarii que generalis obitu, aut alias illius munere cessante; ne deficiat, qui ordinariam in ea ditione va-

Idem ut supra

leat jurisdictionem exercere; ipsi regio principi et infanti, ejusque domus de Infantato regis successoribus facultatem tribuimus; et impertimur, ut unum presbyterum fide dignum, et doctrina præditum deputare queat, qui usquedum novus provisor, et vicarius generalis, ut præfertur, nominandus literas apostolicas promotionis ad archiepiscopatum Hadrianopolitanum acceperit, tempore intermedio durante, omnem ordinariam in illa ditione jurisdictionem; citra tamen ea, quæ episcopalem ordinem, et characterem requirunt, exercere possit, et debeat, prout illa a pro tempore existente archiepiscopo provisor, et vicario generali exercetur.

Consultur decem, et substitutioni provisoris generalis.

§. 16. Demum, cum in sublimi archiepiscopali dignitate futurus provisor, vicariusque generalis ad debitum teneatur servandum decem, ecclesiasticumque splendorem; ideo ad congruæ illius sustentationi consulendum, illi, ejusque successoribus, pro tempore existentibus, super omnibus, et singulis dicti magni prioratus fructibus, redditibusque, annuam assignationem, sive provisionem decem centum mille realium monetæ illarum partium, quæ mille, et tercentum scuta monetæ romanæ, ut pariter accepimus, constituunt, quæ quidem summa ab iis, qui eadem, unacum dignitate archiepiscopali munera obtinebunt, ejusdem Joannis principis ex sua munificentia, jam præstito ad id consensu, anouatim erit percipienda, ipsarum etiam tenore præsentium, apostolica Nostra suprema auctoritate reservamus, constituimus, et assignamus.

Clausula salutis, et irritas.

§. 17. Præsentem autem literas, etiam ex eo, quod quicumque in præmissis interesse habentes, seu habere prætendentes, ad hoc vocati, citati, et auditi non fuerint; aut ex quibusvis aliis causis, occasionibus, vel prætextibus, de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostræ, vel quovis alio defectu, notari, vel impugnari, aut alias infringi, vel quomodolibet retractari, suspendi, restringi, limitari, vel eis in aliquo derogari nullatenus posse: easque omnino sub quibusvis contrariis constitutionibus, revocationibus, suspensionibus, limitationibus, derogationibus, modificationibus, decretis, vel declarationibus generalibus, et specialibus, etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine similibus, ac etiam consistorialiter, aut alias quandocumque, et quibusvis de

causis, etiam pro tempore factis, minime comprehendendi, sed semper ab illis exceptas, et perpetuo validas, firmas, et efficaces esse, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac ab omnibus, ad quos spectat, et spectabit quomodolibet in futurum, perpetuo, et inviolabiliter observari: illisque quorum favorem præsentem Nostræ literæ quomodolibet concernunt, perpetuis futuris temporibus, plenissime suffragari debere: sicque in præmissis ab omnibus censi: et ita per quoscumque iudices ordinaris, et delegatos quavis auctoritate, et potestate fulgentes, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, vice-legatos, dictæque Sedis apostolicæ nuncios; sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere; ac si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari, irritum, et inane decernimus.

§. 18. Quocirca venerabili fratri Carolo Bellisomi archiepiscopo Tyanensi in civitate Lisbouensi Nostro, et apostolicæ Sedis nuntio, ejusque successoribus per apostolica scripta mandamus, quatenus ipsi, per se vel alium seu alios, præsentem literas, et in eis contenta quæcumque, ubi, et quando opus fuerit, ac quoties fuerint requisiti solemniter publicantes, et in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant, autoritate Nostra, eadem præsentem, et in eis contenta quæcumque ab omnibus, ad quos spectat, et pro tempore spectabit, inviolabiliter observari: non permittentes quempiam super præmissis per quoscumque quomodolibet indebite molestari: contradictores quoslibet, siqui forent, cujuscumque status, gradus, ordinis, dignitatis, vel præminentie fuerint; per sententias, censuras, et pœnas ecclesiasticas, aliaque opportuna juris, vel facti remedia, appellatione postposita, compe-scendo, ac legitimis super his habendis, servatis processibus, sententias, censuras, et pœnas ipsas, etiam iteratis vicibus aggravando.

Deputatio executoris apostolici.

§. 19. Non obstantibus, quatenus opus sit Nostris, et cancellariæ apostolicæ regulis, etiam de jure quæsito non tollendo, ac de unionibus committendis ad partes vocatis quorum interest, et quibusvis Romanorum pontificum prædecessorum Nostrorum constitutionibus,

Derogatio contrarium.

et ordinationibus apostolicis, necnon ordinis sancti Joannis Hierosolymitani, dictique magni prioratus etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus: privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis primodicto ordini, ejusque magno magistro, et militibus, vel quibusvis aliis personis, per quoscumque Romanos pontifices prædecessores Nostros, et dictam Sedem, sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, et insolitis clausulis, necnon irritantibus, et aliis decretis, in genere, vel in specie, etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine similibus, etiam iteratis, et multiplicatis vicibus concessis, confirmatis, et innovatis: quibus omnibus, et singulis, etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita, et præscripta forma ad hoc servanda esset; tenores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, et forma in illis tradita observata, præsentibus inserti forent; etiam præsentibus pro sufficienter expressis, et insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad effectum validitatis, et perpetuæ firmitatis, ac plenariæ executionis præmissorum omnium, et singulorum, hac vice duntaxat, harum serie specialiter, et expresse derogamus.

Fides habenda  
transumptis.

§. 20. Ad hoc autem, ut eadem præsentibus Nostræ literæ, quoties opus fuerit, innotescant; volumus, et statuimus, quod ipsarum transumptis etiam impressis, manu notarii publici subscriptis, et sigillo ipsius Caroli archiepiscopi, et illius successorum manibus, eadem prorsus fides in iudicio, et extra illud adhibeatur, quæ eisdem præsentibus originalibus literis adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Sanctio poenitentis.

§. 21. Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc Nostræ confirmationis, approbationis, revalidationis, reintegrationis, divisionis, distinctionis, separationis, consensuum supplementationis, concessionis, indulti, reservationis, constitutionis, assignationis, decreti, mandati, et derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem omnipotentis Dei, ac

beatorum Petri, et Pauli apostolorum ejus, se noverit incursurum. Datum Romæ apud sanctum Petrum anno incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo nonagesimo secundo, sexto idus januarii pontificatus Nostri anno decimo septimo.

DCCCLXXII.

Dat. die 10.  
27 januarii  
1792  
anno XVII.

Instantibus monachis ordinis Cisterciensis congregationis beatæ Mariæ de Trappe monasterii de Valle Sancta Lausancensis diocesis tribuuntur nonnullæ facultates nuncio apostolico eorum commodum respicientes.

Venerabili fratri Josepho archiepiscopo Berytensi Nostro, et apostolicæ Sedis in dominio Helvetiorum, et Rethorum nuncio.

Pius Papa VI.

Venerabilis frater  
Salutem, et apostolicam benedictionem

§. 1. Quæ duobus circiter ab hinc annis in regnis Galliarum ad catholicæ religionis statum plane evertendum expugnatorum hominum malitia patrata sunt: qua sollicitudine, ac studio, quantum in Nobis fuit, torrenti iniquitatis, Dei adjuvante gratia, obsistere conati sumus; quibusve modis paterne ecclesiasticos omnes amplexi sumus, qui falsa dogmata recipere detrectantes a suis sedibus depulsi, ac bonis spoliati ad Nos confugerunt, te minime latere possunt: quocirca te intelligere speramus, Nobis quammaxime cordi esse, iis præsertim Christifidelibus consulere, qui Deo propius in religione mancipati a patria exulare maluerunt, quam propositum, quod voverant, deserere, ac fore tuto confidimus, ut non secus ac soles, in iis omnibus illorum commodum, ac utilitatem concernentibus, quæ illis concessuri, tibi que commissari sumus, omni sedulitate, ac diligentia verberis.

Ratio concessionis.

§. 2. Nuper siquidem pro parte dilectorum filiorum fratris Augustini, aliorumque suorum consociorum monachorum ordinis Cisterciensis congregationis

Tenor precum porrectarum a fratribus ordinis Cisterciensis.

beatæ Mariæ de Trappe nuncupat. expresse professorum Nobis humiliter expositum fuit, quod cum ipsi et plures, easque gravissimas novitates, quibus regulares omnes in hisce maximis regni Galliarum temporibus conflictantur, se fortunis spoliatos, ac percussos esse sentirent, atque eis in vocatione, qua vocati sunt, ambulare minime fas esse intelligerent, nisi patria profugissent, ubi nam sedem stabilem, ac domicilium certum figere quærebant, cum venerabilis frater Raymundus archiepiscopus Bisuntinus illorum statum commiserans a dilectis filiis magistratu pagi Friburgensis ædificia alias ad monasterium monachorum ordinis Carthusiensis de Valle Sancta Lausanensis diœcesis auctoritate apostolica suppressum spectantia, quorum usus eidem magistratui fuerat tunc attributus, annuente quoque venerabili fratre Bernardo Emmanuele episcopo Lausanensi eis impetravit: quapropter in die pervigilio ascensionis Domini Nostri Jesu Christi mox præteriti anni millesimi septingentesimi nonagesimi primi de licentia suorum superiorum abbatum, scilicet monasteriorum Cistercii, et Glaræ Vallis dicti ordinis Cisterciensis ad viginti circiter monasterium præfatum omnibus plaudentibus sunt ingressi. Cum autem sicut eadem expositio subijungebat, et ea die non solum professum institutum exponentes prædicti, prout adjuncta ferebant, moribus exequi studuerint, verum etiam ad quatuordecim circiter tam brevi tempore jam tirocinium posuerint, quo hoc magnum incæptum prosperum futurum sit, illi per Nos fovere, ac monasterium hujusmodi in novam abbatiam sui ordinis, et congregationis erigi posse, aliaque sibi concedi summopere desiderant. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica digneamur.

§. 3. Nos igitur tum pietatem, ac commiserationem memorati Bernardi Emmanuelis episcopi, qui hosce monachos libenter intra suam diœcesim recepit, tum religionis, atque austeritatis studium, quo memorati exponentes flagrarunt, in Domino quam maxime commendantes, ipsisque monachis gratiam specialem facere volentes, illorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint,

hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, fraternitati tuæ, de cujus prudentia, religionis zelo, ac summa in rebus gerendis dexterritate plurimum in Domino confidimus per præsentem committimus, et mandamus, ut omnia, et singula, quæ a dictis monachis huc usque circa illorum translationem in ædificia sibi, ut præfertur, concessa gesta sunt, nec non eorumdem ædificiorum donationem ipsis a magistratu Friburgensi factam, quatenus opus sit, auctoritate Nostra apostolica confirmes, atque approbes: deinde vero quo enixius diem, et noctem, aut in divino cultu, aut in proximi ædificatione, aut in suorum santificatione sint, quatenus sui proventus necessaria ad frugi, ac severam eorum vitam exhibendam suppeditent, eidem monachis ædificia prædicta in monasterium, seu abbatiam sui ordinis Cisterciensis, et congregationis beatæ Mariæ de Trappe erigendi, nec non novitios excipiendi, eosque cimento a suis statutis, et constitutionibus præscripto tirocinii curriculo juxta vires dicti erigendi monasterii, et ad formam concilii Tridentini, et apostolicarum constitutionum ad regularem professionem per monachos ordinis, et congregationis prædictorum emitti consuetam admittendi plenam, et amplam facultatem auctoritate prædicta concedas. Quod si deinceps numerus monachorum hujusmodi adeo excreverit, ut eis facile sit per turnum, atque alternatim sine ulla interruptione sacræ psalmodiæ insistere, tunc eis fas esse novas Nobis porrigere preces ad hoc sistema firmandum, stabilendumque, dicta auctoritate declares. Nos enim tibi omnem, et quamcumque necessariam, et opportunam ad præmissa facultatem harum serie de apostolicæ potestatis plenitudine tribuimus, et impertimur.

§. 4. Decernentes has præsentis litteras semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quancumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate judi-

Clausula sublata, et decretum irritans.

Tenor concessionis.



cari, et defini debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio con-  
rariorum.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non ordinis, et congregationis praedictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores praesentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque. Datum Romae apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die vicesima septima januarii millesimo septingentesimo nonagesimo secundo, pontificatus Nostri anno decimo septimo.



DCCCLXXIII.

Dat. die  
10. februarii  
1793  
anno XVII.

Confirmantur literae apostolicae Benedicti pp. XIII. ad favorem tertiariorum s. Francisci.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

§. 1. **E**xponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii minister, confratres, prior, et massarii tertiariorum duorum ordinum sancti Francisci scilicet, et beatae Mariae de Monte Carmelo loci, seu villae sancti Salvatoris de Campos dos Soyatacares fluminis Januarii diocesis, quod alias felicis recordationis Benedictus pp. XIII. per suas in simili forma Brevis die xxx. augusti MDCCXXII. expeditas literas exemptionem a quavis jurisdictione, et superioritate ordinariorum, quam per alias suas diei xiii. decembris MDCCXXV. sub plumbo datas tertiaris ordinis sancti Francisci concesserat, ad tertiaris ordinis praedicti beatae Mariae virginis de Monte Carmelo extendit, et ampliavit, tenoris sequentis:

Expositio pre-  
eum.

Benedictus PP. XIII.

Ad perpetuam rei memoriam

§. 2. Exponi Nobis nuper fecit dilectus filius modernus procurator generalis ordinis fratrum beatae Mariae de Monte Carmelo quod cum ille longa experientia comprobaverit nonnullas molestias, ac vexationes utriusque sexus ejusdem ordinis tertiaris illatas ab illis locorum ordinariis, qui ejusmodi tertiaris ad eorum subjectionem, seu superioritatem adigere volunt, exoriri, idque iisdem tertiaris animi perturbationem, spiritusque dispersionem, atque supradicti ordinis superioribus non modicam sollicitudinem afferre, dictus procurator generalis, quo similibus inordinationibus occurratur, literas Nostras sub plumbo desuper ad perpetuam rei memoriam anno incarnationis Domini millesimo septingentesimo vicesimo quinto, quarto idus decembris, pontificatus Nostri anno secundo, expeditas, per quas, inter alia, tertiaris ordinis sancti Francisci jurisdictione, et superioritate ordinariorum eximantur, ad tertiaris primodicti ordinis per Nos summopere extendi, et ampliari desi-

Tenor literarum apostolicarum latarum a Benedicto pontifice.

derat. Nobis propterea præfatus procurator generalis humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur. Nos igitur ipsum procuratorem generalem specialibus favoribus, et prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et penis a jure vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutum fore censes, hujusmodi supplicationibus inclinati literas Nostras præfatas per quas tertiarii secundo dicti ordinis omnimodæ jurisdictioni, et regimini eorum ministri generalis subiciuntur, ad tertiarios utriusque sexus primodicti ordinis auctoritate apostolica tenore præsentium perpetuo extendimus, et ampliamus; ita ut illi priori generali pro tempore existenti hujus ordinis curæ, et superioritati subiecti omnino sint, non obstantibus præmissis, ac constitutionibus apostolicis, nec non quatenus opus sit, primodicti ordinis etiam juramento confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæteriisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut præsentium literarum transumptis etiam impressis manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personæ in dignitate ecclesiastica constitutæ munitis eadem prorsus fides adhibeatur, quæ haberetur ipsis præsentibus, si forent exhibitæ vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die trigesima augusti millesimo septingentesimo vicesimo septimo, pontificatus Nostri anno quarto.

P. card. Oliverius

Locum ✕ Sigillo

Flagitatur eon-  
firmatio præ-  
dictarum lite-

§. 3. Quamobrem exponentes præfati vigore apostolicorum indultorum

hujusmodi jamdudum sunt in pacifica quasi possessione libere exercendi omnes omnino sacras functiones juxta propria statuta in oratoria, seu cappellas ab eis intra hospitia, seu conventus fratrum ordinum hujusmodi ædificatas, quin parochi pro tempore existentes, vel episcopi Flumini Januarii eos hisce desuper unquam molestare, aut perturbare præsumpserint. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, licet novissimis temporibus aliqua hisce desuper orta sit dubitatio, ipsi nihilominus in sua quasi possessione exemptionis hujusmodi adhuc permaneant ad antevertendas tamen omnes perturbationes, ac scandala, quæ in posterum forsan moveri possent, atque insuper præinsertæ Benedictinæ apostolicæ literæ firmiter subsistant, et serventur exactius, memorati exponentes non solum easdem præinsertas literas cum in omnibus in eis contentis, sed etiam omnia, et singula privilegia, et gratias spirituales, indulgentias, et remissiones peccatorum alias a Romanis pontificibus prædecessoribus Nostris quomodolibet tertiariis utriusque sexus ordinum fratrum sancti Francisci, et beatæ Mariæ virginis de Monte Carmelo respective concessa per Nos confirmari summopere desiderent: Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur.

§. 4. Nos igitur ipsos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et penis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censes, supplicationibus hujusmodi inclinati, præinsertas Benedictinæ literas, ac omnia, et singula in eis contenta, nec non quæcumque alia privilegia, ac gratias spirituales, indulgentias, et remissiones peccatorum alias, ut præfertur, a Romanis pontificibus prædecessoribus Nostris tertiariis utriusque ordinis prædicti, quæ tamen nunc obtinent, concessa auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, et approbamus, illisque inviolabilis apostolicæ firmitatis robur adiciamus.

§. 5. Decernentes has præsentis literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suoque plenarios, et integros effectus sortiri, et ob-

rarum, et omnium privilegiorum, de quibus extat quasi possessio.

Tenore concessio-  
nis.

Clausula sublata, et decretum irritum.

tinere, ac dictis exponentibus, ad quos spectat, et pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuntios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate, et auctoritate, iudicari, et defini debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio constitutionum.

§. 6. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non tertiariorum prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut præsentium literarum transumptis, etiam impressis, et manu alicujus notarii publici subscriptis, ac sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prosus fides adhibeatur, quæ haberetur ipsis præsentibus si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die decima februarii millesimo septingentesimo nonagesimo secundo, pontificatus Nostri anno decimo septimo.



DCCCLXXIV.

Concessio indulgentiæ plenariæ assequendæ ab eis, qui die 7. julii visitaverint ecclesias ordinis minorum s. Francisci Cappuccinorum.

Pius PP. VI.

Universis Christifidelibus præsentibus literas inspecturis salutem, et apostolicam benedictionem.

§. 1. Ad augendam fidelium religionem, et animarum salutem cœlestibus Ecclesiæ thesauris pia charitate intenti omnibus; et singulis utriusque sexus christifidelibus vere pœnitentibus, et confessis, ac s. communionem refectis, qui aliquam ex ecclesiis fratrum ordinis minorum s. Francisci Cappuccinorum nuncupatorum ubicumque existentibus die septima mensis julii a primis vesperis usque ad occasum solis diei hujusmodi singulis annis devote visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordia, hæresum extirpatione, ac S. Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam, et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Præsentibus ad septennium tantum valituris.

Ratio, et tenor concessionis.

§. 2. Volumus autem ut si pro impetratione, præsentatione, admissione, seu publicatione præsentium aliquid vel minimum detur, aut sponte oblatum recipiatur præsentibus nullæ sint. Atque præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, vel manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo procuratoris dicti ordinis constituti munitis eadem prosus fides adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis præsentibus si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud s. Petrum sub annulo piscatoris die xi. februarii MDCXCII. pontificatus Nostri anno decimoseptimo.

Conditiones adnexæ, et fides habenda transumptis.

DCCCLXXV.

Dat. die  
21. februarii  
1792  
anno XVII.

Concessio indulgentiæ pleuariæ favore missionum fratrum minorum ordinis s. Francisci Cappuccinorum.

Pius PP. VI.

Universis christifidelibus præsentis literas inspecturis salutem, et apostolicam benedictionem.

Ratio concessio-  
nis.

§. 1. Cælestium munerum thesauros, quorum dispensatores esse Nos voluit Altissimus, libenter iis impertimur, quos pro sua in Deum, et proximos charitate, et christianæ religionis zelo animarum salutem omni studio procurare intelligimus, quo in genere cum ordinis fratrum minorum s. Francisci Cappuccinorum nuncupatorum religiosos habeamus, eosque in primis, quos dilecti filii eorundem fratrum superiores ob hanc causam hoc ipso, et sequentibus annis in diversas christianæ reipublicæ provincias mittere constituerunt.

Tenor concessio-  
nis.

§. 2. Nos sane eorundem religiosorum pietatem, ac operam, eorumque ad quos illi mittendi erunt, religionem, et devotionem spiritualibus gratiis confovere, atque augere cupientes, supplicationibus dilecti filii moderni ministri generalis ejusdem ordinis nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, piamque superiorum prædictorum deliberationem, quantum cum Domino possumus promovere volentes, de omnipotentis Dei misericordia, ac bb. Petri, et Pauli apostolorum ejus auctoritate confisi: omnibus, et singulis religiosis dicti ordinis ad missiones in quibusvis locis de ordinariorum licentia respective exercendas in futurum mittendis, ubi tamen non erunt missionarii congregationis de Propaganda Fide, et alii utriusque sexus christifidelibus ad quos ipsi mittendi accesserint, Nostram, et apostolicam benedictionem per præsentis impertimur, nec non eisdem vere pœnitentibus, et confessis, ac s. communionem receptis; qui missionibus prædictis pro tempore habendis pie, ac devote interfuerint, ac pro S. R. E. exaltatione, principum christianorum unione, infidelium conversio-

*Bull. Rom. Tom. IX.*

ne, hæresum extirpatione prout unicuique suggeret devotio pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam, et remissionem misericorditer in Domino auctoritate apostolica tenore præsentium una vice dumtaxat pro unaquaque missione de ordinariorum locorum respective faciendâ concedimus, et elargimur. Hortantes venerabiles fratres patriarchas, primates, archiepiscopos, episcopos, et alios ecclesiarum Dei prælatos, et rectores, ac verbi Dei prædicatores, ut in suis quibuscumque ecclesiis, cum populus frequentior fuerit, præsentis literas, ac omnia in eis contenta publicent, ac publicari faciant, ac omnem eisdem religiosi favorem, et auxilia in præmissis præsent.

§. 3. Præsentibus ad septennium tantum valituris. Volimus autem, ut præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, et manu alicujus notarii publici subscriptis, vel personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ sigillo munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis præsentibus si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud s. Petrum sub annulo piscatoris die xi. februarii MDCCXCII. pontificatus Nostri anno decimoseptimo.

Conditiones  
adnexæ, et fi-  
des habenda  
transumptis.



Dat die  
19. novembris  
1777  
anno III.

Sequens Bulla utpote quæ in tabulario Brevium minime  
existens postea alibi reperta fuerit modo hic ponitur.

Erectio collegiatae in ecclesia ss. Petri,  
et Pauli terræ Montis Leonis diœcesis  
Civitatis Plebis, cum concessione  
privilegiorum.

Pius episcopus  
Servus servorum Dei.

Venerabili fratri episcopo Civitatis Ple-  
bis salutem et apostolicam benedi-  
ctionem.

Proœmium.

§. 1. Sacri apostolatus ministe-  
rio meritis licet imparibus divina di-  
spositione præsidentes, etiam si longe  
lateque in toto terrarum orbe apostolicæ  
Nostræ servitutis officia sedulo præsta-  
re debemus, præcipuam tamen de ec-  
clesiis singulis, ubi immensam æternæ  
pastoris benignitatem, ea qua decet re-  
ligione et pietate, extolli debere spera-  
mus, curam habere Nos convenit. Pro-  
ptereaque ecclesias ipsas præsertim in  
locis Nostræ et Sedis apostolicæ di-  
tioni subjectis, personasque illarum ser-  
vitio destinandas, ut ex ipsis sacrarum  
laudum cantica ad divini nominis glo-  
riam honorificentius, ferventiusque pro-  
veniant, dignioribus nominibus et ti-  
tulis decorare non prætermittimus, ac  
pia quoque et salubria christifidelium  
vota, quæ ad earundem ecclesiarum  
splendorem, divinique cultus amplitu-  
dinem augendam, etiam per honorum  
unionis, et applicationis ministerium or-  
dinata esse dignoscuntur suscipere, a-  
liaque desuper opportuna exequi pro-  
curamus, quæ in Domino arbitramur  
salubriter expedire.

§. 3. Dudum siquidem omnia be-  
neficia ecclesiastica cum cura et sine  
cura apud Sedem apostolicam tunc va-  
cantia, ed in antea vacatura collationi  
et dispositioni Nostræ reservavimus,  
decentes ex tunc irritum et inane,  
si secus super his a quoquam quavis  
auctoritate scienter vel ignoranter con-  
tingerit attentari. Cum itaque postmo-  
dum parochialis ecclesia, prioratus  
nuncupata, sanctorum Petri et Pauli  
apostolorum terræ Montis Leonis Ci-  
vitatatis Plebis diœcesis per Cæsaris Che-  
rubini presbyteri nuper ipsius paro-  
chialis ecclesiæ rectoris, prioris nun-  
cupati, et unum ad vel sub sancti An-

tonii de Padua nuncupati in ecclesia  
ejusdem s. Antonii dictæ terræ, quod,  
sicut accepimus, de jure patronatus lai-  
corum familiæ, videlicet illorum de Cen-  
ci per Francisci Paolletti, ac aliud ad  
vel sub sanctæ Catharinæ in dicta paro-  
chiali ecclesia, quod, sicut etiam accepi-  
mus, de jure patronatus laicorum, videli-  
cet pro tempore existentium communi-  
tatis et hominum dictæ terræ per Angeli  
Berardi, ac aliud ad vel sub ssmi Cru-  
cifixi in ecclesia ejusdem ssmi Crucifixi  
extra mœnia dictæ terræ, quod, sicut pa-  
riter accepimus, de jure patronatus lai-  
corum acervi scilicet pro tempore exi-  
stentium confratrum confraternitatis de  
Morte nuncupatæ, forsitan in eadem pa-  
rochiali, seu alia dictæ terræ ecclesia  
canonice erectæ, et passivi familiarum  
illorum de Tenti, et Calvigi per Hie-  
ronymi Tenti presbyterorum, ac reli-  
quum perpetua simplicia, et personalem  
residentiam non requirentia beneficia  
ecclesiastica ad vel sub Annunciationis  
Beatæ Mariæ Virginis respective altaria,  
seu respective invocationibus in eadem  
parochiali ecclesia, quod, sicut simili-  
ter accepimus, de jure patronatus lai-  
corum, nempe pro tempore existentium  
confratrum confraternitatis ejusdem An-  
nunciationis Beatæ Mariæ Virginis etiam  
forsitan in eadem parochiali, seu alia  
dictæ terræ ecclesia pariter canonice e-  
rectæ ex fundatione, vel dotatione re-  
spective existunt per Bernardini etiam  
Tenti clerici ex dicta terra, ut asseri-  
tur, oriundorum nuper in dictis respec-  
tive ecclesiis respective perpetuorum  
beneficiatorum dilectorum filiorum re-  
spective liberas resignationes de illa, et  
illis, quam videlicet dictus Cæsar a tri-  
ennio, et ultra illi personaliter deservien-  
do, et quæ Franciscus, et Angelus, ac  
Hieronymus, et Bernardinus præfati ab  
uno et ultra tunc respective oblinebant  
in manibus Nostris ad infrascriptum  
tamén effectum sponte factas, et per  
Nos admissas, et quoad parochialem  
ecclesiam præfata apud sedem eam-  
dem vacaverint, et vacant ad præsens,  
nullusque de parochiali ecclesia præfa-  
ta præter Nos hac vice disponere po-  
tuerit, sive possit reservatione, et decre-  
to obstantibus supradictis.

§. 3. Et sicut exhibita Nobis nuper  
pro parte Cæsaris, et Francisci,  
ac Angeli, et Hieronymi, ac Bernardi-  
ni presbyterorum, nec non dilectorum  
etiam filiorum modernorum cleri, com-  
munitatis, et hominum dictæ terræ pe-  
titiis continebat in terra illa, quæ una  
ex civilioribus terris Civitatis Plebis die-

Clerus, com-  
munitas, confra-  
ternitates, et  
homines loci  
ad præstau-  
tionem oppidi  
augendam ere-  
ctionem colle-  
giatæ paro-  
chialis ecclesia  
exquirunt.

Enumeratio  
beneficiorum  
ecclesiastico-  
rum cum cura,  
et sine cura  
animarum exi-  
stentium in op-  
pido sanctæ  
Se reservato  
ru.

cesis, et populo satis referta, ac sufficienti ecclesiasticorum numero ditata dignoscitur inter alias quinque sæcularium virorum ecclesias, ac tres forsan utriusque sexus christifidelium confraternitates in præfata parochiali, aut aliis privatis ecclesiis canonice erectas, et unum hospitale pro pauperibus infirmis excipiendis fundatam: dicta parochialis ecclesia pulchræ structuræ, et non mediocri magnitudinis existens erecta, constituta reperiatur. Ipsique Cæsar, et Franciscus, ac Angelus, et Hieronymus, ac Bernardinus, nec non clerus ac communitas illustrioris primodictæ terræ pro majori illius, ac divini cultus decore parochialem ecclesiam in sæcularem, et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis, ut antea, existat, ecclesiam cum infrascriptis dignitate et canonicatibus, ac præbendis per Nos apostolica auctoritate, ut infra, erigi, et institui exoptent, proindeque Cæsar præfatus dictam parochialem ecclesiam, et Franciscus et Angelus, ac Hieronymus et Bernardinus præfati dicta quatuor beneficia, ut præfertur, resignaverint.

§. 4. Si igitur sicut eadem petitio subiungebat dicta parochialis ecclesia, nec non dicta quatuor beneficia resignata ex nunc, ac ex nunc pro tunc et e contra postquam tamen unum scilicet ad vel sub eisdem ssmi Crucifixi in præfata parochiali ecclesia, quod de præfato jure patronatus laicorum eorundem pro tempore existentium confratrum præfate confraternitatis de Morte etiam ex fundatione, vel dotatione existit, et quod Josephus Bartocci: ac aliud pariter ad vel sub præfati ssmi Crucifixi in dicta ecclesia ejusdem ssmi Crucifixi extra præfata mœnia primodictæ terræ ad quod, dum illud pro tempore vacat, nominatio seu præsentatio personæ idoneæ in eo ad nominationem seu præsentationem hujusmodi per ordinarium loci, aut alias instituendæ ad pro tempore existentes rectorem dictæ parochialis ecclesiæ, ac unum sanctorum Angeli et Honufrii, et alterum Nativitatis præfate Beatæ Mariæ Virginis in eadem parochiali ecclesia existentia perpetua simplicia, dictamque residentiam non requirantia beneficia ecclesiastica pro tempore respective obtinentes, cessantibus tamen reservationibus, et affectionibus apostolicis, spectat et pertinet; et quod Paulus Cecchetti, et quæ etiam, sicut quoque accepimus, de jure patronatus laicorum, videlicet pro tempore existentium communitatis, et hominum primodictæ terræ etiam ex funda-

tionem et dotationem existunt aliud ad vel sub præfate s. Catharinæ in eadem parochiali ecclesia quod Antonius Novelli, ac aliud ad vel sub Beatæ Mariæ Virginis della Torre nuncupatæ in ecclesia ejusdem Beatæ Mariæ Virginis della Torre primodictæ terræ quod Theodorus Brizi clerici, seu presbyteri dilecti quoque filii, ac aliud ad vel sub eorundem sanctorum Angeli et Honufrii in præfata parochiali ecclesia, quod dictus Cæsar ex dispensatione apostolica, ac aliud ad vel sub nativitatis præfate Beatæ Mariæ Virginis in eadem parochiali ecclesia, quod, sicut pariter accepimus, de jure patronatus laicorum et clericorum mixtum etiam ex fundatione vel dotatione existit, et ad quod dum illud pro tempore vacat, præsentatio personæ idoneæ in eo ad præsentationem per ordinarium loci, aut alias instituendæ ad eosdem pro tempore existentes communitatem et homines primodictæ terræ pro duabus ex tribus partibus, pro tertia vero parte juris patronatus hujusmodi ad pro tempore existentem dictæ parochialis ecclesiæ rectorem spectat et pertinet, et quod Franciscus Calvigj, nec non quæ liberæ collationis existunt aliud ad vel sub s. Laurentii in ecclesia rurali ejusdem s. Laurentii in districto primodictæ terræ sita, quod Franciscus Manzotti, ac aliud ad vel sub s. Blasii in ecclesia præfati s. Blasii primodictæ terræ quod Eufemius Leyi clerici, seu presbyteri dilecti similiter filii, et reliqua perpetua, simplicia, et similia residentiam non requirantia beneficia ecclesiastica ad vel sub s. Antonini respective altaria, seu respective invocationibus in ecclesia ejusdem s. Antonini in districto terræ di Monte Gabbione intra fines diocesis Urbevetanæ pro tempore tamen existenti episcopo Civitatis Plebis subjecta existente, quod dilectus quoque filius Raymondus Rubici clericus, seu presbyter, qui ut etiam asseritur, venerabilis fratris Nostri Hieronymi episcopi Prænestiæ Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalis Spinola nuncupati familiaris, et continuus commensalis existit, ad præsens respective obtinent per ipsorum respective obitum, ut infra, vacaverint, illorumque respective tituli collativi dicta apostolica auctoritate, et ut infra supprimerentur, et extinguerentur, ipsaque parochialis ecclesia in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam sub invocatione eorundem sanctorum Petri et Pauli apostolorum, et in ea unus

Enumerantur  
bona, quæ in  
dotatione ec-  
clesiæ, consen-  
sientibus pa-  
tronis conferri  
possent.

prioratus, qui inibi dignitas principalis et unica existat, et cui cura animarum dilectorum etiam filiorum parochianorum dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam, ut infra erigendæ immineat, ac novem canonicatus, totidemque præbendæ perpetuo ut infra erigerentur et instituerentur. Et pro dicti prioratus, nec non canonicatum et præbendarum ut infra erigendi, ac erigendorum, et erigendarum hujusmodi respective dote, illumque, ac illos, et illas pro tempore respective obtinentium congrua sustentatione, ac infrascriptorum, et aliorum ei et eis pro tempore respective incumbentium onerum supportatione omnia et singula ex nunc dictæ parochialis ecclesiæ resignatæ, ac quatuor priorum beneficiorum resignatorum, ac ex nunc prout ex tunc, et e contra cum primum novem posteriora beneficia hujusmodi obtenta, ut præfertur, vacaverint etiam omnia et singula dictorum novem posteriorum beneficiorum obtentorum, nec non infrascriptorum legatorum priorum respective bona pariter perpetuo, ut infra, applicarentur, et appropriarentur, aliaque infrascripta per Nos fierent et concederentur, ex hoc profecto divinus cultus in dicta parochiali ecclesia in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam ut infra erigenda, majus susciperet incrementum, ac piis præfati Cæsaris, et Francisci primodicti, ac Angeli, et Hieronymi, ac Bernardini, nec non cleri, ac communitatis, et hominum præfatorum votis opportune consuleretur. Quare pro parte dicti Cæsaris, et Francisci primodicti, ac Angeli, et Hieronymi, ac Bernardini præfatorum, quorum quilibet duo vel tria perpetua simplicia, et similem residentiam non requirentia beneficia ecclesiastica in aliis quam præfata parochiali in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam ut infra erigenda, ecclesiis sita, quorum insimul, seu quorum cujuslibet fructus, redditus, et proventus viginti quatuor ducatorum auri de camera valorem annuum non excedunt, forsitan obtinent, nec non cleri ac communitatis et hominum præfatorum Nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus piis eorum desideriis hujusmodi in præmissis benigne annuere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 5. Nos igitur qui ecclesiasticorum virorum preces ad divini nominis gloriam tendentes libenter admittimus, illasque optatum finem quantum cum Domino possumus, expedite consequi ex animo concupiscimus, præfatum Cæsarem et Franciscum primodictum, et Angelum, ac Hieronymum, et Bernardinum, nec non clerum, ac communitatem, et homines præfatos specialibus favoribus, et gratiis prosequi volentes, eosque et eorum quemlibet a quibusvis excommunicationis, et non tamen quoad communitatem et homines præfatos suspensionis, et quoad omnes præfatos interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et pœnis a jure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quemodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium tantum consequendum harum serie absolventes, et absolutos fore censeentes hujusmodi supplicationibus inclinati fraternitati tuæ per apostolica scripta mandamus quatenus, vocatis qui fuerint ad id evocandi, parochialem ecclesiam præfata, cujus etiam uua cum incertis sexaginta ducatorum auri de camera hujusmodi, et primodictum cujus viginti quinque, et secundo dictum cujus centum, et tertio dictum cujus octodecim, et quartodictum beneficia resignata præfata, cujus viginti, ac quintodictam cujus quatuordecim, et sextodictum cujus etiam viginti quinque, et septimo et octavodictum, quorum insimul quadraginta quinque, et nonodictum cujus etiam quadraginta quinque, et decimodictum cujus quadraginta, ac undecimodictum, et duodecimodictum, quorum etiam insimul quadraginta duorum, et tertriodecimodictum beneficia obtenta hujusmodi, cujus et illis forsitan annexorum triginta quinque scutorum monetæ romanæ respective fructus, redditus et proventus secundum communem ætimationem valorem annuum, ut pariter asseritur, non excedunt, sive præmissis, sive alio quoad dictam parochialem ecclesiam, quo vero ad quatuor priora beneficia resignata hujusmodi, sive ut præfertur, sive alias quovis modo, aut ex aliorum quorumcumque personis, sive per similes vel alias liberas dicti Cæsaris, et primodicti Francisci, ac Angeli, et Hieronymi, ac Bernardini præfatorum, vel quorumvis aliorum resignationes de illa et illis in Romana curia, vel extra eam quoad parochialem ecclesiam præfata, quo vero ad quatuor priora beneficia resi-

Episcopo committitur, ut auctoritate apostolica ecclesiam parochialem in collegiatam erigat assignatis hanc, provenientibus a totidem beneficiis ecclesiasticis extinctis.

gnata hujusmodi extra eandem curiam etiam coram Nobis et testibus sponte factas, aut quoad parochialem ecclesiam propter constitutionem piæ memoriæ Joannis papæ XXII. prædecessoris Nostrî, quæ incipit *Execrabilis*, vel tam quoad illam quam quatuor priora beneficia resignata præfata assecutionem alterius beneficii ecclesiastici quavis quoad parochialem ecclesiam præfata, quo vero ad quatuor priora beneficia resignata hujusmodi ordinaria auctoritate collati, non tamen per obitum vacent, etiamsi tamen tempore vacaverint, quod ejus et eorum collatio juxta Lateranensis statuta concilii ad Sedem præfata legitime devoluta, dictaque parochialis ecclesia, ac præfata quatuor priora beneficia resignata hujusmodi dispositioni apostolicæ specialiter, vel alias, et quoad parochialem ecclesiam præfata generaliter reservata existant, et super ea et eis inter aliquos lis, cujus statum præsentibus haberi volumus, pro expresso pendeat indecisa, et quoad parochialem ecclesiam præfata, dummodo ejus dispositio ad Nos hac vice pertineat, quo vero ad quatuor priora beneficia resignata hujusmodi dummodo tempore datæ præsentium non sit in eis alicui specialiter jus quæsitum, et quoad parochialem ecclesiam, et quatuor priora beneficia resignata, et resignata hujusmodi ex nunc, quo vero ad novem posteriora beneficia obtenta hujusmodi ex nunc prout ex tunc, et e contra cum primum eadem novem posteriora beneficia obtenta per cessum etiam ex causa permutationis, vel decessum, seu privationem, aut quamvis aliam dimissionem Josephi, et Pauli, ac Antonii, et Theodori, ac Cæsaris præfatorum, et secundodicti Francisci, ac tertiodicti Francisci, ac dictorum Euphemii et Raymundi, aut alias quovis modo etiam apud Sedem apostolicam præfata ex quocumque decreto vacationis, seu cessionis cujuscumque juris apostolica auctoritate in provisionibus de aliis beneficiis ecclesiasticis Josepho, et Paulo, ac Antonio, et Theodoro, ac Cæsari præfatis, et secundo dicto Francisco, ac tertiodicto Francisco, ac dictis Euphemio et Raymundo eadem apostolica auctoritate faciendis apponendo, seu tunc apposito vacare contigerit, illius et illorum respective titulum collativum, denominationem, naturam, et essentiam parochialis ecclesie collativæ, et beneficiorum collativorum ita, quod ex nunc eadem parochialis ecclesia et singula beneficia hujusmodi collativa esse

desiderant, et de cætero uti talis et talia in titulum collativum quavis auctoritate conferri et impetrari, vel alias de dicta parochiali ecclesia, et singulis beneficiis præfatis, et illorum quolibet, et quoad parochialem ecclesiam præfata etiam prævio concursu disponi nullatenus unquam possit; et si dictam parochialem ecclesiam et singula beneficia præfata, et eorum quodlibet deinceps conferri, aut impetrari, vel alias de illa et illis et eorum quolibet quovis modo disponi contigerit, collationes, provisiones, impetrationes et quævis aliæ dispositiones de illa et illis et eorum quolibet sic faciendæ nullæ et invalidæ, nulliusque roboris vel momenti existant, nullique suffragentur, nec coloratum titulum possidendi cuiquam tribuant de dilectorum quoque filiorum modernorum quatuor priorum resignatorum, ac quinque ex novem posterioribus beneficiis obtentis præfatis, videlicet ex eis primo, tertio, quarto, quinto, et sexto dictorum beneficiorum obtentorum hujusmodi patronorum respective consensu auctoritate Nostra perpetuo supprimas et extinguas, illisque sic suppressis et extinctis parochialem ecclesiam præfata in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat ecclesiam sub invocatione, denominatione et titulo eorumdem sanctorum Petri et Pauli apostolorum cum capitulo, stallo, choro, mensa capitulari, arca, bursa, et sigillo communibus omnibus, et singulis aliis collegialibus signis et insigniis, prærogativis, libertatibus, privilegiis, immunitatibus, exemptionibus, præeminentiis, antelationibus, concessionibus, et gratiis secularibus, et insignibus aliis collegiatis, quæ etiam parochiales existunt, ecclesiis de jure, usu, stylo, consuetudine, privilegio, aut alias quomodo libet, non tamen ex indulto, seu privilegio particulari concessis et competentibus, nec titulo oneroso acquisitis, et in ea unum prioratum, qui inibi dignitas principalis et unica, Sedisque apostolicæ dispositioni semper reservata existat pro uno presbtyero, atque doctore, aut in theologia magistro, vel licentiate futuro priore, qui dictæ parochialis ecclesie in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam infra erigendæ, illiusque capituli caput existat, et in choro, processibus, aliisque actibus, et functionibus capitularibus tam publicis, quam privatis ejusdem parochialis ecclesie in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea



existat, ecclesiam, ut infra erigendæ præsit, ac præminentiam, et præcedentiam, primumque et digniorem locum, nec non vocem et votum in eodem capitulo habeat, cuique universa et omnimoda quinaram eorundem parochianorum, auzæ pro tempore existenti dictæ parochialis ecclesiæ rectori ante illius suppressionem et extinctionem hujusmodi imminerat, cura, illiusque liberum exercitium in eadem parochiali ecclesia in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam ut infra, erigenda plene, omnimode, et private quoad omnes alios imminerat, nec non novem canonicatus, totidemque præbendas, ex quibus videlicet quintum et quintam beatæ Mariæ virginis della Torre nuncupatæ, et sanctæ Catharinæ, quorum viginti quinque ducatorum auri de camera hujusmodi et juliorum duodecim monetæ præfate cum dimidio alterius julii similis, ac sextam et sextam sanctorum Angeli et Honofrii, quorum trigintaducatorum auri similium, ac septimam et septimam Nativitatis beatæ Mariæ virginis, quorum viginti octo ducatorum auri parium, et juliorum decem præfate monetæ, ac octavum et octavam sanctorum Laurentii et Blasii, quorum viginti quatuor ducatorum auri similium, ac nonum canonicatus, et nonam sancti Antonii respective nuncupandas præbendas hujusmodi, quorum et illis forsân respective annexorum viginti ducatorum auri parium respective fructus, redditus, et proventus secundum communem æstimationem præfatam valorem annum, ut similiter asseritur, constituent, et quoad octavo et nono dictas canonicatus, ac octavo et nono dictas præbendas erigendos, et erigendas reservationibus et affectionibus apostolicis semper subjectos, et subjectas existere debentes pro totidem clerici, seu presbyteris futuris dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam ut infra erigendæ canonicis, qui una cum præfato priore capitulum dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam ut infra erigendæ constituent, ipsique omnes apud illam personaliter residere, et in ea singulis dominicis, et aliis de præcepto Ecclesiæ festivis diebus tantum horas canonicas tam diurnas, quam nocturnas, ac conventuales, seu majorem, aut alias missas, cæteraque divina officia collegialiter, ac cum de-

bita mentis attentione, servataque ecclesiastica disciplina recitare, decantare, et psallere, divinisque officiis tam diurnis quam nocturnis interesse, ac alias dictæ parochiali ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam, ut infra erigendæ in divinis laudabiliter de servire debeant, et teneantur, dicta auctoritate Nostra etiam perpetuo erigas et instituas.

§. 6. Illisque sic erectis et institutis pro dicti prioratus, ac novem canonicatum, totidemque præbendarum parte, ut præfertur, erigendi, ac erigendarum hujusmodi respective dote, illamque, ac illos, et illas pro tempore respective obtinentium congrua sustentatione, ac præfatorum, atque infra scriptorum eis pro tempore incumbentium onerum supportatione dicto prioratus parte, ut præfertur, erigendo, licet omnia et singula dictæ parochialis ecclesiæ parte, ut præfertur, supprimendæ et extinguendæ bona, et jura, et primitias stolæ nuncupata etiam ratione exercitii curæ animarum hujusmodi lucriferi et percipi solita, ac undecimque et quomodocumque obvenientia, non tamen ea, quæ ad dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigendæ sacristiam spectant et pertinent, ac primodictæ et primodictæ etiam omnia et singula primodicti beneficii, ac alias unius a quodam tunc in humanis agente Ludovico Pacini ad altare sanctissimi Rosarii in dicta parochiali ecclesia in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis, ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigenda situm dum viveret fundati annui redditus octo scutorum dictæ monetæ de consensu dilecti quoque filii Josephi Cenci moderati unici illius patroni, ac alterius etiam annui redditus quique scutorum ejusdem monetæ cum onere quinque missarum in ecclesia pro tempore existentium contractam confraternitatis præfati sancti Antonii de Padua nuncupati quolibet anno celebrandarum, legatorum priorum insinual cum primodicti beneficii fractibus, redditibus, et proventus præfatis summam triginta octo scutorum dictæ monetæ annuatim constituentium, adimpleto tamen onerum hujusmodi primodictæ beneficii, ac dictis duobus legatis piis, ut præfertur, incumbentiam penes primodictum canonicatum, et primodictam præbendam per te, ut præfertur,

Constitutur  
dos mense  
ptularis.

erigendum et erigendam pro tempore obtinentem remanente, ac secundodicto et secundodictæ etiam omnia et singula secundodicti beneficii; ac tertiodicto et tertiodictæ similiter omnia et singula tertiodicti beneficii, et alia legati pii etiam ad præfatum altare sanctissimi Rosarii in dicta parochiali ecclesia in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erecta a quodam etiam tunc in humanis agente Constantino Nato quondam Petri pariter dum viveret fundati etiam annui redditus quinque scutorum dictæ monetæ circiter de consensu dicti Cæsaris uti dictæ parochialis ecclesiæ per te, ut præfertur, supprimendæ et extinguendæ rectoris et modernj ejusdem legati pii patroni, et cum onere viginti missarum quolibet anno celebrandarum, alia nonnullorum aliorum legatorum piorum in præfata ecclesia sanctissimi Crucifixi a quodam Sebastiano Franchi et Sebastiano della Coscienza, ac Angelo Lutrech, etiam dum respective viverent fundatorum pariter annui redditus in totum sex scutorum ejusdem monetæ, ac ex nunc prout ex tunc, alia pariter præfati beneficii sanctissimi Crucifixi in dicta parochiali ecclesia in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigenda in simul cum illius fructibus, redditibus, et proventibus præfatis summam quadraginta trium circiter scutorum dictæ monetæ etiam annuatim constituentium; ac quartodicto et quartodictæ pariter omnia et singula quartodicti beneficii ac ex nunc prout ex tunc dicti beneficii, præfati sanctissimi Crucifixi extra præfata mœnia primodictæ terræ insimul ad summam quadragintaquinque scutorum monetæ hujusmodi circiter annuatim ascendunt oneribus quartodicto beneficio sanctissimi Crucifixi extra dicta mœnia primodictæ terræ etiam incumbentibus illorumque adimplemento penes quartodictum canonicatam et quartodictam præbendam per te, ut præfertur, erigendum et erigendam etiam pro tempore obtinentem redditibus, cui præfata confraternitas Annunciationis beatæ Mariæ virginis loco subministracionis sacrarum suppellectilium, et adimplementi præfatorum onerum quartodicto beneficio, ut præfertur incumbentium juxta conventionem factam, summam quinque scutorum monetæ præfate quotannis contribuere teneatur; et quintodicto ac quintodictæ itidem omnia et singula

præfate sanctæ Catharinæ, et præfate beatæ Mariæ virginis della Torre nuncupatæ etiam ex nunc pro tunc, ac sextodicto et sextodictæ itidem omnia et singula præfati sanctorum Angeli et Honufrii pariter ex nunc pro tunc, et septimodicto ac septimodictæ præbendæ similiter omnia et singula præfati Nativitatis beatæ Mariæ virginis etiam ex nunc pro tunc, ac octavo dicto, et octavodictæ pariter ex nunc pro tunc omnia et singula præfati sancti Laurentii et præfati sancti Blasii, ac nono seu ultimodictis canonicatibus, ac nono seu ultimo dictis præbendis per te, ut præfertur, erigendis etiam omnia et singula præfati sancti Antonini respective beneficiorum hujusmodi similiter ex nunc pro tunc, et cum primum illa respective; ut præfertur, vacaverint, respective bona, res, proprietates, actiones, et jura undecumque, quomodocumque, et qualitercumque provenientia, et ad dictam parochialem ecclesiam, ac singula beneficia præfata per te, ut præfertur, supprimendam et extinguendam; ac supprimenda et extinguenda respective spectantia et pertinentia.

§. 7. Ita quod liceat futuris priori, et novem canonicis dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigendæ, priori videlicet, et omnium et singulorum dictæ parochialis ecclesiæ per te ut præfertur supprimendæ et extinguendæ, et primodicto etiam omnium et singulorum primodicti, et aliorum primo et secundodictorum legatorum piorum; et secundodicto etiam pariter omnium et singulorum secundodicti, ac tertiodicto similiter omnium et singulorum tertiodicti, ac etiam aliorum tertiodicti, ac præfatorum nonnullorum reliquorum legatorum piorum, ac quartodicto pariter omnium et singulorum quartodicti et præfati sanctissimi Crucifixi extra dicta mœnia primodictæ terræ, et quintodicto etiam omnium et singulorum præfati sanctæ Catharinæ, et præfati beatæ Mariæ virginis, et sextodicto itidem omnium et singulorum præfati sanctorum Angeli et Honufrii, et septimodicto similiter omnium et singulorum præfati Nativitatis beatæ Mariæ virginis, ac octavodicto pariter omnium et singulorum præfati sancti Laurentii, et dicti sancti Blasii, et nono seu ultimo dicto canonicis etiam omnium et singulorum præfati sancti Antonini beneficiorum per te, ut præfer-

Priori, et canonicis conceditur facultas capiendi possessionem bonorum, et utendi fructibus loco quotidianæ distributionis, pro quæ certæ leges præfatiatur.

fur, supprimendorum et extinguendorum respective honorum, rerum, proprietatum, actionum, et jurium quorumcumque; et quoad priorem præfatum etiam illorum ratione exercitii curæ animarum hujusmodi lucrificari, et percipi solitorum, et ad rectorem dictæ parochialis ecclesiæ ante illius suppressionem et extinctionem per te, ut præfertur, faciendas hujusmodi quomodolibet spectantium et pertinentiam, quæ omnia et singula ad futuri et pro tempore existentis prioris dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam, per te ut præfertur erigendæ, favorem et commodum libere, plene, integre, et privative quoad omnes alios cedant, et cedere debeant respective veram, realem, et corporalem possessionem vel per se, vel per alium, seu alios eorum, ac prioratus et singulorum canonicatum, et singularem præbendam per te, ut præfertur, erigendi, ac erigendorum et erigendarum hujusmodi respective nominatarum propria auctoritate libere apprehendere, et apprehensam pacifice retinere, illorumque respective fructus, redditus, et proventus, rationes et emolumenta quæcumque, cum hoc tamen quod pars aliqua præfatorum, et illorum quantitatis in usum distributionum quotidianarum arbitrio tui, et pro tempore existentis episcopi Civitatis Plebis destinari, et sic destinata in usum distributionum quotidianarum hujusmodi inter præfatos priorem, et novem canonicos dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem, et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat ecclesiam per te ut infra erigendæ pro tempore existentes, et horis canonicis, aliisque divinis officiis præfatis in ea, ut præfertur, celebrandis personaliter interessentes juxta eorum, et cujuslibet eorum interessentiam dividenda semper stare debeat, ita quod distributionum quotidianarum non interessentium portiones, infirmitatis, aut alio legitimo impedimento cessante, præsentibus et interessentibus accrescant, et ipso jure auctæ censeantur. Et quotiescumque præfatus prior in exercitio curæ animarum hujusmodi, et sacramentorum ecclesiasticorum administratione occupatus fuerit, pro præsentem et interessente habeatur, similesque distributiones pro rata ei debita lucrari possit et valeat respective percipere, exigere, levare, locare, dislocare, arrendare, administrare, ac in eorum et cujuslibet eorum respective usum et utilitatem con-

vertere, diocesani loci vel alterius licentia desuper minime requisita.

§. 8. Nec non quod super septem prioribus canonicatibus et præbendis per te, ut præfertur, erigendis, idem jus patronatus tam utile quam honorificum, et quomodolibet privilegiatum, quod super quatuor prioribus resignatis, et quinque ex dictis novem posterioribus beneficiis obtentis, et per te, ut præfertur, supprimendis et extinguendis quovis titulo ad primodictum videlicet ad illos de familia de Cenci, et ad secundodictum ad eosdem pro tempore existentes communitatem et homines primodictæ terræ, et ad tertiodictum ad præfatos pro tempore existentes confratres confraternitatis de Morte, et ad quartodictum priora beneficia hujusmodi ad eosdem pro tempore existentes confratres confraternitatis ejusdem Annunciationis beate Mariæ virginis, et ad quinque ex dictis novem posterioribus beneficiis præfatis ad unum ex illis videlicet ad præfatos pro tempore existentes confratres dictæ confraternitatis de Morte, et ad alia tria ex eis ad præfatos pro tempore existentes communitatem et homines primodictæ terræ, et ad reliquum et quinque præfatis ex posterioribus novem beneficiis hujusmodi ad communitatem et homines primodictæ terræ, et rectorem dictæ parochialis ecclesiæ per te, ut præfertur supprimendæ et extinguendæ respective spectabat, et pertinebat præfatis de dicta familia Cenci, et confratribus dictæ confraternitatis de Morte, ac communitati et hominibus primodictæ terræ, et prioribus dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigendæ semper, et perpetuo prout antea in eisdem statu et terminis, in quibus jus patronatus hujusmodi ante suppressionem et extinctionem per te ut præfertur, faciendas præfatas reperiebantur, respective salva et illæsa remaneant; et attento quod quartodicti canonicatus et præbenda per te, ut præfertur, erigendi, et quartodicti beneficii quod de jure patronatus laicorum scilicet dictorum pro tempore existentium confratrum præfate confraternitatis ejusdem Annunciationis beate Mariæ virginis ex fundatione vel dotatione, ut præfertur, et ex præfati beneficii sanctissimi Crucifixi in dicta ecclesia ejusdem sanctissimi Crucifixi extra præfata mœnia primodictæ terræ, et quod dum illud pro tempore vacat, nominatio seu presentatio personæ ido-

Disponitur de jure patronatus, canonicatum, et præbendam.

neæ in eo ad nominationem, seu præsentationem hujusmodi per ordinarium loci aut alias instituendæ ad tunc existentem rectorem dictæ parochialis ecclesiæ per te, ut præfertur, supprimendæ et extinguendæ spectabat, et alterum sanctorum Angeli et Honufrii, et alterum nativitatis ejusdem beatæ Mariæ virginis in eadem parochiali ecclesia per te, ut præfertur, supprimenda, et extinguenda existentia beneficia ecclesiastica respective obtinentes, cessantibus tamen præfatis reservationibus, et affectionibus apostolicis spectat et pertinet respective fructibus, redditibus, et proventibus præfatis dotantur, cum hoc etiam quod in futuris vacationibus quardictorum canonicatus, et præbendæ per te, ut præfertur, erigendorum ad illos pro tempore vacantes, postquam tamen vacatio dicti beneficii sanctissimi Crucifixi in præfata ecclesia ejusdem sanctissimi Crucifixi extra dicta mœnia primodictæ terræ, ut præfertur, existente secuta fuerit, ut præfertur, ex tunc nominatio, seu præsentatio ejusdem personæ idoneæ in eis ad nominationem, seu præsentationem hujusmodi per ordinarium loci, aut alias instituendæ pro una videlicet ad patronos ecclesiasticos, nempe pro tempore existentem priorem dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigendæ, et ad præfata duo scilicet unum dictorum sanctorum Angeli et Honufrii, et alterum præfate nativitatis beatæ Mariæ virginis beneficia ecclesiastica hujusmodi pro tempore respective obtinentes, cessantibus tamen eisdem reservationibus, et affectionibus apostolicis; pro altera vero vicibus ad pro tempore existentes officiales præfate confraternitatis sanctissimæ Annunciationis ejusdem beatæ Mariæ virginis præsentationis turno inter eos diviso alternatim spectare et pertinere, et alternativa hujusmodi ab iisdem patronis ecclesiasticis incipere respective debeat, ac etiam cum hoc, quod ad præfatos priores septem canonicatus, et præbendas per te, ut præfertur, erigendos et erigendas illorum respective vacationibus in turno laicorum tantum extra Romanam curiam pro tempore occurrentibus ad illos præsentatio per pro tempore existentes illorum respective patronos laicos inter personas laicorum, seu presbyterorum ex primodicta terra oriundorum prælativè quoad omnes alios fieri debeat: canonicatus

vero, et præbendæ octavo, et nonodicti reservationibus et affectionibus apostolicis subjecti, et liberæ collationis Sedis apostolicæ præfate semper, ac etiam a primævis illorum erectione et institutione hujusmodi vacantes reservati existant.

§. 9. Primodictus vero Franciscus, ac Angelus, et Hieronymus, et Bernardus præfati de prioribus quatuor canonicatibus et præbendis per te, ut præfertur, erigendis ut infra providendi in choro, stallo, et capitulo dictæ parochialis in sæcularem, et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigendæ antianitate juxta antiquioritatem possessionis eorum respective quatuor priorum beneficiorum, ut præfertur, resignatorum gaudere debeant eadem auctoritate Nostra sine alicujus præjudicio etiam perpetuo applices et appropries: Nos enim si suppressionem, extinctionem, erectionem, institutionem, applicationem, appropriationem, aliaque præmissa per te vigore præsentium fieri contigerit, ut præfertur, futuris priori, et canonicis dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem, et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigendæ, eorumque in prioratu, ac canonicatibus, et præbendis per te, ut præfertur, erigendis hujusmodi respective successoribus pro majori dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigendæ decore, et in ea divini cultus hujusmodi augmento, ut ipse prior videlicet mozzettam serieam cum caputio violacei coloris pellibus armellinis fimbriatam, cum asnlis et nodulis cremisini coloris super rochetum, quod ad præsens gestat; canonici vero similem violaceam cum caputio ejusdem violacei coloris cum præfatis asulis, et nodulis præfati cremisini coloris absque dictis pellibus supra cottam, tam in dicta parochiali ecclesia in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigenda, quam extra eam, illiusque filiabus ecclesiis, si quæ illi subsint etiam in processionibus, et funeralibus, anniversariis, aliisque quibuscumque actibus, et functionibus publicis, et privatis inter missarum, et horarum canonicarum diurnarum pariter et nocturnarum, ac vesperarum, alio-

Ordo antianitatis inter canonicos statuitur, et assignantur signa, et vestes quibus uti te- neantur.

rumque divinatorum officiorum hujusmodi celebrationem, ac etiam extra primodictam terram et diocesim Civitatis Plebis, et ubique locorum etiam in synodalibus, provincialibus, generalibus, et universalibus conciliis etiam in presentiam ejusdem S. Romanæ Ecclesiæ cardinalium etiam de latere legatorum, vicelegatorum, et Sedis apostolicæ præfatæ nunciorum, archiepiscoporum et episcoporum, ac ordinarii etiam proprii, et aliorum quorumcumque deferre et gestare, illisque respective uti libere et licite possint et valeant, et quilibet eorum possit et valeat apostolica auctoritate de speciali gratia etiam in perpetuo concedimus et indulgemus.

Jura, et privilegia capituli concessa, etiam pro concordandis statutis.

§. 10. Ac demum futuris et pro tempore existentibus dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigendæ priori et canonicis, ut ipsi capitulariter congregati pro dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem, et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigendæ, illiusque mensæ capitularis, nec non sacristiæ, earumque respective rerum, honorum et jarum tam spiritualium quam temporalium prospero et felici statu, regimine, gubernio, et directione, nec non onerum illis pro tempore respective incumbentium supportatione, divinatorum officiorum, processionum, funeralium, anniversariorum, suffragiorum celebratione, distributionum quotidianarum, et aliorum emolumentorum quorumcumque exactione, perceptione, repartitione, divisione, pœnarum per absentes, et divinis officiis hujusmodi suis loco et tempore non interessentes, seu onera et ministeria eis et eorum cuilibet respective incumbentium subire negligentes incurandarum incursu, servitio chori præstando, singulorum præsentis, et absentis notandis, caeremoniis et ritibus in dicta parochiali ecclesia in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigendæ, illiusque choro, capitulo, processionibus, et aliis actibus hujusmodi servandis, officialibus et ministris dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis, ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigendæ necessariis deputandis

et amovendis, ac ministeriis per ipsos subeundis, salariis et stipendiis præstandis, et quibuscumque aliis rebus in præmissis et circa præmissa quomodolibet necessariis et opportunis quæcumque statuta et ordinationes, capitula, et decreta licita tamen, et honesta, ac sacris canonibus et constitutionibus apostolicis, ac concilii Tridentini decretis minime adversantia, et per ordinarium loci prius examinanda, et approbanda edere, et edita prævia approbatione ipsius ordinarii declarare, interpretari, et in meliorem formam redigere, et rimare, seu alia etiam de novo ex integro eisdem tamen sacris canonibus et constitutionibus apostolicis, decretisque præfatis minime adversantia, et, ut præfertur, per eundem ordinarium loci examinanda et approbanda, et per eos ad quos spectat et pertinet, ac pro tempore spectabit, et pertinebit observanda sub pœnis in contravenientes infligendis similiter edere etiam libere et licite valeant, plenam, liberam, et omnimodam facultatem, potestatem, et auctoritatem dicta apostolica auctoritate etiam in perpetuo concedimus ex imperio.

§. 11. Præsentes quoque et in eis contenta quæcumque nullo unquam tempore, et ex quocumque capite, vel qualibet causa quantumvis juridica, legitima, pia, privilegiata, ac speciali nota digna de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis, seu invaliditatis vitio, seu intentionis Nostræ, aut alio quolibet quantumvis substantiali, substantialissimo, et inexcogitato, ac specialem mentionem, et expressionem requirere defectu notari, impugnari, invalidari, retractari, in jus vel controversiam revocari, aut ad viam et terminos juris reduci, aut adversus illas aliud quodcumque juris, vel facti aut gratiæ, seu justitiæ remedium impetrari, seu etiam motu proprio, et ex certa scientia, deque apostolicæ potestatis plenitudine concessa et impetrata quempiam uti, seu se juvari posse, neque illas utpote ad majorem Dei gloriam ac divini cultus præfati augmentum hujusmodi emanatas sub quibusvis similibus vel dissimilibus gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, derogationibus, modificationibus, aut aliis contrariis dispositionibus per quascumque literas et constitutiones apostolicas, aut cancellariæ apostolicæ regulas hactenus editas, et quocumque etiam in crastinum assumptionis

Clausula sub-  
lata, et decre-  
tum irrititas.

Nostræ, et successorum Nostrorum Romanorum pontificum pro tempore existentium, et cujuslibet eorum ad summum apostolatus apicem, aut alias sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac eam quibusvis clausulis et decretis etiamsi de eisdem præsentibus, earumque toto tenore, ac data specialis mentio fiat, in posterum edendas comprehendendi, vel confundi, sed semper ab illis excipi, et quoties illæ emanabunt, toties in pristinum ac validissimum, et eum, in quo antea quomodolibet erant, statum restitutas, repositas, et plenarie reintegratas, ac de novo etiam sub quacumque posteriori data per pro tempore existentes priorem, ac capitulum, et canonicos dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigendæ quodcumque eligenda concessas esse et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri, et obtinere, ac ab omnibus ad quos spectat, et pro tempore quomodolibet spectabit in futurum inviolabiliter observari, et sic ab omnibus censi, et ita per quoscumque iudices ordinarios, vel delegatos quavis auctoritate fungentes, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac præfatæ Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, vicelegatos, dictæque Sedis nuncios præfatos iudicari, et definiiri debere, et quidquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari irritum, et inane decernimus.

Sanctio poenalis.

§. 12. Et nihilominus eidem fraternitati tuæ per eadem apostolica scripta mandamus, quatenus prioratum præfatum per te, ut præfertur, erigendum, cujus quinquaginta septem ducatorum auri de camera hujusmodi, et juliorum duorum monetæ Romanæ præfatæ cum dimidio alterius julii similis, computatis vero distributionibus quotidianis, aliisque incertis sexaginta ducatorum auri similium dicto Cæsari absque novo examine, ac primodictum, et primodictam sancti Antonii, quorum viginti unius ducatorum auri hujusmodi, et juliorum duodecim dictæ monetæ cum dimidio alterius julii paris primodicto Francisco de dilectorum filiorum modernorum familie videlicet illorum de Cenci, ac secundo dictum, et secundo dictam sanctæ Catharinæ quorum quadraginta septem ducatorum auri similium, et juliorum duorum dictæ monetæ cum di-

Bull. Rom. Tom. FX.

midio alterius julii paris Angelo de dilectorum etiam filiorum modernorum communitatis et hominum primodictæ terræ, ac tertiodictum et tertiodictam sanctissimi Crucifixi, quorum viginti quatuor ducatorum auri parium, et juliorum decem præfatæ monetæ Hieronymo de dilectorum pariter filiorum modernorum confratrum præfatæ confraternitatis de Morte, et quartodictum canonicatus, et quartodictam Annunciationis B.M.V. et sanctissimi Crucifixi respective nuncupandas per te, ut præfertur, erigendos et erigendas præbendas, quorum et illi ac illis forsân respective annexorum viginti ducatorum auri parium, et juliorum decem dictæ monetæ respective fructus, redditus, et proventus secundam communem æstimationem valorem annuum, ut pariter asseritur, non excedunt a primæva illius, ac illorum, et illarum respective erectione, et institutione hujusmodi vacantes Bernardino præfatis de dilectorum quoque filiorum modernorum confratrum præfatæ confraternitatis ejusdem Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis respective consensu cum annexis hujusmodi, et quoad priores quatuor canonicatus et præbendas per te, ut præfertur, erigendos et erigendas, et primodicto Francisco, ac Angelo, et Hieronymo ac Bernardino præfatis etiam per te, ut præfertur, respective conferendos et assignandos plenitudine juris canonici, ac omnibus respective juribus et pertinentiis suis auctoritate Nostra præfata respective conferas et assignas, inducens per te, vel alium, seu alios dictum Cæsarem recepto prius ab eo Nostro et Romanæ Ecclesiæ nomine fidelitatis debitæ solito juramento juxta formam, quam sub Bulla Nostra mittimus introclusam, nec non primodictum Franciscum, ac Angelum, et Hieronymum ac Bernardinum præfatos, vel eorum respective procuratores, eorum respective nomine in corporalem possessionem dicti prioratus, ac quatuor priorum canonicatum, et præbendarum per te, ut præfertur, erigendi, et erigendorum, ac eis et eorum cuilibet respective per te vigore præsentium, ut præfertur, conferendi et assignandi, ac conferendorum et assignandorum, ac illi et illis respective annexorum, juriumque et pertinentiarum præfatorum, et defendens inductos, amotis quolibet ab eodem prioratu per te, ut præfertur, erigendo, et quibuslibet illicitis detentionibus a dictis quatuor prioribus ca-

T 2

nonicatus, et præbendis etiam per te; ut præfertur, erigendis, ac faciens Cæsarem præfatum ad prioratum hujusmodi per te, ut præfertur, erigendum; ut est moris, admitti, ac primodictum Franciscum, et Angelum, ac Hieronymum et Bernardinum, vel pro eis respective procuratores præfatos ad quatuor priores præbendas per te, ut præfertur, erigendas hujusmodi in dicta parochiali ecclesia in sæcularem, et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te ut præfertur erigenda in canonicos recipi, et in fratres stallis eis in choro, et loco in capitulo ipsius parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigendæ cum dicti juris plenitudine assignatis, nec non Cæsari de prioratus, ac primodicto Francisco, et Angelo, ac Hieronymo, et Bernardino præfatis de quatuor priorum canonicatum et præbendarum per te, ut præfertur, erigendi, ac erigendorum, ac eis respective per te, ut præfertur, conferendi et assignandi, ac conferendorum et assignandorum, ac respective annexorum eorumdem fructibus, redditibus, proventibus, juribus, obventionibus, et emolumentis universis integre responderi, contradictores auctoritate Nostra præfata oppositione postposita, compescendo.

Derogatio contrariarum.

§. 15. Non obstantibus, quatenus opus sit, Nostris et cancellariæ apostolicæ præfate regulis de exprimendo annuo valore in beneficiorum ecclesiasticorum suppressione, ac de unionibus et eisdem suppressionibus perpetuis commemoratas partes, et de jure quæsito non tollendo, nec non Lateranensis novissime celebrati suppressiones perpetuas, nisi in casibus a jure permissis, fieri prohibentis, aliisque etiam in eisdem synodalibus, provincialibus, generalibus, et universalibus conciliis editis vel edendis specialibus, vel generalibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis; privilegiis quoque, indulgentiis, et literis apostolicis quibusvis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, et insolitis clausulis ac irritantibus, et aliis decretis in genere vel in specie, ac alias in contrarium præmissorum quomodolibet forsitan concessis, approbatis, confirmatis, et innovatis; quibus omnibus et singulis etiamsi pro-

illorum sufficienti derogatione alias de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia etiam exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, et forma in illis tradita, observata, et inserta forent eisdem præsentibus pro plene et sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permanens latissime, et plenissime, nec non opportune et valide ad præmissorum validissimum effectum specialiter et expresse hac vice dumtaxat harum quoque serie derogamus, contrariis quibuscumque: aut si aliqui apostolica præfata, vel alia quavis auctoritate in dicta parochiali ecclesia in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigenda in canonicos recipiantur, insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de dignitatibus, ac canonicatibus, et præbendis dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præfertur, erigendæ specialis, vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dictæ Sedis, aut legatorum ejus literas impetrarint, etiamsi per eas ad inhibitionem, reservationem, et decretum; vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus eisdem Cæsarem in prioratus, et primodictum Franciscum, ac Angelum, et Hieronymum, ac Bernardinum præfatos in quatuor priorum canonicatum, et præbendarum hujusmodi per te, ut præfertur, erigendi, et erigendorum, ac eis respective per te, ut præfertur, conferendi et assignandi, ac conferendorum et assignandorum respective assequutione volumus anteferri; sed nullum per hoc eis quoad assequutionem dignitatum, et canonicatum, et præbendarum vel beneficiorum aliorum præjudicium generari, seu si pro tempore existenti episcopo civitatis Plebis, vel quibusvis aliis communiter, aut divisim ab eadem sit Sede indultum, quod ad receptionem vel provisionem alicujus minime teneantur, et ad id compelli, aut quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint; quodque de dignitatibus, ac canonicatibus, et præbendis dictæ parochialis ecclesiæ in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis, ut antea existat, ecclesiam per te,

ut præferatur, erigendæ, vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, præsentationem, seu quamvis aliam dispositionem conjunctim vel separatim spectantibus nulli valeat provideri per literas apostolicas non facientes plenam et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto hujusmodi mentionem, et quibuslibet aliis privilegiis, indulgentiis, et literis apostolicis generalibus, vel specialibus quorumcumque tenorum extant, perquæ præsentibus non ex parte, vel totaliter non inserta effectus earum impediri valeat quomodolibet, vel differri, et de quibus, eorumque totis tenoribus de verbo ad verbum habenda sit in dictis literis mentio specialis, Nos eidem Cæsari, ut ipse ratione dicti prioratus, si illum ei per te earundem præsentium vigore conferri et assignari contigerit, ut præferatur gradum magisterii in theologia, vel doctoratus, aut licentiatus jure in decretis suscipere minime teneatur, constitutionibus et ordinationibus apostolicis, cæterisque contrariis nequaquam obstantibus, dicta apostolica auctoritate ipsarum tenore præsentium etiam concedimus et indulgemus.

Declarationes  
speciales

§. 14. Volumus autem quod si apparuerit super resignatione dictæ parochialis ecclesiæ, ac primo, et secundo, tertio, et quarto dictorum beneficiorum resignatorum antea per dictum Cæsarem, et primodictum Franciscum, ac Angelum, et Hieronymum, ac Bernardinum præfatos alios consensus respective prælitos et extensos fuisse præsens gratia nulla sit eo ipso. Volumus etiam quod dictus Cæsar antequam dicti prioratus possessionem adipiscatur, fidem catholicam juxta articulos jampridem a Sede apostolica præfata propositos in manibus tuis, seu dilecti pariter filii tui vicarii in spiritualibus gerentis emittere, illamque sic emissam ad dictam Sedem sine mendis cum sui et tui seu vicarii præsentis subscriptione quantumcunque transmittere omnino teneatur, alioquin prioratus vacet eo ipso. Volumus quoque quod nihil innovetur quoad cappellanum curatum præfate parochialis ecclesiæ ante illius erectionem hujusmodi in sæcularem et insignem collegiatam, quæ etiam parochialis ut antea existat, ecclesiam per te, ut præ-

feratur, erigendæ. Præterea et volumus quod assignatio pro distributionibus quotidianis a te ex fructibus dictorum canonicatum, et præbendarum per te, ut præferatur, erigendorum et erigendarum respective facienda absque præjudicio jurium cancellariæ apostolicæ præfate ratione mediz annatæ debitorum facta censeatur, ita ut in futuris provisionibus de secundo, tertio, quarto, quinto, sexto, et septimo dictis canonicatibus, et præbendis dicta apostolica auctoritate faciendis eorum respective valor præfatus solutioni mediz annatæ hujusmodi obnoxius remaneat sub pœna nullitatis provisionum earundem, indeque sequutorum quorumcumque. Præterea etiam volumus quod Josephus et Paulus, ac Antonius, et Theodorus, ac Cæsar præfati, et secundo dictus Franciscus, et tertio dictus Franciscus, nec non Euphemius, ac Raymundus præfati dicta novem posteriora beneficia per eos ad præsens, ut præferatur, obtenta, ac etiam, ut præferatur, suppressa hujusmodi in Nostris, vel Romani pontificis pro tempore existentis, seu ordinarii loci manibus etiam ex causa permutationis ad quorumcumque personarum favorem resignare, seu dimittere, ac juri sibi illis vel ad illa quomodolibet competenti cedere, vel cum aliquo desuper concordare nullatenus possint, et quatenus resignent, aut dimittant, seu juri cedant, aut concordent, resignationes, dimissiones, seu cessiones vel concordiz hujusmodi in erectionis, et institutionis præfatarum favorem, et non alias factæ sicut, et esse censeantur eo ipso, et insuper quoad prioratum præfatum prout est si attentatum hæcenus vel in posterum, quo vero ad quatuor priores canonicatus, et præbendas hujusmodi ex nunc irritum decernimus, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Per præsentem autem non intendimus unumquodque juspatronatus hujusmodi in aliquo approbare. Datum Romæ apud sanctum Petrum anno incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo septuagesimo septimo decimo secundo kalendas decembris, pontificatus Nostri anno tertio.





# PIUS VI.

## ANNO DECIMO OCTAVO



DCCCLXXVI.

Dat. die  
6. martii  
1792  
anno XVIII.

Instanti rege Sardiniae dispensantur omnes descendentes per lineam masculinam de regio sanguine, ut etiam non emissa professione regulari per milites militiae ss. Mauriti et Lazari emittenda, praepetorias dictae militiae obtinere valeant.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Praemiam.

§. 1. Nihil est in tot, et tantis, quibus pro debito officii, et sollicitudinis Nostrae argemur angustiis hoc tempore christianae reipublicae periculoso, quod Nobis gratius, aut magis jucundum accidere possit, quam apud Nos quaedam esse, quibus sublimibus principibus, et peculiarem Nostrae paternae benevolentiae sensum ostendere, et pro suis in rempublicam christianam benefactis grates rependere possumus: sic enim uno, atque eodem facto, et praemium spectatae virtuti, et speratam exempli imitationem proponimus.

Tenor praecum  
porrectarum,  
a rege Sardi-  
niae

§. 2. Nuper siquidem carissimus in Christo filius Noster Victorius Amadeus Sardiniae rex illustris exponi Nobis fecit, quod alias felicitis recordationis Gregorius pp. XIII. praedecessor Noster per suas diei xvii. septembris MDLXXII. expeditas literas sub plumbo datas ad preces clarae memoriae Emmanuelis Philiberti, dum vixit, Sabaudiae ducis militiam sub invocatione sancti Mauriti martiris, et sub regula Cistercensi erexit, atque instituit, ac magnum magistrum supremam ejusdem militiae dignitatem a primava ipsius e-

rectione vacantem eidem Emmanuelli Philiberto duci, ejusque successoribus omnibus Sabaudiae ducibus, qui duces pariter et magni magistri essent, concessit, et assignavit; ipsisque, ut quot quot sibi viderentur nobiles ad habitum, et regularem professionem admittendi licentiam impertitus est, ita tamen, ut milites, ac ministri militiae hujusmodi cum uoa dumtaxat virgine, vel conjugati essent, vel matrimonium contrahere possent, ut scilicet castitatem conjugalem, ac obedientiam profiteri tenerentur. Quod idem praescripsit, renovavitque memoratus Gregorius praedecessor, dum per alias suas diei xiii. novembris ejusdem anni MDLXXII. pariter sub plumbo datas dictae militiae sancti Mauriti martiris aliam militiam sancti Lazari Hierosolymitani sub regula sancti Augustini univit, atque incorporavit, ita ut in posterum memoratus Emmanuel Philibertus, caeterique pro tempore existentes Sabaudiae duces militiae sanctorum Mauriti, et Lazari magistri essent, et noncuparentur, prout in eisdem literis, quarum tenores praesentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis haberi volumus, fassius continetur. Quae quidem apostolicae literae quamquam militiae hujusmodi naturam, essentiam, et existentiam constituent, ac iura, et obligationes tum magni magistri, tum militum, aliorumque eidem militiae adscriptorum decernant, attamen dum de regulari professione emittenda a dicitis militibus, ac ministris disponent, de magnis magistris verba non faciunt.

§. 3. Cum autem sicut eadem ex-

Ratio concessio-  
nis.

positio subjungebat memoratus Victorius Amadeus nunc pro suo jure praepetoriam, seu commendam sanctae Mariae de

Lucedio dictæ militiæ dilectissimo filio Nostro Victorio Emmanueli duci Augustæ Prætoris conferre, ac certas annuas pensiones super fructibus, redditibus, ac proventibus ejusdem præceptoris, seu commendæ dilectissimis filiis Nostris Mauritio Josepho duci Montisferrati, Carolo Felici duci Gennæbensis, et Josepho Placido comiti de Moriana omnibus natis suis reservare, constituere, et assignare respective intendat, dubitatum vero sit, num collationi præceptoris, seu commendæ prædictæ, nec non reservationi, constitutioni, et assignationi dictarum pensionum suis natis respective faciendis regularis professio per milites dictæ militiæ emitti debita ab iisdem regis principibus esset præmittenda, quod ipsos nisi sub nomine militum, ac ministrorum, de quibus memoratæ apostolicæ literæ loquuntur, comprehendere, ideoque nisi emissa regulari professione prædicta eidem militiæ adscriptos censi posse visum est: e contra vero cum ipsi sint de regio sanguine, ac habeant propterea habitalem vocationem ad magnum magisterium ejusdem militiæ, ac sanctorum Mauriti, et Lazari milites nuncupentur, illiusque insignia deferant, hinc congrua exurgant rationum momenta, quæ eos ad hanc professionem emittendam minime cogendos esse suadent, memoratus Victorius Amadeus rex, quo pro suis natis prædictis, aliisque per lineam masculinam de regio sanguine descendentes omnis tollatur ambiguitas, ipsique, ac cæteris magnis magistris dictæ militiæ pro tempore existentibus liberum, ac licitum sit suis natis, ac de regio sanguine, ut supra, descendentes præceptoris, seu commendas dictæ militiæ conferre, vel annuas pensiones super fructibus, ac redditibus præceptoriarum, seu commendarum hujusmodi constituere, et assignare, quia ipsi professionem regularem hujusmodi emittere teneantur; eos per Nos hisce desuper dispensari summopere desiderat. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis.

§. 4. Nos igitur memorati Victorii Amadei votis quantum cum Domino possumus annuere volentes, ac singulas illorum personas, quarum favorem hæ præsentis Nostræ literæ concernunt, a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quo-

vis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinatis, ac memoratis Gregorii prædecessoris literas, illarumque tenores pro expressis habentes, eisque in ea parte, quæ præsentibus Nostris literis adversantur, derogando, dictis regis principibus, cæterisque memorati Victorii Amadei, ac aliis de regio sanguine descendentes, ut supra, ut deinceps quascumque præceptorias, seu commendas, ac quaslibet pensiones super fructibus, redditibus, ac proventibus præceptoriarum, seu commendarum militiæ sanctorum Mauriti, et Lazari prædictæ reservatas, constitutas, et assignatas, seu reservandas, constituendas, et assignandas, licet professionem regularem per milites ejusdem militiæ ad formam apostolicarum literarum dicti Gregorii prædecessoris emittendam non emittant, dummodo tamen professionem fidei juxta formam, et modum ab iisdem apostolicis literis præscriptam faciant, consequi, et obtinere, illarumque fructus, redditus, ac proventus quoad vixerint, exigere, ac levare, et in suos usus, et utilitatem convertere libere, ac licite respective possint, et valeant auctoritate apostolica, tenore præsentium concedimus, et indulgemus, ac cum eis hisce desuper de speciali dono gratiæ dispensamus.

§. 5. Decernentes has præsentis literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat et pro tempore quoadcumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane decernimus, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula sublata, et decretum irritum.

§. 6. Non obstantibus præmissis, ac quatenus opus sit, memoratis Gregorii prædecessoris literis, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non dictæ militiæ etiam jura-

Derogatio contrariarum.

mento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus; et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, confirmatis, vel innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice demtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die sexta martii millesimo septingentesimo nonagesimo secundo, pontificatus Nostri anno decimo octavo.

DCCCLXXVII.

Dat. die  
6. martii

1792  
Anno XVII.

Supplicante nuncio apostolico Hispaniarum ampliantur facultates pro electione, et nominatione superiorum generalium monachorum ordinis sancti Hieronymi.

Venerabili fratri Hippolyto archiepiscopo Corinthiensi apud carissimum in Christo filium Nostrum Carolum Hispaniarum regem catholicum Nostrum, et apostolicæ Sedis nuncio.

Pius PP. VI.

Venerabilis frater  
Salutem, et apostolicam benedictionem

**E**xponi Nobis nuper fecisti, quod Nos alias claræ memoriæ Caroli III., dum vixit, Hispaniarum regis catholici precibus annuentes, quo tandem tranquillitas, et pax in monasterio de Guadalupe ordinis sancti Hieronymi restitueretur, inter cætera, quæ tibi, aliisque pro tempore existentibus in regno Hispaniarum Nostris, et Sedis apostolicæ nunciis, ac in eorum defectum moderno, et pro tempore pariter existenti archiepiscopo Toletano

Bull. Rom. Tom. IX.

per Nostras in simili forma Brevis die decima octava aprilis anno millesimo septingentesimo octuagesimo octavo expeditas literas concessimus; volumus quoque, ut per quatuor triennia proxima tunc futura monachos eidem regi catholico, suisve successoribus gratos, et acceptos, vel ab eo, aut ab eis designatos, qui muneribus tum prioris, vicarii, et procuratoris majoris dicti monasterii de Guadalupe, tum abbatis, seu prælati generalis, visitorum, et definitorum generalium dicti ordinis fungerentur in respectivis habituris capitulis auctoritate Nostra apostolica nominare, et eligere posses, vel respective possent, prout in eisdem literis, quarum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis haberi volumus, fusius continetur. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, ad celebrationem capituli generalis hujusmodi monachi vocales durantibus dictis quatuor trienniis, nisi frustra conveniant, ac propterea quam maxime eidem ordini utile foret, quo sumptuosissimis itineribus, quæ non sine regularis disciplinæ, ac rei domesticæ dispendio plerumque carpi solent, parcere, ut novas hisce desuper tibi concederemus facultates. Nobis propterea humiliter supplicari fecisti, ut in præmissis providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 2. Nos igitur eidem ordini quantum cum Domino possumus consulere volentes, teque a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurristi, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, fraternitati tuæ, de cujus prudentia, religionis zelo, ac summa in rebus gerendis dexteritate plurimum in Domino confidimus per præsentem committimus, ac mandamus, ut quatenus in Domino eidem ordini proficuum futurum fore arbitraberis, tum abbatem, seu prælatum generalem, tum definitores, et visitatores generales hujusmodi, qui tamen carissimo in Christo filio Nostrum Carolo Hispaniarum regi catholico grati, et accepti, vel nominati sint ad formam earundem Nostrarum literarum, etiam extra capitulum generale prædictum nominare, et eligere, ac tum novos electos, tum illos, qui officia prædicta defuncti sunt, aliisque probatos mona-

Tenor concessionis.

chos dicti ordinis ad deliberandum de ejusdem ordinis negotiis, vel Matriti, vel alibi accire, nec non dilectum filium modernum abbatem generalem Montes cognominatum ad aliud triennium in officium hujusmodi confirmare, aliamve personam ecclesiasticam, quæ capitulo generali prædicto pro te præsit, ac electiones prædictas habeat, subdelegare libere, ac licite auctoritate Nostra apostolica possis, et valeas.

Clausula sublata, et deere, tum irritans.

§. 3. Decernentes easdem præsentis literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 4. Non obstantibus quatenus opus sit, memoratis Nostriis literis, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non ordinis, et monasterii prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dantaxat specialiter, et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub anulo piscatoris die sexta martii millesimo septingentesimo nonagesimo secundo, pontificatus Nostri anno decimo octavo.

DCCLXXVIII.

Dat. die  
7. Martii  
1792  
anno XVIII.

Concessio juris privati effodiendi terram albam in territorio Civitatis Castellanae favore fratrum Mizelli, et Josephi Valadier.

Fabrizio Ruffo della Santità di Nostro Signore, e sua reverenda camera apostolica tesoriere generale.

§. 1. **P**ersuasa la Santità di Nostro Signore felicemente regnante, che nulla più conferisca alla floridezza di uno stato, ed al bene, e vantaggio delle popolazioni, quanto lo stabilimento di utili manufatture, le quali oltre che tendono direttamente a ridurre dal passivo all'attivo il commercio dello stato istesso, producono l'altro niente meno apprezzabile vantaggio, di rendere operose le braccia inerte de'sudditi, fno dai primi momenti del glorioso suo pontificato si è occupata di un oggetto sì interessante, emanando le più provide leggi ad un tal fine dirette, e contemporaneamente somministrando egli stesso il maggiore incoraggiamento all'industria patria, coll'accordare li benigni sovrani suoi riguardi al benemerito ceto di coloro, li quali per corrispondere ad uno scopo così lodevole sonosi coraggiosamente accinti a qualche vantaggiosa intrapresa. Nè alle benefiche di lui viste sono punto sfuggite le gravi fatiche, e dispendiosi esperimenti assunti dai fratelli Francesco, e Giuseppe Antonino Mizelli, e da Giuseppe Valadier, mediante i quali sono egliino riusciti a formare una perfetta terraglia all'uso inglese col mezzo di una argilla, o sia terra bianca rinvenuta nel territorio di Civita Castellana; nè la loro coraggiosa intrapresa di erigere una fabbrica in grande di detta utile manufattura è rimasta lungo tempo priva de'graziosi effetti della sovrana sua beneficenza; ma anzi per attestare non solo il benigno suo gradimento di simile intrapresa, che per incoraggiamento di altre utili manufatture de' suoi amatissimi sudditi, si è degnata la Santità Sua di accordare agli suddetti intraprendenti, tutti i più considerabili riguardi, e privilegi, che diffusamente si leggono nel di lui chirografo esibito negli atti del Sagliani cancelliere, e segretario della reverenda camera apostolica, del tenore seguente: cioè

R.P.D. thesaurarius refert accepisse chirographum relexatum pro concessione gratia

Monsignor Fabrizio Ruffo  
Nostro, e della Nostra camera  
tesoriere generale.

Tenor chiro-  
graphi

§. 2. » L'incoraggiamento dell' in-  
» dustria, e l' accrescimento, e perfe-  
» zione delle utili manufatture, e del  
» commercio sino dai primi giorni del  
» Nostro innalzamento al trono ponti-  
» ficio hanno formato una delle prin-  
» cipali Nostre cure dirette al maggior  
» vantaggio de' Nostri amatissimi sud-  
» diti. In vista di che ci piacque già  
» di discendere alle suppliche de' fra-  
» telli Francesco, e Giuseppe Antonino  
» Mizelli, l'ultimo de' quali dopo varj  
» dispendiosi esperimenti con una ter-  
» ra, o sia argilla bianca già rinve-  
» nuta nel territorio della Nostra città  
» di Civita Castellana ottenne una buo-  
» na porcellana, della quale Noi ci  
» compiaccemmo di vederne alcuni saggi  
» da voi presentatici, accordando loro  
» la privativa escavazione della suddetta  
» argilla nei territorj della medesima,  
» città; di Sutri, Fabbrica, Ponzano,  
» sant' Oreste, come apparisce dal No-  
» stro rescritto dato li 17. maggio 1786,  
» e dal successivo istromento stipolato  
» per gli atti del Nardi segretario, e  
» cancelliere della Nostra camera apo-  
» stolica il dì 12. giugno del detto an-  
» no. E siccome in progresso li me-  
» desimi fratelli Mizelli unitamente a  
» Giuseppe Valadier avendo rinnovati  
» gli esperimenti riuscirono a fabbri-  
» care con detta terra, o sia argilla  
» bianca una perfetta terraglia ad uso  
» di quella d' Inghilterra; perciò con  
» altro Nostro rescritto del dì 11. di-  
» cembre 1790. in seguela di cui fu  
» stipolato altro istromento per gli atti  
» del Sagliani segretario, e cancelliere  
» della Nostra camera sotto il dì 8.  
» febbrajo 1791. accordammo loro l'im-  
» prestanza da farsi dal Nostro erario  
» apostolico nella somma di scudi cin-  
» que mila per una sol volta però,  
» onde potessero erigere, e stabilire  
» nella suddetta città di Civita Castella-  
» na, e precisamente vicino al ponte  
» di Treja la fabbrica di tal manifat-  
» tura di terraglia all' inglese, e ci  
» compiaccemmo ancora d' incoraggiarli,  
» ed animarli, coi privilegi di potere  
» intitolare pontificia la fabbrica sud-  
» detta, di servirsi di un marco indi-  
» cante tal prerogativa; e di una fir-  
» ma, o sia sigillo per le scritture ana-  
» logo alla medesima fabbrica, e con  
» altri privilegi, ed esenzioni, che più

Bull. Rom. Tom. IX.

» ampiamente si leggono nelli suddetti  
» due Nostri rescritti, e rispettivi istro-  
» menti, ai quali su di ciò intendia-  
» mo, che si abbia relazione per tutto  
» ciò, che non contradice al presente  
» chirografo.

§. 3. » Avendoci ora li medesimi  
» fratelli Mizelli, e Giuseppe Valadier  
» supplicato, che in vista della loro  
» attività, ed industria a questo ogget-  
» to, ed in vista della grave spesa a  
» cui si sottopongono per la erezione,  
» e felice stabilimento di tal manifat-  
» tura molto utile a questo Nostro sta-  
» to ecclesiastico ci degnassimo di con-  
» fermare ad essi, e a loro successori  
» in solidum non solo la privativa esca-  
» vazione in perpetuo di detta argilla,  
» o sia terra bianca, circoscritta però  
» e limitata agli accennati cinque ter-  
» ritorj insieme colle altre grazie, e  
» privilegi da Noi cogli anzidetti No-  
» stri rescritti, e consecutivi istromenti  
» loro concessi, ma di estendere inol-  
» tre la grazia anche alla privativa fab-  
» bricazione della detta terraglia all'uso  
» inglese ristretta però al termine di  
» anni venti, ed al circondario di quin-  
» dici miglia per ogni dove intorno a  
» Civita Castellana, dimodochè non sia  
» mai in perpetuo lecito a verun'altra  
» persona benchè privilegiata, e privi-  
» legiatissima, e di qualunque dignità,  
» ordine, religione, congregazione, e  
» preeminenza compresi li reverendis-  
» simi cardinali, le undici congrega-  
» zioni, la religione de' cavalieri di  
» Malta, ed altri corpi, e persone di  
» cavare, nè far cavare nei suddetti  
» cinque territorj l'argilla, o sia terra  
» bianca suddetta, nè di fabbricare con  
» essa, o con altre terre, o argille,  
» durante però solamente il lasso di  
» anni venti, e dentro il prescritto cir-  
» condario di quindici miglia, tale ter-  
» raglia all'uso inglese.

§. 4. » Esiccome dagli esperimenti  
» da voi esaminati, ed altresì dal sen-  
» timento di monsignor assessore gene-  
» rale delle finanze, e del commercio  
» da voi interpellato ci avete fatto spe-  
» rare la felice riuscita, e la utilità,  
» e vantaggio, che dovrà derivare ai  
» Nostri amatissimi sudditi dallo sta-  
» bilimento, ed aumento di detta nuo-  
» va manufattura di terraglia; perciò a  
» questo fine, ed oggetto; e sull'esem-  
» pio ancora de' Nostri predecessori, i  
» quali non hanno negato ai benemeriti  
» intraprendenti di utili manufatture,  
» le privative, e privilegi proporzio-  
» nati, e confacenti all'incremento, e

Tenor precum  
parrectarum,  
pre concessio-  
ne juris priva-  
tivi.

Ratio concessio-  
nis.

» perfezione delle medesime, e consi-  
 » derando ora Noi le gravi cure, e spe-  
 » se, alle quali si sottopongono, e do-  
 » vranno sempre più soggettarli li sup-  
 » plicanti, ed i loro successori per la  
 » erezione, stabilimento, e vantaggiosa  
 » prosecuzione di detta manifattura, e  
 » volendo mostrare ai medesimi Va-  
 » ladier, e Mizelli la sovrana Nostra  
 » soddisfazione, e compiacenza per lo  
 » zelo, e premura, con cui si prestano  
 » alla suddetta utile intrapresa, ci sia-  
 » mo determinati di conceder loro la  
 » grazia che implorano per l'oggetto  
 » suddetto, e sotto le infradicende con-  
 » dizioni.

Tenor conces-  
 sionis.

§. 5. » Quindi col presente Nostro  
 » chirografo in cui abbiamo per espres-  
 » so, e di parola in parola inserito il  
 » tenore delle antecedenti suppliche,  
 » rescritti, e consecutivi istromenti, ai  
 » quali vogliamo, che si abbia relazio-  
 » ne in tutto ciò, che non contradice  
 » alle presenti disposizioni, ed all'og-  
 » getto del presente Nostro chirografo,  
 » ed avendo per espressa ogni altra cosa  
 » necessaria ad esprimersi, di Nostra  
 » certa scienza, e pienezza della No-  
 » stra suprema volontà vi ordiniamo,  
 » che in nome Nostro, e della Nostra  
 » camera confermate, e se sia duopo  
 » concediate di nuovo, siccome Noi con-  
 » cediamo, e confermiamo a favore dei  
 » soprannominati fratelli Francesco, e  
 » Giuseppe Antonino Mizelli, e Giu-  
 » seppe Valadier in solidum, e de'loro  
 » successori, ed eredi la perpetua fa-  
 » coltà privativa di escavare la suddetta  
 » argilla, o sia terra bianca negli ac-  
 » cennati territorj di Civita Castellana,  
 » di Sutri, di Fabbrica, di s. Oreste,  
 » e Ponzano, siccome nella concessio-  
 » ne già da Noi fattane: come ancora  
 » vi ordiniamo di confermare, ed ac-  
 » cordare loro il privilegio d'innalzare  
 » lo stemma, e di usare il titolo di  
 » fabbrica pontificia, e questa di aversi  
 » come intrapresa ammessa sotto la pro-  
 » tezione Nostra, e de'Nostri successori,  
 » e di potere imprimeré nelle manifat-  
 » ture della medesima terraglia un mar-  
 » co per distintivo di tal fabbrica, e  
 » di servirsi nelle scritture, e nei con-  
 » tratti relativi a quella di una firma  
 » particolare, che a voi sembrerà op-  
 » portuna, secondo il campione d'ap-  
 » provarsi da voi, e da inserirsi nel-  
 » l'istromento, che si stipolerà in se-  
 » guito del presente chirografo. Ed inol-  
 » tre concedere ad essi, ed a loro suc-  
 » cessori, ed eredi in solidum per il  
 » lasso di anni venti prossimi futuri

» come loro Noi concediamo per il cir-  
 » condario però; ed estensione di quin-  
 » dici miglia all'intorno di detta città  
 » di Civita Castellana, e non più oltre,  
 » la privativa fabbricazione di detta ter-  
 » raglia all'uso inglese. Dimodochè tan-  
 » to rispetto all'escavazione non possa  
 » mai in perpetuo verun'altro scavare,  
 » nè far scavare negli accennati cinque  
 » territorj la indicata terra, o sia ar-  
 » gilla bianca; quanto relativamente alla  
 » fabbricazione di detta terraglia limi-  
 » tata ad anni venti, e dentro il cir-  
 » condario di quindici miglia, come  
 » sopra non sia ad altri lecito di fab-  
 » bricare tali terraglie all'uso inglese,  
 » trasferendo perciò a favore de' sud-  
 » detti Valadier, e Mizelli, e loro suc-  
 » cessori, tutti, e singoli i diritti, che  
 » su di ciò competono, o competere pos-  
 » sono alla Nostra camera apostolica  
 » tali quali però ec., ponendo i mede-  
 » simi Valadier, e Mizelli, e loro ec.  
 » riguardo a tale oggetto in luogo, e  
 » vece della Nostra camera colle se-  
 » guenti dichiarazioni, e condizioni  
 » cioè

§. 6. » Primo: che tutta l'impresa  
 » tanto dell'escavazione, quanto della  
 » fabbricazione della terraglia, come  
 » sopra debba farsi a sole spese, ris-  
 » chio, e pericolo de' suddetti Vala-  
 » dier, e Mizelli, e loro ec. senza ve-  
 » ruca cura, aggravio, dispendio, o  
 » interesse della Nostra camera, e senza  
 » che possano giammai nè gli suddetti  
 » socj, nè i loro successori, ed eredi  
 » per qualunque causa, pretesto, o  
 » caso fortuito, pensato, ed impensato,  
 » solito, insolito, raro, rarissimo, pre-  
 » tendere buonifico, ristoro, o com-  
 » penso di qualsivoglia sorta, giacchè  
 » tutte, e singole spese, danni, inte-  
 » resse, come l'utile, ed il lucro dovrà  
 » in tutto, e per tutto rimanere a ca-  
 » rico sempre, e profitto rispettiva-  
 » mente de' suddetti Valadier, e Mizelli,  
 » e loro ec. Secondo: ad oggetto, che  
 » li medesimi Valadier, e Mizelli, e  
 » loro ec. non possano giammai essere  
 » in veruna maniera ritardati, nè dai  
 » padroni de'fondi in verun modo mo-  
 » lestati, o impediti nella libera, e  
 » pronta escavazione, e trasporto di  
 » detta terra, o sia argilla bianca da  
 » effettuarsi al fine suddetto nei su-  
 » nominati cinque territorj, vogliamo,  
 » e comandiamo, che nel caso di re-  
 » nitenza di essi padroni de'fondi, o  
 » di alcuno di loro, che ricusasse di  
 » acconsentire allo scavo, e trasporto,  
 » come sopra, possano i suddetti Va-

Condiciones  
 aduexæ con-  
 cessionis.

» ladier, e Mizelli, e loro successori  
 » far' effettuare il medesimo cavo, e  
 » trasporto di detta argilla, o sia terra  
 » bianca, non ostante il dissenso dei  
 » medesimi padroni de' fondi, i quali  
 » non debbano, nè possano giammai  
 » nè direttamente, nè indirettamente  
 » impedire l'accennata escavazione, e  
 » trasporto. E viceversa siano tenuti,  
 » ed obbligati li medesimi Valadier,  
 » e Mizelli, e loro successori, com-  
 » pensare, e risarcire tutti, e singo-  
 » li danni, ed interessi, che per ca-  
 » gione dello scavo, e trasporto sud-  
 » detto venissero fatti ai fondi de' par-  
 » ticolari, da liquidarsi a stima dei pe-  
 » riti, o come sarà giudicato di ragio-  
 » ne. Terzo: ed inoltre vogliamo, che  
 » la suddetta argilla non possa giammai  
 » estrarsi dallo stato dagli stessi intra-  
 » prendenti Valadier, e Mizelli, senza  
 » il vostro permesso, e si dovrà avere  
 » in vista, che siano abbondantemente  
 » provvedute le fabbriche del Nostro  
 » stato ecclesiastico, che ne avessero  
 » di bisogno, ad un prezzo ragionevole  
 » da determinarsi dai voi, e vostri suc-  
 » cessori in caso di discordia fra i con-  
 » traenti, avuto riguardo ad un'onesto  
 » guadagno a favore de' suddetti Vala-  
 » dier, e Mizelli. Quarto; che la ter-  
 » raglia, la quale si troverà vendibile  
 » manifatturata come sopra, munita del  
 » marco, che verrà fissato, possa dai  
 » socj suddetti, e loro successori ven-  
 » dersi, contrattarsi, e liberamente tra-  
 » sportarsi sempre, ed in ogni futuro  
 » tempo non meco in Roma, che in  
 » tutti e singoli altri luoghi del Nostro  
 » stato, come pure possa estrarsi fuori  
 » del medesimo stato liberamente senza  
 » alcuna sorta di pagamento di qualun-  
 » que specie, e sotto qualunque nome  
 » esso sia, conforme nei regolamenti  
 » generali di finanza è stato prescritto  
 » per tutte le altre manifatture com-  
 » plete. Quinto: che li detti Valadier,  
 » e Mizelli, e loro ec. debbano sempre  
 » godere i privilegj camerari, come gli  
 » attuali inservienti alla Nostra camera  
 » apostolica senza veruna ulterior di-  
 » chiarazione; ed inoltre tutte le per-  
 » sone addette, ed inservienti alla sud-  
 » detta fabbrica di terraglia per tutto  
 » il tempo, che vi saranno effettiva-  
 » mente impiegati debbano godere quei  
 » privilegj camerari nell'istesso modo,  
 » e forma, che si godono dagli altri  
 » inservienti alle fabbriche propriamen-  
 » te camerari. Sesto; che qualunque per-  
 » sona ecclesiastica, secolare, regolare  
 » di qualsivoglia ordine, compresi li re-

» verendissimi cardinali, le undici con-  
 » gregazioni, la religione, e cavalieri  
 » di Malta, di san Maurizio, e Laz-  
 » zaro, ed altro qualsivoglia corpo, o  
 » persona di qualunque grado, stato,  
 » preeminenza, e dignità benchè pri-  
 » vilegiata, e privilegiatissima, e che  
 » per comprenderla fosse duopo il no-  
 » minarla espressamente, avendola co-  
 » me nominata, ed espressa, non sia  
 » mai lecito di cavare, o far cavare in  
 » ogni futuro tempo perpetuo nei sud-  
 » detti territorj di Civita Castellana;  
 » Sutri, Fabbrica, Ponzano, e s. Ore-  
 » ste la suddetta terra, o sia argilla  
 » bianca inserviente come sopra all' uso  
 » di detta manifattura, e molto meno  
 » durante il lasso di anni venti, e nel  
 » circondario di quindici miglia all'in-  
 » torno di Civita Castellana di fabbri-  
 » care la terraglia suddetta all'uso in-  
 » glese, o altra consimile, e molto uni-  
 » forme alla medesima nè con detta  
 » argilla, nè con altre terre.

§. 7. » Salvo però il diritto di qual-  
 » che altra fabbrica, o fabbriche di  
 » simil manifattura, che dentro il cir-  
 » condario suddetto, si trovasse già isti-  
 » tuita, andante, ed in pieno vigore  
 » lavorante, la quale, o le quali giu-  
 » stificandosi, che prima della pubbli-  
 » cazione del presente Nostro chirografo  
 » si trovino fissate, e stabilite come  
 » sopra, potranno continuarsi nel libero  
 » loro esercizio, non ostante la pre-  
 » sente concessione, purchè però li pro-  
 » prietari, interessati di dette supposte  
 » fabbriche preesistenti, dentro il ter-  
 » mine di tre mesi dalla pubblicazio-  
 » ne dell' editto, che in segueta del  
 » presente chirografo trasmetterete dove  
 » stimerete opportuno, abbiano presso  
 » di voi giustificato di trovarsi antece-  
 » dentemente stabilite, andanti, lavo-  
 » ranti, ed in vigore le loro supposte  
 » fabbriche di terraglia all'uso inglese,  
 » altrimenti s'intendano eccettuate, ed  
 » escluse, e di niun pregiudizio alla  
 » concessione della privativa suddetta,  
 » ed affinchè non accadano collusioni,  
 » ed equivoci, dovranno i suddetti Va-  
 » ladier, e Mizelli depositare un cam-  
 » pione della loro manifattura tanto  
 » nel pubblico uffizio di notajo in Ci-  
 » vita Castellana, quanto nell'uffizio di  
 » uno dei cancellieri, e segretari della  
 » Nostra reverenda camera in Roma:  
 » volendo, e dichiarando, che s'inten-  
 » da violata la privativa suddetta, non  
 » solo quando s'imitassero le forme, i  
 » colori, la vernice della terraglia,  
 » che imprendono a fabbricare li detti

Reservations  
speciales.



« Valadier, e Mizelli; ma eziandio,  
 « è molto più quando si usassero li-  
 « stessi, o consimili materiali, che li  
 « medesimi impiegano nelle loro ma-  
 « nifatture suddette di terraglia, quan-  
 « tunque in apparenza non sembrasse  
 « la stessa cosa, ma che si vernicias-  
 « se, si cuocesse, ed essenzialmente  
 « fosse la stessa, o molto uniforme.

Alia conditio-  
 nes. et promissio  
 de renovanda  
 concessione  
 post annos vi-  
 ginti.

§. 8. « Settimo: che nel caso dopo  
 « due anni della presente concessione  
 « non si trovasse stabilita la lavorazio-  
 « ne di detta manifattura di terraglia,  
 « ed in gran copia servibile, vendibi-  
 « le, ed in abitudine continuata di ven-  
 « derla, e se dopo essersi introdotta,  
 « ed aperta la medesima manifattura  
 « cessasse per un'anno intero di agi-  
 « re, di cuocere, e non fosse larga-  
 « mente provvista di ogni sorta di generi  
 « usati in allora, o non se ne facesse  
 « una ragguardevol vendita, s'intendano  
 « ipso facto decaduti li suddetti impre-  
 « sarj dalla privativa della fabbricazione  
 « suddetta. Ottavo: lusingandoci poi che  
 « la fabbricazione della suddetta terra-  
 « glia sia per aumentarsi, e perfezio-  
 « narsi felicemente nella qualità, e non  
 « riconoscendosi alcun disordine nella  
 « vendita dell'argilla a beneficio delle  
 « fabbriche già stabilite, e molto più  
 « riuscendo, come ci auguriamo, che  
 « venga stabilita una fabbrica di vera  
 « porcellana, non saremo alieni dall'am-  
 « pliare la predetta concessione col pro-  
 « lungare del doppio il tempo della sud-  
 « detta privativa, e perciò, scorsi, che  
 « saranno anni quattro della presente  
 « grazia, potranno i detti Valadier e  
 « Mizelli ricorrere, adempite, e veri-  
 « ficate le suddette circostanze. Nono:  
 « che colla presente concessione di pri-  
 « vativa fabbricazione della suddetta ter-  
 « raglia non s'intenda in veruna ma-  
 « niera vietata, nè proibita la introdu-  
 « zione, e lo smercio della terraglia fo-  
 « rastiera; e sarà anzi in libertà di  
 « chiunque il commerciarne, commet-  
 « terla, e venderla a suo piacere, ser-  
 « vate però le regole della legge ve-  
 « gliate; e sarà parimenti permessa  
 « la vendita di ogni manifattura nostrale  
 « nel circondario comprensivo la con-  
 « cessione, quantunque fosse analoga,  
 « similissima alla suddetta terraglia, e  
 « benchè provenisse dalle legazioni del-  
 « lo stato ecclesiastico. Decimo: che in  
 « segno di ricognizione della presente  
 « concessione, e dell'alto dominio, o  
 « diritto qualunque, che spetta, e puote  
 « spettare alla Nostra camera apostolica  
 « sopra tutte le cose pregiabili, che si

« rinchiudono entro le viscere della ter-  
 « ra, com'è l'argilla suddetta, debba-  
 « no li suddetti Valadier, e Mizelli in  
 « solidum, e loro ec. pagare ogni anno  
 « il canone di una libbra di cera bianca  
 « lavorata alla medesima Nostra camera  
 « nel giorno della vigilia, o festa dei  
 « gloriosi apostoli santi Pietro, e Paolo  
 « nella solita camera de'tributi con far  
 « preventivamente descrivere nei libri  
 « camerali la partita a norma degli usi,  
 « e costituzioni.

§. 9. « E in questi termini, e colle  
 « suddette leggi, condizioni, ed ob-  
 « bligazioni eseguirete la suddetta con-  
 « cessione, stipolerete pubblico istro-  
 « mento, interporrete decreti, pubbli-  
 « cherete editti anche penali, e farete  
 « tutt'altro, che sarà confacente, e spe-  
 « diente all'oggetto delle cose predette,  
 « ed alla piena totale esecuzione della  
 « presente Nostra grazia.

§. 10. « Volendo, e decretando,  
 « che il presente Nostro chirografo seb-  
 « bene non ammesso, nè registrato in  
 « camera, e nei suoi libri a tenore della  
 « Bolla di Pio IV. *de registrandis* abbia  
 « il suo pieno vigore, osservanza, ed  
 « esecuzione colla Nostra semplice sot-  
 « toscrizione, e che non possa oppor-  
 « gli si mai di surrezione, orrezione,  
 « o di altro vizio, e difetto della No-  
 « stra volontà, ed intenzione, nonostante  
 « che non vi sia stato inteso il com-  
 « missario della Nostra camera, nè al-  
 « tra persona, comunità, o corpo, che  
 « vi avesse, o pretendesse di avervi di-  
 « ritto, o interesse; non ostanti le co-  
 « stituzioni di Pio IV., di san Pio V.,  
 « e di altri Nostri predecessori *de re-  
 « bus Ecclesie non alienandis*, e qua-  
 « lunque altra legge, statuto, uso, stile,  
 « e consuetudine, che facessero, o in  
 « qualunque modo sembrassero di fare  
 « in contrario, e che così, e non al-  
 « trimenti debba sempre nelle cose pre-  
 « messe giudicarsi, e definirsi da voi,  
 « e dal vostro tribunale, da quello della  
 « piena camera, del reverendissimo cam-  
 « merlengo, della rota, del Nostro  
 « uditore, e da qualunque altro tribu-  
 « nale, benchè collegiale, e composto  
 « di reverendissimi cardinali, e di qual-  
 « sivoglia giurisdizione, e preeminen-  
 « za, come da ogni, e qualunque al ro  
 « giudice ordinario, delegato, e degno  
 « di special menzione, togliendo ad  
 « essi qualunque facoltà, ed arbitrio  
 « di giudicare, o interpretare in contra-  
 « rio. E dichiarando Noi fin d'ora nul-  
 « lo, irrito, ed invalido tutto ciò, che  
 « da ciascuno di essi con qualsivoglia

Mandatum de  
 stipulando in-  
 strumento con-  
 cessionis

Clausula sa-  
 lutares, et irri-  
 tantes.

» autorità, scientemente, o ignorante-  
 » mente fosse in qualunque tempo giu-  
 » dicato, definito, o interpretato, o si  
 » tentasse di giudicare, definire, inter-  
 » pretare contro la forma del presente  
 » Nostro chirografo, alle quali cose  
 » tutte, ed ad ogni altra, che far po-  
 » tesse in contrario, avendone il tenore  
 » qui per espresso, e di parola in pa-  
 » rola inserto, e registrato, per l'og-  
 » getto però soltanto del presente No-  
 » stro chirografo per questa sola volta  
 » ampiamente deroghiamo. Dato dal  
 » Nostro palazzo apostolico Vaticano  
 » questo dì 7. marzo 1792.

Pius papa VI.

Executio chi-  
 rographi.

§. 11. Mentre noi pertanto colla  
 maggior soddisfazione del nostro ani-  
 mo deduciamo a notizia del pubblico  
 questo nuovo tratto della sovrana cle-  
 menza di Nostro Signore, in esecu-  
 zione della di lui suprema volontà,  
 comandiamo, ed ordiniamo la esatta  
 osservanza di quanto viene prescritto  
 nel presente suddetto chirografo; di-  
 chiarando, che i trasgressori contro  
 de'quali si procederà con tutto il rigore  
 anche per inquisizione, *ex officio*,  
 ed in ogn' altro modo più comodo al  
 fisco, oltre alla perdita de' stigli, orde-  
 gai, e tutt'altro caduto in commissum  
 sieno irremissibilmente incorsi nella pe-  
 na di scudi venticinque da distribuirsi  
 per un terzo all'accusatore, che si terrà  
 segreto, per un terzo al tribunale, che  
 procederà, ed esecutori, e per l'altro  
 a favore degli intraprendenti, e ad altre  
 pene anche corporali ad arbitrio. Ed il  
 presente nostro editto affisso, e pub-  
 blicato qui in Roma nei luoghi soliti,  
 ed in ogni altro luogo ove farà di bi-  
 sogno, avrà lo stesso vigore, come se  
 fosse ad ognuno personalmente intimato.  
 Dalla nostra residenza questo dì 21.  
 aprile 1792.

DCCCLXXXIX.

Instante universo ordine Carthusiense; et  
 attentis præsentium temporum cala-  
 mitatibus moderantur, et declarantur  
 constitutiones prædicti ordinis, præser-  
 tim in ea parte, quæ capituli celebra-  
 tionem respicit.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

§. 1. **P**aternæ charitati, qua regu-  
 lares ordines per sacrificia, vigiliis, et  
 orationes assidue Deo famulantes com-  
 plectimur, id maxime consentaneum vi-  
 detur, ut de iis, quæ ad eorum insti-  
 tutum sartum tectum servandum pro-  
 vide excogitata esse dignoscuntur, po-  
 tissimam rationem habeamus.

Proemium.

§. 2. Nuper siquidem pro parte dile-  
 cti filii Nicolai Albergati Gesfry prio-  
 ris Carthusiæ majoris Gratianopolitanæ  
 diocesis totius ordinis Carthusiensis mi-  
 nistri generalis exponi Nobis fecit dile-  
 ctus itidem filius Ignatius de Majons  
 prior domus Carthusiæ beatæ Mariæ  
 Angelorum nuncupatæ de urbe ejus-  
 dem ordinis procurator generalis, quod  
 attentis novitatibus per homines philo-  
 sophia hujus sæculi imbutos in floren-  
 tissimo Galliarum regno inductis, cum  
 nonnulla ab instituto, et constitutioni-  
 bus dicti ordinis auctoritate apostolica  
 adprobatis præscripta exequi, et adim-  
 pleri, aut difficulter, aut nullo penitus  
 modo possint. Hinc ipse Nicolaus serio  
 cogitans, nullum aptius huic malo ever-  
 sionem suæ ordinis minitanti adhiberi  
 posse remedium, quam certas ex con-  
 stitutionibus prædictis moderando, re-  
 ducendo, et declarando in hunc qui  
 sequitur modum videlicet.

Expositio præ-  
 eum.

§. 3. Primo quod generale capitu-  
 lum in quacumque dicti ordinis Car-  
 thusiæ, seu domo, vel in Sabaudia, vel  
 alibi extra dictum regnum existente  
 cogi possit, quodque ad illud tam dictus  
 Nicolaus, quam pro tempore existentes mi-  
 nistri generales hujusmodi quatuor tan-  
 tummodo comitantibus monachis expres-  
 se professis de majore Carthusia Grati-  
 anopolitanæ diocesis ejus communita-  
 tem repræsentantibus, accedere valeant,  
 quibus tamen jus præcedentiæ compe-  
 tat super monachos Carthusiæ, seu  
 domus in qua capitulum hujusmodi  
 habebitur. Secundo quod sicuti nisi cum  
 difficultate maxima priores omnes Car-

Tenor refor-  
 mationis præ-  
 eum constitutio-  
 num.

thusiarum dicti regni interesse poterunt generali capitulo sic, ut præmittitur translato; ita illius officialium numerus a felicis recordationis Alexandro pp. IV. prædecessore Nostro per apostolicas suas sub plumbo expeditas literas statutus imminuatur, et fiat idipsum de definitioribus, ita ut dicto Nicolao, ejusque pro tempore successoribus ministris generalibus, excèptis, qui primi sunt inter eos juxta dictas constitutiones, quatuor tantum eligantur inter quos alter ex professis de familia dictæ majoris Carthusiæ semper recenseatur. Tertio, idem quoque statuatur quoad electores definitorum, qui præter ministrum generalem, quinque ad tramites earundem constitutionum esse debent, eos nempe ad tres redigendo, dicto generali ministro in hisce non comprehenso, neque electore illo, cujus nominatio ad sæpeditam majorem Carthusiam de jure spectat, ita ut qui numero sex in totam esse debent, sint imposterum quinque tantummodo. Quarto prout etiam circa referendariorum numerum, quod minus dictis constitutionibus sic præscribentibus tres priores sustinere debent, ita ut deiiceps unus tantum sufficiat, qui negotiis ordinis de more librat, ea referat definitorio. Quinto quod sicuti præter officiales prædictos necessarij sunt etiam alij, cancellarius videlicet cum suis adiutoribus, nonnullique priores, quibus cognoscendi rationes capituli onus incumbit, dictique cancellarii sit sigillum tantummodo custodire, eoque nonnullas chartas munire, ea propter qui post hæc fuerit cancellarius etiam dictas capituli rationes, uno priore ei in auxilium adjuncto cognoscere teneatur. Sexto, quod capituli sessionibus etiam monachi commorantes in domo, uti illud haberi contigeret, valeant interesse, ea tamen conditione, ut propter hoc nullum jus ad similes actus in futurum quomodolibet acquirant, aut illis competat. Septimo, neque per hæc varietates, mutationesque, privilegijs, prærogativis, et juribus dictæ majori Carthusiæ competentibus præjudicium aliquod illatum intelligatur, quæ semper salva, et illæsa sint, et esse censeantur. Octavo, quod officialium diminutiones hujusmodi locum habeant tantummodo ubi ad capitulum non ultra quam triginta priores, generali ministro cum eis comprehenso, convenerint, si plures, tunc officialium electiones fiant ad numerum per constitutiones statutum. Nono, quia autem pro acerbitate temporum accidere po-

test, quod vix priores duodecim cum ministro generali datum sit capitulo interesse, quo casu ob deficientiam congrui priorum numeri negotia ordinis, ne parvi quidem momenti peragi valerent; ut tunc convocatio capituli omitti, et distrahi possit, cum expressa tamen declaratione, quod propter non sequentem dicti capituli celebrationem nullum prorsus præjudicium juribus prædicti prioris majoris Carthusiæ generalis ministri inferatur, sed potestas, et auctoritas gubernandi universum ordinem penes eundem priorem ministrum generalem integra remaneat, et perduret, perinde, ac si capitulum fuisset celebratum.

§. 4. Nobis propterea idem Nicolaus humiliter supplicari fecit, ut præiussas constitutionum moderationes, reductiones, et declarationes approbare, et confirmare de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur quibus voluntas est in nihilo deesse, quod optimo dicti ordinis regimini opportunum, vel necessarium esse possit, eundem Nicolaum specialibus gratijs, et favoribus prosequi volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententijs, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte iocurrerit hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censeantes, hujusmodi supplicationibus inclinati, attenta relatione venerabilis fratris Julii Mariæ patriarchæ Antiocheni congregationis venerabilium fratrum Nostrorum S. R. E. cardinalium negotijs, et consultationibus episcoporum, et regularium præpositorum secretarij, et de eorundem cardinalium consilio, præinsertas omnes, et singulas constitutionum modificationes, et reductiones, ut pote ad calamitatem præsentium temporum accommodatas, auctoritate apostolica tenore præsentium adprobamus, et confirmamus, easque, rebus sic stantibus, et necessitate durante, servari posse, et debere auctoritate, et tenore prædictis concedimus, et indulgemus.

§. 5. Declarationem autem per quam priori majoris Carthusiæ ministro generali pro tempore prædicti ordinis potestas datur, et facultas gubernandi universum ordinem etiam capituli celebratione dilata, aut omissa, non modo confirmamus, verum etiam apostolicæ firmitatis robore perpetuo communitus, irritumque, et inane si secus ea super re a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, decernimus. Volumus insuper, ut

Prædictæ reformationes apostolica auctoritate confirmantur.

Declaratio specialis.

presentium literarum lectio in proxime futura dicti capituli sessione habeatur, quo melius Nostrum erga dictum ordinem charitatis, et providentiæ studium eius alumnis innotescat.

Derogatio contrariorum.

§. 6. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, dictique ordinis, ejusque Carthusiarum, seu domorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogationum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de ipsis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, et individua habenda esset mentio, tenores hujusmodi presentibus pro insertis habentes, motu, scientia, et potestatis plenitudine predictis, hac vice dumtaxat, et ad præmissorum effectum, illis alias in suo robore permansuris, amplissime derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die decima tertia martii millesimo septingentesimo nonagesimo secundo, pontificatus Nostri anno decimo octavo.



DCCCLXXX.

Dat. die  
15 Martii  
1792  
anno XVIII.

Facultas erigendi in collegio, seu seminario de Pachuca ordinis minorum s. Francisci in Indiis existente commissarium, et præfectum missionum cum plurimis indultis.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

§. 1. **P**astoralis officii humilitati <sup>Proemium.</sup> Nostræ divinitus injuncti sollicitudo Nos admonet, ut omni cura, et studio ad ea jugiter intendamus, per quæ christifidelium sub suavi religionis jugo mancipatorum, uberesque honorum operum fructus, Dei gratia adjuvante, proferre satagentium, quieti, et tranquillitati consulitur, atque ea remorentur quæ religiosorum illorum propositum turbare possunt, ut hinc nulla re præpediti, sublatisque animorum dissidiis, et æmulationibus juxta regularia suorum ordinum instituta, ac apostolicæ Sedis desideria, in pacis amœnitate gratum Altissimo impendant famulatum.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecit dilectus filius Emmanuel Maria Trugillo frater expresse professus ordinis minorum sancti Francisci de observantia nuncupatorum, et commissarius generalis omnium provinciarum, ac collegiorum fratrum ordinis hujusmodi in Indiis carissimo in Christo filio Nostro Karolo Hispaniarum regi catholico subjectis consistentium, quod alias rec: mem. Innocentius pp. XI. prædecessor Noster per suas in simili forma Brevis die 16. octobris 1688. expeditas literas nonnulla decreta, et statuta a Petro Maria Sormane tunc temporis ejusdem ordinis ministro generali pro meliori regimine, ac directione collegiorum, seu seminariarum in provinciis ejusdem ordinis in Indiis occidentalibus existentium ad propagandam catholicam fidem erectarum apostolica auctoritate confirmavit, et approbavit, et alias prout in ipsius Innocentii prædecessoris literis, quarum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis haberi volumus, fusius continentur. Postmodum vero cum a felicitis recordationis Benedicto pp. XIII. prædecessore itidem Nostro per suas in simili pariter forma Brevis die 3. aprilis

Expositio præcedens, in quibus fit mentio de aliis apostolicis literis ad rem expeditis

1728. expeditas literas tributa fuerit fratribus dicti ordinis minorum s. Francisci discalceatorum, et recollectorum strictioris observantiae nuncupatorum facultas erigendi novum collegium, seu seminarium missionum de Propaganda Fide hujusmodi in unaquaque ex earum provinciis, hujus facultatis vigore conventus s. Francisci de Pachuca in novo regno Mexicano ad provinciam sancti Didaci nuncupatum, et ad eosdem fratres minores excalceatos spectantem in collegium, seu seminarium missionum erectus fuit, et erectionem hujusmodi felicitatis recordationis Clemens pp. XII. praedecessor pariter Noster per suas in simili forma Brevis die tertia julii anni 1733. approbavit, et confirmavit, ita tamen, ut conventus, seu collegium de Pachuca hujusmodi juxta formam memoratarum literarum dicti Innocentii praedecessoris administrandum, et gubernandum esset quibusdam dumtaxat exceptis, prout in ejusdem Clementis praedecessoris literis, quarum tenores praesentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis haberi volumus fusius continetur. Tandem felicitatis recordationis Clemens pp. XIV. praedecessor itidem Noster, quo precibus a bonae memoriae Emmanuele de la Vega, dum vixit commissario generali familiae ultramontanae dicti ordinis, ac ejusdem exponentis praedecessore sibi humiliter porrectis annueret, piisque clarae memoriae Karoli III. dum pariter vixit Hispaniarum regis catholici votis obsecundaret, collegium, seu seminarium de Pachuca praefatum a dicta provincia sancti Didaci, illiusque superiorum jurisdictione, auctoritate apostolica separavit, ac divisit, voluitque praeterea, ut deinceps, et perpetuis futuris temporibus idem collegium, seu seminarium in omnibus, et per omnia ad instar aliorum collegiorum, seu seminariorum dicti ordinis fratrum minorum sancti Francisci de observantia, et juxta formam privilegia, et opera in memoratis Innocentii praedecessoris literis contenta et expressa regendum esset, atque gubernandum, et alias prout in suis hisce desuper in simili forma Brevis die nona julii 1771. expeditis literis, quorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis haberi volumus, uberius continentur.

§. 3. Atque hinc plures emanarunt discordiae, et dissensiones inter collegium, seu seminarium de Pachu-

ca praedicto ex una, et alia collegia, seu seminaria missionum hujusmodi de Queretaro, Zacateras, Guatimala, et Mexici dicti ordinis ex altera parte, in quibus sedandis, compescendisque memoratus exponens omne nunc pontificii studium. Siquidem vix separatione dicti collegii, seu seminarii de Pachuca a provincia s. Didaci confecta, idem collegium, seu seminarium, quod in memoratis Innocentii praedecessoris literis, quo honor, qui ex officio commissariatus proficiscitur aequae omnibus collegiis, seu seminariis dicti ordinis existeret statuitur, ut primus commissarius ab eo collegio, seu seminario, quod primo fuit erectum, secundus a secundo sic deinceps de caeteris usque ad ultimum deligeretur, hinc officia commissariatus, seu praefectura earumdem missionum vigore apostolicarum literarum felicitatis recordationis Clementis pp. XIV. praedecessoris Nostri in simili forma Brevis die vicesima secunda novembris 1769. expeditarum insimul unita pariter cum collegiis, seu seminariis de Queretaro, Zacateras, Guatimala, et Mexici adversata sunt ex eo, quod alternativa ab Innocentio praedecessore praescripta in officiis commissariatus, et praefectura missionum ad ea dumtaxat collegia, seu seminaria extendenda sit, quae regularis sunt observantiae, non autem ad collegia, seu seminaria fratrum dicti ordinis excalceatorum, seu strictioris observantiae.

§. 4. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat in re tanti momenti plures habitae sint quaerelae ad officium memorati exponentis a dictis collegiis, seu seminariis; immo collegium, seu seminarium de Pachuca praedictum novissime in Europam procuratorem miserit, cui in mandatis dedit non solum omnia rationum momenta, quibus suum jus fulcitur, rite exponere, verum etiam a carissimo in Christo filio Nostro Karolo Hispaniarum rege catholico, suoque supremo Indiarum consilio, et ab eodem exponente petere, ut declarassent ipsi eidem collegio, seu seminario jus esse in alternativa commissariatus, et praefecturae missionum cum aliis quatuor memoratis collegiis, seu seminariis, vel saltem ei licitum esset ad evitanda scandala, atque ad felix missionum augmentum, aliisque de causis Nobis supplices dare preces, ut eidem collegio, seu seminario de Pachuca suum proprium commissarium, seu praefectum missionum ea lege concedere-

collegia, seu seminaria, quibus pontifex occurrere satagit.

Ut quaerelis finis imponatur flagitatur concessio alternativa inter ipsa collegia pro exercitio commissariatus, et praefecturae missionum.

mus, ut juxta formam toties memoratæ Innocentianæ constitutionis, et dum guardiani conventuum eliguntur quolibet septennio deputandus esset. Hinc memoratus Emmanuel Maria commissarius generalis attento, quod Innocentiana constitutio prædicta huic petitioni minime adversari videatur, quippe quia in ea postquam alternativa prædicta fuit sancita, illius tamen observatio ministri generalis dicti ordinis pro tempore existentis arbitrio committitur, nisi aliter de assensu majoris partis collegiorum, seu seminariorum hujusmodi missionibus utile, ac proficuum futurum fore videretur, ac quatuor memorata collegia, seu seminaria in hoc facile descendunt, ut scilicet collegio, seu seminario de Pachuca proprius concedatur commissarius, ac præfectus missionum, dummodo tamen alternativa prædicta inter collegia, seu seminaria regularis observantiæ dumtaxat locum teneat; Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 5. Nos igitur pia ejusdem Karoli regis catholici desideria hisce desuper excipientes, ipsumque Emmanuel Mariam commissarium generalem specialibus gratiis et favoribus prosequi volentes, et a quibus excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo et quacumque de causa latis, si quas forte incurrit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes supplicationibus hujusmodi inclinati eidem collegio, seu seminario de Pachuca suum proprium commissarium, ac præfectum missionum, a commissario et præfecto missionum aliorum supradictorum quatuor collegiorum, seu seminariorum penitus, ac omnino separatim, et divisim perpetuis futuris temporibus auctoritate apostolica, tenore præsentium concedimus et indulgemus; ea tamen lege, ut septimo quoque anno a missionariis dumtaxat dicti collegii, seu seminarii, ac private novus commissarius, ac præfectus hujusmodi eligendus sit, quod si durante septennio hujusmodi dictus commissarius, et præfectus viam universæ carnis ingrediatur, tunc id servetur, quod circa guardianorum electionem a dicta Innocentiana constitutione præscribitur, excepta tantum convocazione capituli, quæ tunc ab existente guardiano erit inenda. Commissario porro, ac præfecto hujus-

modi sic electo, ut omnibus et singulis privilegiis, gratiis, facultatibus, ac prærogativis, quibus commissarii, et præfecti missionum aliorum collegiorum, seu seminariorum regularis observantiæ utuntur, fruuntur, et gaudent, ac uti, frui, et potiri possunt, vel poterunt quomodolibet in futurum, etiamsi privilegia, gratiæ, facultates, ac prærogativæ hujusmodi eis specialiter, et ad illorum dumtaxat petitionem nulla facta mentione de commissario, et præfecto missionum dicti collegii, seu seminarii de Pachuca prædicti fuissent concessa, uti, frui, et gaudere libere ac licite possit et valeat, auctoritate, et tenore prædictis pariter impertimur.

§ 6. Insuper eidem commissario et præfecto pro tempore existenti viginti septem facultates alias a felicis recordationis Benedicto pp. XIV. prædecessore Nostro dictis quatuor collegiis, seu seminariis sub die decima quinta decembris millesimo septingentesimo quinquagesimo septimo concessas specialiter tribuimus. Eique, ut durante munere suo hujusmodi sacramentum confirmationis, servata instructione a congregatione venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romane Ecclesiæ cardinalium negotiis propagandæ fidei præpositorum die vicesima prima martii anni millesimi septingentesimi septuagesimi quarti edita, nec non servatis conditionibus, et signanter obtinendi in scriptis a locorum ordinaris veniam, ab eadem congregatione per suum decretum diei octavæ julii ejusdem anni millesimi septingentesimi septuagesimi quarti præscriptis administrandi, nec non alium fratrem dicti collegii, seu seminarii, seu missionum nunc vel pro tempore eis concreditarum, vel concredendarum alumnum, qui tamen probate sit vitæ, ac ætatis, ut sacramentum confirmationis hujusmodi juxta decretum dictæ congregationis a memorato Clemente XIV. prædecessore sub die decima julii dicti anni millesimi septingentesimi septuagesimi quarti approbatum ministrare posset, subdelegandi, suosque missionarios a præcepto non contrectandi, neque accipiendi pecuniam in defectu sindicorum fidelium, ac sic urgente ac suadente necessitate, vel eorundem missionum utilitate, quemadmodum per decretum dictæ congregationis de Propaganda Fide die vicesima septembris millesimo sexagesimo trigesimo octavo editum præfecto missionum fratrum ordinis minorum sancti Francisci Cappuccinorum nuncupatorum

Confirmatio  
facultatum  
præfecto pro  
tempore exi-  
stenti jam con-  
cessarum.

Tenor concessio-  
nis.

fuit concessum, dispensandi, ita tamen ut etiam guardiani collegii, seu seminarii hujusmodi, tum fratres mendicantes rurales, tum missionarios, qui pro dicti collegii, seu seminarii, ac missionum utilitate iter habent hisce desuper dispensare possint. Tandem commissario, seu prefecto prædicto suos fratres ab onere recitationis divini officii, seu horarum canonicarum eximendi, illudque in alias preces commutandi a præcepto jejunii, et a carnis abstinence, nec non a regula excalceatis, ac pedibus incedendi regula hisce desuper illius onerando conscientiam, auctoritate Nostra apostolica liberandi plenam et amplam facultatem auctoritate et tenore prædictis tribuimus, et impertimur.

Concessio officii, et missæ propriæ s. Michaelis arcangelii.

§. 7. Tandem ad augendam sancti Michaelis arcangelii venerationem in terra quemadmodum alias per Nostrum decretum diei sextæ aprilis millesimo septingentesimo septuagesimo septimo collegiis, seu seminariis de Querentano, Zacateras, Guatimala, et Mexici indulsumus, sic eidem collegio, seu seminario de Pacucha, ut festum diem ejusdem sancti Michaelis arcangelii veluti patroni principalis missionum sub ritu duplici primæ classis cum octava vicesima nona septembris deinceps, et futuris perpetuis temporibus celebrare libere, ac licite possit et valeat auctoritate, et tenore prædictis concedimus et indulgemus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 8. Decernentes easdem præsentibus literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quæcumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiiri debere; ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum

§. 9. Non obstantibus præmissis, ac constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non ordinis, ac dictionum seminariarum, seu collegiorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indulgentiis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque teno-

ribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie; ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Petrum sub annulo piscatoris die decima tertia martii millesimo septingentesimo nonagesimo secundo, pontificatus Nostri anno decimo octavo.

DECCLXXXI.

Dat. die  
15 martii  
1792  
anno XVIII.

Impositio taxæ pro substinendis sumptibus militiæ nuncupatæ manipulum quinquaginta militum in civitate Cæsenatensi.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

§. 1. **E**xponi Nobis nuper fecit dilectus filius Joannes Franciscus comes Fattiboni, quod Nos alias in simili forma Brevis 30. septembris 1788. expeditas literas, quibus varia rescripta pro erectione manipuli quinquagintorum militum ad excubias, vigiliisque agendas in civitate, ac patria Nostra Cæsenatensis a Nobis concessa pro illorum majori firmitate confirmavimus, inter cætera etiam, ut stipendiis manipuli militum hujusmodi, cæterisque necessariis sumptibus consultum esset; voluimus, ut possidentes omnes etiam ecclesiastici, ac speciali mentione digni, qui secundum vias publicas territoriales comitatus Cæsenatensis pro fronte suorum prædiorum arbores conserere solent, annum vectigal, seu taxam duorum quadrantium, seu "quattini" monete Romanæ pro qualibet mensura vulgo canna, seu pertica Cæsenaten. linearis longitudinis viarum publicarum hujusmodi, dummodo tamen eadem viæ publicæ non mino-

Expositio præ-

res essent; una pertica agrimensoria in mensuram viarum territorialium a Dionisio Carrara publico decempedatore Cæsenatensi anno 1780. factam persolvere tenerentur, et alias prout in eisdem Nostris literis, quarum tenorem præsentibus pro insertis haberi volumus; plenius continetur. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, interim deprehensum sit, annuos proventus taxæ hujusmodi, vel pro sui tenuitate, vel potius aliis de causis militum stipendiis, cæterisque necessariis sumptibus minime sufficere, unde militare ærarium gravi jam ære alieno implicatum sit. Nobis propterea memoratus Joannes Franciscus, qui manipuli hujusmodi dux est, seu » Comandante » humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, ac, ut infra, indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessio-  
nis

§. 2. Nos igitur ipsum Joannem Franciscum specialibus favoribus, et gratis prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et penis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innotatus existit, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, et absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inelinati, audito prius dilecto filio magistro Joanne Baptista de Pretis cameræ apostolicæ clerico, ac armorum status ecclesiastici commissario generali, taxam supradictam, seu annum vectigal duorum quadrantium ad quatuor quadrantes, seu » quattrini » pro omni canna lineari viarum, quæ tantum latæ sint decem, novem, vel octo pedes, exceptis cæteris omnibus, quæ minoris sint latitudinis, ac servata in reliquis forma in memoratis Nostris literis præscripta auctoritate apostolica tenore præsentium augemus, ac respective imponimus. Ne autem ex possidentium malitia, aut aliter proventus hujus novæ taxæ imminuatur, ac aliquis modus recursuum multiplicati præscribatur, volumus, atque harum serie statuimus, ut imposito eisdem possidentibus silentio, deinceps nullæ eorum preces, nisi propriis nominibus signatæ, legalibus documentis munitæ recipiantur.

Clausula sub-  
lata, et deere-  
tum irritans.

§. 3. Decernentes eandem præsentem literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac ab illis ad quos spectat, et

spectabit quomodolibet in futurum inviolabiliter observari; sicque in præmissis omnibus, et singulis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, et S. R. E. cardinales sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate judicari, et definiiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contingerit attentari.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, cæterisque omnibus, quæ in eisdem Nostris literis, non obstare volumus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die decima tertia martii millesimo septingentesimo nonagesimo secundo, pontificatus Nostri anno decimo octavo.

Derogatio con-  
trariorum.

DCCCLXXXII.

Applicantur favore archipresbyteri, et primicerii collegiatiæ ecclesiæ s. Andree oppidi Sublacensis ecclesia sancti Martini, illiusque bona ejusdem oppidi.

Dat. die  
15. martii  
1792  
anno XVIII

Pius episcopus  
Servus servorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam

§. 1. Cæteris omnibus, quæ ut pote divini cultus amplificationi, et spirituali animarum regimini consentanea jampridem in Nostra Sublacensi abbatiâ perficienda decrevimus, alia modo adiciere ducimus opportunum.

§. 2. Postquam uuper animarum curam insignis collegiatiæ ecclesiæ sancti Andree apostoli Sublacensis tunc illius præposito præcipue incumbentem, prævia præposituræ extinctione, geminis dignitatibus ex integro a Nobis etiam tunc erectis, archipresbytero nimirum, et primicerio certis modo, et forma attribuimus, prout in aliis Nostris literis sub datum Romæ sexto kalendas mensis septembris proxime præteriti cumulate peregrimus, et sancivimus, satis munus Nostrum explevisse minime videremur nisi dignitatibus iisdem præter communis capitularis mensæ

Procurium.

Memorantur  
concessionis  
factæ in ampli-  
ficationem di-  
vini cultus, et  
pro meliori  
animarum re-  
gimine.



participationem, et emolumenta ex stola exercitio obvenientia, alios quoque redditus eis adderemus, unaque sacrario quoque a Nobis extractae collegiatae ecclesiae magis foret consultum. Etenim jamdiu compertum Nobis est quoddam pervetustum in eodem oppido templum in honorem sancti Martini dictatum, et recentius Beatæ Mariæ Virginis de Monte Carmelo denominatum, dictæque collegiatae ecclesiae filiale, informe quidem et madore squallidum esse, ita ut in oppido sacris ædibus non carente, illius demolitionis consilium foret opportunum, eidemque templo nonnulla pertinere bona, et annuos redditus, quorum aliqui inexacti, alii vero neglecti sunt. Prætereaque in eodem oppido unum sancti Michaelis archangeli, quod Petrus Caroni, et in loco Aphilarum territorii ejusdem abbatiæ, alterum perpetua simpliciâ, nullamque residentiam requirentia, tenuis tamen proventus extare beneficia sub s. Erasmi respective invocationibus, quod Joseph Frosoni presbyteri dilecti filii respective obtinent. Ex hisce propterea nimirum concessione templi sancti Martini, nec non illius bonorum, et reddituum applicatione, pariterque unione dictorum beneficiorum tam futurorum archipresbyteri, et primicerii sustentationi abundantius, quam sacrarii dictæ collegiatae ecclesiae custodiæ magis consulere deliberabis, ad quæ dilectorum etiam filiorum capituli, et canonicorum ipsius collegiatae ecclesiae, et promotoris fiscalis Nostræ abbatialis curiæ Nobis oblata vota suffragantur.

§. 5. Verum cum pro parte dilecti pariter filii Vincentii Gizzi rectoris parochialis ecclesiae Beatæ Mariæ Virginis de Valle nuncupatæ ejusdem oppidi ad Nos nuper delatum fuerit, illius ecclesiae ædificium proximam minari ruinam, ita quod sacrosanctum missæ sacrificium, et ecclesiasticæ functiones in ea absque fidelium confluentiam metu minime queant celebrari; ipsumque paratum esse ad novam in proximo, sed aptiori, magisque comodo loco parochialis ecclesiae constructionem: proptereaque ille Nobis humiliter supplicari fecit, ut quousque nova minime expleta fuerit ecclesia, interim s. Martini templi eo, quo extat modo, usum ad parochiales impleendas functiones cum facultate inibi legatis, et oneribus quibusvis satisfaciendis concedere, et impertiri dignemur. Quibus quidem susceptis precibus, illius tem-

pli demolitionem suspendentes, deliberationem nihilominus quam de augendo nedum geminarum dignitatum, sed quoque sacrarii proventu mente Nostra fovebamus, illa minime seposita, prout Nobis prudenter datum est per præsentés exequi non omittimus.

§. 4. Nos igitur imminenti parochialis ecclesiae s. Mariæ de Valle periculo præ aliis præmissis occurrere volentes, dicto Vincentio, et pro tempore existenti illius rectori interim, et quousque nova parochialis ecclesia constructa, et ad functiones ecclesiasticas expleta non fuerit, usum templi sancti Martini, ad hoc, ut inibi missam celebrare, parochianis suis sacramenta ministrare, verbumque Dei populo annuntiare possit, et valeat per præsentés concedimus, et impertimur, eique facultatem inibi omnibus legatis, et oneribus hactenus impositis, et forsitan demandandis satisfaciendi tribuimus per præsentés, perinde ac si legata, et onera in veteri collabente ecclesia ut antea adimpleta fuissent.

§. 5. Nihilominus vero resolutionem ab eisdem capitulo, et canonicis emissam qua sese ex redditibus particularibus sacrarii dictæ collegiatae ecclesiae obligarant durante usu præmissis restaurare, et conservare toties quoties opus esset sancti Martini ecclesiam Nos ratam habentes, validamque efficientes, ecclesiam ipsam sancti Martini, ut præfertur, Beatæ Mariæ Virginis de monte Carmelo nuncupatam, illiusque ædificium, et solum in omnibus, et per omnia sacrario præfato ita concedimus, et donamus, ut quam nova parochialis ecclesia sanctæ Mariæ de Valle ex integro expleta fuerit, illiusque rector ab ecclesia sancti Martini recesserit, tunc dilecto filio vicario Nostro in oppido præfato in spiritualibus generali ecclesiam illam sancti Martini, extractis pius ex ea omnibus Christifidelium defunctorum cadaveribus, et ossibus, eisdemque ad cæmeterium jam benedictam translatis, ac in illo reconditis, servatis alias juxta Ecclesiae ritum servandis, liceat prophanare, et in communes societatis hominum, non tamen in sordidos usus convertere; capitulo vero, et canonicis præfatis illam demolendi, et lapides, cæmenta, ligna, aliaque radera, et materialia inde provenientia in novas ædificationes, aut alios quoscumque usus erogandi pretio debito recepto; et super situ, seu solo demolito fabricari faciendi licentiam, et facultatem ad effectum tamen,

Tenor concessionis cum suis conditionibus.

Facultas demolendi ecclesiam s. Martini post reintegrationem ecclesie parochialis.

Expositio præcedentium pro obtinenda ecclesia s. Martini pro expleendis functionibus parochialibus.

ut ex pretiis inde retrahendis unum tantum constituatur lucrosum investimentum ex cujus fructibus aliquis a capitulo, et canonicis seligi queat presbyter ad illorum nutum amovibilis, qui sacristæ munere fungatur, assidue sacrario adsistat, et collegiatae, nec non suppellectilia, candelabra, et argentea vasa, idque totum, quod ad sacrarium, et ecclesiam spectat, custodiat, servet, et tueatur.

Cuius honorum censuum, et reddituum ecclesie s. Martini, et B. M. V. de monte Carmelo.

§. 6. Porro ejusdem promotoris fiscalis instantiæ obsecundare Nos censentes, omnia, et singula bona, census, redditus, et proventus ecclesie sancti Martini recentius Beatæ Mariæ Virginis de monte Carmelo nuncupatæ, et ad illam quomodolibet spectantia, et ad quæ jus habet, seu deinceps habere poterit, itidemque fructus eorundem honorum, et censuum hactenus decursos, et non solutos; nec non primodictum sancti Michaelis arcangeli, cujus duorum, et secundo dictum sancti Erasmi beneficia ecclesiastica, cujus tresdecim scuterum monetæ Romanæ respective fructus, redditus, et proventus secundum communem æstimationem valorem annuum, ut accepimus, non excedunt, prævia illorum titularum collativorum suppressione, et extinctione ex nunc prout ex tunc, et cum primum illa per cessum, vel decessum dictorum Petri, et Josephi quovis modo etiam per obitum apud Sedem apostolicam vacare contigerit etiam si actu nunc vacant; illorumque fructus, redditus, et proventus, supportatis tamen omnibus, et singulis illius adnexis oneribus archipresbyterali, et primiceriatui a Nobis, ut præfertur, erectis, illisque pro tempore obtinentibus in augmentum æqualiter partendum eorum reddituum, et juxta modum, ut infra, præscribendum ipsarum vigore præsentium apostolica Nostra auctoritate perpetuo unimus, annectimus, et incorporamus.

Commissio apostolica pro executione crepituum, et depositio pecuniarum.

§. 7. Propterea eidem vicario Nostro per præsentem committimus, et mandamus, ut ipse qua pollet prudentia, et in rebus gerendis dexteritate in primis honorum omnium, censuum, ac proventuum ejusdem ecclesie sancti Martini, Beatæ Mariæ Virginis de monte Carmelo nuncupatæ descriptionem, ac censuum, fructuum decursorum, et non solutorum summas calculare faciat, nec non debitores ad solutiones redigere curet. Ei tamen facultatem omnem per præsentem tribuimus, ut eorum debitoribus pauperibus debiti partem

aliquam remittere, aut alias circa illud transigere possit; summas vero receptas penes locorum piorum arcarium deponi faciat. Id pariter ei injungendum ducimus, ut quoad fructus censuum decursos, et usque modo non solutos, quosque ipse exigere poterit unum itidem totum constituatur investimentum, et si ipsi videbitur ex illius obventuris fructibus etiam multiplicum, illudque duraturum sit quousque duæ ex tribus fructuum partibus ad illam ascendent summam, quæ oneribus jamdiu bonis ecclesie s. Martini impositis ferendis respondeat. Reliqua vero tertia pars penes canonicum sacristam deponatur, ipseque illam in cumulatum servet, et in multiplicum etiam ponat donec casus deputationis sacerdotis sacristæ eveniet, aliaque circa præmissa pro sui arbitrio agere pergat, ut tandem ambæ dignitates absque onerum gravaminæ novis proventibus posituræ sint, nec non sacerdotis sacristæ munus in collegiatae ecclesie servitium, et decus institui queat.

§. 8. Præsentem autem literas, et in eis contenta quæcumque etiam ex eo, quod quilibet interesse habentes, seu habere prætendentes ad id vocati, citati, et auditi non fuerint, aut causæ propter quas præsentem emanarunt satis adductæ, et verificatæ non fuerint, vel ex alia quavis causa, vel defectu etiam inexcogitato de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu quovis alio defectu notari, impugnari, infringi, et adversus eas quodcumque juris, vel facti remedium, aut apertionis oris, vel reductionis ad viam, et terminos juris impetrari nunquam posse, sed semper firmas, validas, et efficaces esse, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere debere; sicque, et non alias per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam palatii Nostri apostolici auditores, sublata eis, et eorum cui-libet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, iudicari, et definiri debere, et si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, irritum, et inane decernimus. Quocirca eidem vicario Nostro per apostolica hæc scripta mandamus pariter, ut ipsas præsentem, et in eis contenta quæcumque faciat auctoritate Nostra ab omnibus, ad quos spectat, et spectabit inviolabiliter observari, idemque capitulum, et canonicos, nec non præfatos archipresbyterum, et primi-

Chansula satisfactores, et irritantes.

cerium in veram, realem, et actualem possessionem præfatorum honorum, censuum, et quæ constituenda erant investimentorum, illorumque fructuum, ac utriusque beneficii, et illorum honorum, nec non ecclesiæ s. Martini modo, et forma præmissis respective inducat auctoritate etiam Nostra, et defendat inductos, non permittens eos, et eorum quoslibet super præmissis a quovis indebite molestari, contradictores quoslibet, appellatione postposita, compescendo.

Derogatio contrariorum.

§. 9. Non obstantibus Nostris, et cancellariæ apostolicæ regulis de jure quæsitis non tollendo, et de exprimendo vero beneficiorum uniendorum valore, et de unionibus committendis ad partes vocatis quorum interest, ac quibusvis constitutionibus, et ordinationibus apostolicis. Quibus omnibus, et singulis etiam si de illis, eorumque totis tenoribus, expressâ et individua mentio habenda foret, eorum teores præsentibus pro expressis habentes illis alias in suo robore permaueris ad effectum validatis, et perpetuæ præmissorum firmitatis hac vice dumtaxat harum serie specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Reservatio specialis.

§. 10. Volumus autem, quod præfati Petrus, et Josephus beneficia præfata ab eis obtenta in præjudicium effectus unionis, ut præfertur, factæ in Nostris, seu successorum Nostrorum manibus ad cujuscumque personæ favorem etiam ex permutationis causa resignare nequeant, et quatenus illa ab eis resignari contigerit, resignationes hujusmodi utpote in elusionem præmissæ dispositionis non ad cujusvis personæ favorem factæ censeantur, nec illi suffragentur, sed unio præmissa debitum suum illico sortiatur effectum.

Sanctio poenalis.

§. 11. Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc Nostræ concessionis, donationis, unionis, annexionis, incorporationis, facultatum impartitionis, præcepti, mandati, decreti derogationis, et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare præsumserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, et Pauli apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Romæ apud sanctum Petrum anno incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo nonagesimo secundo, idibus martii, pontificatus Nostrî anno decimo octavo.

DCCCLXXXIII.

Concessio facultatum pro archiepiscopis, et episcopis, ac diocesium administratoribus regni Galliarum.

Dat. die  
29 martii  
1792  
anno XVIII.

Dilectis filiis Nostris Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalibus, et venerabilibus fratribus archiepiscopis, et episcopis, ac dilectis filiis diocesium administratoribus regni Galliarum.

Pius PP. VI.

Dilecti filii Nostrî  
Venerabiles fratres, ac dilecti filii  
Salutem, et apostolicam benedictionem

§. 1. In gravissimis, et multiplicibus curis, quas pro commissa Nobis a supremo pastorem principe Jesu Christo omnium ecclesiarum sollicitudine assidue sustinemus, periculosis hæc temporibus, quibus multi nimis ex eorum numero esse videntur, quos prænuñciavit apostolus, qui sanam doctrinam non sustinent, et ad sua desideria coarctantes sibi magistros, a veritate auditum avertunt, non aliud profecto majus, neque jucundius experimur solatium, quam cum venerabiles fratres episcopos, qui in ejusdem sollicitudinis Nostræ partem vocati sunt, ad exequendum officii sui debitum alacri, strenuæque animo incumbere novimus, ac diligentissime curare, ut gregis ipsis crediti saluti opportuniori, qua fieri potest, ratione consulant.

Proemium.

§. 2. Ejusmodi verò solatio nuper præter modum affecti sumus, cum literas perlegimus omni officio refertas, quas die decima sexta decembris anni superioris plures fraternitatum vestrarum Parisiis degentes, et quas die octava januarii currentis anni in earundem fraternitatum vestrarum, qui Romæ commorantur, ad Nos conscripserunt. Ex iis enim cognovimus, postulari a Nobis, ut singulos ejus Galliarum regni antistites, ac diocesium administratores tempore, quo episcopales sedes vacant, generali indulto amplioribus nonnullis instruamus facultatibus, quo facilius quisque possit gregem sibi creditum pascere, et gubernare.

Expositio precum parrectarum.

§. 3. Haud difficile fuit Nobis agnoscere, quam æqua esset hujusmodi petitio, huic nimirum temporum acerbitati conveniens, quam digna sacris præsulibus, qui sui muneris partes, et

Ratio concessionis.

probe agnoscunt, et pro viribus implere contendunt, quique in præfatarum literarum sine testimonium reddunt obsequii, quod Gallicanæ ecclesiæ profitentur erga Sedis apostolicæ auctoritatem per eas declarationes, quarum duas hic exscribimus.

Prima declaratio est, *Nullam ex facultatibus per Sedem apostolicam concedendis a se, vel a subdelegatis exercendam esse absque prævia declaratione in ipso actus tenore inferenda nimirum = se virtute potestatis ab apostolica Sede delegata procedere, notata ipsa concessionis die =*

Altera vero. *Se stricte observaturos decreta, et ordinationes summorum pontificum, conciliorum, consuetudines ecclesiæ Romanæ erga Gallicanam ecclesiam in concedendis dispensationibus, censuris tollendis, et in aliis quibuscumque actibus indulgentiarum virtute factis.*

Tenor concessio-

§. 4. Itaque de consilio selectæ venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium congregationis coram Nobis habitæ die decima nona januarii proxime præteriti fraternitatibus vestris, vobisque, dilecti filii diœcesum administratores, concedimus per præsentis literas facultates pro tempore, et modo in adnexo indulto reservatis, si quæ sint, quibusque fruuntur sedes aliquæ episcopales super alias.

Monitum speciale.

§. 5. Cæteroquin confortamini, venerabiles fratres, in Domino, et in potentia virtutis ejus, atque induti armaturam Dei adversus mundi rectores tenebrarum harum, certate, ut cœpistis, tamquam strenui milites Christi. Neque enim magis, quam iribulationis tempore, oportet sacros antistites solidam illam christianam virtutem, et sacerdotalem præferre constantiam, qua juxta monitum apostoli instructi esse debent, *ut potentes sint exhortari in doctrina sana, et eos, qui contradicunt arguere.* A Nobis autem cuncta tum pontificiæ auctoritatis præsidia, tum paternæ benevolentiæ testimonia semper expectate, quorum interim pignus vobis, dilecti filii Nostri, venerabiles fratres, ac dilecti filii, apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud sanctum Petrum die decima nona martii millesimo septingentesimo nonagesimo secundo, pontificatus Nostri anno decimo octavo.

*Facultates concessæ ab apostolica Sede*

*Singulis archiepiscopis, et episcopis ac diœcesum administratoribus.*

*Regni Galliarum*

*Communionem et gratiam*

*Sedis apostolicæ habentium.*

§. 6. 1.º Absolvendi ab omnibus casibus Sedi apostolicæ quomodolibet reservatis, ac præsertim absolvendi ab omnibus ecclesiasticis censuris quoscumque laicos, et ecclesiasticos, tam sæculares, quam regulares utriusque sexus, atque eos etiam, qui schismati adhæserunt, et juramentum civicum emisissent, et in eoque perstiterunt ultra quadraginta dies in apostolicis literis diei decimæ tertix aprilis superioris anni pro incurrenda suspensione a divinis præfinitis, dummodo tamen, seu postquam publice, et palam idem juramentum retractaverint, et fidelium scandalum reparaverint eo meliori modo, quo fieri poterit.

Facultas absolvendi a censuris sæctæ Sedi reservatis.

§. 7. 2.º Dispensandi promovendos ad ordines tam minores, quam sacros, aut iisdem ordinibus jam initiatos super irregularitatibus quoquo modo incurris, et etiam ab illa, quam incurserunt violatores suspensionis latæ per easdem apostolicas literas diei decimæ tertix aprilis, dummodo isti, antequam dispensentur, juramentum civicum pure, et simpliciter emissum publice, et palam retractent: exceptis tamen irregularitatibus, quæ proveniunt ex bigamia vera, vel ex homicidio voluntario, et in his etiam duobus casibus conceditur facultas dispensandi, si præcisa necessitas proborum operariorum ibi fuerit, dummodo tamen quoad homicidium voluntarium ex hujusmodi dispensatione scandalum non oriatur.

Facultas dispensandi promovendos ad minores, vel sacros ordines, etiam super irregularitatibus.

§. 8. 3.º Dispensandi, et commutandi vota simplicia etiam castitatis ex rationabili causa in alia pia opera, idque erga virorum ac mulierum congregationes, quarum membra his vinculis constringerentur, non tamen votum religionis.

Facultas dispensandi, vel commutandi vota simplicia.

§. 9. 4.º Dispensandi in matrimoniis contractis, et contrahendis super impedimento publicæ honestatis justis ex sponsalibus proveniente.

Facultas dispensandi super impedimento matrimonialibus.

Dispensandi super impedimento criminis, neutro tamen conjugum machinante, ac restituendi jus petendi debitum amissum.

Dispensandi in impedimentis cognitionis spiritualis, præter quam inter levantem, et levatum.

Dispensandi in tertio, et quarto gradu consanguinitatis, et affinitatis simplici, et mixto, non solum cum pauperibus, sed etiam cum divitibus in matrimoniis tam contractis, quam contrahendis.

Dispensandi etiam in secundo simplici, et mixto, dummodo nullo modo attingat primum gradum tam in contractis, quam in contrahendis non solum cum pauperibus, sed etiam cum divitibus.

Omnes vero dispensationes matrimoniales non concedantur, nisi cum clausula = *dummodo mulier rapta non fuerit, vel si rapta fuerit, in potestate raptoris non existat* = Ipsi autem sive archiepiscopi, sive episcopi, sive diocesum administratores (gravissime singulorum conscientia onerata) omnes, et singulas dispensationes matrimoniales a se concessas, et concedendas referre teneantur in regestrum authenticum apud ipsos accurate, et occulte servandum, et cum inscriptione nominum dispensandorum.

Facultas dispensandi a defectu ætatis pro suscipiendis ordinibus sacerdotum.

§. 10. 5.° Dispensandi a defectu ætatis trium mensium pro sacris ordinibus suscipiendis, salvis tamen indultis dispensandi super defectu ætatis tredecim mensium jam concessis ab apostolica Sede nonnullis episcopis, et diocesum administratoribus.

Facultas conferendi ordines extra tempora.

§. 11. 6.° Conferendi ordines extra tempora in casu utilitatis, vel necessitatis, si de episcopis sermo sit: et dispensandi pro recipiendis ordinibus extra tempora, si de administratoribus diocesum, sedē vacante, agatur.

Facultas disponendi de beneficiis parochialibus in favorem presbyterorum sæcularium, vel regularium cuiuscuque instituti in defectu aliorum idoneorum.

§. 12. 7.° Disponendi in beneficiis parochialibus, aliisque titulis ecclesiasticis, quibus adnexa est cura animarum, in gratiam presbyterorum sæcularium, vel regularium cuiuscuque instituti, non habita ratione sæcularitatis, vel regularitatis huiusmodi titularum in defectu tamen presbyterorum sæcularium, quibus præfata beneficia sæcularia, vel presbyterorum regularium, quibus beneficia regularia conferantur: item conferendi eadem beneficia, non obstante regula mensium, et usu alterandi pro illis diocesibus, in quibus prædicta regula mensium, et præfatus usus alterandi observatur.

Facultas concedendi religionis licentiam transeundi ad aliud institutum.

§. 13. 8.° Concedendi facultatem religionis cuiuscuque ordinis, aut congregationis in aliud institutum transeundi, quamvis regula in hoc vigenis minus foret austera quam in eo, in quo professionem emisissent.

§. 14. 9.° Concedendi licentiam regularibus exemptis, vel non exemptis cuiuscuque ordinis, et instituti, qui extra conventum vivere, et regularem habitum dimittere coacti sunt, induendi vestes sæculares, ecclesiastico tamen viro convenientes, ac permanendi in eo habitu sub obedientia ordinarii, quatenus superiores regulares non adsint, aut nulla uti possint in suos subditos jurisdictione, firma tamen remanente solemnium votorum obligatione.

Facultas concedendi religionis, extra monasterium degere coactis, licentiam dimittendi habitum regularem.

§. 15. 10. Præsidentium electionibus, easdem confirmandi, dandi obedientias, et generatim in domibus puellarum directioni regularium subjectarum omnia obeundi munia superiorum immediatorum, quotiescumque iidem absentes erunt, aut impediti, vel in providendo negligentes officio deerunt, ita ut procedant tamquam Sedis apostolicæ delegati, salvo tamen jure, quod juxta canonicas sanctiones in easdem domos, sive personas quocumque ex titulo jam habere noscuntur: pariter iisdem tamquam Sedis apostolicæ delegatis datur facultas concedendi immunitatem religionis utriusque sexus etiam exemptis, tum omnibus collective, tum speciatim singulis, ab ea regularum, ac constitutionum parte observanda, quam in præsentis rerum statu absque gravi incommodo observare nequeunt.

Facultas præsidentium, et disponendi de rebus generatim pertractandis in domibus puellarum directioni regularium subjectarum.

§. 16. 11. In articulo mortis indulgentiam plenariam impertiendi juxta formulam a Benedicto XIV. præscriptam in sua constitutione data die septima mensis aprilis millesimo septingentesimo quadragesimo septimo.

Facultas impertiendi indulgentiam plenariam in articulo mortis.

§. 17. 12. Renovandi, et prorogandi indulgentias a summis pontificibus religionis domibus, et congregationibus ad tempus concessas, prout postulat rerum, vel temporum necessitas; item transferendi omnes, et quascumque indulgentias concessas, et assignatas quovis titulo ecclesiis cathedralibus, aut parochialibus, quas invasere pseudo pastores, ad illas ecclesias, in quibus catholici conveniunt divinum officium celebraturi.

Facultas renovandi vel prorogandi indulgentias a summis pontificibus concessas.

§. 18. 13. Communicando prædictas facultates, non tamen illas, quæ requirunt ordinem episcopalem, in totum vel in parte, prout secundum eorum conscientias judicaverint, sacerdotibus idoneis tam pro omnibus locis, quam pro aliquibus suarum diocesum, et ad tempus ipsis benevisum, prout magis in Domino expedire judicaverint; nec non easdem, quatenus opus fuerit,

Facultas communicandi prædictas concessiones exceptis illis, quæ requirunt ordinem episcopalem.

revocandi, sive etiam moderandi tam circa illarum usum, quam circa loca, et tempus easdem exercendi.

Concessio juris subdelegandi predictas facultates.

§. 19. 14. Potestatem subdelegandi simplicibus presbyteris facultates non requirentes ordinem episcopalem, quæ Galliarum archiepiscopis et episcopis concessæ fuerunt per indulgiam generale diei decimæ mensis maii superioris anni: archiepiscopis vero Parisiensi, et Lugdunensi, atque antiquioribus episcopis cujusque provinciæ regni Galliarum potestatem subdelegandi etiam facultates illas, quæ juxta resolutiones diei decimæ octavæ mensis augusti, speciatim iisdem concessæ fuerunt die vicesima sexta septembris proxime præteriti. Hæ autem facultates prorogantur ad tempus hujus indulti.

Conditio specialis.

§. 20. Omnes vero prædictæ facultates conceduntur ad annum ab hoc die incipiendum, si tamdiu horum temporum calamitas perduraverit. Conceduntur præterea ea lege, ut nullo pacto eis liceat iisdem uti extra fines suæ diocesis, neque in locis dominio regis christianissimi non subjectis. Demum conceduntur sub ea conditione, ut archiepiscopi, episcopi, ac diocesum administratores in exercitio cujuscumque ex commemoratis facultatibus expresse declarent, illas ab ipsis concedi tamquam a Sedis apostolicæ delegatis: quæ declaratio in ipso actus tenore inserenda erit.



DCCCLXXXIV.

Reprobatio constitutionis civilis pro clero Gallicano editæ.

Pio PP. VI.

Diletti figli Nostri,  
Venerabili fratelli, e diletti figli,  
Salute, e benedizione apostolica.

§. 1. Queste nuove lettere, che a voi di riggiamo, vi faran testimonianza di quanto gaudio per una parte è ripieno l'animo Nostro, e di quanto cordoglio è trafitto per l'altro sul diverso esito delle Nostre monizioni, contenute nelle Nostre lettere del dì 15. aprile dell'anno scaduto, delle quali nè ignorate voi, nè ignora alcun vescovo del mondo cattolico qual fosse il tenore. Perciò che al gaudio si appartiene, voi in primo luogo, diletti figli Nostri cardinali della S. R. C., e venerabili fratelli arcivescovi e vescovi, ne somministrare a Noi una causa abbondantissima. Imperciocchè confortati dalle Nostre paterne voci avete sempre più fatta risplendere l'egregia vostra costanza, sostenendo con animo invito altri l'esilio fuori delle vostre chiese, e dello stesso regno; altri le ingiurie, e le persecuzioni nelle vostre chiese medesime; altri finalmente lo stesso squallore del carcere, come essere specialmente di voi avvenuto rilevammo dalle vostre lettere, o venerabile fratello vescovo di Senes, degno perciò del maggiore elogio; ed essendo stati inoltre tutti, sì presenti, che assenti, (fuori di quattro soli pastori infelicissimi) impegnati a far pubblicare le Nostre lettere, e a persuadere i fedeli delle rispettive diocesi di conformarsi alle Nostre monizioni.

Dat. die  
19 martii  
1792  
anno XVIII.

Animi motus patefacit pontifex pro diverso exitu monitionum publicatarum in literis diei 19 aprilis 1791.

§. 2. Per la qual cosa Noi con san Leone rendiamo grazie a Dio, e molta fiducia prendiamo di piamente esultare, allorchè vediamo i cattolici fratelli essere talmente vigorosi nello spirito della fede, che i tentativi degli eretici non possano recare su i vostri cuori alcuna debolezza. . . . Che però quantunque un grande intervallo di luogo ci divida, siamo tuttavia presenti a voi per l'unità della fede. . . . allorchè ci gloriamo della concordia della vostra credenza: purchè coll'ajuto del Signore perseverante sia la vostra costanza, dicendo l'apostolo: per i meriti di Gesù Cristo è stata a voi concessa

Deo gratias agit, ac ab eo opem efflagitat verbis utens s. Leonis

la grazia non solo di credere in lui, ma di patire ancora per lui (1). Le vostre pene sono a Noi comuni. Imperciocchè (come dicevano i padri di Sardica nel tempo della persecuzione Ariana) patiamo noi, allorchè patiscono i nostri fratelli, e nostri propri crediamo che sieno i patimenti di essi, e meschiato abbiamo le nostre lacrime colle vostre (2).

Laudes effundit in eos, qui fortes in fide permanserunt.

§. 3. Ci avete ancor voi consolato, diletti figli canonici, e parrochi degni di singolare elogio, virtuosi professori delle università, particolarmente della Sorbona, assai benemeriti della religione, specialmente nelle presenti pericolose circostanze, rettori de' seminarj, ed altri ecclesiastici di qualunque genere, sagre vergini, e laici altresì, i quali attenendovi alle Nostre esortazioni, vi manteneste costanti nella fede, e per tal modo esercitaste i vostri uffizj, che molti di voi sull'esempio de' vostri pastori soffrirono con gran coraggio contumelie, esilj, carceri, ed altre persecuzioni. Non pochi ecclesiastici parimente del vostro secondo ordine, deputati all'assemblea nazionale, uomini degni veramente, e celebri per la loro dottrina, e per la difesa della buona causa, si son gloriati di manifestare colle lor lettere a Noi scritte sei mesi fa i lor sentimenti di costanza, di subordinazione, e di rispetto verso di Noi: e lo stesso fecero altri ecclesiastici del second'ordine uniti insieme col venerabil fratello Francesco vescovo di Clairmont colle loro lettere scritteci ai 22. del mese di gennajo, ed altri sull'esempio di questi con altre lettere del dì 17. febbrajo di quest'anno; de'quali perciò facciamo qui un'onorevol menzione.

Idem ut supra

§. 4. Maggiore poi è stata la consolazione, che ci avete voi recata, diletti figli ecclesiastici del secondo ordine, i quali, udito appena il Nostro giudizio, e le Nostre esortazioni, imitato avete l'illustre esempio di alcuni antichi vescovi delle Gallie. Imperciocchè siccome quelli dopo d'aver approvata

insieme coi vescovi Orientali l'erronea formola del concilio di Rimini, conoscendo essere stata sorpresa la loro semplicità, ritrattarono tutto ciò, che per inavvedutezza era stato da essi operato . . . , rigettando sopra tutto quegli apostati sacerdoti, che o per ignoranza, o per malizia di altri erano stati sostituiti in luogo de'lor fratelli, indegnamente mandati in esilio (1); così ancor voi prontamente ritrattato avete quell'empio giuramento, che o per timore, o per ignoranza, o per sorpresa avevate prestato, detestando gli errori, che nel giuramento si contenevano; separandovi dagli intrusi, e restituendovi fialmente ai legittimi pastori, da' quali vi eravate allontanati. Queste ritrattazioni sono state di numero così grande, che ciascun giorno ne ha portate delle nuove, ed han prodotto l'effetto, che quelli, i quali totalmente acciecati amarono meglio di rimaner nell'errore, sono restati gravemente disonorati presso tutti gli ordini, e sono decaduti dalla stima di quelli ancora, che indotti li avevano a questa apostasia, come da parecchi vescovi fu a Noi significato.

§. 5. Quindi non fia maraviglia, se il Nostro gaudio sarà per cagion vostra tanto maggiore, e sarà comune a tutta la Chiesa; e per questa ragione stimiamo opportuno di tener con voi quella stessa benigna condotta, che tenne san Leone con alcuni vescovi d'Oriente, i quali aveano avuto parte in cacciar san Flaviano dalla sede di Costantinopoli: imperciocchè così scrisse egli ad Anatolio vescovo Costantinopolitano (2). » Quanto ai fratelli, che . . . » conosciamo esser desiderosi di comuni- » care con Noi, giacchè si pentono di » non essersi tenuti costanti contro alla

Idem ut supra

(1) Così si dichiararono quei vescovi Gallicani nella lettera sinodica a' vescovi d'Oriente, che fu la prima volta pubblicata da Niccolò Fabro nel principio della seconda parte de' frammenti di s. Ilario sopra i sinodi, e viene riferita dal Labbé cit. tom. 3. col. 357. e seguenti, e particolarmente col. 357. let. b.

(2) Lettera Lxxx. nella cit. edizione del Labbé tom. 6. col. 109. let. a. b., per interpretazione della quale può consultarsi la lettera precedente scritta a Pulcheria Augusta luog. cit. col. 106. let. c., e col. 107. let. a.

(1) Lettera a Martino prete nella collez. de' concilj del Labbé ediz. ultima di Antonio Zatta num. lxxiv, tom. 6. col. 95. let. b. c.

(2) Lettera alla chiesa di Alessandria nella cit. collez. del Labbé tom. 3. col. 55. let. a., e presso s. Atanasio Apolog. 2. In Colonia 1686. tom. 1. pag. 759. let. a.

» potenza, e al terrore, e di avere pre-  
 » stato il consenso all'altrui scelleratezze;  
 » essend'rimasti talmente sorpresi dalla  
 » paura, che con timoroso ossequio secon-  
 » darono la condanna d'un cattolico, ed  
 » innocente vescovo; e l'adozione d'una  
 » detestabile malvagità. . . vogliamo,  
 » che questi godano dell'unità della pace,  
 » e della Nostra comunione, quante volte  
 » con intera soddisfazione riprovino il mal  
 » fatto, e amino meglio d'accusarsi, che  
 » di difendersi. . . poichè non può es-  
 » ser soggetta ad alcuna riprensione la  
 » Nostra clemenza, allorchè accogliamo  
 » dopo la dovuta soddisfazione quelli,  
 » de' quali compiangemmo l'errore.

§. 6. Non lasciano ancora di con-  
 solarci le notizie a Noi recate, che l'in-  
 truso di Roven siasi dimesso dalla sede,  
 che avea occupata, e che altri intrusi  
 abbiano presa la fuga. Ma sentendo que-  
 ste notizie, abbiamo avuto riguardo a  
 quel bene, che deriva dalla lor dimis-  
 sione e fuga. Imperciocchè codeste di-  
 missioni, e fughe abbastanza dimostra-  
 no ai fedeli quell'ignominia, di cui si  
 sono conosciuti ricoperti gl' intrusi, e  
 quei rimorsi di coscienza, dai quali si  
 sono sentiti agitare, mentre sotto la  
 maschera dell'episcopato sopra tutti gli  
 altri machinavano e fomentavan lo scis-  
 ma. Peraltro il Nostro gaudio in tal  
 parte non può esser pieno: impercioc-  
 chè non ignoriamo, che l' intruso di  
 Roven nell'atto della sua dimissione  
 in vece di ritrattare il giuramento, e  
 di detestare l'errore, mostrò la sua  
 pervicacia; e che gli altri eziandio,  
 che si erano dati alla fuga, diedero  
 segni non equivoci della lor pertinacia,  
 di maniera che si rende necessario,  
 che tanto questi, quanto altri, che imi-  
 tassero i loro esempj, diano una pie-  
 na, e solenne soddisfazione alla Chiesa;  
 poichè diversamente non potranno go-  
 dere della Nostra comunione, e della  
 Chiesa dicendo san Leone, che la gra-  
 zia della comunione Nostra non deve  
 nè duramente negarsi, nè scongiatamen-  
 te accordarsi (1).

§. 7. Fin qui del gaudio. Quanto  
 poi si appartiene al lutto, ci duole alta-  
 mente, che molti ecclesiastici del se-  
 cond' ordine, e una gran parte di laici,  
 sebbene ammoniti da Noi, abbiano  
 tuttavia perseverato nell'errore. Ma ci

duole più gravemente, che sieno rima-  
 sti nel medesimo errore il vescovo di  
 Autun, principale istromento dello scis-  
 ma, l'arcivescovo di Sens, e i vesco-  
 vi di Viviers, e d'Orleans, come quel-  
 li, che essendo pastori legittimi non  
 poteano ignorare nè i doveri del loro  
 ministero, nè la gravezza del torto,  
 che aveano recato a tutto il corpo del-  
 la chiesa Gallicana, ed erano per tut-  
 ti i titoli più strettamente obbligati ad  
 obbedire al Nostro precetto. Inoltre si  
 tiravano addosso le colpe dei popoli a  
 loro soggetti, e se ne caricavano, co-  
 me se fossero loro proprie; impercioc-  
 chè se per imputare ai pastori i pec-  
 cati dei sudditi basta, come prosiegue  
 ad insegnare s. Leone, la sola negli-  
 genza; giacchè le colpe degli ordini in-  
 feriori non possono con più ragione ad  
 altri attribuirsi, che ai trascurati e ne-  
 gligenti rettori, i quali sovente men-  
 tre trascurano di apprestare la necessa-  
 ria medicina, non fanno altro, che  
 alimentare una tacita peste. (1) Quan-  
 to più saranno degni di condanna que-  
 sti vescovi infelici, i quali in luogo di  
 applicare il rimedio alle malattie de'  
 travati, hanno con la loro autorità,  
 e col loro esempio indotti al male an-  
 che i buoni?

§. 8. Ci duole poi all'estremo lo  
 stesso progresso dello scisma, il qua-  
 le non potrà mai rammentarsi conde-  
 gnamente. Imperciocchè ove in tempo  
 delle Nostre prime lettere non erano a  
 Noi cogniti, che soli otto vescovi sa-  
 grilegamente consagrati, ed intrusi em-  
 piamente in altrettante chiese, non pas-  
 sò guari, che giunse a Noi infaustis-  
 sima notizia, essersi imposte indegna-  
 mente le mani sopra di altri in tanto  
 numero, che in breve giro di giorni  
 eransi riempite d'intrusi quasi tutte le  
 chiese di codesto regno.

§. 9. Se s. Atanasio nell'invasione  
 della chiesa d'Alessandria soltanto, che  
 da Giorgio era stata occupata in forza  
 d'un editto del principe contro alla di-  
 sposizione dei canoni della Chiesa, pro-  
 ruppe giustamente in queste parole,  
 » Giammai si è udito nel mondo un tal  
 » eccesso. . . Ora la Chiesa tutta è ri-  
 » colmata d'ingiuria, e il santuario con  
 » contumelia trattato, e quel che è più,  
 » la pietà soffre persecuzione dall'em-

Gaudet ex quo  
 intrusi non nul-  
 li episcopi, se-  
 des dimisorint  
 agam arrepti.

Idem ut supra

Idem ut supra

Causas doloris  
 explicat, et re-  
 censet

(1) Cit. lettera lxxx. ad Anatolio  
 vescovo di Constantinopoli t. 6. del  
 Labbé col. 109. let. d.

(1) Lettera a Gennaro vescovo di  
 Aquileja presso il Labbé n. xviii.  
 tom. 6. col. 1318. lett. b.



» pietà. . . poichè se un membro pa-  
» tisce, si comunica il patimento agli al-  
» tri membri eziandio (1); con quanta  
» maggior ragione Noi nell'istantanea in-  
» vazione di quasi tutte le chiese d' un  
» fioritissimo regno dovemmo esclamare,  
» non essere una simil cosa avvenuta mai  
» nella Chiesa di Dio?

Idem ut supra

§. 10. E se un antichissimo sino-  
do Romano, consultato dai vescovi di  
Francia tra gli altri punti sulla precipi-  
tosa occupazione, che parecchi vesco-  
vi aveano fatta delle porzioni delle dio-  
cesì altrui con avervi celebrate ordina-  
zioni irregolari, ed esercitati nullamen-  
te altri atti di giurisdizione, in assai  
grave tuono rispose loro: » Se alcuno  
» certamente entrerà ad usurpare i con-  
» fini posseduti da altri, viene giudicato  
» reo di violenza. Per qual ragione si cor-  
» re? Perchè si usa tanta fretta all' og-  
» getto di conculcare l'ecclésiastiche re-  
» gole? Si osservano le umane leggi, e si  
» disprezzano i precetti di Dio: Si ha  
» timore della spada presente, e della pe-  
» na temporale, e si trascura la divina  
» vendetta, armata dell' eterne fiamme  
» d' Inferno. Vedrete, a quali cose la  
» presunzione vi trasse: quindi se alcu-  
» no osato avrà di celebrare ordinazioni  
» nelle diocesi altrui, e di sostenerle,  
» sappia essere in pericolo dello stato suo  
» proprio colui, che ardì d'occupare una  
» chiesa non sua. Non si tratta qui d'al-  
» cuna cosa del secolo, mondane non  
» sono cotali promozioni (2). Se in que-  
» sta guisa (dicevamo) il detto sinodo ri-  
» prese quei vescovi, i quali non aveva-  
» no occupati, che una porzione del-  
» l' altrui diocesi, di quanto maggior  
» riprensione saranno degni non solo tut-  
» ti i pseudo-vescovi, i quali nullamen-  
» te eletti, e sacrilegamente ordinati han-  
» no senza missione canonica invase le se-  
» di episcopali, anche pieve, ed occupa-  
» te le diocesi intere, ma i quattro pa-  
» stori legittimi altresì, tre de' quali,  
» conformandosi ai decreti dell' assemblea  
» nazionale, hanno invaso porzione del-

le altrui diocesi, e porzione hanno ab-  
bandonato delle diocesi proprie; l'al-  
tro poi, imponendo il primo coll' unio-  
ne di due vescovi assistenti le mani so-  
pra gl' intrusi, è divenuto padre degli  
altri pseudo-vescovi, ed è stato causa  
della totale invasione delle sedi, abban-  
donando anche la propria, perchè si fa-  
cesse luogo a un intruso.

§. 11. Non può certamente accade-  
re, che si compiano con esito favore-  
vole quelle cose, che hanno avuto un  
cattivo cominciamento (1). Lunga co-  
sa in vero, e luttuosa sarebbe il vo-  
ler qui riferire lo stato delle chiese del-  
la Francia in ogni parte sconvolto, e  
quei gravissimi danni, che questi in-  
trusi hanno recato alla religione. Basti  
riflettere, che hanno sostituito a un  
sacro, e legittimo governo, un governo  
profano, e sacrilego. Imperciocchè glo-  
riandosi egli di chiamarsi col nome  
di vescovi costituzionali, sembra, che  
bastantemente conoscano di non esser ve-  
scovi cattolici; e perciò tengono essi lon-  
tani, ed escludono dai sagri ministerj  
tutti quelli, che secondo le forme del-  
la Chiesa si chiamano, e sono vera-  
mente pastori legittimi. Ed intrusi,  
come essi sono nelle sedi vescovili,  
introducono nel governo delle parrocchie  
altri a se simili, che la Chiesa abbor-  
risce e rigetta, e che riconosciuti so-  
no, e approvati dalla costituzione sol-  
tanto, corrompendo le sagre ordina-  
zioni, e l' amministrazione de' sagra-  
menti; e per dir tutto con poche pa-  
role, soggettando la Chiesa, e la divi-  
na di lei autorità all' impero, e surro-  
gando l' errore alla verità, e l' empietà  
alla pietà secondo la vera analisi della  
costituzione suddetta.

Idem ut supra

§. 12. E poichè è stato sempre pro-  
prio degli eretici, e degli scismatici il  
far uso di simulazioni, così ancor que-  
sti intrusi cercano simulatamente di  
sedurre i popoli, mentre coprono tut-  
te le loro azioni col manto della carità,  
mentre difendono, e lodano le riforme  
della costituzione, come se fosse-  
ro adattate alla più antica, e pura di-  
sciplina della Chiesa, mentre vantano  
la più sincera comunione colla Chie-  
sa, e con questa santa apostolica Se-  
de. Questo è lo scopo delle lettere di  
semplice avviso, che a somiglianza dei

Idem ut supra

(1) Lettera cattolica a tutti i ve-  
scovi Ortodossi dell' Egitto ec. cit. t. 1.  
pag. 943. lett. b. c. e pag. 949. lett. b.

(2) Can. xv. nella cit. ediz. del Lab-  
bé tom. iii. col. 1138. let. e., e col. 1139  
let. a. b. Il Sirmondo fu di avviso, che i  
canoni, o sia la lettera di questo sino-  
do appartenga ad Innocenzo I., come  
si può vedere nella nota 1. aggiunta al-  
la parola Canonès.

(1) S. Leone nella lettera a vesco-  
vi africani presso il Labbé n. xii. t. v.  
col. 1258. let. c.

primi intrusi hanno anche gli altri a Noi posteriormente inviate; e questo è pure lo scopo dei mandamenti fatti ad oggetto d'ingiungere delle orazioni per la Nostra salute, e conservazione.

Idem ut supra.

§. 13. Ma questa maniera di preghiere, e di uffici si riconosce presa dalle empie scuole degli scismatici, e degli eretici, come da suo originale. Imperciocchè leggiamo, che Foazio scrisse al santo pontefice Niccolò (1), Lutero a Leone X. (2), Pietro Paolo Vergerio giunior a Giulio III. (3); i quali tutti, mentre fingevano obbedienza, e unione coll' apostolica Sede, e si lagnavano della pravità, onde era imputata la loro dottrina, insultavano la santa Sede medesima, e disseminavano i loro cattivi errori.

Damnatum novum quoddam opus vulgatum a pseudo episcopo pis.

§. 14. Per si fatta maniera anche gli odierni vescovi intrusi hanno di fresco pubblicata un' opera, nella quale han raccolto tutti gli erronei, scismatici, ed eretici sentimenti altre volte confutati, e rigettati, dei quali piene erano varie lettere pastorali, ed altri libercoli scritti con enorme abuso dell' ecclesiastica storia; alla qual opera han dato l'insidioso titolo » *Accord de vrais principes de l'eglise, de la morale, et de la raison sur la constitution civile du clergé de France par les évêques des departemens membres de l'assemblée nationale constituans. A Paris 1791.* », aggiungendo in fine dello stesso malvaggio libro per maggior inganno del pubblico una mentita lettera, come se quella fosse stata a Noi indirizzata. Ma per istruzione dei buoni, e per rinvigorire la perseveranza di essi non lasceremo Noi di palesare il pestilenziale veleno, che esce per ogni parte dell' opera indegna.

Deleguntur falsa dogmata in eo contenta.

§. 15. Non possiamo frattanto lasciar sotto silenzio la doppia fallacia, che i vescovi intrusi divulgano coraggiosamente per ritirare i popoli dall' obbedienza dovuta alle apostoliche Nostre ammonizioni, l' una delle quali è dell' altra peggiore. Appartiene la prima all' autenticità negata alle Nostre lette-

re: Ora un tal ritrovato non può essere più adattato, e più conforme a quel fonte, d' onde esso deriva. Imperciocchè con qual buona fede può dubitarsi della verità delle Nostre lettere, le quali sottoscritte di Nostro pugno furono spedite ai metropolitani delle Gallie, e le quali per comando Nostro pubblicate colle stampe Romane furono recate in giro non solo pel regno di Francia, ma per tutte eziandio le parti del cattolico mondo a quel modo istesso, che seguirà delle presenti Nostre lettere ancora? Come dunque dir si può apocrifo un monumento, che è Nostro, che proviene unicamente da Noi, e che divulgato con tanta solennità non lascia alcun luogo a dubbiezza; che finalmente è tale, che ciascuno può agevolmente distinguerlo da quegli altri monumenti falsi, e corrotti, che i refrattari fecero spargere nel volgo a nome Nostro non senza un ardir sommo, e una manifesta calunnia per conciliare approvazione alla civica costituzione del clero, detestata da Noi con orror sommo fino dal suo cominciamento.

§. 16. L' altra fraudolenta fallacia, Idem ut supra e finzione degl' intrusi appartiene al difetto d' una certa forma civile nella pubblicazione delle Nostre lettere. Imperciocchè sanno essi benissimo, e non può essere ignoto ad alcuno, che non poteva usarsi una forma siffatta nel presente stato delle cose di Francia; di maniera che coloro, che questa forma ricercano, niuna cosa più ardentemente desiderano, se non se non se che lo scisma, e l' intrusione vada impunemente serpendo. Non è ignoto altresì, che questa forma civile non è necessaria, massime allorchè si tratta di causa maggiore, la quale spetta a Noi, ed è stata portata alla Nostra cognizione per mezzo de' vescovi; verità confessata da tutti i cattolici, e dichiarata da Valentiniano Augusto nella novella, che vien dopo la lettera di s. Leone magno ai vescovi della provincia Viennese (1) con queste chiare parole: E la sentenza in vero (di s. Leone) aver dovea vigore nella Francia, » anche senza l'imperiale sanzione. Imperciocchè qual cosa non dovea esser » lecita nelle chiese all' autorità di un » tanto pontefice? E la riconobbe lo stes-

(1) Queste lettere si leggono presso il Baronio all' anno 859. n. 61., e all' anno 861. num. 34.

(2) Tom. I. dell' opere di Lutero dell' ediz. di Jena 1612. pag. 65. 183. e 385.

(3) Opuscolo italiano senza luogo di edizione, e senza anno.

(1) Lettera x. part. 2. delle opere di s. Leone stampate nel 1767. a Tirnau

so clero Gallicano, allorchè si trattò di pubblicare l'enciclica di Benedetto XIV. Nostro predecessore; » Non avete » voi alcun bisogno (dicendo) dell'auto- » rità del re per pubblicare come regola » di condotta una risposta della santa » apostolica Sede in una materia pura- » mente spirituale (1).

Conclusio.

§. 17. Quanto dicemmo sin qui sullo stato del lagrimevole scisma, al quale servono in una strana maniera gl'intrusi, se si consideri con attenzione, ciascuno agevolmente intenderà, con quanta giustizia possiamo Noi esclamare con s. Atanasio (2), » Non vi siete accorti per anche, che si distrugge » il cristianesimo, e che il demonio sotto altra specie combatte artificiosamente contro la Chiesa?

Inflictio poenarum contra contumaces

§. 18. In così grave perturbazione della chiesa di Francia, e in tanta enormità, e notorietà di delitto avremmo Noi certamente potuto procedere fin da ora contro i contumaci alla comminata pena della scomunica, dappoichè nel lungo spazio di nodici e più mesi decorsi dal giorno della Nostra monizione non hanno essi dato alcun segno di pentimento. Nondimeno vedendo Noi, che la Nostra monizione non è stata per molti del tutto infruttuosa, e stimando doversi alquanto aspettare, che anche altri imitassero il loro esempio, e considerando inoltre la tolleranza grande del Signore, il quale soffre con molta pazienza i peccatori, e vuole non la perdizione loro, ma la loro penitenza sentito prima il consiglio di una scelta; congregazione di venerabili Nostri fratelli cardinali della S. R. C. tenuta avanti di Noi il dì 19. di gennaio di quest'anno, stimiamo di dovere ancora tenere una benigna condotta coi contumaci, per vedere se per avventura rientrano in se in edesimi, e si rivolgano a Dio. Imperciocchè non ci siamo ancora spogliati della misericordia di padre verso di loro; e siccome una madre non può dimenticarsi della sua prole in maniera che non si muova a pietà del figlio del suo ventre (3),

così non può la S. R. C. dimenticarsi de' suoi figli quantunque disobbedienti, ed ostinati, ma si lascia muovere verso di essi piuttosto dalla pietà, che dall'ira. Per la qual cosa Noi non senza grave pianto, e gemito, temendo la divisione delle Nostre viscere, ci asteniamo per ora dal fulminare la sentenza di scomunica, col differire anche più lungamente la pena, acciocchè possa aver luogo l'emenda; ferma però restando la pena di sospensione già fulminata colle Nostre lettere del dì 13. aprile.

§. 19. Laonde stabiliamo di fare questa nuova, e perentoria monizione, da equivalere alla seconda, e alla terza, con cui assegniamo sessanta giorni da correre dal dì della data di queste lettere per la seconda, ed altri sessanta giorni immediati per la terza monizione, ammonendo cioè

Monitiones canonice

§. 20. I sacrileghi consecratori de' vescovi intrusi, o i loro assistenti Carlo Maurizio vescovo di Autun, Gio: Battista vescovo di Babilonia, e Gio: Giuseppe vescovo di Lidda, i quali, autori essendo del fuocostissimo scisma, siccome preceperono agli altri tutti nell'atrocità del delitto per le primie consecrazioni dei pseudo-vescovi, così è giusto, che vengano prima di tutti ammoniti, e alla dovuta soddisfazione eccitati.

Nomina eorum quibus monitiones perunguntur.

§. 21. II. Tutti i pseudo-vescovi intrusi, i quali senza elezione, ordinazione, e missione legittima occuparono le sedi vescovili tanto antiche, che nuovamente e illegittimamente erette, parecchie delle quali erano dai legittimi pastori governate, quelle poi, che erano vacanti, venivano amministrare per mezzo dei vicarij capitolari secondo le leggi prescritte dal concilio di Trento.

Idem ut supra

§. 22. III. L'arcivescovo di Sens, il vescovo di Orleans, il vescovo di Viers, e Pier Francesco Marcello coadjutore dell'arcivescovo di Sens, i tre primi dei quali, sebbene ricevuto abbiano legittimamente il vescovato, hanno nondimeno avuto l'ardimento d'invadere le porzioni delle diocesi altrui, e di abbandonare le porzioni delle diocesi proprie a norma dei decreti dell'assemblea nazionale; tutti poi, come ancora i vescovi consecratori, e assistenti, e tutti i vescovi intrusi non hanno avuto ribrezzo di sottoporre se stessi alla costituzione civile del clero per mezzo del giuramento civile prestato puramente, e semplicemente, che

Idem ut supra

(1) *Processo verbale dell'assemblea generale del clero di Francia dell'anno 1765. sess. xv. pag. 77. §. Questa pubblicazione.*

(2) *Lettera cattolica a tutti i vescovi Ortodossi etc. cit. tom. 1. pag. 570. lett. d., e pag. 571. let. a.*

(3) *Isaia cap. xlix. vers. 15.*

Noi nelle Nostre lettere del 13 aprile dichiarammo essere l'avvelenato fonte, e la sorgente di tutti gli errori.

Idem ut supra

§. 23. IV. I parrochi, e gli altri, che con qualunque nome esercitano la cura delle anime in titolo, i quali, oltre d'essersi imbrattati col giuramento sacrilego, hanno invaso le intere parrocchie anche di nuova ed illegittima erezione, o porzioni delle medesime, essendosi fatti istituir nullamente o dai vescovi intrusi, o dall'arcivescovo di Sens, e dai vescovi di Orleans, e di Viviers, (legittimi in vero, ma legati col civico giuramento) fuori degli antichi confini delle rispettive diocesi, sebbene alcuni di essi avessero prima legittimamente preso il governo delle parrocchie.

Idem ut supra

§. 24. V. Finalmente i vicarij tutti, e gli altri preti in qualunque modo si chiamino, delegati, e approvati all'esercizio della giurisdizione, e al ministero delle funzioni ecclesiastiche dai vescovi intrusi, i quali non possono trasferire in altri un diritto, che essi non hanno.

Monitum speciale

§. 25. Questi tutti così ammoniti, se a Noi non costerà, che dentro lo spazio stabilito, e di sopra assegnato, abbiano soddisfatto ciascuno pel suo delitto colla dovuta emenda alla Chiesa, allora certamente sebbene ci affligeremo, e piangeremo, e ci attristeremo, e ci sentiremo lacerate le viscere, come quelli che veniamo spogliati delle proprie membra; tuttavia non ci affligeremo per modo (1), che in una causa tanto grave non procediamo a proporzione dell'enormità dei delitti, della moltitudine dei delinquenti, del pericolo della contagione a norma di quanto esige da Noi la condotta dell'apostolico ministero, e delle provvidenze canoniche, che cioè non fulminiamo contro di loro la sentenza di scomunica, e non comandiamo, ed ordiniamo, che sieno segregati dalla comunione della Chiesa, e non dichiariamo, che si debbano considerare, e schivare come scismatici pertinaci.

Extensio monitionum.

§. 26. Quale ultima canonica monizione piena di paterna esortazione e mansuetudine sebbene ora rivolghiamo Noi ai vescovi consecratori, o assistenti,

ai vescovi intrusi, e loro vicari, ai vescovi, che han giurato, ai parrochi similmente intrusi, e ai vicari, o preti delegati e approvati dai vescovi intrusi, per la ragione, che il lor delitto è certamente molto più grave, e pernicioso, o per la qualità stessa della colpa, o per la dignità ed autorità delle persone, le quali due cose influiscono moltissimo alla corruttela degli altri, sì per l'esempio, sì per l'uso della usurpata giurisdizione, intendiamo nondimeno di ammonire ancora gli altri, che sono autori, e fautori della pubblicata costituzione, e tutti quelli che han giurato, massime ecclesiastici, e specialmente parrochi, superiori e rettori di seminarj, professori o presidenti di università, e di collegj, affinché non pensino di schivare a suo tempo la medesima pena, se contumaci, e ostinati persisteranno nel loro delitto.

Deprecatio

§. 27. Mentre poi parliamo in questa maniera, e mentre ci rivolghiamo a queste minacce, chiamiamo Iddio in testimonio, quanto mal volentieri useremo di queste armi spirituali, se potessimo farne di meno: imperciocchè laddove di buonissimo grado diamo luogo alla piacevolezza, e alla misericordia, non usiamo là severità, se non contro nostra voglia, e astretti dalla necessità; e per questa ragione esortiamo ora di nuovo, e caldamente preghiamo nelle viscere di Gesù Cristo tutti quelli, che in qualunque maniera sono partecipi di questo scisma, e particolarmente i sagri ministri, acciocchè riflettano, quanto indegna, stravolta, e infelice cosa sia, che fedeli, particolarmente ecclesiastici, favoriscano e secondino questo scisma pestilenziale, che formato per iniquo consiglio de' filosofi novatori, i quali costituivano la maggior parte dell'assemblea nazionale, sarebbe rimasto estinto quasi nel suo nascimento, se essi gli avessero fatto fronte. Inorridiscano certamente al meditare da quanto terribile giudizio sieno minacciati, e da quale ardente fiamma siano per esser consunti quelli (1), per la colpa de' quali dura ancora, e ampiamente si estende e si accresce nelle fioritissime provincie della Francia uno scisma, che potrebbe cessare col loro ravvedimento.

(1) S. Gioan Crisostomo omil. xi. sul cap. xi. della lettera agli Efes. tom. 4. pag. 87. dell'edizione di Parigi 1734.

(1) S. Paolo nella lettera agli ebrei cap. x. vers. 27.

Exempla præ-  
clara eorum  
qui civicum  
juramentum  
retractarunt.

§. 28. Mancano forse chiari ecce-  
tamenti di questa nazione per ritrattare  
il giuramento civico? Notò, che molti  
francesi illustri per la dottrina si mo-  
strarono docili in detestare gli errori so-  
steputi. Sia dal principio del secolo. V.  
publicò il monaco Leporio la ritratta-  
zione de' suoi errori, che letta fu nel  
sinodo d' Africa, e trasmessa ai ve-  
scovi Gallicani (1), il prete Lucido al-  
tra ne diresse al sinodo di Arles (2),  
né diversamente si diportò Giovanni Ger-  
sone, il quale fece la sua ritrattazione  
mediante la lettura dei libri di s. Bo-  
naventura (3). Dietro a questi vennero  
Pietro de Marca (4), Francesco Fenelon  
arcivescovo di Cambrai, degno di es-  
sere rammentato con somma lode (5),  
ed altri parecchi scrittori francesi, in  
vista de' quali chi potrà vergognarsi o  
ricusare ostinatamente di imitare colo-  
ro, che rivolsero i propri errori in glo-  
ria, e vanto lor singolare? Noi abbiamo  
una ferma fiducia, che la potenza del  
Signore non sia per diminuirsi sopra  
tutti gl' intrusi e scismatici, e che i  
loro animi travati, ritorneranno sulla  
strada della salute, e che eccitati essi  
da tanti esempi de' lor maggiori con-  
danneranno colla ritrattazione dell'em-  
pio giuramento le sacrileghe consagra-  
zioni, rinunzieranno ai vescovadi, che  
hanno occupato, e riconosceranno i le-  
gittimi pastori.

Preces ad epi-  
scopos, alios-  
que locorum  
ordinarios.

§. 29. Voi intanto, ven, fratelli,  
che al sentire quest' ultima monizione  
delle nostre lettere ci sembra di veder-  
vi tutti da tremore commossi per la sa-  
lute del vostro gregge, e ci sembra di

(1) Si legge presso Mar. Mercato-  
re tomo 1. dissert. iii. su i sinodi dell'  
edizione di Parigi 1673. pag. 224.

(2) Viene riferita dal Sirmondo =  
nell'istoria Predestinaziana = Cap. vii.  
tom. iv. della stampa di Parigi 1696.  
pag. 118.

(3) E' riportata dal Desirant nell'  
opera Consiglio di pietà di non seguire  
gli ecranti tom. 1. dissertazione ii. cap.  
1. pag. 186. sino al fine della stampa  
di Roma 1720.

(4) Vedi lo stesso Desirant luogo  
cit. cap. xvii. pag. 133. e seg.

(5) Trovasi nel libro Relazione  
degli atti, e delle deliberazioni sul-  
la costituzione in forma di breve del  
nostro padre Papa Innocenzo XII. del  
12. marzo 1699. edizione di Parigi del  
1700. pag. 39.

udirvi esclamare con Paolo (1): Chi di  
voi cade infermo, senza che cada in-  
fermo ancor' io? Chi si scandalizza,  
senza che ancor io mi senta avvampa-  
re? Voi, dicemmo, mentre pubbli-  
cavate queste lettere, aggiungete alle No-  
stre le vostre sollecitudini, e porgete a  
Dio ottimo massimò preghiere le più  
ardenti, e moltiplicate le esortazioni e  
gli ammaestramenti vostri, affinché in  
cotanta acerbità di tempi non si gran  
pericolo d' anime possiate consolidare  
la costanza di quei fedeli, che si man-  
tegono in piedi, e recano ajuto alla  
debolezza di quelli, che sono caduti.  
Ma sopra tutto mettetevi sotto gli occhi  
di quei, che son caduti, che nessuna  
cosa certamente servirà di tanto van-  
taggio all'eterna loro salute, alla vera  
lor gloria, all'allegrezza di tutta la Chie-  
sa, e che nessuna cosa finalmente sarà  
per essere tanto gradita, quanto que-  
sto sacrificio d' obbedienza, del quale  
Noi presentemente li preghiamo, li scon-  
giuriamo, e li supplichiamo per le vi-  
scere del nostro Dio, e per la venuta  
del Signor Nostro Gesù Cristo. Questo  
facendo, seguirate ad essere quei, che  
già siete, buoni ministri di Gesù Cristo,  
pasciuti delle parole della fede, e della  
buona dottrina, che avete conseguita (2).

§. 30. Voi pure, diletti figli, cu-  
noniei di rispettabili capitoli, parrochi,  
sacerdoti, ed altri ministri del clero  
Gallicano, fedeli tutti in fine abitanti  
nel regno delle Gallie, che per la co-  
stanza, e per l'amor della religione vi  
siete sopra gli altri distinti, unite le  
vostre preghiere alle Nostre, e a quelle  
dei vostri pastori, e nella capere, nell'  
orazione, e nel digiuno esclamate: per-  
dona o Signore, perdona al tuo popo-  
lo: poiche Iddio è buono, e miseri-  
cordioso, e allorchè vedrà sciolti in la-  
gime il sacerdozio, e il regno, im-  
mantinente in aria compassionevole si  
piegherà alla commiserazione. Quindi  
tollerate allegramente quegli infortuni,  
che vi sono accaduti, e che anche vi  
accaderanno per avventura sino a tan-  
to che la destra dell'Onnipotente non  
riduca in pezzi le armi tutte del demo-  
nio, al quale per questo si permette di  
tentare arditamente alcuna cosa, perche  
con gloria tanto maggiore dai fedeli di

(1) Lettera ii. ai Corinti cap. xi.  
vers. 29.

(2) S. Paolo lettera 1. a Timoteo  
cap. iv. vers. 6.

Cristo si vinca . . . poichè dove la verità è maestra, non mancano giammai, fratelli carissimi, le divine consolazioni (1).

Prohibitio de  
communicando  
in divinis cum  
intrinsecis, et re-  
fractariis.

§. 31. Sopra tutto vi raccomandiamo caldamente, e v'ingiungiamo, che uniti sempre ai vostri pastori legittimi vi guardiate di non comunicare in alcun modo, massime nelle cose divine, cogl' intrusi, e refrattarj con qualunque nome si chiamino, e che parimente vi guardiate dal predetto scellerato, e insidioso opuscolo *Accord des vrais principes etc.*, dalle pastorali, dalle lettere di avviso, e dagli altri scritti di qualunque specie per mezzo di essi già divulgati, e che forse si divulgheranno all' oggetto, che mentre difendono la civile costituzione del clero, resti confermato lo scisma. E siccome Noi colle prime Nostre lettere riprovammo già, e condannammo questa costituzione, così con queste nuove lettere eziandio riproviamo, rigettiamo, e condanniamo in forza dell' ufficio del sommo apostolato, onde siamo rivestiti, l' opera predetta, le lettere, e tutti gli altri scritti.

Conclusio

§. 32. Si degni Iddio nella moltitudine delle sue misericordie di benedire le Nostre pastorali cure, affinché quelli, che fra voi si conservano fedeli, restino confermati, e quelli che sono caduti, si sollevino. Così preghiamo, e scongiuriamo Iddio, e per servirci delle parole dell' apostolo Paolo agli Efesj (2), pieghiamo le nostre ginocchia avanti il padre Signor Nostro Gesù Cristo . . . , affinché vi conceda di fortificarvi nella virtù secondo le ricchezze della sua gloria per mezzo dello spirito suo nell' uomo interiore, e di fare abitare Gesù Cristo per mezzo della fede nei vostri cuori radicati, e fondati nella carità; e in pegno di queste celesti grazie diamo amorosamente dall' intimo del paterno cuore a voi diletti figli Nostri, ven. fratelli, e diletti figli, l' apostolica benedizione. Dato in Roma presso s. Pietro il dì 19 marzo 1792 nell' anno decimo ottavo del Nostro pontificato.

(1) S. Leone nella lettera a Martino prete presso il Labbè n. lxxiv. tom. vi. col. 97. lett. b.

(2) Cap. iii. vers. 14. et 15.

DCCCLXXXV.

Conceduntur nonnulla privilegia missionariis ordinis minorum s. Francisci Cappuccinorum.

Dat. die  
30 martii  
1792  
anno XVIII.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

§. 1. **A**equitatis et justitiæ ratio postulat, ut iis qui in Ecclesia Dei strenue laborarunt præmia non desint, quibus et ipsorum honorificentia consulatur, et alii ad hujusmodi labores alacriter subeundos excitentur. Ne itaque fratres ordinis minorum s. Francisci Cappuccinorum nuncupatorum, qui sacris missionibus in Georgia, Syria, Palestina, Romania, atque insulis maris Ægei in Indiis orientalibus, et in aliis remotissimis partibus maximo cum labore, periculo, et animarum fructu dant operam, iis frustrentur honoribus, et privilegiis, quæ in propria regulari provincia pacatus morantes consecuti facile fuissent.

Ratio concessio-  
nis.

§. 2. De venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium negotiis propagandæ fidei præpositorum, qui relationem dilectorum filiorum moderi ministri generalis, nec non definitoris generalis prædicti ordinis super præmissis attenderunt, consilio, ac motu proprio, et ex certa scientia, ac matura deliberatione Nostri, deque apostolicæ potestatis plenitudine modernis, et pro tempore existentibus fratribus ejusdem ordinis, qui ex deputatione dictæ congregationis cardinalium nunc, et in posterum perseveranter, ac laudabiliter sacras missiones in dictis partibus per decennium peregerint, et exinde ad proprias provincias reversi fuerint, ut omnibus, et singulis privilegiis, prærogativis, præeminentiis, præcedentiis, gratiis, et indultis quibus alii dicti ordinis fratres actu lectores tam de jure, usu, et consuetudine, quam alias quomodolibet utantur, fruuntur, et gaudent, ac uti, frui, et gaudere possunt, et poterunt quomodolibet in futurum pari modo, et absque ulla prorsus differentia uti, frui, et gaudere libere, et licite possint, et valeant in omnibus et per omnia, perinde ac si actuales lectores essent; ita ut inter ipsos fratres missionarios, ac lectores servetur æqualitas, et quoad ordinem præcedentiæ sola prioritas, seu antianitas pa-

Tenor concessio-  
nis.

ternitatis attendatur, tenore præsentium concedimus et indulgemus.

Decloratio spe-  
cialis

§. 3. Volumus autem, ut fratres missionarii prædicti privilegia, atque indulta prædicta nullo modo assequi possint nisi prius a memorata cardinalium congregatione testimonium referant se missionarii minus per decennium bene gessisse. Mandantes propterea in virtute sanctæ obedientiæ, ac sub indignationis Nostræ, aliisque arbitrio Nostro, et pro tempore existentis Romani pontificis imponendis pœnis omnibus, et singulis dicti ordinis superioribus fratribus, et personis, ut missionarios prædictos hujusmodi gratiæ commodo, et effectu pacifice frui, et gaudere sinant, et faciant.

Clausula sa-  
lutaris, et ir-  
ritantes.

§. 4. Non permittentes his desuper a quoquam indebite molestari, ac decernentes easdem præsentis literas semper, et perpetuo firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari; sicque, et non aliter in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales, et Sedis apostolicæ nuntios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate iudicari, et definiiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio con-  
trariorum.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, dictique ordinis, ejusque provinciarum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque

Datum Romæ apud s. Petrum sub anulo piscatoris die vicesima martii millesimo septingentesimo nonagesimo secundo, pontificatus Nostri anno decimo octavo.

DCCCLXXXVI.

Instante regina fidelissima tribuuntur patriarchæ Lisbonensi nonnullæ facultates ad restituendam pacem, et tranquillitatem in congregatione Lusitana sancti Pauli primi eremitæ nuncupata.

Dat. die  
20. martii  
1792  
anno XVIII

Dilecto filio Nostro Josepho Francisco Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbytero cardinali de Mendoza nuncupato ex dispensatione, et indulto apostolico patriarchæ Lisbonensi.

Pius pp. VI.

Dilecte fili Noster  
Salutem, et apostolicam benedictionem.

§. 1. Sedula Romani pontificis providentia omnium Christianifidelium quieti, paci, et tranquillitati consulere studet, et si inter eos, qui divinis obsequiis in religione mancipati sunt, animorum dissidia, et contentiones suboriantur, pro illis penitus extirpandis, eliminandisque apostolicæ suæ auctoritatis partes interponit, et catholicorum principum id anhelantium votis libenter acquiescit, prout in Domino conspicit salubriter expedire.

Premium.

§. 2. Nuper siquidem pro parte charissimæ in Christo filiæ Nostræ Mariæ Franciscæ Portugalliæ, et Algarbiorum reginæ fidelissimæ Nobis expositum fuit, quod postquam ordo, seu congregatio monachorum exalceatorum sancti Pauli primi eremitæ congregationis Lusitanæ a suis primordiis, anno scilicet millesimo septingentesimo quadragesimo quinto nisi simplex esset congregatio presbyterorum sæcularium sub regimine, ac jurisdictione patriarchæ Lisbonensis pro tempore existentis sub denominatione, et titulo monachorum exalceatorum sancti Pauli primi eremitæ Ulyssipponis erecta, annis millesimo septingentesimo quinquagesimo primo, millesimo septingentesimo quinquagesimo septimo, et millesimo se-

Expositio præ-  
cunt.

plingentesimo sexagesimo secundo patriarchæ Lisbonenses tunc existentes nonnullas eis præscripserant servandas regulas, et statuta: postea Dei adjuvante gratia aucto monachorum, seu presbyterorum sæcularium hujusmodi numero, cum ipsi in pristina integritate, ac innocentia vitæ, disciplinæque candore persisterent, ÷beresque bonorum operum in proximos fructus præferrent, quo magis, magisque illorum status firmaretur, bonæ memoriæ Ferdinandus, dum vixit, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbyter cardinalis de Silva nuncupatus, ac ex dispensatione apostolica patriarcha Lisbonensis in ordinem redactis legibus, ac statutis, quibus antea usi erant, nonnullis tamen reformatis, aliisque additis ea per suum decretum die xx martii anni millesimi septingentesimi octuagesimi approbavit, utque statuta, seu constitutiones hujusmodi perpetuis futuris temporibus firmius subsisterent, ac servarentur exactius iis apostolicæ firmitatis robur per Nostras in simili forma Brevis diei decimæ sextæ novembris anni millesimi septingentesimi octuagesimi primi adiaci, atque confirmari, atque omnia, et singula privilegia, gratias, et indulta spiritualia, quibus dilecti filii eremitæ de Serra d'Essa utuntur, fruuntur, et gaudent, per alias Nostras pariter in simili forma Brevis die decima quinta januarii millesimo septingentesimo octuagesimo secundo expeditas literas sibi communicari monachi prædicti a Nobis obtinuerunt.

Dubia suborta super interpretatione statutorum reformatorum.

§. 3. Post hæc cum dubitatum sit, num vota ab iisdem monachis jam emissa, et in posterum emittenda vigore dictorum statutorum, seu constitutionum simplicia essent, vel potius solemnia, quod verba statutorum hujusmodi id non satis aperte innuebant, monachi præfati ad tollendam omnem hisce desuper ambiguitatem vota hujusmodi tum emissa, tum emittenda esse, et fore solemnia, perinde ac si in religione approbata fuissent emissa per alias Nostras in simili itidem forma Brevis die vicesima augusti millesimo septingentesimo octuagesimo secundo expeditas literas declarari; deinde etiam eandem congregationem in ordinem regularem, suosque monachos in vere religiosos cum communicatione omnium, et singulorum privilegiorum, gratiarum, et indulgentiarum ordinum mendicantium per alias Nostras in simili forma Brevis die tertiæ februarii millesi-

mo septingentesimo octuagesimo quarto expeditas literas institui, et erigi, aliaque circa jurisdictionem patriarchæ Lisbonensis pro tempore existentis per Nostras in simili forma Brevis die decima septima januarii millesimo septingentesimo octuagesimo quinto expeditas literas disponi impetrarunt, et alias prout in omnibus memoratis Nostris literis, quarum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis haberi volumus, fusius continetur.

§. 4. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat nuper antiquus humani generis hostis inter monachos hujusmodi dissensionis zizaniæ superseminaverit, ac nonnulli ex dissidentibus sub obtentu quod superiores dictæ congregationis, qui jam suam regularem professionem emiserant, dum memoratæ literæ diei vicesimæ augusti millesimo septingentesimo octuagesimo secundo emanarunt, neque postea alia vota nuncupaverunt, sint illegitimi, alii vero quod omnes, aut saltem aliqua ex memoratis Nostris literis de subreptionis, aut obreptionis vitio sint infectæ, omnes tamen suas professiones veluti nullas prædicent, ac vota solemnia emisisse negent, eaque propter hodiernus ipsius congregationis status adeo misere sit convulsus, ut nisi aliquid efficax, ac præsens adhibeatur remedium non solum proximis eandem congregationem inutilem fore, verum etiam, cum res maximæ discordia dilabantur, illam penitus concidere necesse sit: Nobis propterea memorata Maria Francisca regina fidelissima humiliter supplicari fecit, ut in præmissis providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Ratio concessionis.

§. 5. Nos igitur piis ejusdem Mariæ Franciscae reginæ fidelissimæ votis quantum cum Domino possumus annuere, ac felici ejusdem congregationis statui consulere volentes, illorumque singulares personas, quarum favorem hæc præsentis Nostræ literæ concernunt, a quibusvis excommunicationis et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, circumspectioni tuæ, de cujus prudentia, religionis zelo, ac summa in rebus gerendis dexteritate plurimum in Domino confidimus, per præsentis

Teor concessionis.



committimus, ac mandamus, ut constituto tibi de narratis, omnibus dissidentibus monachis prædictis facultatem vel se transferendi ad aliam religionem ab apostolica Sede approbatam, in eaque regularem solemnem professionem emitteadi, licet laxioris sit observantiæ, vel saltem postquam de constitutione ad illorum favorem congrui patrimonii sacri juxta saltem synodalem taxam legitime tibi constiterit, et non aliter, in sæculo extra dictæ congregationis claustra in habitu presbyterorum sæcularium, retento tamen interius aliquo sui habitus regularis signo, ac servatis quoad substantialia, et quantum in eo statu commode fieri poterit, regularibus votis per eos in dicta congregatione emissis, quæ in suo semper robore permanere debent sub tua, vel alterius cujuscumque ordinarii gratiam, et communionem Sedis apostolicæ habentis, in cujus respectivæ diœcesi illos pro tempore morari contigerit, plenaria jurisdictione, et obedientia illis respective in vim obedientiæ voti specialiter subjecti sint, perpetuo vivendi, ac permanendi, suisque in ordinibus, ac in altaris ministeriis, dummodo nullum eis obstat canonicum impedimentum cum debita ordinariorum licentia ministrandi auctoritate Nostra apostolica concedas, et indulgeas; ac gratiose, e misericorditer cum eis respective dispenses.

Declaratio specialis.

§. 6. Præterea ad præcavenda ea dubia, quæ forsitan in posterum de ac super intentione Nostra in memoratis Nostris literis expressa denuo in ejusdem congregationis præjudicium suscitari possent, tibi pariter tenore præsentium injungimus, ut mentem, ac voluntatem Nostram fuisse per easdem Nostras literas, præsertim vero diei 20 augusti millesimo septingentesimo octuagesimo secundo, et tertia februarii millesimo septingentesimo octuagesimo quarto, tria substantialia vota paupertatis nempe, castitatis, et obedientiæ per monachos congregationis prædictæ tum emissa, tum deinceps emittenda solemniter esse, et fore decernere, quin illorum superiores in ineundis suis respective officiis ea renovare tenerentur, ac eandem congregationem in veram, ac approbatam religionem erigere, et instituere auctoritate Nostra apostolica declares; eaque propter easdem Nostras literas, ac omnia, et singula in eis contenta, quatenus opus sit, confirmamus, et approbamus, eisque novum apostolicæ firmitatis robur adici-

mus, atque omnes, et singulos juris, et facti defectus, si qui desuper in eis quomodolibet interyenerint, supplemus, et sanamus, ac hisce desuper dictis monachis perpetuum silentium imponimus, ita tamen; ut ex inde monachis prædictis nulla exemptio ab ordinaria jurisdictione nisi prius obtento consensu episcopi loci acquiratur.

§. 7. Volumus tandem, quod si aliqua in statutis congregationis prædictæ auctoritate Nostra apostolica, ut præfertur, confirmatis dura nimis, ac servato difficillima occurrant, quæque in eversionem potius, quam in ædificationem tendant, ea vel reformare, vel in totum etiam tollere, auditis tamen prius ipsius congregationis superioribus, prout in Domino arbitraberis, auctoritate prædicta possis, et valeas. Nos enim tibi præmissa omnia, et quæcumque alia circa supra expressa necessariam, et opportunam faciendi, gerendi, et exequendi, ac etiam aliam personam ecclesiasticam tibi benevisam subdelegandi auctoritate prædicta plenam, et amplam facultatem, et auctoritatem concedimus, et impertimur.

Reservatio quoad jus moderandi, vel reformandi statutum.

§. 8. Decernentes has præsentis literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sique in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, ac sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 9. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, nec non ordinis, seu congregationis prædictæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausu-

Derogatio contrariorum.

lis, iimitatibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores presentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice idem taxat specialiter, et expressè derogamus, ceterisque contrariis in quibuscumque. **Datum** Romæ apud sanctam Petram sub annulo piscatoris die vicesima martii millesimo septingentesimo nonagesimo secundo pontificatus Nostri anno decimo octavo.

**DCCCLXXXVII.**

**Confirmatio libertatis vendendi carnes cubicumque in urbe in toto anni curricula** Carlo per la divina misericordia vescovo di Porto, e S. Rufina cardinal di san to Marco della S. R. C. Camerlengo.

§. 1. I vantaggiosi effetti immediatamente derivati dalla libertà, che la Santità di Nostro Signore Papa Pio VI. col mezzo della nostra notificazione del 20 gennaio scorso si degnò benignamente accordare a chiunque di macellare, introdurre, e rispettivamente di vendere in questa dominante le carni porcine di ogni specie, e qualità, hanno ora determinato il paterno benefico animo della stessa Santità Sna a confermare col mezzo di stabile legge una tale libertà, come pure quella, che mediante l'altra nostra notificazione del 5. gennaio suddetto si compiacque Sua Beatitudine di concedere in ordine alla mattazione, introduzione, e vendita delle carni di abbacchi, e di capretti, conforme il tutto meglio si rileva da speciale cedola di moto proprio segnata il dì primo corrente del tenore seguente, cioè:

**Pius Papa VI.**

**Motu Proprio**

§. 2. Il desiderio di conciliare l'abbondanza di diversi generi di vituali più necessarj al sostentamento

del popolo colla maggior prosperità dell'agricoltura, e della pastorizia, e solè sorgenti di umanità abbondanza, induisse il paterno Nostro animo ad abolire colla cedola di moto proprio del 19. settembre 1789. l'odioso vincolo della precettazione degli animali neri, degli agnelli, e dell'ovillio, da cui in tutta l'estensione delle provincie suburbane venivano oppresse le persone applicate a coltivare queste utili industrie, e che per conseguenza tendeva direttamente a privare questa dominante dell'abbondanza delle grazie suddette, per assicurare la quale si credeva erroneamente per lo passato il predetto sistema della precettazione assolutamente necessario. E gli effetti corrisposero pienamente alla Nostra aspettazione, come corrisponderanno sempre ad ogni legge, la quale sia diretta ad animare l'attività de' produttori, sed abbia per oggetto il bene generale. Difatti dai registri della dogana del Patrimonio si rilevò, che alla fine dello stesso primo anno della nuova legislazione il quantitativo delle masserie già si ritrovava accresciuto, l'industria degli animali neri si vidde egualmente sul bel principio animata, e di nuovo introdotta nei luoghi, nei quali anticamente fioriva, ma dove per gli funesti aggravj de' precetti era rimasta pressochè del tutto abbandonata, e la medesima felice influenza ebbe la stessa nuova legislazione su la coltivazione degli olivi, come ancora ultimamente abbiamo avuto campo di verificare all'occasione di essere stati ragguagliati del risultato del premio di un paolo per ogni nuova pianta di olivo da Noi promesso in aprile del 1788., giacchè il numero delle persone, che nelle predette provincie suburbane in seguito dell'incoraggiamento suddetto si applicarono ad estendere questa così utile coltivazione è proporzionatamente di gran lunga superiore dopo la pubblicazione della predetta cedola di moto proprio abolitiva della precettazione, di quello, che lo fosse stato prima. Questi vantaggiosi effetti, che seguirono così da vicino la libertà accordata alle contrattazioni dei predetti tre generi d'industria campestre mossero la sovrana Nostra attenzione ad invigilare, che la nuova legislazione venisse ad avere la più esatta osservanza, e non restasse in verun modo

Dat. die  
1. aprilis  
1792  
anno XVIII.

Cardinal. cano-  
nicus chiro-  
graphum pon-  
tificium pro  
eius executio-  
ne recepisse  
declarat.

Tenor chiro-  
graphi,

Ratio concessionis.

» alterata da alcuna di quelle arti, le  
 » quali contro i nuovi sistemi non man-  
 » cano mai d'immaginare, e prati-  
 » care le persone interessate a sostene-  
 » re i vecchi disordini.

» §. 3. E perciò avendoci col so-  
 » lito suo zelo il reverendissimo cardi-  
 » nal Borromeo come capo della con-  
 » gregazione deputata sugli affari della  
 » grascia rappresentato, qualmente seb-  
 » bene coll' enunciata Nostra cedola di  
 » moto proprio dell' 19. settembre 1789  
 » sia stato chiaramente prescritto, che  
 » unitamente all' accennato aggravante  
 » sistema della precettazione, doves-  
 » sero cessare altresì tutti gli altri vin-  
 » coli, ed aggravj famulativi del siste-  
 » ma stesso, siano ciò non ostante con-  
 » tinuati nei campi degli animali ne-  
 » ri, e soprattutto nei primi della pre-  
 » sente stagione li soliti antichi mono-  
 » polj in pregiudizio de' mercanti, e  
 » proprietari degli stessi animali neri:  
 » e considerando Noi, che la libertà  
 » accordata ai mercanti, e proprietarj  
 » stessi dalla nuova legislazione, e  
 » che non avevano nell' antico sistema  
 » di sbalettare, e riportare indietro  
 » li loro bestiami, quando non si con-  
 » venisse del prezzo, non poteva sul  
 » punto degli animali neri essere ad  
 » essi di alcun giovamento contro li  
 » monopolj indicati per la particolare  
 » circostanza, che non essendovi nelle  
 » vicinanze di questa Nostra dominan-  
 » te macchie di ghianda, una volta,  
 » che abbiano trasportato i loro majali  
 » nel campo, sono costretti per man-  
 » canza del necessario alimento a ven-  
 » derli, qualunque sia il prezzo, che  
 » riesca loro di ritrovare, ci siamo  
 » creduti nella necessità di rimediare  
 » coi più efficaci espedienti ai mono-  
 » polj accennati, li quali tendendo di  
 » loro natura ad allontanare li merca-  
 » ti, e proprietari suddetti dal tra-  
 » sportare in copia li loro majali alla  
 » dominante, come pur troppo si era  
 » già incominciato a verificare nei pre-  
 » detti primi campi della prossima pas-  
 » sata stagione, manifestavano ocular-  
 » mente il disegno, che dai mono-  
 » polisti suddetti, e loro fautori si a-  
 » vea, di voler ad ogni costo, e col  
 » pretesto d' inconvenienti affatto estra-  
 » nei della nuova legislazione, che si  
 » rimettesse in vigore l' enunciato an-  
 » tico pregiudicievole sistema della pre-  
 » cettazione. E ad oggetto però, che  
 » l' interesse delle riferite provincie sub-  
 » urbane, e dei benemeriti cultori del-  
 » l' utile industria dei majali non pro-

» seguisse a restare esposti agli antichi  
 » pregiudizi, e potessero pienamente  
 » godere della protezione, e del favo-  
 » rire loro accordato dall' enunciata nuo-  
 » va providissima legislazione, come  
 » pure in vista dell' importantissimo  
 » oggetto di assicurare sempre più alla  
 » capitale l' abbondanza delle carni dell'  
 » li stessi majali, per ottenere la qua-  
 » lità, come quella di tutti gli altri ge-  
 » neri, secondo i dettami della scien-  
 » za economica, convalidati dalla felici-  
 » sse esperienza di tutti i governi me-  
 » gliorati, vedevamo, non esserci  
 » certamente mezzo più adattato a for-  
 » che di accrescere al possibile il nu-  
 » mero dei venditori, venimmo nella  
 » provida determinazione, anche per  
 » aderire alle giuste istanze dei surri-  
 » feriti mercanti, e proprietari di ma-  
 » jali, di permettere, come per espres-  
 » so Nostro comando dichiarò il reve-  
 » rendissimo cardinal camerlengo con  
 » sua notificazione dell' 2. gennaio scor-  
 » so che dalla data della predetta no-  
 » tificazione a tutto il tempo avvenire  
 » fosse a qualunque persona indistinta-  
 » mente permesso di macellare in que-  
 » sta dominante, e rispettivamente di  
 » vendere sì all' ingrosso, che al mi-  
 » nuto le carni degli animali neri tan-  
 » to fresche, che salate, ed insaccate,  
 » poichè in seguito di una tale libertà  
 » gli enunciati possessori de' majali a-  
 » vrebbero avuta l' opportunità di ven-  
 » dere, o far vendere per proprio con-  
 » to li loro animali, senza soggiacere  
 » ai consueti monopolj degli antichi  
 » rivenditori. E anche questa nuova  
 » provvidenza non rimase defraudata  
 » di esito favorevole, ed anzi esso fu  
 » più pronto, e più rapido di quello,  
 » che mai si fosse potuto immaginare,  
 » come lo ha dimostrato il numero  
 » non indifferente di nuovi spacci di  
 » carne porcina di ogni specie, li qua-  
 » li incominciando dalla settimana stes-  
 » sa della pubblicazione della notifica-  
 » zione suddetta dell' 2. gennaio scor-  
 » so insino alla fine della predetta scor-  
 » sa stagione in vantaggio del pubbli-  
 » co, e con applauso universale si so-  
 » no aperti in questa nostra dominan-  
 » te, essendo essi arrivati in così ri-  
 » stretto tempo sino al numero di cir-  
 » ca ventisei, e stante i quali Noi ab-  
 » biamo avuta la soddisfazione di vede-  
 » re in questa parte, che riguarda le  
 » carni porcine pienamente realizzato  
 » il surriferito benefico principio, che  
 » stabilimmo per base della nuova le-  
 » gislazione della grascia cioè, di con-

ciliare l'abbondanza del genere col-  
l'interesse dei riproduttori.

Tenor iudulti.

§. 4. Desiderando Noi pertanto di  
provvedere alla perpetuazione, ed ul-  
terior dilatamento de' predetti nuovi  
spacci di carne porcina, dai quali  
sono derivati tanti vantaggiosi effet-  
ti, perciò colla presente Nostra ce-  
dola di moto proprio, in cui abbia-  
mo per espresso, e di parola in pa-  
rola inserto il tenore di tutte le co-  
stituzioni, moti proprj, chirografi,  
leggi, editti confermatorj dell' anti-  
co sistema del tribunale della gra-  
scia, come altresì degli statuti delle  
diverse università rivenditrici di vit-  
tuali, ed in fine di ogni altra cosa  
quantosivoglia necessaria ad espri-  
mersi di certa scienza, e pienezza  
della Nostra suprema potestà ad ul-  
terior conferma di quanto è stato da  
Noi prescritto col mezzo dell' enun-  
ciata notificazione pubblicata dal re-  
verendissimo cardinal camerlengo in  
data delli 2. gennaio scorso, dichia-  
riamo, che anche in appresso, e  
per tutti gli anni avvenire sarà a qua-  
lunque persona indistintamente per-  
messo, e senza che abbia a muairsi  
di alcuna licenza, di macellare in  
questa dominante, e rispettivamente  
di vendere in tutto il corso dell'anno  
senza eccezione alcuna di luogo, sì  
all'ingrosso, che al minuto le carni  
degli animali neri, tanto fresche,  
che salate, ed insaccate, e parimenti  
sarà a chiunque indistintamente per-  
messo d'introdurre, e vendere in ogni  
tempo, e senza alcuna eccezione di  
luogo come sopra, in questa domi-  
nante le carni suddette sì fresche, che  
salate, ed insaccate, e bene inteso  
per altro, che in ciascuno dei sud-  
detti casi anche li nuovi spacciatori  
si atteogano ai prezzi, che verranno  
prescritti colle solite tariffe, e che li  
stessi nuovi spacciatori paghino altresì  
alle Nostre dogane le consuete sta-  
bilitate gabelle di contratto, scannà-  
tura, e rispettivamente d'introduzio-  
ne, come quella detta dello scortico  
alla camera Capitolina alla solita ra-  
gione di paoli dieci per ogni botte-  
ga, e di due paoli al notaro, con  
che per altro debba la stessa camera  
Capitolina cessare dal dare le solite  
antiche licenze, comechè affatto  
incompatibili coll' accordata generale  
libertà, e colla dichiarazione inoltre,  
che li predetti paoli dodici debbano  
pagarsi soltanto da que' nuovi spaccia-  
tori, li quali terranno aperta la bot-

Bull. Rom. Tom. IX.

tega per tutto il corso dell'anno, o  
per lo meno durante la solita stagione  
della carne porcina fresca, e non mai  
da quelli, li quali per la necessità  
di spacciare da loro stessi li proprj  
animali, che non avessero trovato a  
vendere con profitto nel campo apris-  
sero lo spaccio soltanto per qualche  
tempo della stessa stagione della carne  
porcina fresca. E parimenti confer-  
mando quanto si dispone nell' altra  
notificazione pubblicata dal lodato re-  
verendissimo cardinal camerlengo sot-  
to li 5. gennaio scorso dichiariamo,  
che anche in appresso, e per tutti  
gli anni avvenire sarà a chiunque per-  
messo indistintamente, e rispettiva-  
mente, sempre però ai prezzi stabiliti  
vendere in questa stessa Nostra do-  
minante, e senza alcuna eccezione  
di sito, come sopra, anche al mi-  
nuto in quarti, ed a pezzi gli abba-  
cchi, e capretti senza, che abbia bi-  
sogno di alcuna licenza, e senza sog-  
giacere a veruno degli altri pesi ai  
quali in addietro solevano essere sot-  
toposti li venditori di dette carni di  
abbacchi, e capretti, e nominata-  
mente a quello di consegnare ai trip-  
paroli, e pelapiedi le teste, e piedi  
di detti animali, e dal quale obbli-  
go intendiamo, che debbano andare  
esenti eziandio li nuovi spacciatori di  
carne porcina rapporto alle teste, ed  
ai piedi degli animali neri.

§. 5. Per quello però, che con-  
cerne gli abbacchi a scasso di equi-  
voco non lasciamo di dichiarare, che  
la libertà a tutti accordata di potere  
vendere sì all'ingrosso, che al minu-  
to, ed a pezzi, come sopra detti  
animali, dovrà militare, ed aver luo-  
go soltanto nel tempo, in cui dalla  
pubblica autorità si crederà di dovere  
permettere l'abbacchiatura. E quan-  
tunque poi tanto in ordine alle rife-  
rite carni di abbacchi, e di capretti,  
quanto rapporto a quelle degli ani-  
mali neri abbiamo di sopra chiara-  
mente espresso che la libertà della  
vendita debba essere del tutto illi-  
mitata, e non ristretta da alcuna ec-  
cezione di luogo, tuttavia per preve-  
nire, in ordine a queste ultime spe-  
cie di carni, le vessazioni, che in  
qualunque tempo potessero contro i  
nuovi venditori farsi dagli antichi  
spacciatori, appoggiandosi al Nostro  
chirografo delli 2. marzo 1776., in  
forza del quale è stato stabilito, che  
non potessero aprirsi altre botteghe  
di detti vittuali se non ad una di-

Conditions  
adnexæ.

A a

» stanza di ottanta canne, non lascia-  
 » mo di derogare espressamente in que-  
 » sta parte al predetto Nostro chiro-  
 » grafo, e tanto più, che il divisato  
 » regolamento circa la distanza delle 80.  
 » canne conforme esprimemmo nel proe-  
 » mio del chirografo stesso, era una  
 » grazia, che ai pizzicaroli ci piacque  
 » di accordare principalmente in com-  
 » penso, ed in corresponsività della coa-  
 » zione, alla quale allora erano sotto-  
 » posti gli stessi pizzicaroli di ricevere  
 » ogni anno, non senza pericolo di qual-  
 » che discapito per la contrarietà delle sta-  
 » gioni, quella quantità di animali neri, che  
 » dal presidente della grascia si credeva  
 » necessaria, ed anche l'olio provvisto  
 » a conto di camera, e sua annona  
 » olearia ai prezzi stabiliti, e da stabi-  
 » lirsi dal medesimo presidente; coa-  
 » zione, la quale rapporto a tutti e due  
 » li capi suddetti è affatto cessata colla  
 » pubblicazione del nuovo sistema della  
 » grascia prescritto colla Nostra cedola  
 » di moto proprio delli 19. settem-  
 » bre 1789.

» §. 6. » E siccome è mente, e vo-  
 » lontà Nostra espressa, che quanto vien  
 » disposto nella presente cedola di  
 » moto proprio sia perpetuamente, ed  
 » invariabilmente osservato, così vo-  
 » gliamo, e decretiamo, che il me-  
 » desimo moto proprio sebbene non  
 » ammesso, nè registrato in camera, e  
 » ne' suoi libri a tenore della Bolla di  
 » Pio pp. IV. Nostro predecessore *de re-*  
 » *gistrandis*, vaglia, e debba aver sem-  
 » pre il suo pieno effetto, esecuzione,  
 » e vigore colla semplice Nostra sotto-  
 » scrizione, e che non gli si possa mai  
 » opporre di sorrezione, orrezione, nè  
 » di alcun altro vizio, o difetto della  
 » Nostra volontà, ed intenzione, e che  
 » così, e non altrimenti debba sempre  
 » nelle cose premesse giudicarsi, defi-  
 » nirsi, ed interpretarsi dalla congrega-  
 » zione deputata sugli affari della gra-  
 » scia, e dal reverendissimo cardinal  
 » camerlengo, e dal tribunale della No-  
 » stra camera, da monsignor presidente  
 » della grascia, e da qualunque altro  
 » giudice, e tribunale ancorchè colle-  
 » giale, e composto di reverendissimi  
 » cardinali, togliendo loro, ed a cia-  
 » scuno di essi la facoltà di giudicare,  
 » decidere, definire, ed interpretare di-  
 » versamente, e dichiarando Noi fino  
 » d'adesso preventivamente nullo, irri-  
 » to, ed invalido tutto ciò, che si fa-  
 » cesse in contrario; ancorchè non ci  
 » sia stato chiamato, citato, nè sen-  
 » tito monsignor commissario della No-

» stra camera, e qualunque altro, che  
 » vi avesse, o potesse avervi interesse,  
 » nonostante le costituzioni, chirografi,  
 » moti proprj, decreti, e stabilimenti  
 » in qualsivoglia modo emanati a fa-  
 » vore dell'antico sistema del tribunale  
 » della grascia, il citato Nostro chiro-  
 » grafo delli 2. marzo 1776. concer-  
 » nente le distanze, li statuti dell'uni-  
 » versità de' pizzicaroli, de' norcini, ca-  
 » prettari e di altre università ancora,  
 » sebbene approvati in forma specifica  
 » dai Nostri predecessori, la Bolla di  
 » Pio IV. *de registrandis*, la regola  
 » della Nostra cancellaria *de jure qua-*  
 » *sito non tollendo*, e quali si siano al-  
 » tre costituzioni, ed ordinazioni apo-  
 » stoliche Nostre, e de' surriferiti No-  
 » stri predecessori, leggi, stili, usi,  
 » e consuetudini, ed ogni altra cosa,  
 » che facesse, o potesse fare in con-  
 » trario; alle quali cose tutte, e singole  
 » avendone il loro tenore qui per espres-  
 » so, e di parola in parola inserito,  
 » e supplendo Noi colla pienezza della  
 » Nostra suprema potestà a qualunque  
 » vizio, o difetto quantunque sostan-  
 » ziale, e formale, che nelle cose pre-  
 » messe potesse intervenire per questa  
 » volta sola, e per gli effetti indicati  
 » ampiamente deroghiamo. Dato dal  
 » Nostro palazzo apostolico Vaticano  
 » questo dì primo aprile 1792.

Pias pp. VI.

» §. 7. Desiderando noi pertanto, che Executio  
 » le benefiche disposizioni di Sua Beati-  
 » tudine contenute nella surriferita gra-  
 » ziosissima cedola di moto proprio si de-  
 » ducano subito a notizia del pubblico,  
 » e possa per conseguenza chiunque ap-  
 » profittarsi della generale accordata li-  
 » bertà della vendita dei generi suddivi-  
 » sati tanto col proseguire a ritenere li  
 » spacci già aperti, quanto con aprirne  
 » dei nuovi, ordiniamo, che il presente  
 » nostro editto venga non solo affisso, e  
 » pubblicato nei siti soliti di questa do-  
 » minante, ma eziandio di tutte le altre  
 » città, e luoghi principali delle provin-  
 » cie suburbane.

Dato in Roma dal palazzo della  
 » nostra solita residenza questo dì 2. aprile  
 » 1792.

Clausula sala-  
 » tares devogato  
 » ric, et irritan-  
 » tes.

Dat. die  
2 aprilis  
1792  
anno XVIII.

DCEGLXXXVIII.

Translatio festivitatis sancti Stanislai  
episcopi, et martyris pro regno Po-  
loniæ, et ducatu Lithuanicæ.

Venerabilibus fratribus archiepiscopis,  
episcopis, aliisque locorum ordinariis  
regni Poloniæ, et magni ducatus Li-  
thuanicæ.

Pius PP. VI.

Venerabiles fratres  
Salutem, et apostolicam benedictionem.

Proemium.

§. 1. **E**ximia pietas, et summa  
in Nos, et hanc sanctam Sedem car-  
rissimi in Christo filii Nostri Stanislai  
Augusti Poloniæ regis illustris, ac to-  
tius inclytæ nationis Polonæ devotio,  
quibus freti novissime eidem Stanislao  
Augusto regi alias Nostras in simili for-  
ma Brevis sub die octava junii, et de-  
cima septima augusti transacti anni mil-  
lesimi septingentesimi nonagesimi pri-  
mi dedimus literas, Nos adducunt, ut  
illorum votis, quæ ad religionis profe-  
ctum, divini que cultus augmentum  
pertinent, quantum cum Domino pos-  
sumus, congruum impertiamur suffra-  
gium.

Expositio pre-  
cum.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nu-  
per fecit memoratus Stanislaus Augu-  
stus rex, quod ipse, totaque natio Po-  
lona ad augendam Christifidelium in  
sanctum Stanislauum episcopum, et mar-  
tyrem regni Poloniæ, et ducatus Li-  
thuanicæ patronum principalem venera-  
tionem ipsius festum diem, qui in  
præsentiarum inibi die octava maii ce-  
lebratur, quæ est dies emortualis ejus-  
dem sancti Stanislai, et in Bulla il-  
lius canonizationis felicitatis recordationis  
Innocentii papæ IV. prædecessoris No-  
stri die decima septima septembris mil-  
lesimo biscentesimo quinquagesimo ter-  
tio, ad festum hujusmodi assignata,  
licet postmodum felicitatis recordationis  
Clemens papa VIII. prædecessor itidem  
Noster pro celebratione divini officii in  
ecclesia universali diem septimum ejus-  
dem mensis maii statuerit, ad diem  
tertium mensis maii pro regno, et du-  
catu prædictis transferri per Nos sum-  
mopere desiderant. Nobis propterea me-  
moratus Stanislaus Augustus humiliter  
supplicari fecit, ut in præmissis pro-

videre, et ut infra indulgere de beni-  
gnitate apostolica dignaremur.

§. 3. Nos igitur piis ejusdem Sta-  
nislai Augusti regis, totiusque nationis  
votis annuere, eosque specialibus gra-  
tiis, et favoribus prosequi volentes,  
supplicationibus hujusmodi inclinati,  
fraternitatibus vestris celebrationem fe-  
stivitatis sancti Stanislai episcopi, et  
martyris præfati una cum indulgentiis,  
aliisque gratiis, et indultis spiritualibus  
alias a Romanis pontificibus prædeces-  
soribus Nostris festivitatis hujusmodi  
celebrationi quomodolibet adnexis ad  
tertiam diem mensis maii, servatis in  
reliquis iis omnibus, quæ in vigilia,  
aut die festo hujusmodi prius servari  
solebant, auctoritate Nostra apostolica  
transferendi plenam, et amplam facul-  
tatem tenore præsentium tribuimus,  
et impertimur.

Tenor concess-  
sionis.

§. 4. Non obstantibus, quatenus  
opus sit, memoratis Innocentii, et Cle-  
mentis prædecessorum literis, aliisque  
constitutionibus, et ordinationibus apo-  
stolicis, cæterisque contrariis quibus-  
cumque. Volumus autem, ut earum-  
dem præsentium literarum transumptis,  
seu exemplis manu alicujus notarii pu-  
blici subscriptis, ac sigillo personæ in  
ecclesiastica dignitate constitutæ muni-  
tis eadem prorsus fides adhibeatur, quæ  
ipsis præsentibus adhiberetur, si fo-  
rent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Ro-  
mæ, apud sanctum Petrum sub an-  
nulo piscatoris die secunda aprilis mil-  
lesimo septingentesimo nonagesimo se-  
cundo, pontificatus Nostri anno deci-  
mo octavo.

Derogatio con-  
trariorum.

DCCCLXXXIX.

Dat. die  
3 aprilis  
1792  
Anno XVIII.

Bona residualia cujusdem hæreditatis applicantur conservatorio do Rego nuncupato Lisbonensis diocesis.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Proemium.

§. 1. **P**ia loca quæcumque, præsertim vero illa, in quibus mulieribus, quæ a sæcularibus desideriis adductæ in voluptatibus vitam traduxerunt, ad præteritos errores fletu damnandos asylum aperitur, Nos decet apostolicæ providentiæ favoribus prosequi, atque ea libenter concedere, per quæ locorum eorundem felici, ac commodo statui consulitur, ubi maxime ad id sublimorum principum preces accedant, prout in Domino salubriter expedire conspicimus.

Expositio præcum.

§. Expositum siquidem pro parte carissimæ in Christo filix Nostræ Mariæ Franciscæ Portugalliæ, et Algarbiorum reginæ fidelissimæ Nobis nuper fuit, quod alias bonæ memoriæ Cyprianus Ribeiro Guimarens mercator, seu negotiator in civitate Portugallensi in suæ ultimæ voluntatis, cum quo decessit, elogio sub die vicesimesecunda martii millesimo septingentesimo octuagesimo octavo exarato inter cætera cavit, ut reliqua sua bona in tres æquales portiones partirentur, quarum una in celebrationem tot missarum in animæ suæ expiationem, ac suffragium eroganda, altera infirmis pauperibus in publicis nosocomiis existentibus dividenda, ex tertia tandem cappellania in ecclesia tertii ordinis fratrum ordinis beatæ Mariæ virginis de Monte Carmelo, seu alibi, ubi scilicet onus missæ quotidianæ assumere-  
tur esset fundanda. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, defuncto ipso Cypriano ejus sorores in jus venerint, ut sibi hæreditatem prædictam vindicarent, ac per sententiam in rem judicatam transactam creditrices patrimonii defuncti fratris in grandi summa scutorum circiter viginti mille constitui obtinuerunt: ideoque æs hæreditarium memorati Cypriani testatoris detractis cæteris legatis, quæ jam soluta sunt, detractaque summa prædicta minimi esse constet, ac executor testamentarius, quod nunc reliquum, ut dictæ hæreditatis conservatorio convitricium do Rego nuncupato Lisbo-

nensis diocesis applicari in perpetuum plurimum desideret. Nobis propterea memorata Maria Franciscæ regina fidelissima humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 5. Nos igitur ipsius Mariæ Franciscæ reginæ fidelissimæ votis quantum cum Domino possumus annuere volentes, ac omnes, et singulas personas, quarum favorem præsentibus Nostræ literæ concernunt a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutas fore censentes, ac dicti Cypriani dispositionis tenorem, et alia quæcumque etiam specificam, et individuum mentionem, et expressionem requirentia præsentibus pro plene, ac sufficienter expressis, et specificatis habentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, quod nunc residuum est ex dicta hæreditate detractis summis, ut præfertur, detrahendis conservatorio convitricium do Rego nuncupato, civitatis Lisbonensis, auctoritate apostolica tenore præsentium in perpetuum unum, adnectimus, atque applicamus, ac unitum, adnexum, atque applicatum in perpetuum esse, et fore auctoritate, et tenore prædictis statuimus, atque mandamus. Volumus tamen, ut administratores conservatorii hujusmodi unam missam in singulos menses in dicti testatoris animæ expiationem, ac suffragium celebrari facere omnino current, et studeant. Quocirca venerabili fratri patriarchæ Lisbonensi per præsentibus committimus, et mandamus, ut veris existentibus narratis memoratam legati residualem portionem conservatorio prædicto sub lege celebrationis unius missæ in singulos menses, auctoritate Nostra apostolica in perpetuum uniat, et incorporet, ac in perpetuum unitum, et incorporatum esse, et fore auctoritate prædicta statuet, et mandet.

§. 4. Decernentes easdem præsentibus literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quancumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari: sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos

Tenore concessionis.

Clausula sublata, et decretum irritans.

etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate iudicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Declarationes  
speciales

§. 5. Non obstantibus memorati Cypriani ultima voluntate, quam quoad præmissa commutamus, de juræ quæsito non tollendo, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die tertia aprilis millesimo septingentesimo nonagesimo secundo, pontificatus Nostri anno decimo octavo.

DCCCXG.

Dat die  
3 aprilis  
1792  
anno XVIII.

Supprimuntur sex conventus monachorum ordinis sancti Benedicti congregationis Cisterciensis.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium.

§. 1. Quoties in summas regularium ordinum monasteria versantur angustias rei familiaris, aut ob regularem disciplinam prorsus pessumdantam, et labefactam spes ulla reliqua est, ut vel de sua calamitate aliquando emersura, vel resipitura essent satius prædecessores Nostri Romani pontifices, et præsertim felicitatis recordationis innocentius pp. X. sua constitutione, quæ incipit *Instaurandæ* anno millesimo sexcentesimo quinquagesimo secundo edita censuerunt ad eorum extinctionem, abolitionemque devenire. Quamobrem cum cavissimus in Christo filius Noster Victorius Amadeus Sardinia rex illustris Nobis nuper demonstraverit, quædam esse in sua litione monasteria, quæ talibus quibusdam incommodis obnoxia sunt, Nos eorundem Romanorum pontificum prædecessorum Nostrorum, et signanter memorati Innocentii prædecessoris vestigia

sectantes de hisce consulere suscepimus.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecit memoratus Victorius Amadeus, quod inter cætera monasteria in sua ditione consistentia, in quorum apostolicos visitatores tres viros probitate vitæ, ac summa in rebus gerendis dexterritate quamplurimum commendabiles deputavimus, ut collapsam in eis regularem disciplinam modis omnibus erigere conarentur, tria etiam numerantur monasteria ordinis Cisterciensis de Rivalta, scilicet, Taurinensis, de Casanova Salutiarum, et de Castronovo de Scrivia Derthonensis respective diocesium, quodque licet hi apostolici visitatores omnem moverint lapidem, ut malis, quæ altas nimis defigerant radices, occurrerent, atque ab eis nonnulla proposita sint remedia, quæ huic consilio aptiora, atque opportuniora visa sunt, attamen adeo ab antiquo humani generis hoste erant decepti monasteriorum præfatorum monachi, ac ad prava, et sæcularia nimis desideria se abduci sinebant, ut incassi, atque irriti prorsus esse laboris eos velle ad pristinum professæ vitæ candorem revocare cogoverunt, immo nuper etiam monachi dicti monasterii de Casanova cogoverunt abbatem sibi a memoratis apostolicis visitoribus deputatum a demando munere deijcere tentarunt, nisi ipsius Victorii Amadei regis auctoritas intercessisset: ad hæc cum tria dumtaxat sæpdicta monasteria ordinis Cisterciensis in tota qua late patet ditione eidem Victorio Amadeo regi subjecta existant, neque monasterium pro novitiatu habeant, ac decem ab hinc annis nemo hujus vitæ generi se mancipare postulaverit, atque eorundem monachorum numerus in dies decrescat, hinc non longe abesse necessum est, cum defectis, qui nunc supersunt, monachis, postquam ab eorundem monasteriorum existentia potius offensio, quam in proximos utilitas profecta erit, tandem supprimenda erunt.

Ratio suppressionis ob collapsam regularem disciplinam absque spe reintegrationis.

§. 3. Præterea considerans memoratus Victorius Amadeus rex, quod monachi ordinis sancti Benedicti Vallisumbrosæ nuncupati tum monasterii sancti Petri, et Benedicti de Muleggio apud civitatem Vercellensem in loco desolato siti, in quo vix quique, aut sex monachi præter parochum parochialis ecclesiæ sanctæ Mariæ de Sylvis ab eodem monasterio dependentis commorantur, tum prioratus sancti Bartholo-

Idem ut supra



mæi prope civitatem Novariensem, in quo vix duo monachi resident, nec aliud eis onus incumbit, quam annuæ celebrationis undecim missarum, desiderem, atque inanem vitam agere quasi cogantur, cui incommodo nisi difficillime occurrî posset, cum in tota sua ditione ordo prædictus neque novitatum, neque alia præter duo prædicta habeat monasteria: quodque insuper in monasterio sancti Pontii monachorum ordinis sancti Benedicti Niciensis diocesis, cum hoc unum modo dicti ordinis monasterium in toto suo regno existat, ac in eo vix quatuor monachi degant, regularis disciplina custodiri nequit, adeo ut noper etiam inutiles compertæ sint ad illam restaurandam curæ, ac sollicitudines tum venerabilis fratris Karoli Eugenii episcopi Niciensis, tum dilecti filii moderni abbatis commendatarii ejusdem monasterii, cui peculiaris est mensa a mensa conventuali prorsus divisa, et separata, qui hanc satis operosam provinciam anno millesimo septingentesimo octuagesimo octavo susceperunt, hinc ipse antequam tum monasteria ordinis Cisterciensis, et ordinis sancti Benedicti Vallisumbrosæ, tum aliud monasterium sancti Pontii ordinis sancti Benedicti prædicta per se ipsa, et sine ullo reipublicæ commo- do cadant, ea per Nos suppressi, illorumque bona, et actiones in utiliores causas addici summopere desideret. Nobis propterea memoratis Victorius Amadeus rex humiliter supplicari fecit, ut in præmissis providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur.

Suppressionis  
tenor

§. 4. Nos igitur probe scientes ex regularis disciplinæ perturbatione quamplurima Christifidelibus creari incommoda, et scandala ante oculos observantes, eundemque Victorium Amadeum regem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, omnesque, et singulas personas, quarum favore præsentibus Nostræ literæ concernunt a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et penis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, motu proprio, ex certa scientia, ac matura deliberatione Nostris, deque apostolicæ potestatis plenitudine quinque memorata monasteria de Rivalta nempe Taurinensis, de Casanova Salu-

tiarum, et de Castronovo de Scrivia Derthonensis monachorum ordinis Cisterciensis, sanctorum Petri, et Benedicti loci de Muleggio Vercellensis, monachorum ordinis sancti Benedicti congregationis Vallisumbrosæ, et sancti Pontii monachorum ordinis sancti Benedicti Niciensis respective diocesium, nec non prioratum sancti Bartholomæi prædictum monachorum ordinis, et congregationis Vallisumbrosæ prædictorum Novariensis diocesis harum serie perpetuo suppressimus, ac extinguimus, ac perpetuo suppressa, et extincta esse, et fore decernimus, et declaramus, illorumque omnem regularitatem et conventualitatem tollimus, et abolemus.

§. 5. Monasteriorum vero, ac prioratus hujusmodi ædes cum adnexis ecclesiis, eorumque redditus, fructus, et proventus, bonaque omnia mobilia, et immobilia quæcumque, jura, et actiones quomodolibet ad omnia, et singula monasteria, et prioratum prædicta spectantia, et pertinentia, deductis omnibus oneribus, de quibus infra in augmentum congruæ parochorum præsertim in montibus existentium cum evere docendi primas literas suis populans, nec non in augmentum reddituum regni universitatis studiorum generalium Taurinensis, et commodius scientiarum professoribus, vel ipsius civitatis Taurinensis, vel provinciarum pro suis laboribus rependi possit, ac tandem in subsidium hospitiorum, quæ vel erecta sunt, vel ad conferendas artes, prohibendamque ignaviam erunt erigenda, aliasque pias, et utiles causas a prudentia, et arbitrio ejusdem Victorii Amadei regis designandas motu, scientia, et auctoritate prædictis unimus, et applicamus, et unita, et applicata fore, et esse pariter statuimus, atque declaramus.

§. 6. Omnibus vero monachis in dictis monasteriis, ac prioratu nunc commorantibus, vel sacerdotes sint, vel conversi, seu laici; postquam venerabilibus fratribus Nostris archiepiscopis, et episcopis, de quibus infra de congrua assignata pensione arbitrio memorati Victorii Amadei regis præfigenda, dummodo tamen pro sacerdotibus taxam suppetet synodalem, et ex fructibus, redditibus, ac proventibus monasteriorum, ac prioratus hujusmodi persolvenda constiterit, et non aliter facultatem in sæculo extra eorumdem suorum ordinum, seu congregationum clau-

Applicatio bonorum suppressis monasteriis pertinentium.

Consultitur monachis in suppressis monasteriis jam commorantibus.

stra in habitu presbyteri sæcularis, si fuerint sacerdotes, vel in habitu sæculari, si laici, seu conversi, retento tamen interius aliquo sui habitus regularis signo, ac servatis quoad substantialia, et quantum in eo statu commode fieri potest, regularibus votis per eos in dictis suis ordinibus, seu congregationibus emissis, quæ in suo semper robore permanere debent sub ordinarii gratiam, et communionem Sedis apostolicæ habentis, in cujus respectue diœcesi illos pro tempore morari contigerit, plenaria jurisdictione, et obedientia illis respectue in vim obedientiæ voti specialiter subjecti ipsi sint, perpetuo vivendi, et permanendi, suisque in ordinibus, ac in altaris ministerio, dummodo nullum eis obstet canonicum impedimentum, ac ad ordines hujusmodi canonicè promoti sint, cum debita ordinariorum licentia ministrandi motu, auctoritate, et tenore prædictis concedimus, et indulgemus, ac cum eis gratiose respectue dispensamus.

§. 7. Cum insuper singularis ejusdem Victorii Amadei regis religio Nobis undique perspecta sit, propterea, ut in ecclesiis, monasteriis, ac prioratui prædictis adnexis, quæ ad divinum cultum, et præcipue curam animarum duarum ecclesiarum parochialium, quæ nunc a monachis ordinis, et congregationis Cisterciensis monasterii de Rivalta, ac ecclesiæ parochialis sanctæ Mariæ de Sylvis, quæ a monachis ordinis, et congregationis Vallisumbrosæ aut per se, aut per eorum vicarios respectue administrantur, quas a suis respectue ordinariis, intra quorum diœcesim sitæ sunt ad formam Tridentini concilii deinceps conferendas reservamus, spectant, atque cætera pia legata, ac foundationes memoratis ecclesiis unita sollicitè æque, ac religiose adimpleantur, suæ pietati summopere commendamus, ejusque arbitrio annuam congruam bonorum, aut fructuum quantitatem ecclesiis parochialibus hujusmodi juxta cujuslibet parochiæ opportunitatem assignandi, et stabilendi relinquimus.

§. 8. Quocirca dilectis filiis Nostris Carolo Josepho Sanctæ Romanæ Ecclesie presbytero cardinali de Martiniana nuncupato ex dispensatione, et indulto apostolico episcopo Vercellensi, et Victorio Mariæ Balthassari Sanctæ Romanæ Ecclesie presbytero cardinali Costa d'Arignano nuncupato ex indulto pariter, et dispensatione apostolica archiepiscopo Taurinensi, nec non venera-

bilibus fratribus Karolo Eugenio episcopo Niciensi, Karolo Mauritio episcopo Dertionensi, Josepho Joachimo episcopo Salutarum, et Karolo Aloisio episcopo Novariensi per præsentem committimus, ac mandamus, primum, ut singuli singula monasteria, ac prioratum prædicta in sua respective diœcesi consistentia fuisse, esse, et fore suppressa, et extincta auctoritate Nostra apostolica statuunt, atque declarent: deinde ut translationem, seu translationes dictorum monachorum ad statum vel presbyteri sæcularis, vel sæcularem, assignata cuilibet illorum annua vitalitia pensione arbitrio, ac prudentia memorati Victorii Amadei regis præfigenda, reipsa juxta earumdem præsentium formam fieri, et exequi curent, ac studeant: tandem, ut omnia, et singula bona mobilia, et immobilia, ac semoventia, jura, et actiones ad eadem monasteria, et prioratum spectantia, et pertinentia in supra enunciatis causis juxta pariter harum Nostrarum literarum tenorem, et formam auctoritate, et tenore prædictis applicent, et uniant, et unita, ac applicata fuisse, esse, et fore mandent, atque declarent. Nos enim eisdem Karolo Josepho, et Victorio Mariæ Balthassari cardinalibus, nec non Karolo Eugenio, Karolo Mauritio, Josepho Joachimo, et Karolo Aloisio episcopis omnem, et quamcumque necessariam, et opportunam ad præmissa omnia, et circa ea, quæ ad optatum finem ea perducenda pertinent, faciendi, gerendi, ac exequi mandandi, ac etiam aliam personam, seu personas in ecclesiastica dignitate constitutam, vel suos respectue vicarios in spiritualibus generales subdelegandi facultatem motu, scientia, et tenore prædictis tribuimus, et impertimur.

§. 9. Decernentes easdem præsentem literas, ac omnia, et singula in eis contenta etiam ex eo, quod quicumque in præmissis interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes illis non consenserint, ac ad ea vocati, citati, et auditi, seu causæ, propter quas præsentem emanarint, adductæ, verificatæ, seu alias sufficienter, aut etiam nullatenus justificatæ non fuerint, aut ex alia quavis quantumlibet legitima, pia, juridica, et privilegiata, causa, colore, prætextu, occasione, et capite etiam in corpore juris clauso etiam enormis, enormissimæ, et totalis læsionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostræ, vel quorumvis in-

Omne juris remedium submovetur quod facere posset ad retardandam præsentium literarum executionem.

Consultor  
cultui ecclesie  
romæ.

Deputatio exa-  
cutorum apo-  
stolicorum.

teresse habentium consensus; apt alio quovis quantumvis magno, et substantiali, et inexcogitato defectu notari, impugnari, invalidari, infringi, retractari, in jus; vel controversiam revocari, ad terminos juris reduci, seu adversas illas a perditionis oris; restitutionis in integrum, aut aliud quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari; aut impetrato, seu etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus concessio quempiam in iudicio, vel extra illud uti, seu se jurare ullo modo posse: sed ipsas præsentis literas, et in eis contenta quæcumque firma valida, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 10. Sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, iudicari, et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 11. Non obstantibus Nostra, et cancellariæ apostolicæ regulæ de iure quæsitæ non tollendo, ac quatenus opus sit felicis recordationis Benedicti papæ XIV. prædecessoris Nostri super divisione materiarum, aliisque constitutionibus; et ordinationibus apostolicis, nec non ordinum, et congregationum prædictarum etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et litteris apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque, efficacioribus, efficacissimis, et insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, hac vice

dumtaxat specialiter, et expresse, derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

§. 12. Volumus autem, ut earundem præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, et manu alicujus notarii publici subscriptis, ac sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides in iudicio, et extra illud adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis præsentibus, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die tertia aprilis millesimo septingentesimo nonagesimo secundo, pontificatus Nostri anno decimo octavo.

Fides habenda transumptis.

DCCCXCI.

Monita ad episcopos nonnullarum diocesium subjectarum regno Galliarum super rejectione constitutionis civilis editæ pro clero.

Dat. die  
4 aprilis  
1792  
anno XVIII.

Al venerabile fratello Giovanni vescovo di Aleria.

Pio papa Sesto

Venerabile fratello,  
Salute, ed apostolica benedizione

§. 1. **O**ve comuni sono gli errori, comuni egualmente esser debbono le monizioni, che la carità dell' apostolica Sede, e della Chiesa fa precedere alle canoniche pene. Con nuove lettere del di 19. dello scorso mese, dirette ai diletti figli Nostri cardinali della Santa Romana Chiesa, ai venerabili fratelli arcivescovi, e vescovi, ed ai diletti figli capitoli, clero, e popolo del regno di Francia, abbiamo Noi di nuovo ammonito generalmente gli autori, e fautori tutti della civile costituzione del clero di quel regno, e specialmente i vescovi consecranti, e assistenti, i pseudo-vescovi consecrati ed intrusi, e i loro vicari, i vescovi, che han prestato il civico giuramento, i parrochi intrusi, i vicari, gli altri preti approvati, e delegati dai vescovi intrusi del medesimo regno, avendo prefisso

Memorantur alia litera ad rem expedita sub die 19 martii hujus anni

a quelli, che specialmente si ammoniscono, uno spazio di sessanta giorni per la seconda, e di altri sessanta giorni per la terza monizione.

Revocantur  
etiam alia la-  
te sub die 15  
aprilis 1791

§. 2. Soffrendo pertanto Noi di mal grado, che questa civile costituzione del clero di Francia sia stata introdotta in codesta isola eziandio, inviamo a voi, venerabile fratello, e ai vescovi vostri colleghi parecchi esemplari di queste lettere rese già pubbliche colle stampe Romane, come già inviammo a voi, e ai vostri colleghi gli altri esemplari delle prime Nostre lettere monitoriali del dì 13. aprile dell'anno scorso 1791., acciocchè ciascuno di voi, per quanto gli sarà possibile procuri di spargere queste seconde lettere, come sparse le prime, a' capitoli, a' parrochi, al clero, e popolo di ciascheduna diocesi, ed acciocchè unisca alle Nostre ancor le proprie sollecitudini e cure.

Turpis electio  
pseudo epi-  
scopi Guasco  
damnatur

§. 3. Non ignoriamo invero, che avutasi la notizia dell'arrivo delle prime Nostre lettere in codesta isola, non si lasciò d'usare costì ogni violenza, ed ingiuria, affinchè andassero a vuoto le Nostre paterne voci. Non ignoriamo altresì, che nel principio del mese di maggio dello stesso anno 1791. si giunse tant'oltre, che sebbene vivi fossero tutti i vescovi dell'isola, si elesse a norma della costituzione predetta in vescovo di tutta l'isola Ignazio Francesco Guasco della città di Bastia, uomo già avanzato molto in età, e assai dissimile dal venerabile fratello vescovo di Mariana, del quale, e di altri vescovi eziandio fu lungamente vicario.

Idem ut supra

§. 4. Nè ignoriamo, che questo eletto procurò con esecrabile attentato nel fine di giugno di farsi imporre sagrilegamente le mani nella città di Aix in Provenza dal vescovo intruso, calpestando tutte le leggi dell'antica, e nuova ecclesiastica disciplina. Nè parimente ignoriamo la lettera pastorale, che egli, ritornato essendo in patria, ed essendosi intruso nel governo spirituale dell'isola, fece divulgare il dì 10. di luglio dello stesso anno; la qual lettera non contiene parola, che non deturpi, e non disonori il sacro carattere, e la quale non corrisponda a quei finti, e simulati sentimenti di zelo, di carità, e di comunione con questa santa Sede, di cui si son serviti tutti gl'intrusi nelle lor pastorali; sentimenti invero abbastanza contraddetti dai loro fatti, e abbastanza smascherati da Noi colle prime, e seconde Nostre lettere.

§. 5. A questi temerari attentati aggiunto ha l'intruso l'elezione de' vicari, la destinazione di qualche confessore, e predicatore; ha accordato delle dispense matrimoniali, ed ha esercitato altri atti, i quali per mancanza di giurisdizione erano già stati dichiarati nulli nelle citate Nostre lettere del dì 13. aprile: e niente atterrito egli dall'ammasso di tanti delitti non dubitò di celebrare una sacrilega ordinazione nel passato dicembre, e di amministrare il sagramento della Cresima, quantunque ignorar non potesse, che a norma de' canoni, e in forza delle medesime Nostre lettere rimaneva del tutto sospeso dall'esercizio dell'ordine vescovile.

Alia scelera  
illius repro-  
bantur.

§. 6. Ma se tanto miseramente ha peccato l'intruso insieme co'suoi seguaci, e fautori, quello che certamente ci consola, è, che dopo le prime Nostre monizioni sieno seguite delle ritrattazioni, particolarmente nella provincia di Balagna, e che i buoni altresì in grandissimo numero sieno rimasti saldi nella loro costanza, di maniera che molti ecclesiastici dell'uno e l'altro clero, e molti secolari ancora hanno tollerato vittoriosamente ingiurie gravissime, e sofferto hanno eziandio le carceri chi per più giorni, e chi per più mesi.

Laudantur qui  
errores retra-  
ctarunt, ac ad  
bonam semi-  
tam revertentur.

§. 7. Gloriosa del pari è stata la pruova, che hau data della loro costanza i cinque egregi vescovi, de' quali uno resta tuttavia nell'isola, fermo nella detestazione delle novità, e gli altri quattro partirono dalle loro diocesi, e dall'isola istessa costretti dalle violenze, come è accaduto dei venerabili fratelli vescovi di Mariana, e di Nebbio; poichè il primo di questi è stato costretto a partire senz'alcun indugio, e l'altro dopo di essere stato guardato a vista in sua casa da più soldati per lo spazio di diciassette giorni; gli altri poi non per altra cagione partirono, se non perchè temerono maggiori mali, e disavventure per i lor greggi, come di fatto è certo essere accaduto al venerabile fratello vescovo di Ajaccio, e a voi, il quale sul fine del passato anno non lasciate di protestar contro alla civile costituzione del clero. Tutti i pastori poi, quanti sono o presenti, o assenti, cercano nel miglior modo, che possono, di soccorrere a' loro greggi, di maniera che e i buoni pastori, e i buoni greggi sono degni de' maggiori elogi.

Agendi ratin  
nonnullorum  
episcoporum  
commendatur.

§. 8. Serviranno adunque le nuove lettere, che ora vi diriggiamo, agli

Monita specia-  
lia.

uni e agli altri di eccitamento, affinché ciascheduno resti fermo nel suo proponimento, e dimostreranno insieme a tutti quelli, che han traviato, e massime all'intruso, e a'suoi vicarij, e agli altri preti da esso approvati, e delegati l'orrore de' proprj delitti, la nullità degli atti, e la gravità dell'ultima pena, che sarà certamente dichiarata contro di loro, se segniteranno ad abusare dei paterni tratti della Nostra clemenza.

Ampliatio potestatis pro episcopis

§. 9. E poichè la condizione degli ecclesiastici, e de' popoli di codesta isola dev'essere del tutto uguale a quella degli ecclesiastici, e de' popoli della Francia, perciò dichiariamo di accordare ai venerabili fratelli della Corsica per le loro rispettive diocesi quelle medesime facultà, che accordammo già agli arcivescovi, e vescovi del regno della Francia; e per questo stesso motivo uniamo a queste lettere più esemplari delle facultà, di cui ciascheduno di voi potrà servirsi per provvedere più speditamente al bene spirituale dei popoli in tale e tanta calamità di cose, che Dio Ottimo Massimo presto allontanerà, come Noi speriamo che farà affidati nella di lui misericordia; mentre intanto diamo amorevolmente a voi, venerabile fratello, e al gregge alla vostra cura commesso l'apostolica benedizione. Dato in Roma presso san Pietro sotto l'anello piscatorio nel dì 4. aprile 1792. nell'anno decimottavo del Nostro pontificato.



DCCCXCII.

Dat. die  
8 aprilis  
1792  
anno XVIII.

Supplicante regina fidelissima tribun-  
tur nonnullæ facultates super resti-  
tutione fratrum ordinis minorum  
sancti Francisci de observantia sub  
reformatione sancti Petri de Alcantara  
in civitate Lisbonensi.

Venerabili fratri  
Josepho Mariæ episcopo titulari  
Pharaonensi.

Pius PP. VI.

Venerabilis frater  
Salutem, et apostolicam benedictionem.

§. 1. **E**xpositum Nobis nuper fuit pro parte charissimæ in Christo filiz Nostræ Mariæ Franciscæ Portugalliæ, et Algarbiorum reginæ fidelissimæ, quod alias claræ memoriæ Joseph primus, dum vixit, Portugalliæ pariter, et Algarbiorum rex fidelissimus, quo regularis disciplina inter canonicos regulares ordinis sancti Augustini congregationis Lusitanæ in suam pristinum candorem restitueretur, monasterium sancti Vincentii de Fora Lisbonensis, et novem alia monasteria ordinis, et congregationis hujusmodi suppressere, ac ad conventum de Mafra, quo alias a claræ memoriæ Joanne V. dum pariter vixit, Portugalliæ, et Algarbiorum rege fidelissimo fuerat ædificatus, et fratribus ordinis minorum sancti Francisci de observantia nuncupatis sub reformatione sancti Petri de Alcantara concessus divisus in quamplurimos conventus suæ illius provincie fratribus ordinis, et reformationis prædictorum dictos canonicos regulares traducere, ac prævia donatione dicti monasterii sancti Vincentii de Fora, ut præfertur, suppressendi patriarchali ecclesie Lisbonensi faciendæ ad monasterium hujusmodi eandem patriarchalem ecclesiam, quæ brevi annorum spatio semel, iterum, ac tertio incendio diruta est, transferre desiderans, oblati hisce desuper supplicibus precibus felicis recordationis Clementi pp. XIV. prædecessori Nostro impetravit, claræ memoriæ Joannem Cosmam, dum vixit, Sanctæ Romanæ Ecclesie presbyterum cardinalem de Cunha nuncupatum tunc ex indulto, ac dispensatione apostolica episcopum Elborensem in commissarium, atque exequutorem apostolicum dictæ

Memorantur quæ peracta sunt a rege fidelissimo pro reintegranda regulari disciplina in ordine s. Augustini congregationis Lusitanæ.

sue voluntatis, illumque a voto a memorato rege Joanne V. in ædificatione dicti conventus de Mafra emisso dispensando, et absolvendo cum amplissimis facultatibus sibi deputari, prout in ipsius Clementis prædecessoris hisce desuper sub die quarta julii MDCCLXX et octava maii MDCCLXXIII. in simili forma Brevis expeditis literis, quarum tenores præsentibus pro expressis, et insertis haberi volumus fusius continetur. Et quidem suppressis dictis decem monasteriis, partisque fratribus ordinis, et reformationis prædictorum, qui conventum de Mafra habitabant in suæ provinciæ conventus, canonicis regularibus prædictis conventus de Mafra jam in monasterium erectum sui ordinis traditus fuit, patriarchalis ecclesia Lisbonensis ad suppressum monasterium sancti Vincentii de Fora traducta, licet neque tunc, neque postmodum memorata donatio fuerit stipulata, et per decreta memorati cardinalis executoris, et commissarii apostolici, de consilio, ac consensu ipsius Josephi regis fidelissimi sufficienti bonorum ad suppressa monasteria spectantium quantitate monasterio de Mafra assignata, reliqui vero, vel in dotem collegii studiorum in dicto monasterio de Mafra erecti, ac in illius sacrarii ecclesiæ, aliorumque ædificiorum illis adjacentium conservationem, vel etiam in palatii pro tribunali sacre Inquisitionis constructionem erogatis, cætera omnia, quæ de voluntate, ac desiderio dicti Josephi regis erant, fuerunt plenissime executi.

Preces portæ a regina fidelissima pro novis concessionibus exequendis.

§. 2. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat memorata Maria Francisca regina fidelissima pluribus de causis animum suum moventibus, atque ad divinum cultum magis magisque augendum quamplurima ex supra enunciatis dispositionibus pro eo, quod ad monasterium de Mafra, et dictam patriarchalem ecclesiam Lisbonensem spectat, immutari, vel etiam penitus variari desideret: ac memoratos fratres ordinis minorum sancti Francisci de observantia nuncupatorum sub reformatione sancti Petri de Alcantara in monasterium de Mafra prædictum reduci; canonicos vero regulares prædictos nunc inibi commorantes, restituto in suum regularem, ac conventualem statum monasterio sancti Vincentii de Fora ad illud, ac ad monasterium de Gryo, vel etiam, quatenus opus sit, et usquedum necessitas urgebit, ad monasterium de Refoyo, vel ad alia ipsis canonicis regularibus commodiora monasteria nunc

existentia, assignata monasteriis hujusmodi singulis pro sua rata portione ea quantitate bonorum, quæ alias monasterio de Mafra ad canonicorum hujusmodi sustentationem unita fuerunt, erogata vero alia eorundem bonorum parte, quæ tunc superfuit, in alios utiles usus pios, retenta etiam fructuum, reddituum, ac proventuum bonorum hujusmodi separata dati, et accepti ratione, traduci, ac etiam numerum canonicorum regularium hujusmodi, suorumque monasteriorum, ipsis congruos redditus tum pro illorum exhibitione, tum pro ædificiorum, aliorumque usuum conservatione assignando præscribi, ac patriarchalem ecclesiam prædictam in suam regiam ecclesiam Nostræ Domine de Ajuda regio palatio contiguam, aut ad aliam quamcumque ecclesiam vel constructam, vel construendam transferri nunc summopere intendat, hæcque pro sua religione, ac pietate, et summa in Nos, et hanc sanctam Sedem devotione congruis modis perfici desideret; Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur.

§. 3. Nos igitur ipsius reginæ fidelissimæ votis, quantum cum Domino possumus annuere volentes, ac omnes singulares illorum personas, quorum favore præsentis Nostræ literæ concernunt a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, dictarumque literarum Clementis prædecessoris Nostri tenores etiam veriores pro plene, ac sufficienter insertis, et expressis habentes, fraternitate tuæ, de cujus prudentia, religionis zelo, ac summa in rebus gerendis dexteritate plurimum in Domino confidimus, per præsentis committimus, et mandamus, ut omnia superenunciata, et alia quæcumque, quæ tum canonicorum regularium hujusmodi, ac fratrum ordinis, et reformationis prædictorum translationem quemodolibet concernunt de consilio, et consensu ejusdem reginæ fidelissimæ, vel dilectissimi in Christo filii Nostri Joannis Mariæ Josephi regii principis Brasilie, qui ob infirmitates dictæ reginæ genitricis suæ, quibus in præsentiarum laborari dignoscitur, regnorum prædictorum administrationem interim capessivit, auctoritate Nostra apostolica exequaris, ac

Tenor concessionis.

peragas; eaque, ac quaecumque alia, quæ interim horum intuitu, ac præparatione facta, auctoritate prædicta confirmes, et approbes. Volumus præterea, ut erogationem bonorum, ac reddituum alias ad suppressa monasteria ordinis, et congregationis prædictorum quomodolibet spectantium in usus tamen pios de consilio, et consensu ipsius reginæ fidelissimæ, vel memorati principis Brasilie faciendam apostolicæ firmitatis robor adicias.

Omnes juris, et facti defectus sanantur.

§. 4. Insuper tibi injungimus, ut omnes, et singulos juris, et facti, vel obreptionis, et subreptionis memoratarum Clementis prædecessoris literarum, si qui hisce desuper, vel etiam in illarum executionem quomodolibet intervenerint defectus auctoritate prædicta sanes, et valides, utque etiam ad tollenda omnia dubia, ac antevertendas quascumque controversias, quæ de ac super administratione bonorum ad toties dicta suppressa monasteria spectantium, illorumque reddituum erogatione canonicis regularibus prædictis, durante illorum habitatione in monasterio de Mafra tam pro illorum sustentatione, et exhibitione, quam pro conservatione ædificiorum illi adjacentium, aliosque usus prædictos concessis forsan in posterum suscitari poterunt, imposito omnibus iis, ad quos spectat, vel in futurum quomodolibet spectabit silentio, ita ut nemini unquam deinceps usum hujusmodi in jus, ac controversiam revocare liceat, administrationem, ac erogationem hujusmodi quomodolibet a dictis canonicis factam auctoritate prædicta confirmes, et approbes, sicuti pariter dispositionem, et applicationem portionis spoliatorum, ac reddituum dictorum monasteriorum, quæ suppressa fuere in varios pios usus in vim facultatum memorato cardinali executori, et commissario apostolico attributarum factam, quatenus opus sit, validam, firmam, ac stabilem esse, et fore declares, et mandes, atque etiam alia quaecumque, quæ vigore earundem facultatum ob eodem cardinali commissario apostolico per sua decreta executorialia facta, et gesta sunt, quæ presentibus literis non adversantur, quatenus opus sit, confirmes, et approbes.

Deputatio ex auctoritate apostolice.

§. 5. Nos enim tibi plenam, et amplam facultatem, et potestatem circa præmissa, et quæ ad spiritualis boni incrementum, Ecclesieque utilitatem juxta datam tibi a Domino prudentiam, et zelum ad felicem voluntatis, ac desi-

derii ejusdem religiosissimæ reginæ fidelissimæ, de ipsius consilio, ac consensu exitum quomodolibet pertinere, ac necessaria, et opportuna esse, et fore judicaveris, etiamsi in presentibus expressa minime sint, de consilio, et assensu ipsius reginæ fidelissimæ, vel memorati principis Brasilie mandandi, faciendi, decernendi, et exequendi auctoritate, et tenore prædictis concedimus, et indulgemus.

§. 6. Decernentes easdem presentes literas, ac omnia, et singula in eis contenta etiam ex eo, quod quicumque in præmissis interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes illis non consenserint, nec ad ea vocati, citati, et auditi, seu causæ propter quas presentes emanarint, sufficienter adductæ, verificatæ, aut etiam nullatenus justificatæ fuerint, aut ex alia quavis quantumvis legitima, pia, juridica, et privilegiata causa, colore, prætextu, occasione, et capite etiam in corpore juris clauso etiam enormis, enormissimæ, et totalis læsionis, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitalis vitio, seu intentionis Nostræ, vel quorumvis interesse habentium consensus, aut alio quovis quantumvis magno, et substantiali, ac inexcogitato defectu notari, impugnari, infringi, invalidari, retractari in jus, vel controversiam revocari, ad terminos juris reduci, seu adversus illas aperiitionis oris, restitutionis in integrum, aut aliud quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari, aut impetrato, seu etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus concessio quempiam in iudicio, seu extra illud uti, seu se juvare ullo modo posse, sed ipsas presentes literas, et in eis contenta quaecumque firma, valida, et efficacia existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari: sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolice auditores, et Sanctæ Romanæ Ecclesie cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios, et quosvis alios quacumque præminentia, et potestate fungentes, et functuros, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, ju-

Clausula sublata, et decretum irritans.

dicari; et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariis.

§. 7. Non obstantibus Nostra, et cancellariæ apostolicæ regula de jure quæsito non tollendo, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non congregationis, et ordinis prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die octava aprilis, millesimo septingentesimo nonagesimo secundo, pontificatus Nostri anno decimo octavo.



DCCCXCIII.

Dat. die  
19 aprilis  
1792  
anno XVIII.

Novæ literæ comminatoriæ ad clerum, et populum Avenionis, et comitatus Venaisini, ne pravas recipiant leges, a conventu nationali Gallicano latæ.

Venerabilibus fratribus archiepiscopo Avenionensi, et episcopis Carpentoractensi, Caballicensi, et Vasionensi, ac dilectis filiis capitulo, clero, et populo civitatis Avenionensis, et Venaisini comitatus Nostræ ditioris.

Pius papa VI.

Venerabiles fratres, ac dilecti filii Salutem, et apostolicam benedictionem.

§. 1. **D**um Nos iterum hasce vobis apostolicas literas damus uti pastor universalis, ac princeps vester, non aliam sane opportunam magis, magisque tutam arbitramur rationem inire Nos posse, quam si commendatione eos prosequamur, quos fideles Deo, ac principi suo incusat, et damnat præsens nationalis conventus Gallicanus, et contra si rursus eos moneamus, atque ad pœnitentiam excitemus, quos Deo, suoque principi rebelles, non sine incredibili gentium omnium admiratione, summis laudibus conventus ipse Gallicanus extollit.

Laudantur qui fideles Deo, et principi permanserunt.

§. 2. Deus, a quo Nostræ, et populorum culpæ per tribulationes animadvertuntur, sed nullas unquam deseritur illorum, qui ipsius præcipue causam tuentur, non levi sane Nos consolatione lenivit. Divina enim ope factum est, ut priores Nostræ comminatoriæ literæ, quas non per vim, aut per aliud sæculi hujus munimen, quo mundi potestates utuntur, sed in nomine Domini Dei Nostri (1) ad vos dedimus die vicesima tertia aprilis superioris anni millesimi septingentesimi nonagesimi primi, quasque vos, venerabiles fratres, ducti non absimili spiritu mansuetudinis evulgandas curastis, habuerint penes capitula, parochos, clerum, magistratus, et populos, et apud multos etiam Gallicæ constitutionis fautores vim talem ac tantam, ut ad totum usque februarium mensem hujus anni irriti fere omnes evaserint

Memorantur utilitates subortæ a prioribus literis comminatoriis.

(1) *Psal. xix. vers. 8.*



adversantium nefarii conatus pluries adhibiti, et per decretum diei decimæ quartæ septembris elapsi anni denuo instaurati, quo nationalis conventus, frustra obniteate, et reluctante magna et saniori ejus parte, e medio sublatis aliis quatuor specialibus decretis antea abs se editis, deletoque item atque everso aliò generali decreto, jam in antecessum lato de nullis unquam alienis ditionibus occupandis, et cunctis denique pessumdatis humanis legibus, atque divinis, cum indignatione omnium Europæ principum ausus est violentas manus iniicere in Nostram Avenionensem, et comitatus Venaisini ditionem, eamque regno Galliarum adjungere.

Idem ut supra

§. 3. Ad optimum exitum comprobandum, quem Nostræ priores hortationes adversus tam indigna molimina consequutæ sunt, possemus equidem Nos distincta oratione prosequi egregias res gestas, quibus vos, venerabiles fratres, ac dilecti filii, religionem vestram imprimis, quæ Nobis maxime coræ est, deindeque vestram etiam in Nos fidelitatem ornastis, admirabili constantia tolerantibus, alii honorem, fortunarumque amissionem, alii exilium, alii injurias atque insectationes, alii carcerem, et alii denique interuocionem ac mortem ipsam. Ex quo factum est, ut Benedictum Franciscum Mallerium pseudo-vicarium capitularem Avenionensis ecclesie, quem Nos jam ab ordiis exercitio suspendimus prioribus Nostris literis, pauci admodum sequenti sint ecclesiastici et laici, non longe ipsius moribus, et ingenio dissimiles, et patratorum criminum gravitate satis noti, quibus ille uti debuit tum in peragendis Ecclesie muneribus, veluti aperte colligitur ex edicto in vulgus edito die decimajunii millesimo septingentesimo nonagesimo primo, qua indicta fuit ab ipso supplicatio festis Corporis Domini, tum in quibusdam pseudo-parochis delegandis, quos agnoscere maxima populi pars religiose ac publice recusavit, spretis, et horrori habitis tam delegante, quam delegatis.

Idem ut supra

§. 4. Alia multa religionis, et fidelitatis vestræ argumenta facile Nobis esset in medium afferre ad vestrum gloriæ et honoris incrementum; sed consulto ab iis commemorandis abstinemus, cum eadem in unum collegeriat homines minime suspecti; (illi scilicet, quos vocant *les Comités des pétitions et de surveillance*) in relatione per eos facta ad conventum Gallicanum

in sessione diei decimæ primæ februarii proxime elapsi de rerum Avenionensium, et comitatus Venaisini statu. Quæ quidem relatio cum typis edita sit, et longe lateque vulgata, ignorat nemo, spiritum publicum mutatum adeo esse Avenione, multoque magis Carpentoraci, et in aliis Comitatus locis, ut pauci essent, et palati contemnerentur ii, qui constitutionem Gallicanam propugnabant, quosque Gallici relatores tot tantisque laudibus cumulant: contra adeo ingentem esse eorum numerum, quos ipsi seditiosos, ac seductores appellant, eorum scilicet, qui inter ecclesiasticos, inter magistratus, et inter laicos religione erga Deum, et fide erga principem suum enitebant, ut proximus esset, et evitari omnino non posset rerum regressus ad eum statum, in quo erant ante defectiorem.

§. 5. Gaudete atque exultate, venerabiles fratres, qui tum zelo, tum pietate, tum charitate excellistis, tumque præsertim Carpentoractensis episcopi, qui ob egregia tua merita majorem tibi laudem vindicasti; et vos una simul gaudete, dilecti filii, qui vestris legitimis adjuncti pastoribus eximiam pietatis vestræ argumenta edidistis; gaudete omnes, inquit, eas propter injurias, quæ vobis in hujusmodi relatione inferuntur, et quæ in vestrum convertuntur honorem et decus, atque illud cum s. Augustino mementote, quod etiam Dominus Jesus Christus appellatus fuit seductor ad solatium servorum suorum, quando dicuntur seductores (1).

Monitum speciale

§. 6. Si itaque hujusmodi est status Avenionis, et comitatus Venaisini ad mensem usque februarium proxime elapsum, juve ac merito in certam spem adducimur fore, ut pauci etiam, qui in errore, et in infidelitate persistenter, respiscant, et multorum partes sequantur, sed dissimulare nequaquam possumus novum criminis genus, quod a conventu nationali patratum est decreto diei 3. superioris mensis martii. Hoc enim decreto jus sibi arrogavit dividendi Nostras Avenionis, et comitatus Venaisini ditiones in duos districtus, easdemque subicere duplici Rhodani, ac Drunæ partitioni, quam Galli dicunt *Departement*, unaque opera edicere, ut leges omnes Gallici in-

Improbatur novum decretum diei 3 martii 1791. ab eodem nationali conventu lato.

(1) Super psalm. lxxiii. vers. 7.

perii nulla interjecta mora in hujusmodi etiam Nostra ditione executioni mandentur, utque singulæ municipalitates renoventur. Novis præterea latis subinde decretis revocari jussit militum aciem *de la march*, eique subrogari alios milites; quinimo ipsis Parisiorum populis horrentibus, atque admirantibus etiam devenit, ut jusserit carceribus liberari ea monstra, quæ die xvi. octobris elapsi anni tam indigno, tamque pervulgato facinore se polluerunt; et non alia ratione id jusserit, nisi quia in magis rerum conversionibus haberi pro delictis nequeant graviora scelera, quæ gentes etiam barbaræ, atque incultæ detestantur, et exhorrescunt.

Illius nequitia detegitur.

§. 7. Hujusmodi autem est furor, quo aestuant atque abripuntur inimici, ut Nos immenso animi Nostri dolore jam videamus obnoxios vos, ven. fratres, ac dilecti filii, omnibus illis insectationibus, quæ ab impietate, a schismate, et ab hæresi excogitati unquam potuerunt, ita ut jam Nostri obversetur oculis tanquam proximum momentum illud, quo novum et crudelius periculum fiat de vestra religione, ac fide. Jam ad Nos rumor aliquis delatus est de nova hujusmodi insectatione, non contra homines modo, sed quod sine animi horrore audiri non potest, quodque nefaria insectantium ingenia patefacit, adversus etiam sacras imagines. Quo in rerum discrimine opus maxime est, ut nostræ voces ad vos deferantur.

Idem ut supra

§. 8. Ad religionem quod pertinet vos minime latet, nequaquam sufficere, ut injuriæ per aliquod dumtaxat tempus invicto ferantur animo, sed opus esse in eadem constantia ad finem usque perseverare, et se, suumque caput, si ita res postulet, devovere; Non enim qui incoeperit, sed qui perseveraverit usque in finem, hic salvus erit (1). Ea, quam hactenus præ vobis constantiam tulistis, sperare Nos jubet fore, ut æque constantes futuri sitis imposterum adversus quodcumque sive fortunarum, sive vitæ etiam discrimen, quod Nobiscum licet absentibus erit sane commune, quippe qui vestras ærumnas uti Nostras habebimus.

Novæ literæ extenduntur ad populum facta trina munitione canonica.

§. 9. Ut autem boni magis in suo proposito confirmentur, et ut malis novum benignitatis Nostræ spatium concedatur ad respicendum, sicuti Nos ad

populos Nostræ ditionis Avenionensis, et comitatus Venaisini extendendas duximus priores commonitorias literas diei xiii. aprilis anni MDCCXCI. a Nobis datas dilectis filiis Nostri S. R. E. cardinalibus, et ven. fratribus archiepiscopis, et episcopis, ac dilectis filiis capitulis, clero, et populo regni Galliarum, ita nunc extendimus ad eosdem populos novas literas commonitorias diei xix. præteriti mensis martii, ad eosdem missas archiepiscopos, episcopos, capitula, clerum, et populum Galliarum, præfigentes spatium sexaginta dierum a die hisce adscripta literis numerandorum pro secunda, aliorumque sexaginta dierum pro tertia monitione, idque præsertim Benedicto Francisco Malierio pseudo vicario capitulari Avenionensis ecclesiæ, parochis, vicariis, aliisque presbyteris, qui a legitimis pastoribus non delegati regimen spirituale invasissent, et aliis ecclesiasticis quibuscumque, qui illud deinceps invaderent etiam in vim tentata divisionis ditionum Nostrarum, juxta diversas classes, distincte et loculenter expressas in novis Nostri literis, quarum vobis, venerabiles fratres, complura exempla mittimus, ut ea hisce literis juncta, quantum in vobis erit, circumferantur ad capitula, ad clerum et ad populum Avenionensem et Comitatum; dum interea Nobis etiam curæ erit, ut eadem non in ista modo, sed in proximas etiam regiones ubique vulgentur, ita ut nemo illas ignoret.

§. 10. Quemadmodum vero intuentes Nos ærumnosum Gallicanarum rerum statum per alias literas ejusdem diei xix. martii concessimus archiepiscopis, et episcopis, ac diocesium administratoribus regni Galliarum peculiare facultates, quibus cito possent spirituali populorum bono consulere; ita cum minus ærumnosus non sit status rerum Avenionensium, et Venaisini comitatus, ad vos etiam extendimus, venerabiles fratres, easdem facultates cum iisdem conditionibus comprehensis in indulto, cujus nonnulla exempla hisce alligata literis invenietis.

Facultates ordinariis concessæ ut cito spirituali populorum bono consulere valeant.

§. 11. Hæ sunt providentiæ, quæ ad sartam tectamque tuendam religionem valent, et ad expeditiores reddendas rationes ac vias. Ad fidelitatem vero quod spectat, Nobis uti legitimo principi debitam, haud ignoratis, ven. fratres, ac dilecti filii, veluti magna in parte res a vobis gestæ demonstrant, quam arcto vinculo obstricti teneamini ad illam servandam, cum divino præ-

Monitum super fidelitate servanda.

(1) *Matth. cap. x. vers. 52.*

cepto quisque jubeatur *legitimis obedire potestatibus* (1), cumque id postulet jusjurandum ipsam, quod vos non secus atque majores vestri apostolicæ huic Sedi præstitistis, ita ut debeant boni simul ac mali, quoad ipsorum fieri poterit, nihil omittere earum rerum, quæ primos in qua sunt fidelitate continere, quæque secundos ad obedientiam possint reducere, a qua secesserunt, idque ut a necessitate Nos liberent in usum vocandi fortiora remedia, et manus meritis pœnis adhibendi.

Idem ut supra

§. 12. Egimus Nos cum ipsis rebellibus non secus atque cum filiis, et in ipso perduellionis æstu dedimus Nos conspicua utrisque subsidia. Scimus antiquum regimen hujus sanctæ Sedis ab omni vectigali liberum atque immune invidiam excitasse omnium populorum, et sæpius declaravimus, si qui, Nobis inscius, isthuc irrepsissent abusus, eos illico per Nos ablatum et emendatum iri; cum nequeant populorum arbitrio imperia everti, novæque regiminis formæ temere induci. Hinc nihil per Nos, quod fieri posset, fuit prætermissum, ita ut sperare possimus futurum, ut rebelles ipsi, ubi faciatismi æstus aliquantulum deferbuerit, agnoscere debeant horrorem suorum criminum, onus novorum vectigalium ac servitutum, totque aliorum gravium malorum, quibus hactenus caruerant, quibusque sub specie simulate et commentitiæ libertatis erant certo certius obnoxii; non sine excidio ipsorum patriæ, nisi cito a perduellione recedant, ad quem duos jam annos per inobedientiam, per corruptionem, et per omne violentiæ genus rapti sunt.

Confirmatio  
chirographi  
diei 5 novem-  
bris 1791.

§. 13. Nos itaque in ea conquiescentes, quam vobiscum huc usque servavimus, paterne agendi ratione, et in perspicua Nostræ causæ justitia, quam Nostræ cum gaudio principes, et reges omnes, atque universus orbis agnovit, nil unquam cogitantes de Nostris juribus quoquomodo remittendis, aut de quavis compensatione pertractanda super principatu, quem Nobis vindicant ipsius conventus nationalis priora decreta, quemque nobis confirmant tum legitimi, inconcussisque tituli, tum quique et amplius sæculorum possessio, non solum hic deano ratam habemus

Nostrum chirographum diei v. novembris MDCCXCI., quo hærentes præteritis protestationibus, et patefacta omnibus luculenter falsitate, atque calumnia earum rerum, quæ ad excusandam iniquam occupationem prætexebantur, nullum declaravimus decretum diei xiv. septembris ejusdem anni; sed declaravimus insuper inania, irrita, nulliusque roboris, ac momenti novum decretum diei iii. martii, et quæ subiade prodierunt, aut fortasse prodibunt in Nostræ principatus detrimentum, una cum actibus omnibus, qui ausu temerario perpetrati jam sint, aut perpetrentur, imperantes atque jubentes, ut hæc Nostræ literæ una cum aliis literis diei xxiii. aprilis MDCCXCI. prædicto chirographo uniantur, et ad perpetuam memoriam in secreto Nostræ cameræ archivo adserventur.

§. 14. Tantus est vester zelus, ven. <sup>Conclusio</sup> fratres, ac dilecti filii, ut iocunde reputemus novas vobis hortationes adjungere. Convertimini Nobiscum iudubia spe freti ad Deum, eumque indesinenter orate, veluti Nos etiam eundem oramus, ut justitiæ suæ rigorem avertat, et ea, qua præditus est, misericordia mentes rebellium, eorumque fautorum illustret, utque eorundem animos ferventes efficiat obsequio et veneratione erga sanctam religionem suam, et studio ac spiritu obedientiæ erga hanc apostolicam Sedem. Hisce desideriis incensi vobis, ven. fratres, vobisque, dilecti filii, apostolicam benedictionem peramiciatè impertimur. Datum Romæ apud s. Petram die decimabona aprilis MDCCXCII. pontificatus Nostræ anno decimo octavo.

(1) Paul. ad Rom. cap. xiii. vers. 1., et ad Hebr. cap. xiii. vers. 17.